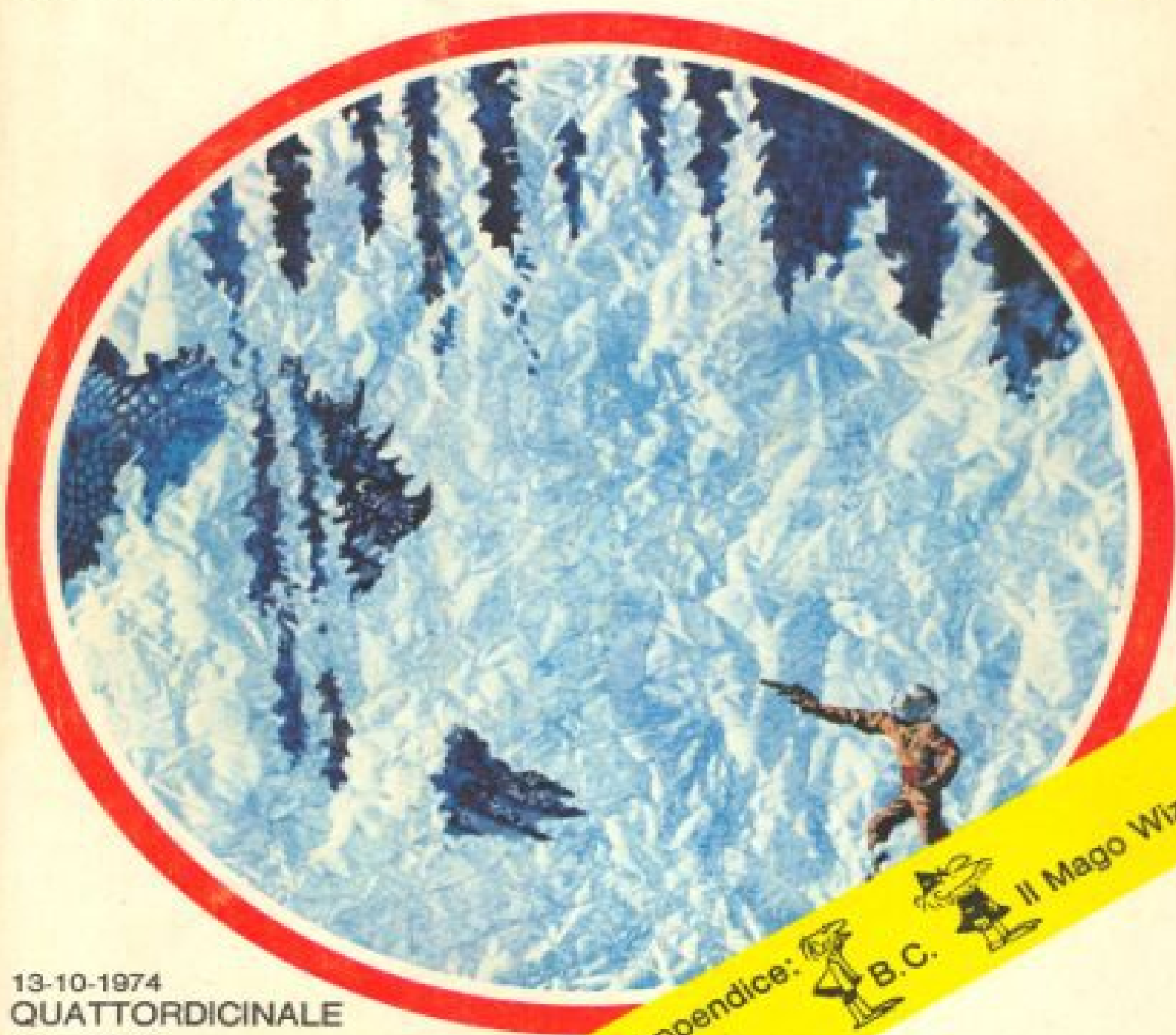
URANIA

I ROMANZI

CHI E' INTELLIGENTE?

Joseph Green

MONDADORI

Joseph Green

Chi è intelligente?

Arnoldo Mondadori Editore

URANIA

a cura di Carlo Frullerò e Franco LuoeriUnl

DIRETTORE RESPONSABILE: Alberto Tedeschi

REDAZIONE: Andremo Nemtti

SEGRETERIA SI REDAZIONE: Giuliani Doli*

ARNOLDO MONDADORI EDITOR» t*,A.

PRESIDENTE Giorno Mondadori

VICE.PRESIM.NTE Mirto Fonoenwo DIRETTORE GENERALE PERIODICI Adolfo Sena CONDIRETTORE GENERALE PERIODICI Gianfranco Camini AMMINISTRATORI! EDITORIALE DI ·. URANIA >: Eraan Chencfcol

URANIA

Periodico quattordlclnale N, 655 - 13 «flob'é 1974 - 1159T UBA rubbUtuIow nhnajniit a TìlbtiMlo di Mita» λ 36S8 del 5 nunc L95S

Sped. abb. poat. TR «di», mbl. 31770/2 ■ H-M - PT Vereni VRANIA, October ». I«4. Number 455.

URANIA il mibUstud ever? otier week br Arnoldo Mondadori E il lore, •la Bianea al Suoi» 20. 21122 Mil ir. lui;. Second-claa· poi tap: paid >t New York, N.Ύ. Subscription I IB a year in USA and Canada.

Chi ò Intelligente?

Titolo originale: Conscience interplanetary Traduzione di Bianca Rualo Copertina di ICarei Thole

Varieté β pagina 153

CHI È INTELLIGENTE?

I

- Ho scelto un'orbita polare, Protettore Cklegaard - disse il pilota del traghetto planetario, voltandosi per parlare con l'unico passeggero.

- Secondo i! Controllo 3 terra la bufera si calmerà mentre noi compiamo il giro intorno al pianeta. Su questo mondo ci sono in media quattro tempeste all'anno. Siamo stati particolarmente sfortunati a capitare in mezzo a una di queste perturbazioni. Comunque, depolarizzo il pannello sul fondo, perché possiate vedere direttamente Sorella, mentre aspettiamo.

Toccò un comando e ia parte centrale del pavimento - prima lattiginosa - diventò poi trasparente. La luce fredda e vivida di Capella G inondò l'abitacolo. Sotto di loro una vasta distesa di acqua azzurro intenso si allargava all'infinito. L' aria era cristallina, senza nubi.

Il pilota corresse i comandi di posizione, poi si rilassò c disse: - Il continente sottomarino che chiamano Atlantide si trova sull'altra faccia. Tra pochi minuti sorvoleremo invece la stazione.

Allan osservò con interesse la superficie monotona di Capella G Vili, il quinto pianeta su cui stava per mettere piede. Allan era nato sulla Terra, e aveva visitato Marte con la famiglia nel 2042, quando aveva quattordici anni. Successivamente aveva compiuto la prima missione sul trio di Centauro, e per il suo lavoro di Protettore era sbarcato sul pianeta minore di Alpha. In seguito, quale funzionario, del Corpo dei Filosofi Ambientati, lasciata la Terra cinque mesi prima, aveva portato a termine il suo primo incarico tv Castore IV, prima di dirigersi verso il nuovo pianeta. Da corrvc si presentavi Sorella, sarebbe già stata una fortuna trovare pochi palmi di terreno solido su cui poter camminare.

La nave avanzava verso il polo nord del pianeta e in breve apparvero i confini del continente polare settentrionale. Allan vide una sottile striscia di ghiaccio che orlava una costa bassa c rocciosa.

- La stazione é là dietro - disse il pilota, additando un punto in lontananza. Allan guardò nella direzione indicata, vide soltanto i nembi bianchi dell'uragano. Se non altro, i vortici della bufera avevano un aspetto più movimentato del placido mare, lì sotto.

Il Padre-delle-Decisioni nuotava quietamente, appena sotto il pelo dell'acqua, in mezzo alle vaste pulsazioni che erano la vita del suo popolo. Aveva mangialo già da un po' di tempo, e i suoi Occhi, Obbedendo al comando primordiale, erano all'erta per scovare una preda. La caccia, comunque, non era di ostacolo alle funzioni mentali che impegnavano la parte di gruppo della sua mente.

Affiorò in superficie per respirare c mentre aveva la testa fuori dell'acqua diede una rapida occhiata al Posto-di-Riunione degli umani. Gli edifici grigi, circolari, erano appiattiti sul terreno come enormi funghi velenosi, situati a una distanza di almeno cento corpi dalla costa rocciosa. Lui li intravedeva appena in mezzo al fine nevischio che il vento

portava giù dalle montagne.

"Arriva il pesce-che-vola, Padre-delle-Decisioni", annunciò una forte proiezione da sud. Era una voce composita, emanata da molti individui e accompagnata dall'immagine nitida di una piccola nave, affusolata e sottile, fornita di ali.

il Padre-deile-Decisioni affiorò in superficie e volse gli occhi al ciclo. Nella bufera di neve ha nave rimaneva invisibile. Chiese l'aiuto di tutti gli individui che si trovavano nelle immediate vicinanze, ne captò la forza e la proiettò. Immediatamente individuò la nave che ormai si trovava quasi sopra la sua testa. Si, a bordo c'era il Pad re-dei le-Decisioni umano che lui aspettava.

Il traghetto puntò verso l'interno del pianeta, lasciandosi alle spalle la cortina di nuvole. Allan vide grandi montagne impervie disposte in formazione anulare. Un sottile strato di ghiaccio scintillante al sole ricopriva buona parte del bassopiano chiuso tra i picchi. Pareva un diamante enorme. Poi l'apparecchio sorvolò un grande oceano.

— Ecco le prime cime dell'Atlantide — disse U pilota dopo qualche minuto,

indicando un punto. Allan vide tre isolotti che fluttuavano sull'acqua azzurra simili a smeraldi, e gli ultimi due piegavano bruscamente sulla Sinistra. Il paesaggio tornò monotono. Pinchi la nave sorvolò il polo sud, dove le montagne apparivano più alte e la calotta di ghiaccio ancora più sottile.

Adesso che aveva visto l'intera zona di terraferma del pianeta, Al - Ian si appoggiò allo schienale e si rilassò. Chissà come doveva essere la vita su quella stazione.

Dopo poco più di un'ora il traghetto si riawicinò alla base, e stavolta il terreno era libero per l'atterraggio. Data l'abilità del pilota, il piccolo apparecchio ebbe appena un piccolo sussulto quando le quattro zampe toccarono il suolo. Lo spazio libero troppo limitato non permetteva alla nave un atterraggio orizzontale, comunque l'apparecchio poteva prendere terra anche verticalmente, scendendo con un lungo pennacchio di fuoco.

Quando Allan infilò la scaletta, due persone erano a terra ad accoglierlo. Un tipo grande e grosso, fornito di equipaggiamento antigelo, lo aiutò sorridendo a liberarsi del casco, L'aria freddissima gli mollò il fiato.

- Sono Zip Murdock, Direttore della Base - disse il colosso in tono cordiale. - E questa è Phyllis Roen, la nostra biologa.

Vista accanto a Murdock, la donna, piccola ed esile nonostante ì voluminosi indumenti polari, sembrava ancora più piccola. - Temo di essere io la responsabile della vostra venuta, Proiettore Odegaard — disse. - A sentire Zip e gli altri, il problema non esiste.

Murdock osservò il portello della nave, dove ili pilota stava già sistemando la piccola gru. - Non hanno bisogno di noi per scaricare. Entriamo, c quando vi sarete sistemato Phyllis vi metterà al corrente del nostro problema, ammesso che ne esista uno.

A ovest, il sole calava dietro un'alta cerchia di monti, e ombre nere si allungavano sulla spianata. Allan si diresse insieme agli altri verso gli edifici di materiale plastico acquattati alla base della costa rocciosa, duecento metri più all'interno. In quel punto il terreno era stato sgombrato dal pietrisco, e le pietre erano stile accatastate ai lati in due grossi mucchi. La parte della zona

sgombra più vicina alla spiaggia serviva da campo d'atterraggio.

Dopo pochi passi, qualcuno gridò un avvertimento, Allan St voltò e vide che La scena era cambiata bruscamente e drammaticamente. Dalla barriera rocciosa che costeggiava il mare, e anche dalle onde arrivava contro i terrestri una gragnuola _di pietre, grosse come un pugno. "

Gli uomini che stavano scaricando la nave corsero a cercare un riparo, gridando a squarciagola, ed estraendo te pistole laser.

- Le foche! - disse Phyllis, con apprensione. Murdock aveva già estratto il laser e la gemma rosso cupo che conteneva il raggio brillò nella luce declinante. Non c'erano assalitori in vista. Si vedevano soltanto le pietre, che arrivavano da una direzione imprecisata, dirette contro di loro. Dopo un momento Murdock. innervosito, diresse il laser contro il più vicino nugolo di pietre. Il masso centrato dal raggio sfavillò per un istante, assorbendo, il calore ma non tutta la luce. Poi, quando il gruppo che stava scaricando la nave cominciò a sparare, altri raggi guizzarono nell'oscurità. La piccola spianata d'atterraggio si trasformò in un intrico selvaggio di luci colorate, di ombre guizzanti, e di pietre corrusche. In realtà, buona parte dei raggi non soltanto andavano sprecati, ma lasciavano pericolosamente esporto il proprietario dell'arma. Infatti i minuscoli cristalli dei laser a mano avevano bisogno, tra una scarica e l'altra, di cinque secondi di raffreddamento. In quell'intervallo, un avversario armato, anche se scagliava soltanto pietre, avrebbe potuto colpire a morte l'oppositore momentaneamente l·· nerme.

Allan avvistò la prima foca nel momento in cui l'animale,' uscendo dal riparo delle rocce, corse verso U mare trascinandosi dietro un compagno ferito. Le foche erano piccole, alte la metà di un uomo, e si muovevano dondolandosi curiosamente sulle gambe rigide,con andatura goffa ma veloce. Anche Murdock le vide c puntò l'arma, ma il laser sibilò per aria nel punto preciso in cui poco prima i due animali s'erano tuffati assieme in mare. Bruscamente, le creature scomparvero e tutto tornò tranquillo, mentre le tenebre calavano rapidamente sulla stretta spiaggia.

- Quelle bestiacce stanno diventando sempre più baldanzose - disse Murdock, rimettendo il laser nella fondina. - Questo è il primo attacco su terraferma in pieno giorno.

Allan si chinò per raccogliere una delle pietre che poco prima era stata scagliata contro di loro. Era chiaramente un'ossidiana, lavorata in modo da avere diversi punti taglienti, ognuno dei quali era in grado di perforare una tuta spaziale. Un'arma primitiva, ma micidiale.

— Come fanno a scagliarle così lontano? - chiese Allan a Phyllis. Prima che la biotoga avesse tempo di rispondere, una voce gridò in tono agitato: - Dottoressa Roen! Ne ho trovata una morta tra le rocce! Volete esaminarne il corpo?

La minuscolo donna esitò visibilmente, poi rispose: - Senz'altro! Portatela in laboratorio!

- Mi fermo qui un momento per controllare i danni - disse Murdock, dirigendosi verso un uomo che giaceva a terra reggendosi il braccio insanguinato. - Vi spiace andare con Phyllis, Protettore Odegaard?

Mentre si avvicinava ai fabbricati, Allan notò due sentinelle appostate su due alture di roccia da dove era possibile osservare l'intera area. Crossi riflettori illuminavano a giorno il terreno circostante. Evidentemente i civili avevano imparato alcune precauzioni tipicamente militari.

Alla stagione non esisteva una camera stagna, però il personale aveva costruito un antilocale dove si lasciavano le tute spaziali e l'equipaggiamento polare. Allan si tolse la tuta con sollievo poi si voltò verso Phyllis Roen che s'era già liberata degli indumenti ingombranti e lo stava aspettando.

La donna era evidentemente un'eurasiani. Aveva capelli nerissimi striati di grigio e lineamenti delicati anche se non proprio belli. Doveva essere sui trentacinque anni. Comunque Allan la trovò molto graziosa. I mesi trascorsi nello spazio, tra uno sbarco e l'altro, erano lunghi e molto solitari, ed erano ancora relativamente poche le donne nel Servizio Spaziale, anche se il loro numero andava lentamente aumentando.

- Vi piaccio, Protettore Odegaard? - chiese Phyllis, con una punta di asprezza, nonostante il sorriso. Allan si rese conto di essersi incantato a guardarla.

- Scusatemi - disse subito. - E vi prego di chiamarmi Allan. -Tacque un

istante, non volendo Spiegare che "Protettore" era un soprannome più che un vero e proprio titolo, e che lui era già stufo di sentirselo -dire. Allan era libero docente di filosofia, comunque per diventare Filosofo Ambientale erano richieste le specializzazioni in scienze politiche, psicologia extraterrestre, sociologia e biologia. Il Partito Conservazionista aveva creato, dandogli pan de pubblicità. il'Corpo dei Filosofi Ambientali per mantenere una promessa elettorale, fatta quando aveva preso il potere cori le elezioni del 2060. La nuova organizzazione era diretta esclusivamente da personale civile, ma ogni funzionario diventava automaticamente ufficiale della Riserva nel Servizio Spaziale. La gente aveva subito battezzato i Filosofi Ambientali "Protettori dell'Umanità", e il nomignolo era rimasto.

Compito del Corpo F.A. era infatti quello di identificare e proteggere dallo sfruttamento i mondi sui quali esistevano razze intelligenti. Sulla Terra tra stato ampiamente dimostrato che quando due culture di livello diverso s'incontravano, inevitabilmente la più avanzata, prima corrodeva poi distruggeva la cultura inferiore. Armi, antibiotici, utensili venivano assorbiti molto più facilmente dell'agricoltura meccanizzata, del controllo delle nascite e del lavoro a tempo parziale. Nel delicato tessuto dell'organizzazione sociale, le tensioni risultanti finivano immancabilmente per emarginare una delle due culture.

Nel Ventunesimo secolo, l'Umanità aveva un intenso bisogno di protezione qualificata. Migliaia di mondi del gruppo delle Hyadi, che comprendeva la Terra nonché i vicini agglomerati stellari dell'Orsa Maggiore e di Scorpione-Centauro, erano già stati esplorati. Ogni giorno si scopriva un mondo nuovo, ma finora non s'erano trovate tracce di altre razze esploratoci dello spazio. In compenso erano stati scoperti milioni di forme di vita, molte ai primi stadi dell'evoluzione intelligente. Nonostante la breve durata della vita, le privazioni e la miseria sopportate dai membri di una razza che si affacciava allora al mondo nuovo dell'intelligenza, era meglio lasciare che la razza si sviluppasse secondo il proprio ritmo anziché superai ime η tarla con l'appòrto di una civiltà più avanzata. Facendo eccezione per alcune piccole stalloni di ricerca scientifica, come quella esistente Su Sorella, il Consiglio Mondiale aveva decretato che i pianeti su cui si trovavano razze di quel tipo, 11011 dovessero venire colonizzati. Qualora una situazione particolare lo esigesse, un Protettore poteva chiedere una deroga alle decisioni del Consiglio,

comunque U missione principale dei Prolettori era di coltivare lo sviluppo dell'intelligenza, favorendone lo sboccia nell'isolamento planetario.

Le difficoltà della preparazione richiesta per la formazione di un Filosofo Ambientale scoraggiavano i candidati, a eccezione dei più decisi, e infatti tra i compagni di corso di Allan soltanto una decina erano arrivati Tino in fondo. Tutti erano stati nominati colonnelli della Riserva del Servizio Spaziale. Altri li avrebbero sicuramente imitati, ma per il momento i casi in attesa di decisione erano più numerosi di quelli che il gruppetto dei nuovi funzionari poteva prendere in esame.

Phyllis sorrise, e stavolta sembrò più sincera. - E vada per Allan. Qui mi chiamano "dottoressa Roen" soltanto durante gli attacchi delle foche. Adesso, se volete seguirmi, vi farò visitare la stazione, e dopo cena daremo un'occhiata al corpo della foca.

2

Il corpo del Padre-delie-Decisioni era rilassato, in quello stato di pigra sonnolenza che, nella Sua Specie, equivaleva al sonno, ma la sua mente di gruppo era ancora attiva. Mentre il suo corpo risaliva verso la superficie nera del mare per respirare, lui pensava al suo corrispondente umano, e decise che per il momento c'erano ancora troppe incognite perché fosse possibile elaborare una teoria certa.

Arrivò comunque a-una conclusione. e la comunicò a quegli individui le cui conoscenze assommate all'interno della sua mente facevano di lui un Padr«-delle-l>eeisìoni. La decisione fu di non eseguire, per il momento, altri attacchi. Bisognava lasciare la mOS» .successiva agli umani.

A cena, Allan conobbe una buona metà dei quaranta scienziati chc lavoravano alla stazione e notò che l'atmosfera generile era di spensierato ott imismo. In alcune piccolissime stazioni su mondi estremamente ostili aveva sentito dire che l'isolamento e la segregazione inasprivano talmente i rapporti personali da portare il personale sul punto di commettere un delitto. Quando Phyllis gli snocciolò una serie di nomi e di professioni, rimase sorpreso nello scoprire che meteorologi, geologi e glaciologi avevano la supremazia numerica mentre di solito erano i chimici e i biologi, oltre ai nuovi studiosi

detti "Regolatori Ambientali"*.! piùnumerosi.

Zip Murdock non venne a cena: evidentemente era ancora impegnato all'esterno, assieme agli uomini che scaricavano la nave.

Il rombo dei razzi del traghetto planetario in partenza penetrò le pareti insonori22ate quando Phyllis accompagnò Allan nel laboratorio. Il corpo della foca era disteso su un tavolo della cella frigorifera, un locale aerato, con l'atmosfera esterna. Phyllis gli aveva fornito indumenti leggeri ma caldi.

Allan osservò la forma allungata sul tavolo, La pelle lucida presentava un'ustione profonda nel collo. Alla prima occhiata era soprattutto la testa a ricordare una foca. La faccia infatti aveva il naso nero, quadrato, con lunghi baffi, e la fronte bassa e convessa si prolungava obliquamente all'indictro. Il corpo, però, toglieva ogni illusione. La parte inferiore dell'addome finiva con due gambe corte, ognuna delle quali terminava con una zampa larga e piatta. Gli arti superiori, ugualmente corti, presentavano una sezione articolata, e le estremità finivano in lunghe dita cartilaginose, orlate e unite da una membrana sottile, Allan passò le dita sulla muscolatura di una gamba. I grossi muscoli anteriori e posteriori avevano la stessa dimensione, il che andava benissimo per nuotare, ma non per camminare sulla terra. Eppure Allan aveva visto due esemplari correre, mentre Si. ritiravano dopo il breve attacco sul campo di atterraggio.

Chiese a Phyllis come facessero a correre. Lei sorrise, con una smorfia maliziosa. - Sono più adattabili di quanto appaiono. Guardate.

La scienziata alzò una zampa dal tavolo, piegò la gamba con una mano e con'l'altra mosse lentamente la zampa in avanti. Allan potè vedere che era inserita in un alveolo di osso estremamente flessibile. Phyllis lasciò libera la zampa, voltò il corpo sul fianco e mosse l'altra

zampa in direzione opposta.

• Una zampa girata in avanti e una all'indictro. Si ottiene una posizione molto stabile - disse Phyllis. - Il soggetto si muove cor» relativa facilità sulla terra, anche se a noi l'andatura può sembrare goffa. E avete visto come lanciano le pietre con queste braccia.

- Non usano soltanto le braccia. Guardate che cosa è stato trovato insieme con la foca. - Allan si avvicinò all'altro banco, prese una lunga striscia di pelle che Phyllis non aveva notato e ne congiunse le estremità. Al centro, la parte più larga formava una specie di tasca.

- Una fionda! - C'era una sfumatura di stupore nella voce di Phyllis. - Be', questo dovrebbe convìncere Zip, se ha ancora bisogno di essere convinto!

- Oie le foche sono intelligenti? Ne dubito. Gli animali hanno usato altre volte degli utensili.

- Sì, però le foche, prima, non avevano le fionde. Vivono praticamente sempre nell'acqua, e gli unici manufatti che abbiamo scoperto sono le lance di basalto affilato. Ma questa è un'arma di terra, e le foche l'hanno inventata proprio per usarla contro di noi, - L'ipotesi è interessante. Però come potete essere sicura che si tratti di un'invenzione recente, studiata apposta per combattere contro gli umani? Il continente che voi volete far affiorare dalle acque è slato a più riprese un'estensione di terra asciutta. Potrebbe darsi che queste creature in passato si siano già servite della fionda, e che conservino istintivamente la capacità di fabbricarle.

- Spiegazione molto più ragionevole dell'ipotesi che siano intelligenti - disse un'altra voce, e Allan, voltandosi, vide Murdock entrare nella cella frigorifera provenendo dall'esterno. Il colosso si scrollò la neve dalle scarpe e si diresse verso il tavolo. - Mmm, com'è bello grasso. Preparamelo domani per pranzo, Cissy.

- Zip, ti prego! Non riesco a dimenticare che ne abbiamo davvero mangiata qualcuna!

- Sapevano un po' di pesce, però non erano male - disse Murdock, allegramente. - Sempre meglio di quegli etemi concentrati. Va bene, io mi cambio e vado a mangiare. Non lasciatevi riempire la testa di Sciocche»* da questa donna senza cervello, Protettore Ode-gaard. ■

- Non formulo mai conclusioni premature - disse Allan, in tono volutamente neutrale. Murdock, come la maggior parte degli scienziati della stazione, erano dipendenti dell'università, data la tendenza sempre più diffusa nelle

università maggiori di accaparrarsi i contratti delle colonie. Avevano ormai quasi emarginato le società private concorrenti, e il governo da tempo si limitava a controllare l contratti. Quei signori naturalmente avevano tutto l'interesse chc la decisione di Allan fosse sfavorevole elle foche.

- Bene. Cissy nutre pregiudizi vergognosi su ouesta faccenda. Ci vediamo più tardi, allora.

Appena Murdock fu uscito. Allan si rivolse alla donna e chiese: -Anche per un'organizzazione non militare com'i questa, non vi pare che quel signore vi tratti in modo un po' troppo familiare?

Lei Io guardò, fredda. - Può darsi, però è mio marito oltre che direttore della base. Abbiamo accettalo un contratto matrimoniale di piova e progettiamo di sposarci definitivamente appena saremo tor* nati sulla Terra.

- Capisco. Non mi eravate sembrati due tipi-compatibili.

Lei si strinse nelle spalle. — E chi dice che lo siamo? Forse si tratta soltanto di attrazione sessuale. Forse saprete che molte donne, qui alla suzione, hanno un contratto matrimoniale con un unico uomo, come prescrive la legge, ma in realtà vivono poliandrkamente con parecchi. Zip e io non abbiamo rapporti con altri, e siamo stati perfettamente felici fino al giorno in cui abbiamo cominciato a litigare a proposito ■delle foche- Ho· dovuto impormi per farvi venire quassù, e ci vorrà parécchio perché lui me lo perdoni.

Allan rimpianse di -essersi avventurato su un terreno così personale. Inoltre la risposta di lei riacutizzò una sua amarezza. Sua moglie Kay, infatti, aveva subito divorziato, quando lui le aveva detto che avrebbe lasciato l'incarico d'insegnante per prepararsi a una difficile carriera nello spazio: le lunghe attese vedovili non erano fatte per lei. Si 'era risposata prima che lui avesse concluso il ciclo di studi, e quando Allan era andato a trovare i suoi figli, la bambina più piccola già chiamava papà il nuovo marito di Kay.

Allan batté prontamente in ritira· ti, — Vorrei vedere i vostri appunti, se avete già compiuto una dissezione - disse, - Domani sezionerò U cadavere. Posso contare su di voi?

- S'intende - disse Phyllis, tornando con altrettanta naturalezza all'argomento scientifico. - Ne ho già sezionati parecchi,e non ho mai visto un corpo più adatto al nuoto e alla deambulazione. Il cervello invece è alquanto insolito. Ma vedrete voi stesso.

Lo accompagnò fino al suo cubicolo, poi se ne andò, con l'intesa che si sarebbero visti più tardi, nella sala comune. Allan trovò il bagaglio sistemato sopra la cuccetta, e un' ora più tardi, dopo aver fatto la doccia, essersi rasato e avere indossato un abito pulito, si diresse verso la sala. Nel locale era riunito quasi tulto il personale della base non in servizio, compreso Murdock.

- Venite, Allan - lo chiamò il colosso. - Voglio che assaggiate la mia mistura.

Murdock stava bevendo maquel-la, una nuova bevanda a base di leggeri stupefacenti, ma non dannosa. Allan accettò un bicchiere e si sedette al tavolino.

- Che ne dite della nostra operazione'? — chiese Murdock, affabile.

- Ne so ancora troppo poco per averne un'idea. Vi spiacerebbe farmi un quadro generale dei vostri piani? Sono rimasto sorpreso nel vedere che c'era soltanto una biologa, mentre abbondono i gliaciologi.

- Zip potrebbe pari are sull'argomento per tutta la sera - disse Phyllis, che era seduta accanto a Murdock. - Comunque, il fatto fondamentale è uno; Sorella è talmente simile alla Terra che chimici e biologi non sono necessari. L'unico vero problema έ di sollevare Atlantide dalle acque, e secondo l'opinione generale, questo i possibile mediante un leggero mutamento del clima.

- Si, ci vuole una nuova era glaciale - disse Murdock, ridendo. - Comunque, tanto per darvi alcune notizie di base, su Sorella la temperatura i leggermente supcriore a quanto gli umani preferirebbero, la zona di terraferma é quasi inesistente, a eccezione dei due continenti polari, ricoperti di ghiaccio. A prima vista, appare molto poco promettente. Però il pianeta ha una pecularietà estremamente felice: le tre maggiori estensioni terrestri presentano tutte La stessa struttura tipica, e cioè una grande cerchia di montagne vulcaniche che circondano un'estensione di terreno pianeggiante. L'Atlantide è appunto la più vasta e più bassa delle tie ed è quasi interamente

sommersa dalle acque. Noi ci proponiamo non di sollevare il continente ma di abbassare il livello dell'oceano.

"1 mezzi per realizzare questo progetto sono relativamente semplici. Sorella, nonostante l'elevata concentrazione di vapore acqueo nell' aria, ha una media di precipitazioni assai bassa. L'atmosfera è eccezionalmente limpida, e questo è dovuto alla ridotta superfìcie terrestre esposta e alla limitata attività vulca-njca, per cui c'è pochissimo pulviscolo che possa servire come nucleo di sublimazione per la formazione delle gocce di pioggia. A farla breve, noi proponiamo di stimolare la media delle precipitazioni facendo saltare la più piccola delle quattro lune, in modo che buona parte del materiale si trasformi in pulviscolo. Con l'esplosione questo scenderà al di sotto della velocità orbitale e darà luogo a una pioggia di polvere nell'alta atmosfera, che continuerà per diversi anni. Le precipitazioni aumenteranno di oltre il mille per cento, rispetto al normale. Sulle due calotte polari li,precipitazioni cadranno sotto forma di neve, e la rapida accumulazione della stessa sui due continenti dilaterà le superfici ghiacciate già esistenti, in mudo chc una considerevole parte dell'acqua del pianeta si trasformerà in ghiaccio. Il livello degli oceani si abbasserà di un centinaio di metri, secondo le nostre valutazioni, e di conseguenza l'intero anello di montagne e una metà dell'interno dell' Atlantide affiorerà, e la temperatura di quel continente si stabilizzerà su limiti tollerabili. A questo punto, potrete inandare quassù i coloni."

- Sembra persino troppo semplice - disse Allan, pensoso.

- La spiegazione è a grandi linee. Restano alcuni particolari importanti da mettere a punto, per esempio i grandi specchi solari che dovranno essere puntati sulle due calotte polari per trasformare la neve in ghiaccio mediante un processo continuo di fusione e ricongelamento, i quattro specchi che contiamo di piazzare sui laghi maggiori del continente, sia per prosciugarli, sia per stimolare le precipitazioni, 10 scavo di un letto fluviale quando

11 livello dell'oceano comincerà ad abbassarsi, e mille altri particolari minori, alcuni dei quali non ce li immaginiamo neppure. Sarà 0 primo tentativo di plasmare un intero pianeta, mediante il controllo meteorologico. Ma se il piano riesce, tra cent'anni su nove decimi deli-Atlantide crescerà l'erba, e si tratta di una superfìcie di circa dodici milioni di chilometri quadrati. Le

attività agricole e industriali dei coloni terranno alta la quantità del pulviscolo, facendo si che la nuova media di precipitazioni si perpetui.

- E' un progetto indubbiamente grandioso che tutti ritengono realizzabile - disse Phyllis. - Se paragonate quell'enorme superfìcie alle minuscole zone di alcuni nuovi mondi, dove ogni metro quadrato di terreno deve subire una quantità di trattamenti prima di accogliere le piante terrestri, vi renderete conto di che magnifica prospettiva sia questa.

— Abbiamo prelevato aJmeno duemila campioni dalle zone più alte dell'Atlantide - riprese Murdock. - Essi ci hanno rivelato che nei passati tremila anni il continente si è sollevato ed è stato inondato tre volte, ovviamente in seguito a. un'attività vulcanica che ha causato l'aumento temporaneo del pulviscolo. Lo sviluppo della flora, ogni volta che le acque si sono ritirate, è stato rigoglioso, per cui abbiamo uno strato abbastanza spesso di terreno ricco di humus su cui pianificare un'economia. Il mare ha flora e fauna in grande quantità, ed esistono diverse razze, come le foche, che possono vivere sia nella terra che in acqua, A mio parere, nel giro di duecento anni Sorella potrà dare da vivere a una popolazione di cento milioni di persone.

- Il controllo meteorologico non è ancora una scienza esatta neppure sulla Terra. Siete assolutamente sicuro degli effetti che avranno sul pianeta gli specchi e l'aumento del pulviscolo?

- No, però ne siamo sufficientemente sicuri da consigliare il proseguimento del programma, non appena avremo portato a termine le ricerche per stabilire la capacità della calotta polare di sopportare uno strato di ghiaccio. In fondo, su.1 pianeta non c'è vita intelligente che possa venire danneggiata nel caso in cui sbagliassimo.

Phyllis diede un'occhiata furiosa a Murdock, ma preferi non rispondere. Nel frattempo, mentre loro parlavano, buona parte dei presenti se n'era andata, soffocando uno sbadìglio. La piccola eurasiana si alzò, augurò buona notte ad Allan e usci.

- Sono pronto a darvi tutta la mia collaborazione, Allan - disse Murdock, alzandosi, - Fatemi soltanto sapere che cosa vi occorre.

- Vi ringrazio. Probabilmente ricorrerò a voi. In mattinata, Phyllis e io sezioneremo la foca e vedremo che cosa riusciremo a scoprire.

Scoprirono molto poco, oltre quello che Phyllis già sapeva. Allan, dopo quattro ore di intenso lavoro, si scostò dal tavolo e spense il magnetofono su cui aveva registrato i commenti all'operazione. Fondamentalmente, la foca era una varietà delle sue lontane cugine terrestri. Non presentava niente di insolito, a parte il cervello sconcertante. La massa cerebrate era piccola, con un cranio stretto, inferiore a un quarto di un cranio umano. In compenso gli strati estemi delle cellule avevano circonvoluzioni, pieghe e meandri tali che, con tutta probabilità, la superficie" cerebrale reale era pari se non superiore a quella dell'Homo Sapiens. Allan non aveva mai visto niente di simile.

Si lavarono, e andarono a pranzo. Phyllis s'era rivelata una collaboratrice competente ma non brillante, e gli appunti che aveva preso sul comportamento delle foche non gli furono di molto aiuto. La sua convinzione che quelle creature fossero intelligenti sì fondava più su un'intuizione che su dati di fatto.

- 0«mai abbiamo saputo tutto quello che si poteva apprendere da un esemplare morta - disse, quando ebbero finito di pranzare. -Adesso ci occorre una foca viva. Riusciremo a procurarcene una?

- Risposta diffìcile, Non ne abbiamo mai catturata nessuna. Dopo gli attacchi, le foche si portano via i feriti, ed i quasi impossibile farle prigioniere quando sono in acqua. Qualcuno ha tentato quando... -fece una smorfia di disgusto — quando le mangiavamo.

- Stasera ne parlerò a Murdock - disse Allan.

"Andrò io[1]'" trasmise nella notte 3 Padre-delie-Decisioni, e per una volta tanto la sua individualitì superò la coscienza di gruppo e parlò distintamente. "El rischio è mio, e sarà mio il corpo!". Ma le voci basse, insistenti degli individui che costituivano la memoria di gruppo gridarono: "No! No! E'impossibile! Il Padre-delie-Decisioni non deve correre nessun rischio! Nessun rischio...." e lui cedette. Il desiderio di offrirsi per la trappola che gli umani avevano preparato svanì dalla sua mente. Ma subito subentròla necessità di decidere.

In prossimità della riva del mare, gli umani avevano collocato una squadra di operai che avrebbero continuato a lavorare anche al buio, nella speranza di indurre le foche ad attaccare. In mezzo alle rocce si tenevano nascosti uomini armati di pistole paraliiianti, e tre grossi riflettori erano stati sistemati su tre punii elevati che dominavano Ea zona. Di conseguenza i movimenti delle foche dovevano essere guidati in modo che gli umani catturassero unicamente l'individuo scelto dal gruppo. Perciò l'attacco doveva sembrare reale e dare l'impressione di coinvolgere un grande numero di foche, mentre in realtà, coloro che si esponevano al rischio erano il meno possibile.

Nella sua mente apparve la parola "gioco", e quasi immediatamente ci fu un impulso di risposta. Uno dei nuovi memorizzatori che riguardava unicamente le conoscenze umane.. Esaminò la parola c i vari significati attinenti, passò a un'altra unità memorizzatrice, controllando le interferenze e i dati relativi, e a poco a poco un progetto cominciò a prendere forma. Uno degli umani era appassionato di un gioco molto diffuso sulla Terra, che prevedeva fìnti movimenti di corpi e false azioni di forza aventi lo scopo di ingannare l'avversario, oltre che di spostare un oggetto chiamato pallone verso un settore specifico dell' area di gioco... Elaborò i particolari indispensabili e poi li comunicò alle unità scelte della sua gente.

Allan si accovacciò tra le rocce per osservare il mare. Le due lune maggiori attraversavano lentamente il cielo limpido e la spiaggia ne era illuminata. 11 terrestre distolse lo sguardo dalla scena per un momento, fregandosi gli occhi. Quando riprese a guardare, vide che la spiaggia formicolava di piccole forme, quasi che girando gli occhi, lui avesse dato ti segnale di attacco, Le foche arrivarono di corsa emergendo dalle acque e sgambettarono dietro le due barriere di ròccia, muovendosi rigidamente con rapidità attraverso la zona scoperta. Dal suo punto di osservazione, Allan vide i capi che si preparavano a roteare le fionde. Estrasse la pistola laser e il raggio rosso guizzò attraverso il cielo.

I riflettori si accesero immediatamente illuminando a giorno le zone dietro le rocce dove si stavano ammassando le foche. La squadra di operai posò gli attrezzi di lavoro e mise mano alle armi, gli uomini nascosti dietro le rocce si alzarono, cercando i bersagli, L'attacco si arrestò. Le foche tornarono di gran carriera verso il mare cercando dì sottrarsi all'imboscata. Allan vide la fila

galoppante delle forme snelle tuffarsi nel!' oceano e si fregò gli occhi. Avrebbe giurato che all'inìzio erano molto più numerose di quanto sembravano ora.

- Ne ho presa una! —gridò una voce esultante. - Anch'io! - disse un'altra. Ma l'attenzione di Allan fu bruscamente distratta: a meno di sei metri da lui comparve una foca che[1] roteava la fionda, e lo guardava fisso.

Allan estrasse in fretta la pistola paralizzante e fece fuoco, mancò il bersaglio, imprecò, tornò a sparare e vide la foca cadere. L'acuminato proiettile della fionda rimbalzò su una roccia.

I riflettori Si spensero di colpo. Un coro di grida Selvagge Si levò quando gli umani, lenti ad adattarsi alla luce lunare, si trovarono

immersi pel buio, AHsn si avvicinò alla foca colpita e Si inginocchiò accanto al corpo. Dovevano esserci altri prigionieri, ma ricordando che quelle creature avevano l'abitudine di portarsi via i feriti, preferì* non correre rischi.

Dopo un momento, venne individuato il punto in cui il cavo dell' energia era stato staccato - nonostante la spina di sicurezza il cordone si era sfilato dalla presa - e i riflettori si riaccesero. Nel frattempo i rumori dello scontro erano svaniti nelle tenebre, e Allan notò che non c'erano più attaccanti in vista, - Ehi! La mia foca è sparita! - disse l'autore del primo colpo, come se non credesse ai suoi occhi.

- Anche la mia! - disse un'altra voce, e gli uomini cominciarono ad arrampicarsi sulle rocce, cercando le foche che erano sicuri di aver visto cadere. Quando la confusione cessò, Allan scopri che avevano fatto esattamente un solo prigioniero: il suo.

La piccola creatura nella gabbia agitò i lunghi baffi, si stirò e, dopo un momento, sollevò la testa. Dopo di che apri le palpebre e Allan si

trovò davanti UH paio di occhi

dorati, leggermente sporgenti. Le spesse labbra nere si aprirono in uno sbadiglio quasi umano, che mise in mostra i lunghi incìsivi della dentatura da

carnivoro. La bocca si richiuse con un colpo secco dei denti, poi la creatura si avvicinò alle sbarre che li separavano.

- Visto da vicino sembra senz' altro intelligente - disse Phyllis piano, c il prigioniero girò verso di lei gli occhi dorati. Erano soli nella sala fredda.

"Non sono intelligente secondo il senso che voi umani date al termine", disse una voce calma e chiara nelle loro menti, in perfetto inglese. "Come entità separata esisto come animale, guidato principalmente da istinti ereditari. Però sono membro di una razza fornita di collegamento mentale, e le menti combinate che convergono nel mio cervello sono dotate di intelligenza."

I due umani si voltarono Simultaneamente uno verso l'altro e capirono che entrambi avevano ricevuto il messaggio. Segui un bTCve silenzio, poi Phyllis proruppe in un grido di esultanza: — L'avevo detto! Quel testone adesso mi crederà!

II suo entusiasmo era contagioso, ma Allan si sforzò di rimanere calmo. Non era il momento di lasciarsi travolgere dall'emozione.

La voce mentale possedeva una curiosa qualità: dava l'impressione di un gruppo che parlasse in coro, però la voce dell'individuo dominava il resto, come un cantante domina l'accompagnamento.

- Come posso comunicare con te? — chiese Allan, a voce alta.

"Esattamente come stai facendo in questo momento. 1 tuoi pensieri immediati non sono chiari se non li pronunci a voce alta."

- Allora, per prima cosa — la mente di Allan lavorava freneticamente, e molti avvenimenti delle ore passate si ricollegavano secondo un disegno coerente — per prima cosa vorrei sapere perché tu solo hai fìnto di aggredire la squadra di operai e ti sei lasciato catturare deliberatamente.

"Perché vogliamo stabilire una comunicazione faccia a faccia. Sappiamo che sarai tu a decidere se gli umani che attualmente si trovano qui se ne andranno o resteranno in attesa che molti altri si uniscano a loro."

- Si, sono io il responsabile. Ma perché la mia decisione vi interessa?

Segui un breve silenzio. Allan si accorse che Phyllis gli stringeva convulsamente il braccio, e fissò gli occhi dorati, immobili, in attesa. Alla fine la creatura trasmise; "Una comunicazione faccia a faccia con questa unità non è sufficiente per i nostri scopi. Sarà meglio clic tu accompagni questo messaggero al Puntcnli-Riunionc. Il Padre-delie-Decisioni ha deciso di incontrarti in presenza di una memoria completa".

Allan si voltò verso Phyllis. Lei lo guardava, sbalordita. La domanda inespressa era scritta sulla sua faccia : un tranello?

Lui scosse la testa e si rivolse alla foca. La creatura aveva chiuso la bocca e le grosse labbra nascondevano i denti aguzzi. Per la prima volta, Allan notò che i grandi occhi, la bocca piegata all'ingiìi, i baffi sporgenti davano alla foca un aspetto tragicomico, come i clowns tristi dei vecchi circhi. - Verrò con te - disse a voce alta.

— Sono io responsabile della vostra sicurezza finché siete qui! -disse Murdock rabbiosamente. -Non posso permettervi di andare!

— Non potete assolutamente impedirmelo - disse Allan, facendo uno sforzo per mantenersi calmo. Nonostante le profferte d'amicizia, Murdock non gli era piaciuto fin dall'inizio, e questa opposizione era troppo violenta per non essere o-struzionismo deliberato. - L'incarico che ricopro nel Servizio Spaziale mi autorizza a partecipare a un' azione diretta ogni volta che decido di farlo. Come colonnello, ho Pau-tonti di assumere il comando di qualsiasi base presidiata da personale civile. Se sarà necessario io farò e vi destituirò dall'incarico di direttore.

Murdock scattò in piedi, torreggiando sull'avversario più piccolo. Èra rosso come un gambero e stringeva i pugni. Allan si chiese se non c'era il rischio di una rissa. Quello che aveva detto era veramente fissato dallo statuto del Corpo, comunque, per quel che ne sapeva, quell" autorità non era mai stata invocata durante la breve esistenza del Corpo. D'altra parte gli ufficiati del Servizio Spaziale alta fine erano tenuti a rendere conto del loro operato ai superiori civili sulla Terra.

- Non crediate che sia cosi facile sostituirmi! - tuonò il colosso, t due uomini erano soli nell'ufficio di Murdock, dove gli scoppi di voce rimbombavano assorda nti.

- Non siate puerile. Il personale della stazione sa esattamente qual è l'autorità di un Filosofo Ambientale. Non vorranno certo rischiare un turno dì terapia riabilitante per darvi il loro appoggio.

- Siete piccolo ma non avete peli sulla lingua!

- Lasciamo perdere. Vi spiace fornirmi l'attrezzatura necessaria senza altre discussioni?

Murdock gliela fornì. Un'ora dopo l'alba. Allan e la foca nuotavano nell'acqua azzurra a una decina di metri di profondità, puntando a nord-ovest lungo la banchisa. L' equipaggiamento standard subacqueo della base era costituito da una tuta spaziale fornita di un propulsore, con un controllo di velocità variabile installato tra le prime due dita della mano destra. La velocità massima non. superava i dieci chilometri all'oTa; del resto era faticoso procedere tenendo il capo eretto per poterci vedere e le braccia tese e rigide a fare da timone.

Tutt'attorno, ma a rispettosa distanza, c'erano le foche guerriere, armate di lance di basalto. Phyllis gli aveva detto di aver visto un gruppo dì foche uccidere un grosso carnivoro dell'oceano servendosi unicamente di quelle pietre appuntite.

Passò un'altra ora, lunga e faticosa, e finalmente la sua scorta trasmise: "Spostati verso il ghiaccio e scendi leggermente. Rallenta".

Allan obbedì e dopo un momento vide sulla bianca parete di ghiaccio un'ombra nera che si allargò rapidamente. Girò in quella direzione e l'ombra si rivelò una galleria irregolare. La foca gli passò davanti, guidandolo all'interno.

Dopo pochi metri, la volta cominciò ad alzarsi, e Allan puntò verso l'alto. Risali lino ad affiorare alla superficie e si ritrovò in uno scenario di straordinaria bellezza.

Era una grotta immensa, scavata nella punta estrema di un ghiacciaio la cui massa degradante si congiungeva alla riva. Le pareti dell'immensa caverna si levavano altissime finendo in un soffitto a volta sottile che la luce del sole penetrava all'interno attraverso il velo di ghiaccio e innumerevoli crepacci. 1 raggi dorati si rifrangevano sulle pareti di gliiac-ciò in fantastici scintillìi colorati rimbalzando da una parete all'altra in una luce talmente sfavillante da nascondere più di quarto non rivelasse. Le immense pareti erano irregolari, con orli sporgenti e taglienti, Era insomma un fantastico palazzo di cristallo e vetro, di luci riflesse e di ombre morbide. Allan Odegaard noh aveva mai visto niente di più bello in vita sua.

Coricate sulla piccola spiaggia, una trentina di foche adulte lo fissavano attente senza battere ciglio. Quando usci dall'acqua. Allan vide che formavano un semicerchio, al cut centro c'era il Padre-delie-Decisioni .

4

I due Padri-delle-Decisioni slavano uno di fronte all'altro, e gli occhi dorati della foca fissavano quasi con sfida gli occhi bruni del piccolo terrestre. Allan si accorse che il cuore gli batteva con violenza. Abbassò Io sguardo per controllare l'indicatore ambientale della tuta, poi apri il casco. L'iti» sipeva leggermente di pesce, però era frizzante c limpida.

"Sii il benvenuto a questo Pun-to-di-Riunione" gli arrivò da urt' emissione forte e autoritaria, costituita da molte menti benché la personalità del Padrc-delle-Decisioni fosse quella dominante. "Ti abbiamo portato qui per dimostrarti che secondo il senso delle vostre parole che definiscono 'specie" e •intelligenza', noi siamo una specie intelligente. Desideriamo che tu dichiari che questo pianeta 4 stato occupato illegalmente dai Terrestri e vogliamo che tu ordini agli occupanti di andarsene e agli altri di starsene alla larga."

— Devo riconoscere che come insieme siete intelligenti - disse Allan, adagio. - Però se la capacità di ragionare è ottenuti collegando diverse menti, e se come individui siete inferiori all'insieme unificato, allora voi costituite una forma di vita particolare che richiede ulteriore studio. Comunque perii momento vorrei sapere perché volete che noi abbandoniamo il pianeta.

"Sappiamo che cosa intendono fare quassù gli altri Terrestri, quelli che

conoscono i venti, l'acqua e il ghiaccio. Già tre volte dall'anno in cui la nostra memoria di gruppo ha cominciato a esistere, il ghiaccio è cresciuto, il mare si é abbassato, la zona che voi chiamate Atlantide è diventata mezza terra e mezz'acqua, e la terra si è fatta tutta verde per quello che le cresceva sopra. Per tre volte nella nostra memoria, il nostro popolo è passato in gran numero sulla terraferma, ma solo per essere ricacciato in mare quando il ghiaccio s'è sciolto di nuovo. Abbiamo avuto conferma, dalle nozioni scoperte nelle menti dei Terrestri, di quello che già sentivamo essere vero, e cioè che come specie non potremo progredire finché non ci saremo liberati dal mare. Tra ottomila delle nostre stagioni, il ghiacciò ricomincerà a formarsi, com'è gii successo prima. Noi passeremo sulla terraferma, come abbiamo già fatto. Ma stavolta metteremo in pratica quello che abbiamo appreso dalle menti dei nostri compagni e immagazzinato nella nostra memoria, allora padroneggeremo le scienze fìsiche, svilupperemo l'indispensabile tecnologia, impareremo a controllare f fenomeni atmosferici, come voi. Allora non ci saranno più inondazioni."

Ascoltando le parole che si formavano con calma, senza fretta, trasmettendosi attraverso i circuiti nervosi del cervello, Allan dovette riconoscere che quella specie poteva fare esattamente quello che diceva.

- Avete ricavato tutte le conoscenze di tutti gli umani presenti sul pianeta e le avete immagazzinate nella vostra memoria di gruppo?

"Tutte, tranne le tue. Per te Ci vorranno ancora altre notti."

- Se leggi nella mia mente, saprai che devo prendere una decisione difficile. Mi Sarebbe di aiuto Sapere che cos'i la vostra memoria e come funziona. Inoltre vorrei sapere quali scopi sì propone la tua razza per il giorno in cui vivrà sulla terraferma, e come voi pensate di rcaliusrii.

"Sono domande a cui i facile rispondere. La nostra memoria di gruppo è urta massa di conoscenze accumulate Che viene impressa alla nascita nei cervelli degli individui, e ci sono almeno tre portatori per ogni segmento di memoria, La nostra razza ha vita breve; dopo otto dei nostri, anni l'indivìduo muore per cause naturali. Quando coloro che sono depositari della conoscenza avvertono ravvicinarsi della morte, trasferiscono !a propria parte di conoscenza a un neonato, e in tal modo Tin formazione si trasmette di

generazione in generazione, per sempre.

"in quanto agli scopi che ci proponiamo, essi sono simili ai vostri. Abbiamo raggiunto" qui ci fu una breve pausa, "l'indipendenza economica. 11 cibo é sufficiente e non abbiamo bisogno di protezione ambientale. Non esistono conflitti tra individui né gruppi di individui, come quelli che caratterizzano la vostra società. Ma non basta. Noi vogliamo migliorare la vita dell'individuo entro la razza, il che implica il prolungamento della durata della vita, l'eliminazione dei nemici, lo sviluppo di uni scienza medica, concetto nuovo per noi, e infine la realizzazione della capacità di goderebbe attualmente non esiste nelle nostre vite. Attueremo tutto questo mediante le nozioni immagazzinate nella nostra memoria quando la terraferma tornerà a essere nostra."

I Terrestri hanno contaminato un'altra razza semplice e ingenua, pensò Allan, con amarezza.

"Noi possiamo leggere i tuoi pensieri, quando li trasmetti con forza. Per te contaminazione s'identifica con la maggiore conoscenza delle scelte aperte a un essere intelligente e con l'inclinazione a compiere quelle scelte che portano verso un maggior piacere personale. Perché lo ritieni un fattore di regresso?"

- Temo che sia troppo difficile da spiegare, e forse io stesso non ho le idee del tutto chiare - disse Allan. - Per il momento, è già

sufficiente sapere che la decisione che devo prendere influirà in modo vitale sul vostre futuro, e riconosco apertamente che mi sarà difficile prenderla.

"Siccome riconosci che noi siamo una razza intelligente, U via dovrebbe esserli aperta. Adesso, Se sei'pronto, un'altra unità ti riporterà al vostro Punto-di·Riunione, Quando avrai deciso, dillo forte, e noi ti sentiremo. Tieni ben presente che se decidi di rimanere, noi lotteremo contro di te. con tutti i mezzi a nostra disposizione."

Allan si rimise lentamente il casco. Si sentiva come chi ha mangiato troppo e desidera solo rintanarsi in un angolo e rimanersene in pace a digerire.

Il ritorno fu tranquillo, e per mezzogiorno Allan era di nuovo nell'ufficio di Murdock, dove si trovavano soltanto Phyllis e il direttore delta base. Allan riferì brevemente quello che aveva visto, e colse un'espressione incredula sulla faccia di Murdock. Anche Phyllis appariva leggermente sorpresa.

- Devo concludere che avete deciso che una foca, in quanto individuo, non i intelligente? — chiese MfrdOCk, quando ritrovò il controllo abituale.

- Non ho ancora preso decisioni. La capaciti che questa razza ha di collegare tra loro le menti è nuova per noi, e richiede una valutazione approfondita.

- Il fatto ci)e la loro intelligenza di gruppo sii un fenomeno eccezionale non ci autorizza a ritenere che gli individui costituenti il gruppo siano privi d'intelligenza - disse Phyllis, in tono aspro.

- Più lardi, vorrei scambiare due parole con voi. - Murdock parlò con voluta disinvoltura. - Nel frattempo, perché non andate a. mangiare qualcosa. Phyllis, puoi fermarti un momento·?

Allan si alzò. Aveva fame, però quando Si Sedette a tavola, trovò i concentrati insolitamente insipidi, Continuava a pensare all'aria fredda e corroborante dell» grotta, alla bellezza del sole che Si rifrangeva sul ghiaccio, alla curiosa e antica saggezza trovata in un gruppo di foche.

Dopo pranzo, s'infdò l'equipaggiamento termico e uscì all'aperto. Per tutto il pomeriggio camminò lungo la spiaggia, preoccupato per le proprie responsabilità. Al tramonto, quando fece ritorno alla base, la sua mente divagava su impressioni e ricordi sparsi. Allan si chiedeva che cosa si doveva provare a spartire pensieri, emozioni e desideri con i propri simili, a formare un essere composito maggiore della somma delle parti. Indubbiamente nel Padre-delle-Decisioni era presente un chiaro potere raziocinante, un intelletto di grande vigore.

Quando entrò, l'altoparlante stava scandendo il suo nome. Obbedendo all'appello, Allan si diresse verso l'ufficio di Murdock.

- Sedetevi, Allan. - La finta cordialità e l'atteggiamento amichevole erano stati messi in disparte, come se il colosso si fosse reso conto che ormai erano

inutili. Adesso la voce era secca, impersonale. —

Vi darò su Sorella alcune informazioni che non troverete nei rapporti ufficiali. II personale che ne è al corrente è tenuto al più assoluto segreto. Non nei vostri confronti, s'intende.

- Grazie - disse Allan.

- Saprete certamente, immagino, che le riserve di uranio sulla Terra sono quasi esaurite. Ora. la richiesta di uranio cresce di giorno in giorno, tanto che si stenta a trovarne in quantità commerciali. Sorella ne i un pianeta ricchissimo. I campioni prelevati dall'Atlantide hanno rivelato la presenza di grandi depositi di uranite e davidite, nonché di pecblenda, earnotite e ibernile. La maggiore concentrazione di davidite è su un altopiano che tra cinque anni emergerà dalle acque. Secondo le mie previsioni, tra dieci anni quassù avremo un impianto di raffineria e spediremo il minerale sulla Terra. Non so se ho messo sufficientemente in risalto l'importanza dì questo fatto.

- La notizia 4 interessante, Zip, però nòn ne vedo il nesso. Saprete sicuramente che le considerazioni economiche non hanno mai influito sulle decisioni di un Filosofo Ambientale.

- Andiamo! Quella panzana di essere la "coscienza dell'umanità" con me non funziona. Quando sulla Terra si saprà che quassù esistono giacimenti di uranio, se ci darete grane la vostra autorità salterà nel giro di un minuto. Vi ricordo che l'opposizione dei Neo-Romani non accctta l'idea conservazionista che un pianeta abitato da creature semi-intelligenti debba rimanere isolato.

- Siete realmente convinto di potermi far saltare il mandato? -chiese Allan. Parlava piano, quasi con gentilezza. Un accenno ai Neo-Romani, il gruppo politico attualmente "extra" secondo il quale l'Uomo doveva avere libero accesso alle risorse di qualsiasi pianeta, era una chiara provocazione per un F.A. Era evidente che Murdock riteneva di avere abbastanza influenza per poter avere la meglio in un conflitto di poteri con Allan.

- Ne sono sicuro. L'idealismo hi una Sua utilità, però non può contrastare il passo a una necessità reale.

- Forse questa subitanea sfiducia nell'autorità di un F.A. va collegata al fatto che la vostra università non percepirebbe più certi diritti, qualora la mia decisione vi fosse contraria?

Murdock arrossi violentemente e si alzò. - Ma non vi rendete conto che io parlo per il bene di tutta l'umanità?

Allan aveva già sentito altre volte questa dichiarazione ipocrita. Costituiva l'allettante richiamo dei Neo-Romani ai quali Murdock chiaramente apparteneva. Dal punto di vista di un'immediata utilità pratica, avevano senz'altro ragione. Ma secondo i Conservazionisti, ai quali Allan aderiva con piena convinzione. la moralità era più importante dell'economia. Questi ultimi inoltre erano convinti che, alla lunga, i benefici derivanti dallo scambio di notizie con altre specie intelligenti

sarebbe stato piò proficuo che non lo sfruttamento delle loro risone.

- Può darsi che sia cosi - disse AUan, - Ma anch'io mi ispiro al beni deU'ufflirtità, e in un modo che voi non potete neppure capire. D'altra parte, arrivate tardi con le vostre inform «ioni, perché ho già deciso. Per domarti mattina mi occorre di nuovo l'attrezzatura subacquea.

Quando, dopo pranzo, si ritrovò nel proprio cubicolo, Allan disse, a voce alta: - Hai detto che potevi sentirmi. Fammi sapere che è vero.

Segui la sensazione improvvisa di una presenza, come se qualcuno avesse preso il ricevitore del telefono e lo tenesse alzato senza dire niente. Allan aspettò e, dopo un momento, la quieta voce multipla chiese: "Checosa desideri?".

- Vorrei parlare con il Padre-delie-Decisioni, in persona. Puoi mandarmi qualcuno, allo spuntare del giorno, che mi accompagni aJ Punto-di-Riunione?

Seguì un breve silenzio e Allan quasi avverti l'etere crepitare per la rapidissima discussione. Poi la voce disse: "Sarà fatto".

La splendida grotta sembrava immutata, tranne che i guerrieri armati di lancia erano più numerosi. Evidentemente non si fidavano di lui, il che significava

che la loro capacità di leggere nel pensiero era limitata. AUan non meditivi nessun tranello.

Il Padre-delk-Decisioni lo guardava malinconicamente dal centro della banca della memoria della sua specie, e gli occhi dorati non battevano ciglio. "Stavolta sei stato tu a convocarci."

Allan respirò a fondo l'aria fredda, poi cominciò ad andare su e giù sulla piccola spiaggia e intanto parlava, senza guardare le foche. - Hai detto che fino al nostro arriva non avevate idea che esistesse una scienza medica. Sapete che cosa vuol dire l'espressione "scommettere"? ' Perché io faccio una scommessa sul vostro futuro, e non so come andrà a finire. Adesso vi esporrò le mie ragioni, e alla fine vi comunicherò la decisione che ho preso e che ho già inviato sulla Terra.

Le guardie si avvicinarono brandendo le lance. Allan senti l'atmosfera di minaccia e si chiese se non aveva fatto male a venire di persona. Sarebbe stato assurdo morire in quel palazzo di cristallo, in mezzo a tanta bellezza.

- Se rimarrete soli, ci vorranno ottomila anni perché una foca torni t calpestare la terra, però allora la cosa sarà definitivamente sicura. Se invece occupiamo il vostro pianeta í scoppia una guerra, voi ucciderete molti Terrestri ma alla fine sarete sterminati. E non fatevi illusioni a questo proposito, sarete sicuramente annientati. L'uomo è Urt nemico abili, privo di scrupoli, inesorabile, e $« decide di distruggervi lo farà. E non avrà nessuna importanza che i cervelli che luì annienta racchiudano una memoria molto più vasta della sua. Di conseguenza, ho deciso di dichiarare che voi Siete una razza intelligente... ma che, ciononostante, io consìglio dì portare » termini l'operazione per la trasformazione in terraferma e di dare inizio alla colonizzazione del pianeta. Sono sicuro che il Consiglio Mondiale accetterà.

Segui una subitanea agitazione tra le foche, un silenzioso muoversi di corpi, mentre le guardie più vicine brandivano le lance e avanzavano, pronte a trafiggerlo. Allan guardò prima i guerrieri in attesa e poi il Padre-delle-Decisioni. Sapeva che la sua vita dipendeva da quello che sarebbe stato detto tra un istante. Non sapeva quali sarebbero State le toro reazioni e conosceva troppo poco quelle menti collettive per azzardare ipotesi, comunque non pensava che le foche si vendicassero subito su di lui.

- Sono un Terrestre — disse lentamente, con chiarezza. - A volte sonò Stato orgoglioso della mia gente, a volte ne ho provato vergogna. Comunque la scommessa che faccio si basa sulla conoscenza che ho di loro, di altre razze, e di voi. Se i coloni seguiranno le mie raccomandazioni, e cioè collaboreranno con voi, vi aiuteranno sulla terra e accetteranno il vostro aiuto in mare, non c'è ragione perché le due razze non debbano progredire contemporaneamente. Nonostante la nostra storia, ho abbastanza fiducia nell'Uomo per ritenere che terrà fede ai suoi impegni. Set disposto a una fiducia pari alla mia e a invitare la tua gente a collaborare con i Terrestri?

Il Padre-delie-Decisioni stava di fronte a lui, in silenzio. Le guardie non avevano abbassato le lance e la tensione nella grotta non si era allentata.

Il tempo passava, lentissimo. Allan aspettava, sapendo che il Padre-delle-Decisioni stava consultando i più anziani del suo popolo, passando in rassegna tutti i dati della memoria, e che alla fine avrebbe adempiuto alla propria funzione, A un tritto, le foche guerriere attorno a Allan abbassarono le lance e si scostarono.

La luce del Sole nella grotta parve diventare più sfavillante accrescendone maggiormente la bellezza, e il Padre-delle-Decisioni trasmise: "Sara fatto come tu dici".

5

- Come mai? - chiese Allan quando Phyllis lo raggiunse ai piedi della nave traghetto. Aveva notato il bagaglio ammucchiato vicino al suo, ma si era stupito nel vedere emergere dall'edificio la minuscola figura, che indossava la tuta spaziale regolamentare, Phyllis sorrise, con amarezza. -Vengo con voi, Allan, almeno fino ad Aldebaran XXI. Zip si ferma fino all'arrivo del nuovo direttore, ma io ho deciso che è meglio per entrambi se me ne vado adesso.

- Mi dispiace che il rettore della vostra università abbia deciso di sostituire Zip - disse Allan in fretta. — Vi assicuro che nel mio rapporto non c'era una richiesta del genere.

- Ci credo, comunque i fatti erano sufficienti per condannarlo -

disse Phyllis. — Ma non ha importanza. Sono contenta di aver capito che cosa conta realmente per Zip, e cioè la sua carriera, mentre il nostro matrimonio era ancora in fase di prova.

Allan aiutò il pilota del traghetto ■a caricare i bagagli - nessun membro del personale della stazione era venuto ad assistere alla loro partenza -poi lui e Phyllis si assicurarono con le cinghie ai sedili. Pochi campioni geologici e un grosso fascicolo di relazioni rappresentavano tutto quello che Allan portava via da Sorella. Un'attesa di quattro minuti, rovesciati sui sedili d'accelerazione, trascorse in silenzio perché né Phyllis né 11 pilota erano in vena di parlare. Quando l'elaboratore di volo attivò i razzi e il piccolo scafo decollò senza scosse, Allan si preparò a sostenere lo strappo violento delle 3 G. Era un vero peccato che le camere di stasi non fossero realizzabili sulle navi piccole. Comunque li senza-scalo del Servizio Spaziale a cui erano diretti si trovava in un'orbita bassa e dopo pochi minuti il traghetto virò senza la minima scossa. Ancora sette minuti, e uscirono dall'atmosfera. Dopo quindici avevano raggiunto la velociti orbitale. Allan avvistò nel visore anterioie l'enorme vascello interstellare su cui puntavano, e dieci minuti più tardi il pilota si posava sul ponte hangar.

Era incredibile quanto aveva progredito la navigazione spaziale nel giro di vent'anni, da quando Allan aveva fatto, nel 2042, il suo primo viaggio extraplanetario, A quell'epoca, una vacanza su Marte aveva ancora un prezzo proibitivo, e per poterci andare i suoi genitori avevano rinunciato alle ferie per tre anni consecutivi. Quell'anno il campo di stasi era passato dalla teoria alla realtà, e il Consiglio Mondiate aveva autorizzato la costruzioni di ottantaquattro senza-scalo. Una linea di montaggio fu costruita su Dumbbell, la maggiore delle stazioni spaziali che ruotava attorno alla Terra, a seicentomila metri sopra l'equatore. Mentre Allan cresceva e finiva le scuole medie, gli scafi interstellari a massa seguirono le orme dei loro primitivi predecessori nella galassia.

Prima del 2042, l'umanità aveva compiuto grandi imprese tra enormi difficoltà. Il gruppo Centauro era stato esplorato nel 2035, Monaco nel 2039 e Sirio A due anni dopo. Ma se la fusione dell'idrogeno assicurava ormai un'energia quasi illimitata, il corpo umano non sopportava accelerazioni superiori a 2,5 G per periodi prolungali di tempo, e per questo fatto le lunghe

traversate spaziali non erano praticamente effettuabili. C'era voluta la realizzazione del campo di stasi per poter superare quella barriera. Adesso le prime navi interstellari erano esposte nei musei terrestri e le senià-scalo costituivano il nucleo attivo della flotta spaziale della Terra.

Il padre di Allan era professore e la madre segretaria di una scuòla media superiore, ed entrambi avevano ritenuto naturale che il figlio seguisse a sua volta la carriera dell' insegnamento. Ma quel primo assaggio di viaggio spaziale aveva suscita-

Io nell'adolescente un desiderio profondo e duraturo. Più tardi, Allan aveva fatto domanda per entrare nel Servizio Spaziale, ma non era stato accettato. Il suo profilo psicologico rivelava un grado d'introspezione troppo alto e una lentezza nell'azione diretta che lo rendeva poco adatto per un lavoro cosi rischioso. Dopo l'amarezza di quella delusione, Allan aveva seguito la strada dei genitori, aveva ottenuto l'abilitazione all'insegnamento, s'era sposato e aveva avuto due figli. Mei 2058, era stato istituito il corpo dei Filosofi Ambientali, Quei lati della sua personalità che avevano fatto fallire il Suo primo tentativo, rispondevano invece perfettamente alle qualità richieste dalla nuova istituzione paramilitare. Allan era stato accettato come allievo, aveva dato le dimissioni da insegnante ed era tomato a scuola per seguire i corsi richiesti. Del gruppo iniziale composto di oltre cento elementi erano arrivati alla fine lui e altri undici, che, due anni dopo, erano entrati a far parte delle Riserve del Servizio Spaziale.

L'esperienza nel corpo dei F.A. era stata traumatizzante. Sua moglie Kay si era rifiutata di aspettarlo per vedere se fosse sopravvissuto al duro addestramento dell'accademia. Gli aveva imposto una scelta immediata: rinunciare all'incarico o sciogliere il matrimonio. Kay era rimasta molto sorpresa quando Allan aveva accettato la separazione, e l'amarezza nei confronti del marito non l'aveva più lasciata. Un anno dopo, entrambi avevano sottoscritto un contratto matrimoniale di prova, Kay con un altro professore che non aveva ambizioni di lasciare la Terra, Allan con Secret Holmes, membro del secondo gruppo che aveva iniziato il duro addestramento spaziale.

Il numero dei nuovi pianeti scoperti aumentava di giorno in giorno-Quando Allapparti per la sua prima missione, i Terrestri avevano gii visitato oltre

milletrecento sistemi solari. Nelli prima metà del secolo, l'esplorazione spaziale era ancora quasi del tutto in fase di ricerca, e aveva per fine esclusivamente la conoscenza del cosmo. Le senza-scalo cambiarono radicalmente la situazione. Con un equipaggio composto di una trentina di elementi, le nuove navi erano in grado di trasportare oltre trecento passeggeri e mille tonnellate di canto. Attualmente erano in fabbricazione scafi ancora più capaci, adatti a trasportare anche cinquemila persone in stasi e in animazione sospesa, E si prevedeva il momento in cui anche diecimila persone al giorno avrebbero lasciato la Terra, per non farvi più ritorno. Comunque anche una cifra del genere avrebbe dato ben poco sollievo a un mondo sovrappopolato da undicimila milioni di abitanti, sebbene i prodotti inviati dai coloni sulla Terra rendessero più sopportabile la vita a chi rimaneva.

Viaggi regolari erano già In atto per tutte le stazioni o 1 pianeti situati entro il raggio di ottanta anni-luce dalla Terra, e 1 funzionari come Allan e Phyllis potevano spostarsi liberamente quando erano In servizio. I turisti non avevano ancora titero accesso ai viaggi interstellari, anche questo non avrebbe tardato a realizzarsi. Su alcuni pianeti esistevano già fiorenti colonie permanenti. Insomma si era in un periodo di espansione c di esplorazione quale l'Uomo non aveva più conosciuta dall'epoca della scoperta dell'America. ' Come sempre, le nuove scoperte creavano nuovi problemi. Il Corpo dei Filosofi Ambientali era precisamente un tentativo di rispondere a uno dei dilemmi più antichi, e cioè a come trattare le creature che si trovavano a un livello inferiore di intelligenza o di civiltà. Che il loro lavoro venisse accettato o meno, era un'altra questione. Nelle elezioni del 2060 c'era stata una dura battaglia quando la recente coalizione di partiti detta dei Neo-Romani s'era opposta ai Corservazionisti. Aveva vinto il partito che da tempo propugnava 1a conservazione dell' ambiente e il Corpo F.A. eia una diretta emanazione della filosofo per cui l'Uomo doveva utilizzare anziché Sfruttare il proprio pianeta. Ma in una galassia dove soltanto l'Homo Sapiens aveva sviluppato una vera civiltà, era diffìcile giustificare la decisione di lasciare nel più Completo isolamento mondi ricchi di risorse. Il fatto che su un mondo vivesse una razza alle prime fasi dell'intelligenza, per molti non aveva nessun significato.

La nave traghetto era scesa orizzontalmente e Allan si tolse con sollievo la

tuta spaziale e s'infdò le soprascarpe magnetiche. Un inserviente militare molto efficiente li accompagnò nell'immensa camera a forma di goccia. Tutti e tre sostarono prima nei servizi attigui aU'ingresso, tre ore erano lunghe da passare, poi lasciarono le soprascarpe e fluttuarono nella sala circolare. Furono gli ultimi ad arrivare, dei duecentottanta passeggeri, per cui due minuti dopo fu attivato il campo di stasi. 1 trenta uomini d'equipaggio fissati con le cinture di sicurezza davanti ai quadri di comando distribuiti a distanza regolare lungo il perimetro della sfera, rimasero fermi ai loro posti. 1 passeggeri invece furono afferrati immediatamente dall'effetto anti-mas-sa del campo di stasi. Fluttuarono a distanze prestabilite finché ogni peso presente in sala fu bilanciato. Il massiccio generatore di stasi era sospeso su invisibili raggi magnetici al centro del cerchio.

Per puro caso, Allan era fluttuato al di sopra del quadro comando del Comandante. Phyllis gli era finita accanto. Il Filosofo guardò in giù e vide il Comandante controllare ancora una volta lo schema delle singole posizioni. Metodicamente consultò i loro documenti, pur sapendo perfettamente che erano saliti a bordo due passeggeri e che nessuno era sceso, e fece le somme. Quando fu sicuro che ogni persona a bordo era iit Campo di stasi, mise in funzione l'elaboratore di rotta.

Allan, da dietro le spalle del Comandante, osservava lo schermo del quadro di comando, che inquadrava la superficie di Sorella, Lac-qua spari bruscamente, in un balzo improvviso l'orizzonte si dilatò, poi si contrasse ancora più rapidamente, condensandosi in una palla. La palla rimpicciolì via via, divenne un semplice punto nello spazio. Sul visore apparve Capella G, che subito si allontanò visibilmente. Il vascello acquistava velocità a un'accelerazione che avrebbe ridotto in poltiglia i passeggeri se non fossero stati isolati dallo spazio normale mediante il campo di stasi. Persino l'enorme struttura della nave si sarebbe sfasciata sotto l'effetto delle successive reazioni. Comunque, finora nessun generatore di stasi s'era bloccato mentre era in funzione.

Nelle tre ore che precedevano il primo intervallo non restava che chiacchierare e Allan volle ancora scusarsi per aver mandato a monte il matrimonio di Phyllis. Lei lo interruppe a metà della frase. -Non è colpa vostra, Allan. Voi avete fatto il vostro dovere e io, prima o poi, avrei scoperto

qual era, il reale interesse di Zip. Però non ve ne sono neppure riconoscente. S<= speravate di consolare una donna angosciata, scordatevene: non m'importa assolutamente niente se non vi rivedrò mai più.

Avvilito, Allan si voltò dall'altra parte e riprese a osservare lo schermo del Comandante, dove in quel momento appariva il ciclo stellato. Phyllis aveva indovinato: perché lui aveva realmente pensato a una loro relazione durante le tre settimane di traversata fino ad Aldebaran.

Allan alzò gli occhi e osservò la grande cavità sferica, con I trecentodieci corpi distanziati matematicamente. Delle poche donne che si vedevano, nessuna faceva sperare in una relazione a breve termine. Allan sospirò, e tornò a occuparsi del Comandante e dell'equipaggio. 11 viaggio si presentava noioso. Per fortuna era relativamente breve.

Dopo tre ore, i razzi furono staccati e, un momento dopo, anche il campo di stasi venne disinnestato. La nave iniziò un leggero movimento di rotazione, mentre i passeggeri fluttuavano lentamente verso le pareti circolari, approdando sul ponte ricurvo. Il Comandante annunciò che il secondo periodo di volo in stasi avrebbe avuto inizio tra un'ora, poi si diresse verso il posto di comando sul ponte. La durata di un viaggio tra te stelle veniva misurata dai passeggeri in periodi di stasi di tre ore l'uno. L'attuale traversata comprendeva un altro periodo, oltre i due durante i quali sarebbe avvenuta la decelerazione.

La velocità di rotazione aumentò finché i passeggeri furono tenuti ancorati al pavimento dal peso di una mezza gravità. Mezza gravità era la massima forza centrifuga che una nave di quel diametro era in grado di produrre senza provocare una eccessiva spinta laterale. Allan vide Phyllis uscire dalla porta più vicina. La segui, ma appena fuori dalla camera svoltò e andò in cerca del suo minuscolo cubicolo. Gli altri passeggeri se ne andarono ciascuno per gli affari propri.

Phyllis mantenne la parola e per il resto del viaggio non parlò più con Allan. La senza-scalo lasciò lei e molti altri passeggeri su Aldebaran

XXI, in attesa della prossima nave diretta sulla Terra. Allan e gli altri rimasero a bordo, e gli spazi liberi furono occupati dai passeggeri di. redi

verso una meta più lontana nella galassia.

Allan aveva appreso la nuova destinazione prima di lasciare Sorella. Lo aspettava una traversata di cinque settimane verso un pianeta caldissimo detto Tormento, che ruotava attorno a una piccola stella, a circa ottanta anni-luce dalla Terra. La nuova destinazione gli era stata comunicata il giorno stesso in cui Zip Murdock aveva appreso d'essere stato sostituito alla direzione della Stazione e di dover tornare sulla Terra.

Allan era nello spazio da meno di sei mesi, ma era già fermamente convinto di un fatto: sarebbe stato felicissimo di non rimettere mai pii piede sulla Terra, 6 . ·■ Allan' scese a terra con un balzo dalla scaletta di' atterraggio e si voltò per incontrare l'immancabile comitato di ricevimento.

Con sua sorpresa, vide che c'era soltanto una persona, una donna alta, con un cappello a largite tese, un'espressione distante e uno strano abbigliamento in un solo pezzo, studiato ovviamente per il clima locale. L'indumento lasciava esposte al caldo umido e appiccicoso soltanto la faccia e le mani. Il tessuto leggero della veste usciva da un condizionatore d'aria che la donna portava sulle spalle ed era chiuso ermeticamente ài polsi, al collo e ai piedi. La leggera pressione interna gonfiava le maniche ampie, i pantaloni c il busto, formando tanti semi-cilindri che si deformavano e si ricomponevano a seconda dei movimenti. Il contrasto con la tuta termica in uso su Sorella era decisamente drammatico.

— Benvenuto su Tormento, Protettore Odegaard. Sono Jeti De Witt, direttrice della base.

Aveva una voce fonda, femminile, guardinga.

- Seguitemi, così potrete togliervi quella tuta pesante e infilarvi uno dei nostri abiti leggeri.

Si voltò e si diresse a passo rapido verso una costruzione di plastica al margine della spianata, camminando troppo in fretta perché un Uomo piccolo, appesantito da un'ingombrante tuta Spaziale potesse tenerle dietro. Jeri comunque non si voltò per vedere se lui la seguiva, e Allan, quando rimase distanziato, prese deliberatamente il passo lento e corto dello spaziale

e procedette con suo comodo. 11 Comandante della nave S'aveva avvertito che quella donna era un tipo duro, e che da lei e dai suoi c'era da aspettarsi solo una collaborazione forzata.

Il campo d'atterraggio si trovava sulla cima arrotondata di urta collinetta. Da quel punto, si aveva un ampio panorama della giungla calda e ricca, color verde-ocra, che ricopriva l'unico piccolo continente di quel mondo acquatico. In quanto a terraferma, Tormento era simile a ciò chc tra breve sarebbe diventata Sorella, però questo pianeta era più grande, aveva una temperatura più elevata e una notevole varietà di forme di vita, quasi tutte di tipo terrestre.

Un gruppo di uomini emerse dall'edificio, trasportando casse di legno verso il traghetto. Gli uomini salutarono cortesemente il visitatore, ma non si fermarono a parlare. Jeri lo aspettava all'interno. Lo aiutò, con efficienza impersonale, a liberarsi della tuta spaziale e a indossare il leggero abbigliamento locale.

Allan rimase esposto per pochi minuti al calore e all'umidità dell' ambiente ma ne ebbe più che a sufficienza. Notò che il condizionatore portatile, leggero e comodo, comprendeva anche una radio trasmittente, un laser a mano e alcune borracce. Lo sfiatatoio della veste passava esattamente davanti alla sua faccia, in modo da fornirgli l'aria pura, già raffreddata e deumidificata.

Jeri lo accompagnò verso l'unico ingresso c oltre il cerchio di colline lungo una pista di caccia molto battuta. I due passarono attraverso pareti compatte di vegetazione, dirigendosi verso un fabbricato più vasto, che Allan aveva già notato sulla cima di una collina ripulita dalla vegetazione, a circa tre chilometri di distanza. La donna camminava con passo rapido* senza perdere tempo in chiacchiere. Durante il tragitto comunicò ripetutamente con i dipendenti mediante la radio. Allan dovette riconoscere che I' azienda era condotta su basi di rigida economia. Si chiese anche come faceva quella donna fredda, energica, a tenere in pugno con tanta efficienza gli uomini che lavoravano alle sue dipendenze. Forse si serviva di certi trucchi, per esempio camminare sempre in testa, senza mai voltarsi indietro?

Allan era vissuto su una senza-scalo a mezza gravità per due mesi, e Tormento era un pianeta a gravità 1,4. Quando finalmente arrivarono a uno

stretto tunnel, aperto con il laser, che si inoltrava sulla destra. Allan si sentiva le gambe molli. Jeri infilò il sentiero e si fermò di botto. Quando lui la raggiunse, si trovò di fronte un esemplare delle creature che era venuto a studiare.

Il Dinoccolato era immobile sulla pista, in silenzio. Evidentemente li aspettava. Era alto più di tre metri, di forma umanoide, con quattro arti lunghissimi attaccati al cilindro del corpo. La testa glabra era lunga e sottile dal mento alle tempie, poi si allargava in un cranio di dimensioni notevoli. La bocca era una fessura senza labbra e i denti erano sostituiti da due piastre ossee adatte a macinare il cibo. 1 muscoli sporgevano appena un po' di più dei tendini che erano chiaramente visibili. Ogni tratto di braccia e di gambe era formato da un solo osso, con articolazioni grosse e nodose. La pelle aveva un colore verde uniforme, e non c'erano organi sessuali visibili. Il corpo dell'umanoide tremava violentemente, come se avesse la febbre. Con mano convulsa, la creatura stringeva la cinghia di una sacca buttata suite spalle esili,e si teneva l'altra mano davanti alla faccia, con la palma rivolta all'interno, in un curioso gesto di Supplica. Allan notò che ta mano aveva tre lunghe dita sottili, prive di pollice opponibile.

— Indietreggiate lentamente -disse Jeri, piano. - E' molto agitato.

Allan osservava gli occhi bruni chc ammiccavano furiosamente. -Sono pericolosi?

— Possono diventarlo. Sono erbivori, ma sono armati.

II corpo sottile adesso era scosso da sussulti convulsi. Jeri fece prontamente un passo indietro, e intanto allungò la mano versoti laser che aveva sulla spalla sinistra. Con lo stesso tono di tranquilla conversazione, disse: - Nei mesi sconi alcuni uomini sono stati aggrediti da raccoglitori domestici. Due sono rimasti uccisi. In tutti i rapporti si dice che i Dinoccolati che li hanno assaliti erano in preda a un curioso attacco, e questo... Attento, giù!

Allan si era già buttato a terra. La torreggiarne figura scheletrica aveva bruscamente abbandonato la sacca, facendo contemporaneamente un gigantesco passo in avanti e sventagliando le braccia contro la faccia dei due umani. 11 passo smisurato e la lunghezza delle braccia lo portarono con un

solo movimento a distanza utile. Adesso te mani protese erano leggermente deviate rispetto ai polsi e le ossa dell'avambraccio sporgevano oltre il palmo simili a lunghe lame.

Il cappello di AJtan volò via nell'istante in cui l'osso tagliente ne sfondò la punta a cono, e lui si ritrovò a terra e si rotolò nella polvere della pista, cercando freneticamente di afferrare la cinghia del laser. Senti un sibilo seguitò da un grido di dolore. Un piede lungo, verde e sottile, batté il terreno a pochi centimetri dal suo naso, e Allan si girò sullo stomaco in tempo per vedere il Dinoccolato che correva lungo il sentiero con un bizzarro trotto strascicato, a gambe rigide. La goffaggine dei movimenti spiegava lo strano nome della creatura. L'indigeno si reggeva il braccio sottile con la mano ossuta.

Ieri si rimise tranquillamente il laser a tracolla. - Sono riuscita a allontanarlo senza doverlo ammazzare. Però dobbiamo assolutamente trovare la causa di questi attacchi. Sta diventando una faccenda seria.

Allan si rialzò e si accorse che le gambe gli tremavano più. di prima. Anche Jeri era pallida, ma raccolse ugualmente la sacca del Dinoccolato. - Non è il caso di buttarla via — disse in tono secco.

I due ripresero a camminare. Quando il cuore smise di battergli furiosamente, Allan disse: - Sulla Terra, sappiamo pochissimo dei Dinoccolati. Come si riproducono e dove hanno gli organi sessuali?

— I Dinoccolati sono animali ovipari, sono forniti di organi genitali retrattili. I due sessi si differenziano per il colore. La femmina ha un mantello verde-giallo screziato che le serve a mimetimisi quando si allontana dalla tribù per deporre le uova.

A quanto periva il comune pericolo aveva contribuito a sciogliere il ghiaccio fra i due. - Potete dirmi qualcos'altro su queste creature? -chiese Allan. - Vorrei conoscere soprattutto la vostra opinione sulla loro intelligenza.

- Gli adulti sono decisamente al di sotto del livello minimo d'intelligenza ragionante, mentre i piccoli vi si avvicinano. I Dinoccolati raggiungono la maturità all'incirea ai nostri dieci anni. Un piccolo di sette anni equivale,

come intelligenza a un bambino umano di tre. A otto anni raggiungono la pubertà, un momento penoso che per fortuna dura soltanto pochi giorni. Dopo di che cominciano a regredire, e i più vecchi diventano all'ineirca come il maschio che avete visto poco fa.

— Un ciclo di sviluppo veramente bizzarro. Cè qualche spiegazione?

— Neanche un'ipotesi valida.

La pista adesso era in fotte salila, e Allan ebbe bisogno di tutto il Suo fiato per farcela. La cima della collina era libera dalla vegetazione e protetta da una recinzione elettrica in cui si aprivano diversi cancelli. All'interno del recinto,il fabbricato comprendeva sia lo stabilimento che i quartieri d'abitazione. Ieri tolse la corrente al cancello c Allan la segui attraverso il grande cortile e poi in un angusto ingresso. Dietro lo sbarramento sonico antinsetti c' era la seconda porta, che dava nella sala di ricreazione.

- Posate l'equipaggiamento sulla rastrelliera, lo torno tra un momento.

Allan respirò con sollievo l'aria fresca e deumidi fica la. Data la giornata feriale, il locale, ampio, dall'alto soffitto, accogliente e berte arredato, era deserto.

•Ieri non tardò a tornare. Indossava un paio di pantaloni attillati. Allan dovette fare uno sforzo per nascondere la propria ammirazione. Il largo cappello c la tuta rigonfia nascondevano una figura statuaria, e stupendi capelli rossi. La donna era esattamente l'opposto della piccola Phyllis Roen. Aveva qualche anno più di lui ed era, più che bella, imponente. Dava l'idea di una vitalità esuberante.

Jeri si sedette su una sedia di produzione locale. · E adesso, che cosa volete sapere? - chiese.

- Tutto, So pochissimo di quello che fate quassù.

- E' abbastanza semplice, Sian»o dipendenti della Società Spetie Esotiche e quassù dirigiamo un centro di lavorazione con autorizzazione commerciale governativa. Estraiamo e condensiamo le spezie che crescono con estrema

abbondanza in queste giungle. Le spezie, come Saprete, sono uno dei pochi prodotti che rendono ancora, nonostante l'enorme costo dei voli infrastellari del Servizio Spaziale, LI nostro personale è costituito da venti persone, e ne facciamo parte io, il vice direttore Dergano e diciotto tecnici, tra cui cinque o sei donne. Dopo quattro anni di lavoro, abbiamo finalmente superato il punto critico e il capitale investito comincia a rendere. Aggiungerò che non abbiamo richiesto un Protettore... Anzi, vi dirò che non ne sentivamo affatto la mancanza!

- Lo so che non ne volevate sapere di me - disse Allan, cercando di parlare con tono scherzoso. -E' stato il capitano Arcan del Servizio Spaziale a chiedere un controllo sui Dinoccolati.

- Arcan? Ricordo che è sbarcato qui con il traghetto e che ci ha osservati durante l'addestramento di un nuovo gruppo. Si è intrattenuto anche per qualche tempo con i piccoli Dinoccolati che, come vi ho detto, promettono più di quajito poi mantengono. Comunque sono dì professione una zoopsicologa e ho condotto ripetute prove su quelle creature. Nessun adulto si è mai rivelato intelligente.

- Arcan ha riferito che voi ricompensate i Dinoccolati per il lavoro svolto somministrando loro una droga locale - riprese Allan. -Ho l'incarico di controllare questa consuetudine,e di troncarla qualora contTawenisse alle norme del Servizio Spaziale o alle leggi terrestri. Vorreste spiegarmi come giustificate tale abitudine?

- 11 nostro legale sari lieto di dimostrare che le leggi antidroga non si applicano agli animali! — scattò Jeri, punta rei vivo. - E' stata mia l'idea di assuefare i Dinoccolati al latte di sorba condensato, e ho osservato strettamente le disposizioni dì legge. Non sono venuta qui come direttrice dello stabilimento, egregio signore. Ero assistente dello psicologo mandato sul pianeta per vedere se gli animali potevano essere addestrati a raccogliere le spezie, quando i responsabili si resero conto che lo stabilimento non sarebbe mai stato attivo se avessero continuato a servirsi della manodopera umana, per cui la società rischiava di perdere gli enormi capitali investiti. Ho osservato quell'uomo che per un anno si è dato da fare, cercando di far

lavorare i Dinoccolati. Non ί facile abituarli a un lavoro regolare. Hanno il cibo a disposizione durante la raccolta, e sono troppo stupidi per desiderare giocattoli c oggetti analoghi. Anche il sistema fondato sul lavoro retribuito quassù è fallito, perché non possedevamo quello che a loro piaceva. Mi ero accorta però che gli adulti mangiavano continuamente i semi di sorba, nonostante il loro scarso valore nutritivo. Allora decisi di somministrare ad alcuni esemplari adulti il latte di sorba concentrato prodotto dai nostri stabilimenti durante il ciclo lavorativo, e questo li immerse in uno stato di profonda ebbrezza che era chiaramente molto piacevole. Quando u-scirono dall'ebbrezza, vollero altro latte. A questo punto andai dal capo e gli esposi l'idea di suscitare in essi un bisogno servendoci della sorba come droga. Lui naturalmente s'impancò a moralista e mi fece una predica di un'ora. Comunque, il direttore della base mi permise di somministrare il latte a tre esemplari, e nel giro di una settimana io li trasformai in lavoratori produttivi.

Attualmente tutti gli adulti della zona lavorano per noi, lo stabilimento funziona a pieno ritmo, e i Dinoccolati li anno se non altro un piacere nella toro vita miserabile. L'unico cambiamento nella loro dieta è che bevono il latte anziché mangiare i semi.

— L'effetto narcotizzante di quanto è aumentato?

— Dì trenta a uno, ma che cosa importa? 11 latte non nuoce agli animali e l'effetto dello stupefacente è temporaneo.

Allan aspettò che la donna, ovviamente irritata, si calmasse e intanto esaminava un'alternativa che gli era venuta in mente in quel momento. La produzione di massa aveva fatto calare il prezzo dei robot. Un centinaio di robot, programmati convenientemente e messi al lavoro giornee notte...

Jeri scartò senz'altro la proposta.

- Non esistono robot con la sensibilità necessaria per svolgere questo lavoro. Su questo mondo non ci sono stagioni. Tre alberi identici, che crescono uno accanto all'altro, possono avere contemporaneamente frutti maturi germogli e gemme, in Un qualsiasi momento, Un Dinoccolato sa d'istinto quando i vari frutti sono maturi. Ne mangia parecchi come alimento naturale.

Allan riconobbe che l'obiezione era valida e fece un altro tentativo.

- 11 comandante Arcan afferma che tenete con voi un Dinoccolato femmina che lavora senza il compenso della droga.

— Si, certo, Tcs. Questo però non dimostra niente. Tes ha ricevulo un addestramento particolarmente intensivo. La sua ricompensa è il nostro affetto, e lei lavora per meritarselo. Durante uno dei primi corsi di addestramento Tes rischiò di morire per colpa del latte di sorba infetto, uno dei nostri tecnici addetti alla preparazione aveva una rara malattia della pelle, e da quel momento Tes ne ha una paura matta. E' rimasta in clinica per molto tempo, e alla fine l'abbiamo adottata. Adesso Tes porta i messaggi o sbriga facili lavoretti alla stazione. - Jeri si affacciò alla porta degli alloggi e chiamò: -Tes! Vieni qui da me, cara.

Un secondo dopo, una figura sottile, e un po' curva, entrò e subito si raddrizzò sotto l'alto soffitto del locale. Tes raggiungeva quasi i tre metri di altezza, ed era di un colore verde mostarda. Il tronco nudo era identico a queilo del maschio.

- Tes é la prediletta di tutti, qui su Tormento - disse la donna. - Le ho insegnato lavori abbastanza complessi, come per esempio pulire le camere, comunque tutti i test che ho fatto indicano in lei la normale intelligenza di un Dinoccolato.

Allan esaminò l'indigena con profondo interesse. Oli occhi bruni lo scrutavano come se lo giudicassero.

— Non capisce gran che quando le partiamo, ben inteso, comunque risponde ad alcuni comandi facili -disse Jeri, - Va' pure, Tes, Va'!

Mentre la creatura tornava obbediente al suo lavoro, la direttrice della base chiese: - Che cosa volete vedere per prima cosa?

Allan glielo disse, e pochi minuti dopo seguiva Π vice direttore Derga-no, un uomo alto, motto abbronzato, di età imprtcisata, nell'ala dell' edificio occupata dallo stabilimento. Una tribù di Dinoccolati era arrivata In quel momento. Il gruppetto fu fatto entrare in un lungo locale che dava su un

cortite, dall'altra parte del settore riservato ad abitazione. Gli adulti furono messi in fila perché gli uomini potessero pesare e valutare il contenuto delle sacche. Ciascun individuo ricevette una quantità di latte di sorba proporzionale al tipo e alla quantità di spezie procurate, dopo di che andò a coricarsi su uno dei giacigli sistemati in Hta lungo le due pareti del locale. Il latte fu bevuto dall'animale in posizione prona, e nel giro di pochi minuti i Dinoccolati caddero in un sonno tranquillo. La durata del sonno dipendeva dalla quantità di sorba Ingerita.

I giovani, invece, passarono in un grande locale adiacente alla lunga sala, e un tecnico li chiuse dentro. Prima che la porta venisse bloccata, Allan intravide mucchi di frutta e di verdura, secchielli infrangibili pieni d'acqua e vari giocattoli molto semplici.

Una parte del gruppo cominciò a tavolare le spezie. Queste venivano divise β seconda dei tipi e vuotate in contenitori fissati alla parete. Der-gano spiegò che le operazioni di estrazione e di concentrazione erano quasi completamente automatiche. Il prodotto finito emergeva in tanti blocchi pressati, chiusi in involucri di plastica. Anche il latte di sorba veniva essiccato sotto forma di cristalli. Per i terrestri, rappresentava una spezie innocua é molto gustosa.

Non c'era niente da vedere tra i Dinoccolati adulti immersi nel sonno. Allan chiese dì poter entrare nella sala dei piccoli. Dopo una breve discussione, Dergano si strinse nelle spalle e gli consegnò la chiave.

Quando la porta si apri, Allan fu accolto da un coro di grugniti e di squittii, seguito da un silenzio di tomba. Allan si ritrovò addosso gli occhi di tutti. Stavano assolutamente immobili e in silenzio, e non si mossero neppure quando lui si sedette in mezzo a loro. Allan aspettò finché si rese conto che i piccoli non li sarebbero rimessi a giocare, allora si alzò e bussò alla porta. Il vice direttore, che evidentemente aspettava la chiamata, lo fece uscire, Dergano capi dalla faccia di Allan che non ero stata buona idea.

- Abbiamo appreso ciò che sappiamo sui piccoli mentre addestravamo gti adulti nella foresta. - disse, secco. Allan si limitò ad annuire.

Quando tornarono nel settore alloggi, la cena era pronta. Dopo pranzo, Jeri

gli mostrò i dati raccolti. Si trattava di test standard che Allan conosceva a menadito, t non trovò niente a ridire.

Jeri aveva concentrato le osservazioni SU Tes, evidentemente perché l'aveva sempre a disposizione, e i risultati apparivano più variabili che negli altri esemplari. A questo punto, ad Allan venne un'idea, - Tes i ancora in buoni rapporti con la sua tribù? - chiese.

- Ma certo, di tanto in tanto va a visitarla.

- Bene. Vorrei che mi metteste a disposizione due sacche e la vostra beniamina. Intendo scoprire se i suoi mi lasceranno vivere con loro per qualche giorno.

La donna si dimostrò preoccupata. — E' molto pericoloso. Queste giungle sono piene di carnivori e alcuni si nutrono di Dinoccolati.

- Sono armato. Non preoccupatevi per me.

- Non mi preoccupo, ma non voglio che mi si ritenga responsabile se non tornate più!

Allan osservò Tes intenta al lavoro. La femmina si muoveva con precisione meccanica da automa. Con le tre dita sottili afferrava il baccello, lo teneva fermo contro Posso sovrapposto, poi, con una leggera torsione, Spezzava l'involucro. Dato che Tes rifiutava il latte di sorba, non avrebbe ricevuto alcun compenso per il suo lavoro, ma ormai il costume tribale imponeva a tutti i membri di raccogliere le spezie. Allan cominciò la raccolta, ma con ritmo più lento, intanto studiava attentamente gli altri Dinoccolati. La loro organizzazione ricordava quella di una tribù di babbuini. Le madri con i piccoli stavano al centro del gruppo. Tutt' attorno c'erano le femmine con i piccoli già in grado di camminare e di procurarsi il cibo. I maschi formavano l'anello esterno, e alla testa del gruppo c'erano gli esemplari più poderosi e più baldanzosi. Tutti stavano all'erta, in vista di eventuali nemici. I Dinoccolati disponevano di una gamma abbastanza ricca di suoni e di gesti. In caso di pericolo, i piccoli obbedivano alle madri senza esitazione, altrimenti giocavano tra loro. Raccoglievano soltanto quello che avevano voglia di mangiare e perciò avevano molto più tempo libero dei genitori.

Quando Allan era comparso in compagnia di Tes, t Dinoccolati l'avevano guardato con sospetto, ma dopo che Tes si mise al lavoro e lui la raggiunse, la tribù lo accettò.

Mancavano pochi minuti al tramonto. Dai bordi del gruppo un grugnito si propagò lino al centro. I maschi interruppero immediatamente la raccolta, riunirono tutti in un gruppo compatto e cominciarono a sospingere il branco attraverso il sottobosco. Dopo pochi minuti raggiunsero un groviglio di rovi e di vegetazione apparentemente impenetrabile. It capo curvò il corpo Sottile sotto un tronco Spoglio, s'insinuò di fianco e sparì. 11 resto del branco lo imitò, uno per uno. Nonostante le spine che gli strappavano la nuova veste color verde marcio, Allan s'infilò nello stretto passaggio, ed emerse in una piccola radura coperta. All'interno,regnava l'odore caratteristico dei Dinoccolati.

Due indigeni si misero di sentinella all'ingresso, poi l'ordine normale del gruppo fu rotto e buona parte dei maschi adulti si mescolarono alle loro compagne e ai piccoli. Seguì un coro soffocato di grugniti e dì borbottìi. Mancava poco al tramonto.

Allan tirò fuori dal sacco alcuni concentrati e finito di mangiare si sdraiò per prepararsi a dormire. Tes, che evidentemente era stata accettata come sua compagna, s'era gii addormentata, a pochi passi da lui.

La luce svaniva a poco a poco. Dalla sua posizione Allan osservava i suoi nuovi compagni. In quel momento non avrebbe scambiato il suo posto con quello di nessun altro. Li nella radura coperta, coni Corpi verdi e sottili degli indigeni allungati intomo sull'erba morbida, provava il piacere di chi assapora l'esperienza nel momento preciso del suo accadere, E per la sua scala di valori personale, sessanta secondi di tale esperienza erano pari a un mese di vita normale.

La luce pallida dell'alba trovò la tribù in movimento. A mezzogiorno buona parte degli adulti avevano gii riempito la sacca e, a un segnale detcrminato che però sfuggì ad Allan, il gruppo si dispose in formazione serrata e si avviò verso lo stabilimento.

Scesero per un sentiero insolitamente ripido. Dopo altri cinque minuti durante

i quali il gruppo si sparpagliò e i capi si lanciarono in avanti come tanti bambini impazienti, arrivarono ai piedi della collina. Allan era rimasto indietro, coni piii giovani, e Tes era rimasta con lui. Quando il carnivoro dall'aspetto di un coccodrillo col naso mozzo sbucò dai cespugli e aggredì un piccolo, loro si trovavano solo a pochi metri, Allan riconobbe nell'animale uno dei carnivori che, come gli era stato detto, aggredivano abitualmente i Dinoccolati. La bestia afferrò il piccolo appena sopra la caviglia, lo sollevò poi Io sbatté contro il terreno. Quando le grida di terrore del piccolo raggiunsero i maschi a capo del gruppo, la colonna si fermò, e tutti si voltarono. Ma era troppo tardi. Nell'attimo in cui la testa del giovane indigeno sbatté sul terreno l'aggressore scattò con mossa esperta, affondò i denti aguzzi nel lungo collo, e diede uno strappo violento. Allan senti lo scricchiolio sordo delle ossa che si spezzavano nel momento preciso in cui le sue dita sfilavano la cinghia del laser.

Il carnivoro, stringendo sempre tra i denti il lungo collo, si gettò sulle spalle squamose il corpo del bambino morente, poi si voltò e corse verso il sottobosco. I maschi più vicini aspettavano, con la mano alzata e l'osso ancora nascosto, il segnale d'attacco. Ma quando fu chiaro che il piccolo ormai non aveva più scampo, dalle prime file arrivò un aspro comando: non era il caso di arrischiare nuove vite per recuperare un morto.

Allan comunque non correva rischi, e voleva avere il corpo. Prese la mira con cura. Benché la mano gli tremasse leggermente dopo l'onore per quello che aveva visto, il raggio del laser perforò con precisione il cranio dell'aggressore. Le corte zampe si afflosciarono e l'animale crollò sul terreno, i denti ancora affondati nel eolio del bambino.

Quando Allan si avvicinò, erano morii entrambi. Distolse per un momento Io sguardo dalla scena per ritrovare il suo sangue freddo, poi si mise a esaminare le mascelle serrate. Non gli fu difficile schiuderle e liberare il collo sottile. Dalle ferite, sgorgava il sangue di un familiare colore rosso cupo.

Allan sollevò le ginocchia flosce e si rivolse a Tes, facendole segno di prendere il corpo per il tronco. Lei esitò, poi accettò di aiutarlo a portare il fardello. La processione riprese la sua rapida marcia, c quando Allan e Tes rimasero di nuovo indietro, uno dei maschi venne a dare il cambio ad Allan e un altro prese il posto di Tes. Allan chiamò lo stabilimento con la radio e

chiese che il direttore della stazione venisse loro incontro.

Quando furono alla recinzione, un tecnico li fece passare da un ingresso posteriore e i Dinoccolati andarono direttamente all'entrata della lunga sala. Non volendo interrompere il ritmo abituale, Allan aspettò vicino alla porta finché comparve Jeri De Witt.

La donna si avvicinò, diede un' occhiata alla gola mutilata del piccolo e subito distolse gli occhi. Poi prese le sacche e guardò in quella di Allan.

- Non c'è gran che qua dentro, Protettore. Non vi siete guadagnato nemmeno un'ora di latte di sorba.

- Risparmiatevi battute di cattivo gusto. Vonrei portare il corpo in laboratorio, se é possibile. Farò l'autopsia, mentre la tribù riceve la ricompensa prevista, - Va bene. - Jeri l'accompagnò nel laboratorio. Era piccolo e sommariamente attrezzato. — Avete bisogno di aiuto?

- Me la caverò da solo - disse Allan. — Però tenete lontana Tes, Non voglio che mi veda fare a pezzi uno dei suoi.

Jeri l'accontentò, e Allan si munì di un vibra-bisturi. Tre ore dopo, quando la tribù era pronta per partire, Allan era in mezzo a un caos orrendo. Disse al direttore della stazione che lasciasse andare gli animali, e che Tes l'avrebbe accompagnato più tardi dai suoi.

Il lungo giorno di Tormento era finito quando Allan finalmente smise di lavorare. Era sull'orlo del collasso e aveva ricavato ben poco dalla sua fatica. 1 Dinoccolati erano esattamente quello che sembravano: umanoidi ovipari, con un cervello leggermente più grosso di quello dell'uomo. L'unica caratteristica insolita dei tessuti cellulari era l'alta alcalinità, però Allan non aveva modo di sapere se questa fosse una condizione normale o se invece fosse il risultato di un deterioramento sausato dalla morte.

Allan mise in ordine il laboratorio, poi fece un bagno, e andò in sala da pranzo. Trovò su una tavola la cena che lo aspettava, ma era tròppo affaticato e aveva visto troppo sangue per aver voglia di mangiare. Buttò giù a fatica un po' di verdura, poi rinunciò. Buona parte del personale della stazione era

riunito nella sala comune, ma Allan non era in vena di chiacchierare. Andò direttamente a letto.

Il mattino dopo, senza fare difficoltà Tes accompagnò Allan alla sua tribù, confermando in lui il dubbio che il loro modo di procedere apparentemente senza scopo in realtà rispondesse a uno schema ben preciso. Allan smise di fingere di raccogliere spezie e cominciò i studiare intensamente i piccoli. Considerando la facilità con cui l'avevano accettato e il fatto che gli adulti non avevano neppure badato alla sua preferenza peri piccoli, Allan si chiese se i maschi lo consideravano il compagno o il figlio di Tes. Notò che un vecchio maschio, che soffriva di frequenti attacchi di convulsioni come quelli che Allan aveva notato durante il primo incontro con un Dinoccolato, aveva tentato un approccio con Tes, ma era stato prontamente respinto. Il maschio aveva rinunciato senza discutere e senza cercare di usare la forza. Evidentemente l'istinto sessuale dei Dinoccolati era debole almeno quanto quello dei gorilla terrestri.

Dopo due ore passate a giocare con i piccoli, Allan ebbe la certezza che Jeri aveva ragione e cioè che erano molto più intelligenti degli adulti. Il secondo giorno, organizzò nuovi giochi e visto che i piccoli imparavano con facilità li rese sempre più complicati. Quasi che fossero stimolati dalla sfida, i bambini appresero > giochi più difficili con la stessa rapidità dei Semplici.

Il quarto giorno Allan assistette alla morte di un Dinoccolato adulto, apparentemente per cause naturali. Una delle femmine più anziane, soggetta ad attacchi frequenti, crollò a terra, in preda a convulsioni violente. La tribù parve rendersi conto misteriosamente che quello era l'attacco finale, e quattro maschi adulti si riunirono attorno a lei. 11 capo tribù fece segno agli altri di allontanarsi. Allan decise di rimanere. Non tardò a scoprire che il capo, normalmente placido, si preparava a trattarlo come un bambino capriccioso. Le lunghe dita si ripiegarono, scoprendo l'osso tagliente, mentre la mano si levò per dargli uno schiaffo. A questo punto forse il maschio si ricordò della situazione speciale di Allan o forse della facilità con cui il terrestre aveva ucciso il carnivoro. Girò prontamente la mano nel gesto caratteristico con cui i Dinoccolati nascondevano la spada di osso. Allan arretrò rapidamente e afferrò il laser. Il capo lo scrutò un momento, poi si voltò e arrancò dietro ai suoi. . La femmina riversa al suolo continuava a essere scossa da violenti

sussulti e di tanto in tanto cercava di trascinarsi lontana, trattenuta dai maschi. Dopo un certo tempo, essa fu colta da convulsioni che diventarono più forti e con un ultimo spasmo violento, morì. I quattro assistenti sollevarono il corpo e lo trasportarono lungo un sentiero, aprendosi la strada nell'intrico fittissimo del sottobosco, lo cacciarono a forza in un groviglio di rovi, poi tornarono di corsa alla tribù.

Allan li segui, turbato dallo spettacolo e vagamente perplesso. I babbuini, a cui quella razza era paragonabile, seppellivano i loro morti con maggiori cerimonie.

Quello stesso pomeriggio uno degli adulti, che abitualmente apriva la marcia, cadde improvvisamente in una grossa rete di liane che gli piovve addosso di colpo dall'alto. I compagni tentarono freneticamente di liberarlo, ma indietreggiarono prontamente quando il Tessitore scese in cerca della sua preda. Tes, che era vicina alla trappola, si voltò gridando verso il terrestre armato, chiedendogli chiaramente aiuto. Allan si sfilò il laser e corse verso il Dinoccolato prigioniero. L'aggressore era un insetto enorme, armato di mandibole micidiali c di due lunghe braccia che finivano con due aculei. Il corpo tondo poggiava su una serie di zampe flessibili clic lo tenevano sollevato due metri dal suolo. Quando Allan si avvicinò, la mostruosa creatura piegò le due estremità e tuffò le punte acuminate in una cavità che aveva dietro il capo. Quando riemersero, erano coperte di una bava verde e lucida.

Allan si fermò immediatamente davanti a Tes, tenendosi fuori portata dal carnivoro e alzò il laser. Ma prima che potesse puntarlo, due mani gli diedero un violento spintone nella schiena. Per non cadere, Allan fu costretto a fare tre passi avanti e si ritrovò a tiro del nemico in agguato.

Allan fece deliberatamente un quarto passo e si buttò a terra. Il primo aculeo tagliò l'aria nel punto preciso in cui un momento prima c'era la sua testa. Rotolandosi al suolo, Allan finì a ridosso del cerchio di zampe, proprio sotto la testa bulbosa. Il predatore arretrò, alzando le braccia dalla punta avvelenata, Rimanendo Supino Sul tenero, Allan sollevò il laser e premette il grilletto nel momento preciso in cui gli enormi occhi compositi lo individuarono. 11 raggio rovente perforò il sottile cranio dell'insetto c il mostro si afflosciò in un grovìglio di zampe pelose.

Allan si rialzò tremando violentemente, Non si era reso conto consciamente che Ponendo Tessitore non era in grado neppure di vedere Le proprie zampe, e tuttavia un istinto misterioso l'aveva salvato. Si voltò a guardare Tes. Era ferma dove l'aveva lasciata e la faccia, di solito impassibile, era sconvolta dall'odio. La heniamina dei terrestri aveva tentato deliberatamente di ucciderlo, e in modo che né lei né la sua tribù potessero essere incolpati della sua morte.

Gli adulti si strinsero attorno al nemico morto, tra un coro di grugniti eccitati. Allan, che stava rapidamente ritrovando la calma, fece segno a Tes di accompagnarlo. La faccia di lei aveva ripreso la consueta ottusa placidità, e Tes lo segui, docile. Quando furono a una certa distanza dal gruppo, Allan chiese: -Tes, perché mi hai dato quello

spintone? E non far finta di non

capire!

La lunga faccia si rianimò. Lei esitò, arricciando nervosamente le dita attorno alle ossa micidiali. Allan aspettò, tenendo ostentatamente il laser puntato.

Dopo un momento, Tes si calmò e si girò dall'altra parte. Poi parlò, con voce gutturale e lenta, ma comprensibile. - lo... io uccido! Tutti i terrestri moriranno! Loro... loro fanno male ai Dinoccolati! Il latte bianco é male! Via i terrestri!

Il vocabolario di Tes era elementare, ma sufficiente per dire le cose più semplici, Una volta rotti gli argini, Tes parve quasi contenta di parlare, come se fosse orgogliosa di mostrare ciò che aveva imparato a forza di sentir parlare il personale dello stabilimento, il resto della tribù cominciò ad allontanarsi. Il terrestre sedeva immobile, come ipnotizzato. Tes era impegnata nel racconto c Allan non ricordava nemmeno di aver abbassato l'arma, rimanendo esposto al rischio delle lunghe ossa micidiali. Quando il lucore fioco della foresta cominciò a oscurarsi rivelando che era tempo di cercare un riparo per la notte, Allan aveva appreso una storia strana e confusa.

Doveva essere sconvolgente per una piccola scoprire di possedere maggiori

capacità intellettive dei genitori. Tutt'ittorno. Tes vedeva gli alt(i bambini, i suoi compagni di gioco, che erano nella sua stessa situazione. I piccoli possedevano un sistema di segni e di suoni più complesso di quello usato dai Dinoccolali maturi. Tutti i bambini apprendevano prima del tempo-dei-mutamento che la loro ragione era un donò temporaneo, che Sarebbe rapidamente svanito dopo la pubertà. Un bambino nasceva senza sapere nulla, imparava lentamente, raggiungeva la punta massima subito dopo la maturità sessuale, e immediatamente la sua intelligenza cominciava a declinare. Quando un adulto moriva in seguito all'attacco definitivo era ormai solo un idiota deambulante.

Tes aveva accettato il suo destino senza porsi domande. Non aveva motivi per pensare che quel ciclo vitale fosse insolito. Dopo la pubertà, s'era scelto un compagno che era stato ammazzato e divorato quasi subito. Mentre lei era in lutto, la sua tribù era stata iniziata al latte di sorba, ma Tes aveva rischiato di morire la prima volta che l'aveva bevuto e non ne aveva più voluto sapere. Il personale della base le aveva ridato la salute, e da allora Tes era rimasta con i terrestri.

Tes rivedeva i suoi frequentemente. Aveva assistito impotente al decadimento graduale della sua generazione che era passata dalla condizione di esseri ragionevoli a quella di animali istintuali, abbandonando via via i suoni vocatici significativi e i gesti più elaborati. Tes però non era stata toccata dalla degenerazione ed era ancora capace di ragionare. L'amara consapevolezza che lei sola era in grado di ricordare che un tempo i Dinoccolati erano stati ben di più di quello che erano adesso, la tormentava. Tes si era chiesta se era l'educazione elementare ricevuta dai terrestri a renderla diversa, e aveva «reato di lavorare con alcuni dei giovani adolescenti. Questi imparavano rapidamente, ma le nozioni apprese svanivano subito dopo il tempo della-prima-unione. E anche se un giovane non si accoppiava, la capacità di ragionamento · spariva ugualmente. Allan le chiese se era stata lei a spingere i Din eccola ti semi idioti ad aggredire il personale della base. Tes ammise il fatto senza discutere. Gli adulti non-pensanti erano prossimi alla morte, ma risponderai! o ancora all'ordine d'attaccare. E lei conosceva gli antichi segnali che scatenavano l'attacco, - Ma perché? - chiese Allan.

- Il latte di sorba fa male. Ritarda i grandi Dinoccolati. Non mangiano abbastanza, non fanno abbastanza bambini. Uccidere gli umani, uccidere 1a sorba. Tes... sta con gli umani, έ molto, molto buona, a-scolta, impara, non parla quando è con loro. Nei boschi parla. Jeri non sa. Tes non fa bene i test, fa male,si comporta male, lavora male. Impara di più, uccide, se nessuno la vede. Come ha cercato di uccidere te.

Allan le chiese se sapeva perché lui si trovava su Tormento e alla sua risposta negativa, le parlò della sua missione, di quello che la sua decisione poteva voler dire per la sua gente. Poi si avviarono verso il vicino stabilimento, e mentre camminavano AUan le raccontò la lunga storia della Terra e di come il Consiglio Mondiale aveva organizzato il Corpo dei Filosofi Ambientali, per fare in modo che le forme di vita più primitive fossero trattate con equità. Quando vide sulla Sua faccia espressiva che l'indigena aveva capilo, Allan ebbe la certezza di non correre più pericoli.

Poco prima di raggiungere la recinzione elettrica, Allan disse a Tes di comportarsi come sempre all'interno dello stabilimento. Le chiese anche di portargli in laboratorio il corpo del primo adulto che fosse deceduto.

Aiuterai i Dinoccolati, Allan? Faraisparire la sorba?

Non posso ancora dirtelo. Tu potresti essere un mutante, un soggetto diverso dagli altri. Esitò, rimpiangendo di non potei promettere di più, poi disse: - Portami un corpo, il più presto possibile.

9

Il giorno d opo Tes gli portò il corpo di un vecchio adulto morto. Quando iniziò l'autopsia, Allan scopri che era stato ucciso da un colpo violento inferto alla nuca.

L'operazione cominciò dal cranio sfondato e prosegui fino a notte inoltrata. Quando finalmente Allan se ne andò a letto, dopo essersi fatto una doccia, aveva trovato la risposta all'enigma dello strano ciclo di crescita dei Dinoccolati.

Il giorno seguente Allan si fece riaccompagnare da Tes alla sua tribù, e si

portò dietro l'attrezzatura per il prelievo di campioni. Lavorò per due giorni nella foresta, e di notte prelevò campioni del suolo nella radura coperta dove i Dinoccolati passavano la notte. Al principio del terzo giorno tornò alla base e cominciò a lavorare in laboratorio. Quando fu soddisfatto del suo lavoro, disse a Dergano di portargli tre degli umanoidi coricati nei giacigli dello stabilimento.

Da un altro gruppo di raccoglitori scelse due maschi adulti, uno giovane e uno veccliio. c fece loro bere la sorba in laboratorio. Quando furono immersi nel sonno, portò nella stanza un bambino maschio, prelevato dalla vicina sala di ricreazione. Allan esegui diversi tesi comparativi sui tre corpi distesi, senza badare agli sguardi indagatori del piccolo. Quel pomeriggio ripetè l'esperimento con tre femmine della stessa età. Quando gli esiti risultarono identici, Allan registrò alcune note nel suo miniregistratore, poi tornò nella giungla per completare il lavoro. Allan era preoccupato dei giorni che fuggivano veloci su quel pianeta relativamente poco importante, però voleva essere assolutamente certo che la sua ipotesi fosse corretta.

Allan era chino sulla piccola buca appena scavata nella radura dove i Dinoccolati passavano la notte, e Stava estraendo eon cura la scatoletta senza coperchio che vi aveva sepolto due giorni prima, quando avverti alle sue spalle un leggero calpestio. Il rumore aveva qualcosa di tipicamente umano. Si voltò per affrontare il visitatore inaspettato. Improvvisamente fu scaraventato in avanti e ombre nere fluttuarono nella sua mente. Per un lungo momento oscillò al limite della coscienza, poi si riebbe, e lo stordimento spari.

Allan resistette alla tentazione di irrigidire il collo e rimase assolutamente immobile, mentre le forze gli ritornavano lentamente. Qualcuno s'inginocchiò accanto alla sua testa, gli sfilò il braccio destro da sotto il torace e glielo distese in avanti. Allan socchiuse cautamente l'occhio sinistro in parte nascosto dall' erba, e fece in tempo a vedere un insetto tondo, piatto, quasi trasparente. clic veniva fatto cadere da una scatoletta di legno sul dorso della sua mano.

Senti sulla mano l'addomi? umido e viscido della bestia grossa quanto il suo polso, e con enorme sforzo riusci a mantenere la mano rilassata. L'insetto si immobilizzò e Allan non sentì alcun morso. A poca distanza dalla mano vide

un oggetto bizzarro, semìnascoslo nell'erba in cui alla fine riconobbe un calzettone evidentemente riempito di terra e legato al di sopra del calcagno.

L'avevano colpito con un'arma che non lasciava tracce, e l'insetto trasparente, che stava cambiando colore per mimetizzarsi con la sua pelle, era ovviamente un assassino che lui avrebbe potuto toeeare-inci-dcntalmente.

Allan apri gli occhi senza girare la testa e diede una rapida Occhiuta al profilo dell'uomo inginocchiato. Era Dergino.

La scena durò ancora un minuto, poi Dergano, spazientito, si protese per afferrare il braccio di Allan vicino alla spalla, con l'evidente intenzione di scrollare la mano per far sì che l'insetto mordesse. Appena le dita gli si chiusero sul bicipite, Allan si voltò di scatto sul dorso, sfilando la mano da sotto la bestia viscida il più in fretta possibile, pot s'immobilizzò sulla schiena, la destra gii sul laser.

Dopo un attimo di sbalordimento, Dergano estrasse la sua arma. Ma Allan puntò l'arma e tolse la sicura in tempo per gridare un ordine, e l'altro si fermò, la mano sulla cinghia.

- Mani in alto e voltati! -gridò Allan, senza muoversi. Dergano esitò, poi alzò le mani lentamente e obbedì. Allan scattò in piedi e sfilò con cautela l'arma all'altro. Si mise il laser di Dergano a tracolla c disse: - Voltati.

Dergano si girò, e abbassò te mani senza aspettare il permesso. -E adesso? disse in tono arrogante.

- Adesso torniamo alla base. -Allan additò la stretta uscita della radura. Dergano, con un'alzata di spalle, si voltò verso l'uscita, e Allan si chinò per raccogliere la scatoletta lasciata cadere nel momento in cui era stato aggredito. Ne controllò il contenuto, poi seguì Dergano lungo la pista principale, tenendosi a pochi passi dal prigioniero per prevenire ogni tentativo di fuga.

La sala di ricreazione era deserta, ma le poche persone presenti in corridoio guardarono sbalorditi Allan che spingeva Dergano verso l'ufficio di Jeri. I due uomini entrarono senza aver bussato, e la direttrice sorpresa alzò gli

occhi da un mucchio di moduli posati sulla scrivania di fabbricazione locale. Allan chiuse la porta e fece segno a Dergano di sedere. Se Jeri recitava la commedia bisognava riconoscere che era molto brava.

- Vi spiacerebbe spiegarmi perché tenete quell'arma puntata contro il mio collaboratore? - chiese la direttrice della base, con voce gelida.

- Ha tentato di uccidermi -disse Allan guardandola fisso. - E ha fatto in modo che la morte sembrasse accidentale: un morso di un insetto sulla mano.

Per la prima volta Allan vide un'espressione di incertezza nei tratti decisi della donna.

- E' vero? Perché? - chiese a Dergano.

L'uomo affondò nella poltrona. Disse, senza guardarla: - Ero geloso.

Jeri impallidì, poi arrossì violentemente. - Sei uno stupido! Tu non sei,,, - tacque, sforzandosi di ritrovare il controllo. Poi riprese, più calma: - Non siamo in matrimonio di prova. Dergano. Abbiamo tenuto segreta la nostra relazione perché l'abbiamo ritenuto più opportuno. Comunque credevo che fossi al di sopra della gelosia.

- Probabilmente lo è - disse Allan, forte. >■ Non ha certo tentato di uccidermi per gelosia.

Dergano impallidì.

- Ha tentato di uccidermi per impedirmi di rivelare quello che lui già sapeva e cioè che i Dinoccolati sono una razza intelligente - prosegui Allan, mentre ieri si voltava a guardarlo, sbalordita. - Adesso sta cercando di far credere che ha agito per motivi personali, in modo da non implicare anche voi nella faccenda. Ma l'eroico sacrificio non è necessario. Dergano. Ero già convinto che avevate agito per conto vostro.

Jeri scattò in piedi e girò attorno al tavolo. Sembrava aver perso tutta la sua sicurezza. La faccia era rossa come i capelli e per un attimo Allan temette che Io schiaffeggiasse. Invece sì mise ad andare avanti e indietro per la stanza,

poi alla fine disse, con voce leggermente aspra; — Vi spiacerebbe dirmi com'è possibile che i Dinoccolati siano intelligenti e che i miei dati siano completamente sbagliati?

— I vostri dati sono rigorosamente esatti — disse Allan. - Ma io mi riferisco a quello che riveleranno i dati quando vena rimossa una invalidità fisica che limita la funzione mentale degli animali.

Jeri non riuscì a nascondere il suo interesse. Allan continuò: — Un Dinoccolato viene al mondo con un potenziale d'intelligenza leggermente inferiore a quello umano. Successivamente esso si accresce fino al momento della pubertà, come avete notato anche voi. Sopraggiunta la maturità sessuale, avviene un netto mutamento nel metabolismo dell* indigeno, e tutti i tessuti passano da una condizione alcalina a una leggermente acida. Tale condizione rende possibile a un determinato parassita di vivere all'interno del corpo dei Dinoccolati. Pochi mesi dopo la pubertà, una. larva penetra nel corpo dell'adolescente addormentato, probabilmente attraverso l'ano. In seguito la larva risale fino al cervello dove si fissa e comincia a nutrirsi con il sangue e i tessuti cerebrali. 11 parassita continua a svilupparsi per diversi anni. Nel frattempo l'adulto deperisce lentamente e quando il danno diventa irreversibile, e cioè verso la metà della vita, il soggetto muore. A questo punto il verme esce dal corpo, probabilmente passando attraverso l'orecchio. Dopo una breve metamorfosi, si trasforma in insetto munito di ali e si accoppia. La femmina va in cerca di una radura dei Dinoccolati, posa da quattro a cinquecento uova nell'erba, dopo di che muore.

Inorridita e sconvolta, Ieri aveva smesso di camminare su e giù.

- Comunque ho appreso due fatti che, a mio parere, ci permetteranno di eliminare il parassita — continuò Allan. - Innanzitutto, i vermi possono vivere soltanto nel corpo del loro ospite attuale, di altri tessuti animali che ho avuto modo di esaminare sono troppo alcalini per loro. Evidentemente il verme 6 una mutazione recente di un parassita più antico clic non era letale per ì Dinoccolati. Secondo, il parassita non è in grado di strisciare sul terreno. Ho catturato il primo verme nell'adulto a cui ho aperto poco fa il cranio, nel momento preciso in cui penetrava nell'orecchio, e l'ho seppellito nel terreno insieme con tre uova che stavano per schiudersi. - Mostrò a Jeri la scatola che aveva portato con sé dalla radura. - Sono morti tutti, dopo aver cercato di

aprirsi la strada superando appena pochi centimetri. Perciò il modo più semplice per eliminare il parassita è di insegnare ai Dinoccolati a...

— Seppellire i morti! - lo interruppe Jeri.

Allan sorrise per la prima volta dopo tante ore.

- Esatto. Anche voi, a quanto vedo, avete notalo che questa razza non ha sviluppato il timore della morte che è all'origine della consuetudine umana di seppellire i cadaveri. Per i Dinoccolati la sepoltura dei moni sarà di grande utilità, perché il ciclo vitale del parassita viene interrotto a metà, e l'insetto, non avendo altro ospite disponibile, sparirà in breve.

- E come pensate di instaurare la consuetudine? - chiese Dergano. cupo.

- C'è soltanto un mezzo. Chiederò che la vostra società sia autorizzata ad aprire almeno altri quattro stabilimenti sul pianeta, in modo che ogni Dinoccolato adulto sia sotto l'influsso della sorba.

Allan parlò brevemente dell'intelligenza di Tes, che non era stata infestata dal parassita perché abitava alla base, e spiegò che l'indigena credeva erroneamente che il latte dì sorba fosse la causa dell'idiozia progressiva della sua gente.

- Ogni stabilimento dovrà avere un antropologo culturale, che instaurerà la consuetudine di seppellire i morti ricorrendo al latte di sorba. Naturalmente quando il parassita sarà scomparso, dovrete lasciare il pianeta, ma non avverrà tanto presto.

Dergano appariva avvilito, - Ma allora... è stato per niente? Mi sono rovinato la carriera per,,.

- Protettore, vi prego,,, - Jeri allungò la mano con gesto implorante, e per la prima volta da quando la conosceva Allan la trovò fragile e femminile.

- Il vostro amante non ha parlato del verme perché temeva che se lo aveste saputo, il vostro moralismo avrebbe prevalso sul senso degli affari — continuò Allan, trovando odioso quello che era costretto a dire. - Sono sicuro

che Dergano aveva ragione. Comunque, il fatto che abbia tentato di uccidere un Protettore non può trovare giustificazioni. Sarà processato dal tribunale del Servizio Spaziale.

Dergano si piegò in avanti e nascose la faccia tra le mani.

Allan si voltò e uscì. Aveva mal di testa e si sentiva prosciugato, stanco e più vecchio, improvvisamente molto più vecchio.

La relazione che Allan aveva preparato la notte prima era nel suo cubicolo. Vi aggiunse una breve dichiarazione sul tentato omicidio, poi si diresse alla sala comunicazioni.

Era appena arrivato un messaggio per Allan dall'Amministratore F.A. I Tarsi giganti di Hpsilon Indi avevano attaccato in forze, facendo diverse vittime e ponendo praticamente sotto assedio una città.

Il funzionario del locale Servizio Spaziale aveva dichiarato che i Tarsi erano intelligenti, e aveva ordinato ai coloni di lasciare il pianeta. Gli abitanti del posto,indignati, s'erano dati da fare per ottenere la priorità per il loro caso, e Allan doveva recarsi sul posto al più presto. I casi meno urgenti potevano aspettare.

Allan sospirò, il viaggio fino a Epsilon Indi era molto lungo, e nchiedeva una permanenza nello spazio di oltre tre mesi.

II lavoro febbrile dei giorni passati aveva impedito a Allan di seguire il calendario dei voli, per cui ebbe la gradita sorpresa di scoprire che la senza-scalo regolare era attesa per quella sera, Se non altro, non avrebbe dovuto subire il risentimento iroso di Jeri e dei suoi.

10

Quando iJ suo inseguitore sfiorò una pianta fiorita di cristallo Allan sentì un suono argentino e secco, come se i campanelli degli elfi tintinnassero per metterlo in guardia. Si fermò ai margini della piccola radura e si voltò per fronteggiare

11 pericolo. Il predatore sordo gli stava alle calcagna già da qualche minuto.

Adesso si avvicinava. In quel punto la vegetazione era fitta e perciò il carnivoro sarebbe apparso solo a pochi metri di distanza. Allan impugnò la seconda pistola con la sinistra e si preparò. In realtà i corpi composti di tessuti silicei resistevano anche al raggio penetrante di un laser, e Cappy Doyli, il direttore della base locale, gli aveva detto che gli scienziati di quel centro isolato portavano sempre con sé due armi quando andavano nella giungla. La possibilità di far fuoco' due volte di seguito aveva salvato numerose vite che sarebbero andate invece perdute nei cinque secondi necessari per il raffreddamento del piccolo laser.

La potente lampada a raggi infrarossi fissata al casco della tuta protettiva di Allan proiettava un ampio fascio di luce nella piccola radura, e illuminava la parete di vegetazione all'estremità opposta. I grossi occhiali, fatti in modo da filtrare le lunghezze d'onda Su una banda ristretta con frequenza di circa 10°, non lasciavano passare tutta la luce. I raggi infrarossi non si riflettevano sulle superfici cristalline o vetrose con la stessa intensità della luce bianca, e consentivano ad Allan una visione migliore.

I rumori dell'inseguimento cessarono. Ai margini della radura qualcosa si mosse piano, e una grossa testa comparve tra la vegetazione. L'animale si fermò, fiutando il vento, senza accorgersi chc la sua preda l'aveva già visto. La bocca enorme era spalancata e Allan vide la lingua argentea e tonda arrotolarsi come un serpe sui denti triangolari di cristallo infrangibile. In quel momento la brezza prese a soffiare alle spalle dell'umano portandone l'odore fino alla belva. I due erano così vicini che Allan vide la pelle raggrinzirsi attorno alle narici fumanti e senti il soffio ansante delle fauci. Poi, bruscamente, la pelle si distese e Allan ebbe la certezza, come aveva appreso in quegli otto anni, in innumerevoli incontri con animali insoliti su tanti mondi diversi, che la belva non l'avrebbe aggredito. L'odore penetrante dell'uomo aveva rivelato al carnivoro che Allan era un animale diverso, e chc non era commestibile.

Allan fu preso da un impulso a cui obbedì immediatamente prima die la logica lo bloccasse. Rimise nella fondina l'arma che impugnava nella sinistra e si sfilò gli occhiali.

Fu come affacciarsi nel cuore di un diamante, li pianeta non aveva luna, in compenso le stelle fitte e vicinissime del limpido cielo notturno diffondevano una morbida luce diffusa. Crista! era un inondo straordinario, dove la vita si era evoluta avendo come elemento ancorante il silicio anziché il carbonio. Dal punto di vista fisico, il pianeta, al pari di Sorella, era simile alla Terra c la struttura e l'attività della sua flora e della sua fauna erano analoghe a quelle terrestri. Però un albero della Terra su (ristai diventava un gigantesco candeliere, con un tronco di cristallo scintillante e le foglie di vetro multicolori. Il vento muoveva i rami tempestati di minuscoli innumerevoli gioielli e inclinava la pianta nel punto in cui i riflessi metallici delle cortecce coloravano la luce e la rifrangevano su migliaia di sfaccettature scintillanti. Visto alla luce del giorno, era uno spettacolo accecante, una rutilante girandola di luci caleidoscopiche.

Sarebbe bastato guardare per cinque minuti lo spettacolo a occhio nudo per perdere la vista. Su Cristal nessuno usciva all'aperto senza infilarsi un paio di occhiali prolettivi che lasciavano filtrare soltanto alcune lunghezze d'Onda, Anche nella luce velala delle stelle la scena era abbagliante. Dopo qualche Secondo, Allan individuò la testa del carnivoro dalla fila di denti che luccicavano nell'ombra come diamanti. E mentre Allan guardava, le fauci che avrebbero potuto spezzarlo in due con un sol mòrso, si richiusero lentamente, La testa si ritrasse e scomparve. Ci fu un tintinnio, quando le fronde di cristallo vennero scostate, seguito dallo scricchiolio smorzato delle morbide zampe sulle lamine vetrose del terreno.

A malincuore Allan tornò a infilarsi gli occhiali, e il pericoloso splendore clic lo circondava immediatamente si attenuò. Anche il silenzio innaturale finì: i piccoli abitatori della giungla, che avevano atteso l'esito delio scontro, erano tornati alle proprie faccende notturne. E anche Allan dovette tornare al suo lavoro. Lui viveva per momenti coinc quelli, quando una bellezza diversa ridestava le sensazioni assopite dalla monotonia dei mesi trascorsi nello spazio o quando il suo lavoro lo metteva in una situazione tanto nuova c imprevista da superare ogni precedente esperienza umana. Comunque, adesso aveva un lavoro da compiere c pochissimo tempo a disposizione. Per il giorno dopo era attesa una senza-scalo con a bordo Celai Kay li η del Consiglio Mondiale, un turco, presidente della sottocomissione che aveva il compito di controllare il lavoro dei Filosofi Ambientali. Kaylin apparteneva

ai Meo-Romani, e in passato non era stato favorevole alla istituzione del Corpo. Per la prima volta dopo otto anni, Allan Stava rientrando sulla Tèrra, dove doveva testimoniare davanti alla commissione e inaspettatamente aveva avuto ordine di an-da-

re su Cristal, che si trovava sulla rotta terrestre. Oli scienziati operanti sul pianeta avevano riferito che una creatura che essi non erano riusciti a catturare, con molta probabilità era fornita d'intelligenza. E Kaylin aveva deciso di accompagnare Allan nel nuovo incarica per osservare direttamente un "Protettore" in azione.

Appena Allan Si rimise in marcia, tra lo scricchiolio cristallino delie erbe frantumate dai pesanti stivali, il Cernente lanciò il suo appello, vicinissimo.

Cappy Doyle aveva fatto ascoltare ad Allan diverse registrazioni di quella sottile voce lamentosa. Si sarebbe detta la voce acuta di un bambino, che sapeva poche parole d'inglese e le usava intercalandole a un balbettio incoerente. Una parola ripetuta con insistenza era "aiuto" e un'altra "lasciate". Ifna volta si era sentito chiaramente: "Aiutateci, lasciateci". La voce si faceva sentire sempre nella stessa zona, di notte,e quando non c'era vento. La scarsa visibilità e i numerosi carnivori che spesso uccidevano prima ancora di rendersi conto che la preda era immangiabile, riducevano al minimo il lavoro notturno nella giungla. Due gruppi poderosamente armati avevano cercato di identificare la voce, ma senza successo, e le ricerche svolte di giorno nella zona erano state infruttuose. Allan non era più coraggioso dei biologi residenti sul pianeta, però aveva voluto sfidare la giungla da solo perché sapeva per esperienza che le creature più timide, alle soglie dell'ititeli·-genza, non fuggono di fronte a una persona sola. Inoltre aveva preferito fare quel primo contatto prima che arrivasse il presidente della sottocommissione.

Il suono si ripetè. Scostando le fronde tintinnanti di vetro ritorto, Allan avanzò adagio. Non tentava neppure di non fare rumore, perché era impossibile. Una silenziosa passeggiata terrestre diventava su Cri-stai un fragoroso calpestio di vetri. Comunque, la fauna locale era altrettanto rumorosa. Ogni uccello che si posava su un ranno, ogni insetto che sbatteva contro una foglia propagavano attorno un'ondata sonora. Per la maggior parte degli animali la cosa non aveva nessuna importanza, perché pochi abitanti dei pianeta possedevano l'organo dell'udito, e la maggior parte era soltanto in

grado di captare i rumori più forti.

In quella babele di suoni, riconobbe le parole "lasciate" e "difficile"... e inoltre ebbe l'impressione che ci fossero anche sillabe di altre parole. Poi la brezza riprese e la voce esile spari.

Allan fece ancora pochi passi guardinghi, fermandosi quando ritenne di essere a pochi metri dalla creatura. Aspettò, puntando la luce diritto davanti a sé. Ma non vide niente, e udì soltanto il tintinnio cristallino della vegetazione mossa dal vento. Poi, a poco a poco, la brezza cessò e quasi immediatamente il suono riprese, cosi vicino che Allan sussultò. In quel momento si trovava davanti a un arbusto un po' più alto della sua persona. Dall'om-bra, una voce acuta gridò: "Lasciateci!".

Tremando, Allan ritirò le dita dal grilletto del laser. A quella parola comprensibile seguì una serie di suoni inarticolati, e Allan aguzzò lo sguardo per scoprire chi parlava. Non vedendo niente, fece un altro passo avanti. L'arbusto davanti a lui aveva tronco sottile e rami dritti e ben ramificati.con poche foglie. Un animale appena più grosso di un colibrì non avrebbe potuto nascondersi là in mezzo.

Un leggero alito di vento, e la voce tacque. Quando ia brezza svanì, il suono riprese. E finalmente Allan vide il Gemente.

All'altezza dei suoi occhi, un ramo passava sotto a un altro. Una foglia piatta, tonda, legata da fili d'argento, era sospesa al ramo superiore e cresceva da quello inferiore secondo la direzione normale delle foglie che andava dal basso all'alto. Due spire di filo argenteo sottile come il filo di una ragnatela, fiancheggiavano la foglia sospesa nell' aria. Quando non erano disturbati da! vento, i due rami tenevano allargata la foglia che formava una specie di diaframma, rozzo ma efficace. Mentre Allan guardava, quasi incapace di credere ai suoi occhi, la foglia vibrò e la vocetta mormorò una serie di suoni inarticolati.

La foglia e le spire erano parte di un altoparlante che funzionava elettricamente. Il Gemente era l'arbusto stesso.

- Una montagna d'argento? -chiese Allan, sbalordito.

Cappy Doyle rise e il suo corpo magro e ossuto sussultò sulla seggiola fatta in vetro locale. Durante il primo anno di esistenza della stazione scientifica, la nave coi rifornimenti non era arrivata, e il personale aveva rischiato di morire di fame. Cappy. un uomo di mezz'età, che quando era arrivato lì era decisamente grasso, aveva deciso di non riprendere più i chili di peso perduti.
- Si, proprio una montagna, almeno secondo i nostri dati sismici. La collinetta su cui ci troviamo è appunto la cima della montagna. Il resto sprofonda sotto terra. Abbiamo estratto il minerale, e per hobby ci siamo messi a fonderlo. Impiegando argento anziché piombo nei vetri colorati, si ottengono effetti bellissimi, come potete vedere dalle nostre finestre.

Effettivamente le finestre della stazione giustificavano pienamente l'orgoglio del direttore. La volta di plastica era stata modificata mediante l'aggiunta di pannelli dì vetro colorato, spessi e strettì. Nell'eventualità che lo schermo a vibrazioni che proteggeva la cima della collina avesse ceduto c un grosso predatore fosse riuscito ad attraversarlo, le finestre strettissime non gli avrebbero permesso di penetrare all'interno. Inoltre i vetri intensamente colorati impedivano al torrente caotico di luce riflesso dalla giungla di cristallo di arrivare dentro all'edificio in tutta la sua intensità. Dalla sala, l'occhio umano percepiva una danza costante di luci e di colori, un mosaico cromatico in movimento quasi ipnotico nella sua intensità.

- Abbiamo scoperto -che l'argento i sfruttato in diversi modi dai tessuti delle piante - continuò Cappy - però il sistema che voi ci avete descritto è unico. Vi renderete conto, immagino, chc da buoni biologi cocciuti vogliamo vedere l'amplificatore in azione, prima di accettarlo.

- lo l'ho visto con i miei occhi, e ancora non ci credo! — disse Allan, sorridendo. - Ma dovrete eseguire le registrazioni e le misure stanotte e in tutta fretta. Vorrei sostituire quell'altoparlante con uno più perfezionato per cercare di stabilire una comunicazione.

Il direttore scrollò la testa, come per reagire all'incredulità, e si alzò.

- E' il vostro lavoro. Certo vi renderete conto, Protettore Ode-gaard, che i dati già raccolti sulla vita a base silicea terranno occupate tre università per almeno un decennio. E adesso arrivate voi, con l'ipotesi pazzesca di una possibile intelligenza delle piante...

- Sono i rischi della vostra professione - disse Allan, alzandosi a sua volta. — La mia consiste nel determinare se una data specie ha sviluppato > fondamenti dell'intelligenza. In questo caso, dalle prove Che abbiamo, la decisione dovrebbe essere facile. E ora vorrei andare un poco a dormire, prima che arrivi il presidente della sottocommissione.

- Stanotte vi manderò una squadra di uomini a darvi una man»

— promise Cappy, Allan apri la porta di vetro dell'ufficio del direttore e passò nella sala comune. A quell'ora i soliti dormiglioni finivano di fare colazione intorno a una lunga tavola di cristallo, Allan salutò parecchi dei presenti, ina non si lasciò attirare in una conversazione. Era troppo stanco. Il corpo dei Filosofi Ambientali, in quanto organizzazione paramilitare, chiedeva ai suoi membri di essere sempre in efficienza. Ma Allan era già oltre il suo normale ciclo di missioni, e in arretrato di sonno. La compressa dissociativa che aveva preso per rimanere sveglio gli dava un senso di malessere. Inoltre era preoccupato. Il messaggio di Wilson, il capo F.A., era stato di una chiarezza estrema. A meno che Kaylin non si convincesse che il Corpo era assolutamente necessario, con tutta probabilità, la sua sottoconimissione avrebbe chiesto al Consiglio Mondiale di abolirlo. In otto anni di decisioni controverse,,i "Protettori dell'Umanità" si erano fatti numerosi nemici. I Filosofi Ambientali infatti avevano decretato che troppi pianeti potenzialmente ricchi non potevano essere né colonizzati né sfruttali.

Allan si buttò sul letto senza neppure fare un bagno e dormi profondamente fino all'ora di pranzo. In sala, Cappy lo presentò al Membro del Consiglio e alla signora Kaylin, arrivati mentre lui dormiva. 11 Membro del Consiglio era tozzo, robusto, scuro di capelli, eccezionalmente giovane per coprire una carica politica tanto importante. Sua moglie Gilia era una russa, bionda, minuta e molto bella. I Kaylin avevano sottoscritto un matrimonio di prova poco prima di lasciare la Terra,e Gilia era stata, ed era ancora, membro del Consiglio Mondiale. 1 due stavano godendosi, a sj>ese del Consiglio, un viaggio di nozze favoloso che soltanto i più ricchi avrebbero potuto permettersi.

- Protettore Odegaard, ho sentito parlare molto det vostro lavoro -disse Gilia, stringendogli la mano. -Il vostro deve essere il tavoro più interessante di tutta la galassia.

- E uno dei più difficili da giustificare — disse Kaylin, secco. -Ogni volta che buttate fuori i terrestri da un pianeta, le richieste di abolire il Corpo si fanno più pressanti.

- I risultati ci ricompensano di tutti i sacrifici, come spero di dimostrarvi - disse Allan. - Verrete con noi stanotte?

- Ma certamente! - disse subito Cilia. Kaylin si limitò a sospirare.

Consumarono un pranzo a base di concentrati preparati con molta cura, su Crista! non Cresceva neppure un grammo di prodotti commestibili, poi Allan parlò con Carlson e Manabe, i due biologi che li avrebbero accompagnati. Cappy li aveva scelti giovani, robusti, e dotati nel maneggiare le armi. Carlson era alto e biondo, con capelli lunghi e baffi spioventi, sembrava più un guerriero vichingo che uno scienziato. Manabe, un asiatico piccolo e svelto, era specialista in sistemi bioelettrici, e Allan si rivolse a lui per preparare alcune apparecchiature speciali. Nel giro di pochi minuti il piccolo apparecchio fu messo a punto, e un'ora dopo il tramonto, la spedizione parti.

Cappy Doyle aveva deciso di proteggere personalmente i suoi ospiti importanti, e si uni al gruppo che così risultò formato da sei componenti, Tutti indossavano gli indumenti protettivi e i caschi che servivano a riparare la pelle dagli orli taglienti della vegetazione di vetro. Allan li guidò alla barriera a vibrazioni ai piedi delta collina, e Cappy con la propria chiave disinnestò il cancello. Sulla maggior parte dei pianeti era s'ifTiciente una barriera elettrica di protezione, ma su Cri-stai gli animali erano cattivi conduttori di elettricità.

Tutti gli uomini, a eccezione di Kaylin, erano carichi di un equipaggiamento portatile. Allan guardò attentamente da tutte le parti quando il gruppetto uscì dalla zona protetta. La lampada infrarossa mise in evidenza numerose radici di superficie, che premevano contro gli avvolgimenti inferiori dello sbarramento. Questo tipo di barriera eia in grado di disintegrare anche un grosso animale, però non esisteva un suo equivalente portatile da usare come arma personale.

Erano appena penetrati nella fitta vegetazione olt re lo sbarramento, quando comparve un carnivoro, li vetro soffiava, creando una cacofonia di suoni che

impedi ad Allan di riconoscere il fracasso prodotto da un grosso corpo che si avvicinava. Quando si rese conto del pericolo, era ormai troppo tardi per combattere. Un lungo muso spuntò subitamente dalla vegetazione a pochi metri dal gruppo e due rubini giganti li fissarono da un'altezza che era due volte la Statura di Allan, - Non sparate! - disse in fretta Allan, interrompendo il grido di spavento di Cilia, L'ordine comunque fu inutile, perche anche i biologi avevano visto le narici fiammeggianti al di sopra di due lunghe file di denti aguzzi. Rimasero in attesa, mentre gli occhi e il naso della creatura cercavano di capire se gli intrusi erano commestibili o meno, Finalmente il naso prevalse, l'animale voltò le spalle e sì allontanò, e il fracasso del suo passaggio si perse a poco a poco in mezzo agli altri suoni lievi e incessanti, — Stavolta era proprio vicino — disse Cappy Doyle, con voce che tremava leggermente. - Era un ela-croc, come lo chiamiamo familiar' mente, t'grosso come un elefante e ha denti da coccodrillo.

I Kaylin risero entrambi, innervo-siti. Il percorso fino alla pianta parlante, non servì certo a calmare la paura. Quando era ormai vicino alla meta, il gruppetto s'imbattè in un secondo predatore notturno affamato. Stavolta, la belva si lanciò dall'alto di un albero dov'era in agguato, puntando dritta su Carlson. Allan senti il rumore degli artigli metallici che laceravano il tessuto della tuta dell'uomo riverso al suolo e vide i denti duri come il diamante azzannare il cascò di metallo. In quel preciso momento il raggio del laser di Allan penetrò nella pelle lucente del collo e altre due scariche sparate da Cappy e Manabe investirono la belva di fianco. Tre ustioni da laser erano troppe, anche per le cami silicee del carnivoro. La belva fece un balzo, sbattendo qua e lì con violenza nei sussulti dell'agonia e suscitando una cacofonia assordante di suoni. L' animale era una Specie di gatto, grosso due volte un uomo. Quando la belva non si mosse più, Allan si tolse gli occhiali un istante e disse a Gilia di fare altrettanto. La donna diede un ansito vedendo la testa aguzza e sottile chc sembrava fatta di quarzo scintillante, con due file di denti triangolari, di cristallo, Finalmente arrivarono all'arbusto. In cinque minuti le apparecchiature furono a punto, ma poi i tre biologi impiegarono due ore per filmare, registrare, ed eseguire le varie misurazioni. Allan si offri volontario per montare di guardia, e Kaylin e Gilia in un primo tempo si limitarono a osservare gli uomini al lavoro. Quando erano stanchi di guardare i due biologi, i visitatori terrestri si sfilavano gli occhiali, ritrovandosi all'istante in un mondo di indicibile, fatata bellezza. Allan notò che i piccoli

rumori della giungla riprendevano, via via che gli abitanti più piccoli ricominciavano, dopo l'interruzione, l'attività notturna. Allan spostava in continuazione il raggio infrarosso, scrutando senza un attimo di sosta gli alberi e il terreno circostanti, ma per fortuna non scoprì niente di pericoloso.

- Se si potesse trasportare sulla Terra una segone di questa giungla, costituirebbe una notevole attrazione - disse Kaylin, chinandosi a osservare un fiore ancora chiuso, di fragile bellezza. Un grosso insetto.

con le ali trasparenti grandi quanto la mano di Allan, si posò sul cespuglio. ti Membro del Consiglio l'osservò, assorto, e Gilia diede un grido di ammirazione.

Finalmente i tre Scienziati finirono il lavoro, e Carlson prese il posto di Allan come sentinella, Servendosi del misuratore magnetico di Mana-be, Allan eseguì alcune facili misurazioni per conto suo. Da quando erano arrivati, il vento aveva soffiato a intermittenza, e negli intervalli l'amplificatore aveva trasmesso suoni inarticolati, ma senza nessuna parola cliiaramcnte percepibile. Dopo l'ispezione iniziale, kaylin non prestò molta attenzione al microfono biologico, mentre Gilia ne fu affascinata.

Nel giro di un minuto il minuscolo altoparlante biologico fu collegato al microfono preparato da Allan e Manabe e che era in grado di funzionare con il voltaggio bassissimo della pianta.

Allan nel frattempo esaminava attentamente gli avvolgimenti sulle bobine di argento, isolate da uno strato di tessuto a base di silicio dello spessore di poche molecole. I fili superiori spuntavano da uno strato di corteccia metallica, si avvolgevano forni andò le bobine, e scomparivano nella corteccia del ramo inferiore. Allan scostò l'isolante e collegò i fili del suo amplificatore alle due estremità di una bobina. In quel momento soffiava la brezza e non c'era corrente. Allan esitò un momento, poi collegò nello stesso modo i fili del proprio microfono alla bobina.

La brezza cadde e, quasi immediatamente, il ricevitore dell'unità di Allan trasmise alcuni crepitìi.

Segui una pausa, poi il SvOno si ripetè, un po' più forte, e anche

l'amplificatore a foglia si mise a gracchiare. Il rumore prosegui, mentre i suoni mutavano sottilmente, acquistando forma e sostanza, diventando prima sìllabe, poi paro· le. Il piccolo altoparlante disse; — Avete fabbricato un apparecchio a vibrazione d'aria.

Allan aveva il cuore che batteva forte, e gli tremavano le mani. Gli altri stavano immobili, in silenzio. Allan si chinò verso il microfono che avrebbe trasmesso un segnale agli eventuali circuiti dell'arbusto e disse: - Si, vi abbiamo fornito un apparecchio a vibrazione d'aria, e cioè un amplificatore. Questo segnale a sua volta i generato da un apparecchio analogo, detto microfono.

La pianta rimase in silenzio, e Allan ripetè il messaggio. Era evidente che la pianta era intelligente, comunque la rapidità con cui avrebbe riconosciuto il segnale d'entrata e ne avrebbe interpretato il contenuto avrebbe dato la misura della sua adattabilità. AUan ebbe un momento di esaltazione quando l'amplificatore trasmise: - Ho eseguito i cambiamenti necessari per ricevere il tuo segnale. Con i due apparecchi che ci avete fornito, ormai possiamo comunicare liberamente.

Ci fu un leggero mormorio da parte dei tre biologi, e Gilia scoppiò a ridere in modo quasi isterico. Fino a quel momento, Allan notisi

era reso conto della tensione che si era andata creando, e non aveva neppure notato che Carlson trascurava la guardia. Erano molte le domande da fare, e Allan non sapeva da che parte cominciare. Alla line si decise per il problema fondamentale e chiese: - Che cosa volevate direi con il vostro amplificatore improvvisato?

- Le mie radici estrattive non sono in grado di superare la barriera micidiale che avete collocato attorno alla sorgente locale dell'argento. L'altra fonte di rifornimento è molto lontana t devo sprecare parecchia energia per trasportare l'argento fin qui. Togliete la barriera.

- Credetegli perché ha bisogno

dell'argento! - disse in fretta Cappy·

Allan fece la domanda, e la voce rispose: - Sono un'entità a pluri-corpo. Tutte le forme come quella clic'hai davanti a te sono parte della mia Unità. Ciascuna forma nella cerchia del mio essere è connessa con tutte le altre mediante un sistema di nervature sotterranee d' argento, protette dal mio tessuto. Le parti più giovani e in via di sviluppo hanno bisogno dell'argento per comunicare c per alimentare la matrice dei dati clic esiste in ogni individuo. Ho bisogno di argento perché i nuovi virgulti possano crescere.

- Protettore, chiedetegli se tutte le forme individuali hanno la stessa struttura! disse Carlson, incapace di contenersi.

La pianta parlava con voce meccanica, priva di inflessioni e di intonazioni. Lo scienziato, nella sua eccitazione, aveva parlato a voce alta c il microfono ritrasmise le sue parole. La voce monotona disse: — Le mie varie parti non sono tutte identiche. Alcune producono l'elettricità che viene distribuita a tutta la pianta. Altre hanno tronchi più grossi di quello che avete davanti. Lo spazio extra è riempito d'argento sotto forma di matrice e serve per accumulare e immagazzinare i dati. L'Unità collega le varie parti, com'è necessario.

— Come hai fatto a imparare l'inglese? - chiese Kaylin. Allan aveva dimenticato la presenza dell' uomo politico. Guardò Cilia. La bella faccia della donna era estatica per la gioia della scoperta, Lei Senti il suo sguardo, alzò un momento gli occhi. Allan vi lesse una tristezza acuta e subitanea, Quella donna avrebbe dovuto diventare una Protettrice, F. invece alla fine della luna di miele pagata dal governo, sarebbe diventata la moglie di un politico terrestre. Un talento sprecato.

- Le mie forme individuali posseggono tutte foglie sensibili alle vibrazioni lente che si trasmettono attraverso l'aria. Altre foglie e altre radici sono ricettive ai valori elettrici e termici. Quando le vostre vibrazioni sono apparse, mi sono reso conto immediatamente chc si trattava di una η uova forma di comunicazione. Allora ho trasformato tutte le vibrazioni lente in vibrazioni veloci, in modo da poterle immagazzinare nella mia memoria. L'analisi ha rivelato la struttura del mezzo di comunicazione, c nel giro di alcuni anni ho appreso il significato delle singole parole. Quando mi sono sentito in grado di comunicare, Ilo apportato una variazione nella struttura della forma che avete davanti, in rtodo da creare un amplificatore a

vibrazione d'aria. E' un sistema primitivo, e ho trovato difficoltà a riprodurre correttamente i suoni. Quello clic tu ci hai fornito è molto più efficiente. L'apparato trasmettitore che hai collegato ai miei centri nervosi mi consente di ricevere la vostra comunicazione nella forma elettrica cite per noi è captabile direttamente, senza trasformazione.

- Perché il sistema funziona solo di notte? chiese Cappy Doyle.

Segui un momento di silenzio. Allan si accorse che la domanda rappresentava una grossa difficoltà per la pianta, dato il suo vocabolario ancora limitato. Dopo un momento, l'amplificatore disse: - Non posseggo la qualità che voi definite intelligenza quando le mie forme ricevono la luce del sole. 1 sensori e la memoria funzionano, ma l'Unità che in questo momento vi parla non esiste quando le singole forme accumulano energia. Quando la luce del sole scompare e il ciclo energetico si inverte. l'Unità riemerge dalla notte precedente.

Su Cristal c'erano diversi piccoli continenti, ina uno solo si trovava nella zona temperata, e buona parte della superficie del pianeta era coperta di acqu3 o di ghiaccio. L' Unità costituiva un'unica pianta situata nella zona di terra temperata. Per quanto ne sapeva Allan, quella creatura, al pari del suo mondo, era unica. Non era soltanto la prima pianta intelligente, ma era la prima forma di vita clic ricopriva un intero continente con milioni di individui collegati Ira Loro.

Unità riprese a parlare. - Toglierete la barriera e lascerete che le mie radici raggiungano l'argento di cui ho bisogno? - chiese.

Certamente! S'intende! -dissero Cappy e Allan, all'unisono.

I due si guardarono, e Allan fccc segno a Cappy di parlare. Π magro biologo disse: Domani smobiliteremo piccoli tratti della barriera, a brevi intervalli, in modo clic tu possa Far passare le radici. Se ti può servire, ti porteremo qui dell'argento puro, Non posso servirmi del processo che voi dite di fusione - rispose Unità. - Le mie radici devono assorbire l'argento in piccole quantità. allo stato naturale. <ìli spazi aperti nella barriera mi basteranno.

— Adesso non sarà meglio fare ritomo alla base? disse Kaylin a un tratto. -

Qui non c'è sorveglianza e non vorrei che uno di quei mostri dai denti di vetro facesse a pezzi Cilia.

- Celai! protestò Gilia immediatamente. - Non sono mai stata cosi felice in vita miai

II M.C. però aveva ragione, perché erano state trascurate le precauzioni più elementari. Allan guardò Cappy. che annui. — Torneremo qui domani notte per parlare di nuovo con te - disse Allan al microfono. - Hai appreso molte cose ascoltandoci, e anche noi vo-

gliamo imparare da te. In compenso ti metteremo a disposizione le nostre conoscenze, che forse sono più vaste di quanto potete immagazzinare nei vostri alberi-memoria. Per il momento ti diciamo arrivederci.

- Arrivederci - disse Unità, con la solita voce inespressiva.

Allan staccò i collegamenti dai nervi d'argento, esaminò i fili delicati, e decise di non ricollegare i fragili avvolgimenti magnetici. Dopo la sua partenza, Cappy avrebbe fornito a Unità un sistema di comunicazioni permanente, collegato direttamente con la base scientifica.

Durante il ritomo, non si verificarono aggressioni da parte di carnivori. Allan guardò il cronometro nel momento (ti entrare e si accorse cor sorpresa che su Cristal era appena mezzanotte. Gli era sembrato che la lenta marcia e poi l'incontro con Unità fossero durate ore e ore. 1 Kaylin augurarono la buona notte e rientrarono immediatamente nelle proprie stanze. Allan e i tre biologi si fermarono nella sala comune, deserta a quell'ora. La decisione di Allan ormai era scontata; Crista) non doveva essere colonizzato, né doveva diventare un luogo di vacanza per ricchi. Però non c'erano inconvenienti a che la base scientifica vi rimanesse in permanenza. Cappy chiese ad Allan di far presente nella relazione la necessità di una maggiore assegnazione di fondi, e il funzionario fu d'accordo con lui. Il bilancio F.A. e quello dei gruppi di ricerca dipendevano dalle varie commissioni del Consiglio, comunque la richiesta di un Protettore

aveva sempre il suo peso.

A colazione Allan apprese con stupore che i Kaylin sarebbero partiti quel mattino stesso. La senza-scalo del Servizio Spaziale che li aveva portati sul pianeta li stava aspettando in orbita, e il funzionario desiderava far scalo su alcuni pianeti dove erano al lavoro altri F.A.

I Kaylin andarono a prepararsi per la partenza, e Allan cominciò a stendere la retazione preliminare. Aveva ancora una settimana a disposizione prima chc una senza-sca-lo diretta alla Terra si fermasse per imbarcarlo, una settimana in cui godersi un'onesta gravità senza la continua fastidiosa spinta centrifuga. Allan era impaziente di sbrigarsela con la sua decisione e di godersi quei sette giorni.

Quando Kaylin e Gilia furono pronti, Allan e Cappy portarono il loro bagaglio a bordo del traghetto planetario chc aspettava in una spianata dietro la base. Il Membro del Consiglio tamburellava nervosamente con le dita, mentre il pilota sistemava la loro roba, ed era evidente che qualcosa lo turbava. Quando il portello fu chiuso e venne il momento di salire a bordo, Kaylin disse, brusca: - Spero chc voi due non abbiate creduto sul serio di avermi preso in giro con tanta facilità.

Allan sentì un gelo improvviso lungo la colonna vertebrale. Cappy guardò Kaylin con sbalordimento. - Non vi biasimo certo, Allan, per aver cercato di difendere il Corpo F.A., e neanche voi Cappy, per aver voluto ottenere un aumento delle dotazioni - riprese il turco, - Tutti lo fanno, anche se non tutti ricorrono a un trucco complicato come quello di ieri notte. Ma se ritenete chc io abbia creduto sul Serio alla storia di una pianta intelligente che copre il continente... ebbene, signori, non sono cosi stupidol

Allan notò l'espressione di cinismo e di irritazione sulla faccia bruna di Kaylin, e lo sguardo stanco dell'uomo soggetto a pressioni continue e che non crede più nemmeno ai suoi occhi.

Il M.C. continuò: - Non deve essere sta to molto di fficile fabbricare le bobine e quella foglia, e sono sicuro che c'era qualcuno nascosto nella giungla chc parlava in un microfono, all'altro capo dei fili d'argento. Riconosco che è stato molto commovente, e che Cilia ha senz'altro ammirato la scena, però non mi ha convinto.

- Celai! - gridò Gilia, con voce angosciata. Kaylin le batté sulla mano, poi si voltò, e cominciò a salire la ripida scaletta metallica. Lei lo guardò, perplessa, e Allan si accorse che la donna cercava di stabilire se suo marito avesse o no ragione. Poi, d'impulso, Gilia fece un passo verso Allan, gli prese una mano e disse, in fretta: -Cercherò di convincerlo. Ho quattro settimane di tempo per fargli cambiare idea. Vi ha trattato ingiustamente

ma spero che gli perdonerete. Se vedeste i trucchi che fa h gente per ingannarlo, capireste.

Allan si chinò e la baciò sulle

guance, — Non preoccupatevi, Verrò alla riunione della commissione quando sarà convocata. Ho in niente un progetto e sono sicuro che sia Celai che gli altri membri della commissione si convinceranno che noi ci meritiamo il denaro che ci danno.

Cilia si voltò c segui rapidamente Kaylin. Arrivata al portello, salutò Allan coil la mano, poi spari all'interno. CI Protettore e Cappy si allontanarono per assistere al decollo del traghetto, poi tornarono verso la base, in silenzio.

- Stanotte tornerò dalla pianta parlante, e vorrei andarci da solo -disse Allan, quando entrarono. Cappy gli diede un'occhiata rapida, ma non disse niente.

Poco dopo il crepuscolo, Allan avanzava nella giungla ormai familiare ma sempre pericolosa, tenendo il laser pronto. Stavolta arrivò al Gemente senza incidenti e collegò con cura l'amplificatore ai nervi d'argento.

- Sei pronto a comunicare? -chiese Allan nel microfono.

- Sono pronto. Ho trovato le zone disattivate nella barriera a vibrazione. Alcune radici sono già in prossimità dell'argento, - Bene. Spero che il danno che ti abbiamo procurato sia presto annullato - disse Atlan, - Ho una domanda da farti, che per me è importantissima. Sei in grado di affidare a una delle tue forme di raccolta-dati, un numero di nozioni sufficienti per vivere, parlare e pensare come se fosse una piccola versione dell'Unità?

Segui un breve silenzio durante il

quale forti impulsi elettrici vennero ritrasmessi da un centro nervoso all'altro, attraverso un milione di piante sparse su un intero continente, Poi l'amplificatore disse:'- Posso farlo in dodici periodi di attiviti.

- Posso chiederti di farlo per me e di permettermi di rimuovere quell'individuo e di portarla sul mio pianeta d'origine, Se ti garantisco che lo riporterò e lo ricollegherò

all'Unità, senza danni?

Stavolta il silenzio fu più breve. L'amplificatore disse: — Si.

Allan si tolse gli occhiali, e per la prima volta in quella notte ammirò l'abbagliante bellezza di Cristal. Tutti i membri delle varie commissioni avrebbero dovuto venire quassù con il loro presidente. Ma forse erano tutti come Kaylin, incapaci di credere ai loro occhi e alle loro orecchie.

Allan sorrise: la traversata fino alla Tetra sarebbe stata più divertente del previsto.

12

Per Allan ormai era una cosa consueta. I) traghetto planetario atterrò allo Spazioporto Intermondiale di Losanna alle prime luci dell'alba. Cioè proprio nel momento in cui il Protettore avrebbe dovuto cominciare il periodo di sonno a bordo della senza-scalo, Non gli restava che prendere una compressa disassociativa e rassegnarsi a passare una brutta giornata. Per fortuna l'aeromobile dell'albergo lo aspettava CO) tetto abbassato, come aveva richiesto. Lui e il pilota sollevarono l'enorme vaso che conteneva il Gemente, quaranta chili di terra nativa, e lo trasportarono faticosamente a bordo. Comunque ce la fecero. Altan chiese al pilota di volare alla minima velociti consentita, perché il vento non danneggiasse la pianta. All'hotel Interplanetario fu costretto a servirsi del montacarichi, ma un'ora dopo lo sbarco il Gemente assorbiva già La luce del sole sull'antico balcone- davanti alla finestra di Allan.

- Stai bene? — chiese Allan, rimpiangendo di non poter fare un sonnellino, anziché andare a riferire a Siggi Wilson.

- Sto bene. L'aria è fredda e un po' troppo ossigenata, ma è respirabile. Il sole è veramente magnifico! Adesso dormirò e assorbirò il calore.

Allan sorrise. Jl Gemente, separato dalla pianta Unità e sottoposto a esperienze eccezionali di apprendimento stava già sviluppando una sua identità personale, e la sua voce non era più cosi monotona e uniforme come prima, su Cristal. Quell'esemplare era leggermente più grosso di quello che aveva elaborato la prima rozza membrana parlante, e racchiudeva nel tronco massiccio una parte staccata del sistema nervoso centrale dell'entità. Una quantità di nozioni era stata impressa in quel Segmento portatile. Inoltre un amplificatore ad alta sensibilità e un microfono erano stati incorporati nella base dell'esemplare, LI Gemente era in grado di sentire e di parlare quasi quanto un umano.

Appena chiusala porta del balcone, Allan senti il rintocco alla porla. Guardò lo schermo accanto all'ingresso e vide i capelli grigi e i lineamenti vigorosi di Siggi B. Wilson. generale del Servizio Spaziale e attualmente Capo de! Corpo dei Filosofi Ambientali. Siccome i Filosofi Ambientali erano comunemente chiamati "Protettori", il loro capo era il "Capo Protettore". Nessuno, comunque, si sognava di chiamare cosi Siggi Wilson.

• Allan! Meno male che sei arrivato! Come mai sci in ritardo'.' E" l'ultimo giorno della riunione e per noi sarà una giornata decisiva -disse Wilson quando la porta si apri. - Due membri della sottocommis-sione Conserva Zionists sono dalla nostra, ma il terzo, Kellog. è tentennante, e i due Neo-Romani naturalmente sono contro di noi. Anclie il presidente Kaylin ci è contrario, ma contiamo che non debba votare. Oggi dobbiamo convincere almeno i Simpatizzanti che il denaro speso per noi é speso bene, altrimenti la proposta di abolire il Corpo verrà portata al Consiglio Mondiale.

Ad Allan piacevano i modi franchi del generale al quale aveva parlato diverse volte alla radio sub-spaziale ma che non aveva mai incontrato di persona. Wilson era il terzo alto ufficiale dell'esercito a occupare la carica. Allan detestava tutto quanto sapeva di burocrazia, e trovarcisi in mezzo lo innervosiva. Inoltre era in ritardo perche aveva impiegato parecchio tempo a trasmettere un'intera serie di dati alla matrice del Gemente.

Comunque, adesso doveva dar prova della massima efficienza. -Quali sono i

nostri argomenti** Facciamo sempre appello ai grandi principi morali o giustifichiamo la nostra esistenza con le nuove conoscenze che raggiungiamo?

- Ci appelliamo a entrambi, ma sottolineiamo soprattutto le nuove conoscenze. Ci accusano di costare parecchio denaro isolando mondi ricchi senza fornire niente in cambio. Se riusciamo a dimostrare che con quello chc realizziamo ci sostentiamo da soli, esattamente come i centri di ricerca scientifica, avremo spuntato le loro armi. Vorrei che tu parlassi dei vari pianeti che hai aperto alla nostra colonizzazione. Attualmente le decisioni negative non sono eccessivamente popolari. I Neo-Romani sostengono che siamo costati al Ministero delle Colonie almeno tre mondi buoni, e senza motivi adeguati.

Quando comincia la riunione?

- Riprende oggi pomeriggio alle due, Stamane vorrei esaminare assieme a le il materiale chc hai preparato, Allan diede un'occhiata di rimpianto al letto intatto, sospirò c andò a prendere la relazione costituita da un sommario e da una trattazione particolareggiata. Wilson, sapendo perfettamente che pochi membri della commissione avrebbero letto la seconda parte, si concentrò sul sommario. Dopo qualche minuto alzò gli occhi e disse; - Non fai altro che parlare di un'unica forma di vita di un mondo «he gli umani non potranno mai colonizzare !

- E' vero, però ho autorizzato l'attuale stazione di ricerca a rimanere ed eventualmente ad espandersi, a patto che assicurino all'entità pianta il libero accesso all'argento, Il nostro guadagno consisterà soprattutto nelle nuove conoscenze acqubite, come ho già detto.

- Allan, cercare di far colpo su una commissione di politicanti con nuove conoscenze tecniche chc forse ci saranno utili tra vent'anni, c una perdita di tempo. Quei signori ragionano in termini di navi spaziali più efficienti, di materie prime da trasportare sulla Terra, anche se i costi dei trasporti ne limitano i vantaggi, e di cose del genere. Non credo che quello che dirai aiuterà molto la nostra causa.

- Non c'i più tempo per cambiare - disse Allan, calmo.

Siggi si alzò. Sembrava stanco e invecchiato. - Temo che tu abbia ragione - disse, piano. - Dovresti ricominciare da capo. Cerca almeno di essere interessante, e fa' in modo da tenerli svegli.

Wilson usci senza prendere cori sé una copia della relazione. Allan avrebbe voluto spiegargli che avrebbe portato in aula un testimone vivente che avrebbe senz'altro tenuto svegli i membri della commissione, ma non lo trattenne. Cinque minuti dopo, era a letto, e quando l'elaboratore dell'albergo lo chiamò a mezzogiorno, si alzò, riposato e con un appetito gagliardo. Si vesti, perforò sul quadro comando della camera l'ordine per il pranzo poi usci sul balcone per vedere il Gemente, La pianta era Scomparsa.

Allan rimase immobile, come fulminato, e intanto la sua mente lavorava febbrilmente. I Neo-Romani erano dei fanatici, che per realizzare i loro fini politici non arretravano neppure davanti a un sabotaggio. Però non avevano modo di conoscere l'importanza del Gemente, e nemmeno di sapere che la testimonianza di Allan si fondava su di esso. A meno chc qualcuno sulla senza-scalo durante i lunghi mesi di viaggio tra Cristal e la Terra, avesse esaminato la sua relazione. Legalmente non si poteva accusare nessuno di omicidio per la distruzione dei Gemente, e senza l'esemplare la testimonianza di Allan sarebbe stata del tutto inutile, come gli aveva fatto notare Siggi. Era assolutamente necessario che al momento di comparire davanti alla commissione avesse con sé la pianta parlante in modo da impressionare drammaticamente i presenti.

Il servizio di vigilanza dell'albergo avrebbe sicuramente notato la presenza di un'aeromobile non autorizzata davanti alla sua finestra. Dunque il Gemente era stato portato via a braccia. Siccome la luce violenta l'aveva sprofondata in uno stato simile al sonno, la pianta non aveva gridato. E forse a quell'ora era già morta e il suo corpo era stato buttato tra le spazzature senza che neppure si fosse svegliata.

L'idea mandò Allan su tutte le furie. Ma lo fece anche riflettere sul fatto che aveva finito col guardare con simpatia, anzi con ammirazione, una pianta. Il Gemente rappresentava an'intelligenza diversa, ed era il prodotto di condizioni scopi e interessi quasi incomprensibili per un umano. Eppure gli uomini e la pianta avevano un legame comune di vita e di intelligenza, e quel legame era più forte delle differenze. Doveva assolutamente salvare il

Gemente, a meno che fosse già troppo tardi.

Aveva bisogno di aiuto. Chiamò subito Siggi Wilson. Non c'era tempo per spiegare la situazione e l'importanza del Gemente. Facendo valere uno dei privilegi burocratici che normalmente disprezzava, Allan chiese una dichiarazione d'emergenza.

Il generale tese la mano verso un pulsante del quadro comandi, poi si fermò un istante, prima di premerlo. Profondamente turbato, disse: -Dovrò risponderne di persona, se si tratta di un falso allarme, Allan.

- L'allarme è reale. Ho bisogno di una pattuglia con libertà di accesso, subito. Prendo su di me tutte le responsabilità.

Siggi premette il pulsante. Nel giro di quindici minuti un aeromobile scese sul telto dell'albergo, e sei uomini con la divisa grigia della Polizia del Consìglio salirono sull'ascensore rapido per raggiungere il piano di Allan. Il Protettore andò loro incontro nel corridoio e spiegò la Situazione. Nel giro di quattro minuti, gli uomini erano alla porta di tutte le camere con balcone situate sopra e sotto la stanza di Allan. Dopo ■ cinque minuti di preavviso, gli uomini piazzarono le cariche a vibrazione contro le porte e le attivarono. Quando i pannelli di plastica si disintegrarono, gli agenti penetrarono all'interno impugnando i paralizzatoli, Allan si era unito alle ricerche ed era salito al piano superiore, dove le probabilità erano maggiori. La camera in cui entrarono era vuota. Un rapido controllo radio con le altre pattuglie diede gli stessi risultati. Evidentemente i rapitori s'erano già dati alla fuga.

Allan usci sul balcone della camera vuota. Il sole di mezzogiorno brillava sul basso parapetto facendo spiccare con forte rilievo il montante nord del balcone, all'angolo con il pavimento. Allan vide rilucere nell'interstizio alcuni frammenti di mica e d'argento.

Col cuore che gli batteva, corse dentro e perforò la richiesta per sapere chi occupava la camera. Quando l'elaboratore dell'albergo sì rifiutò di fornire l'informazione, Allan si rivolse a uno degli agenti, che ottenne la risposta servendosi della propria scheda. La camera dove si trovavano era stata tenuta a disposizione dell'Agenzia d'Investigazioni Acme, e un certo signor John Dassinkar che da due giorni occupava la camera subito sotto l'atrio

d'ingresso, si serviva di una scheda Acme per le sue chiamate al visitano, La Polizia del Consiglio Mondiale era l'unica forza legale autorizzata a girare armata nella zona internazionale sulle sponde del lago di Ginevra, ma una quantità di agenzie

private eseguivano qualunque lavoro ai margini della legalità per qualsiasi interesse privato o nazionale. Quando erano sorprese sul fatto venivano prontamente sconfessate. Dopo che la carica a vibrazione ebbe fatto saltare la porta della camera di John Dassinkar, gli agenti scoprirono che quel signore non era certo uno dei più abili. Infatti l'uomo, che era armato di una pistola, se ne servi. Il primo agente Si afflosciò al suolo, perdendo i sensi, per lo choc. II secondo superò la soglia ed ebbe tempo di sparare un colpo prima di fare la fine del collega. Il terzo raggiunse Dassinkar.

Quando finalmente Allan entrò nella camera, vide un nordico piccolo e grasso, all'incirca della sua età, steso sul tappeto. A pochi metri da lui c'era un giovane indiano, con le braccia alzale in segno di resa. Il Gemente era in un angolo e sembrava che non avesse riportato danni.

Allan corse dalla pianta e si accorse subita che i nervi d'argento dell'amplificatore erano spezzati. Frugò nella terra sabbiosa alla ricerea delle fini radici isolate, e finalmente le trovò. Le radici si erano spostate sull'altro tato del vaso e fuoriuscivano dal bordo. Allan scostò la pianta dal muro e notò che i filamenti sottili s'erano già aggrappati all'orlo metallico. Incuriosito, segui i nervi finissimi lungo il pavimento e scopri che si erano diretti verso il fascio di cavi del quadro comandi della camera.

Un filo s'era già insinuato tra la presa, l'attacco e la parete, e l'altro stava per penetrarvi.

Allan sapeva che il Gemente e le sue varie unità erano dolati di sensori che trasmettevano informazioni sulla temperatura, il movimento, il potenziale elettrico dell'aria e del terreno, la vibrazione e così via. Come quei sensori funzionassero esattamente per fornire le informazioni sull'ambiente e come il cervello limitato del Gemente te interpretasse in modo da formarti un quadro generale, era impossibile capirlo per chi era condizionato come i terrestri da un tipo di percezione essenzialmente visiva. Su Cristal, l'Unità era riuscita non solo a riconoscere che le vibrazioni prodotte delle parole pronunciate

erano una forma di comunicazione, ma aveva addirittura costruito un apparecchio per riprodurle. Inollre aveva imparato l'inglese. Se l'amplificatore organico era alquanto primitivo, questo era dovuto alla difficoltà dell'esecuzione e non all'ideazione. Il Gemente, quando lo avevano tolto dalla luce del sole, evidentemente si era svegliato e aveva capito di trovarsi in mani non amiche. Allora aveva proteso le sue radici a pronta crescita non più verso gli amplificatori, che i suoi rapitori avevano staccato, ma verso il sistema di comunicazione del palazzo. Era chiaro che progettava di chiamare in aiuto Allan.

Mentre cercava di ricollegare le estremità dei nervi all'amplificatore, Allan senti gli uomini della pattuglia che chiamavano, sulla lunghezza d'onda riservata, un'altra squadra. Quando gli agenti arrivarono, Allan chiese un secondo aeromobile per gli uomini che giacevano paralizzati sul pavimento, e si riservò per sé e per il Gemente l'apparecchio disponibile. Nel giro di dieci minuti decollarono e puntarono verso il Palazzo del Consiglio, che si levava come una montagna rettangolare di metallo sul lungo lago azzurro.

Allan guardò il cronometro e stentò a credere ai propri occhi. Sarebbero arrivati con sette minuti d'anticipo.

La sala della riunione era tutt'aJ-tro che gremita. Tra il pubblico Allan riconobbe una figura piccola ma attraente e subito il cuore gli batté più forte. Era Gilia Kaylin. Anche La piccola donna bionda Lo vide e agitò una mano verso di lui in segno di saluto, ma senza sorridere. Allan ebbe l'impressione che Gilia non solo non fosse riuscita a far cambiare idea al marito ma che lei stessa nutrisse dubbi. A quello che pareva, Allan aveva perso un'alleata.

Il Presidente Kaylin e due membri della commissione erano seduti a due antiche tavole di quercia poste su una pedana, all'estremità della sala. Siggi Wilson, che andò incontro ad Allan, lo informò che i due personaggi erano i Neo-Romani. A meno che i tre Conservazioni-sti tornassero per la sessione pomeridiana, Kaylin avrebbe avuto l'ultima parola nella votazione. E Allan non aveva dubbi su come avrebbe votato il giovane turco.

Al loro apparire, Allan e il Gemente suscitarono diversi commenti. Allan posò la bella pianta di vetro e argento su un carrello basso procuratogli dall'albergo. Una telecamera a tre-D avanzò per inquadrare da vicino il

piccolo albero di Cristal. Allan vide il commentatore nella cabina in fondo alla sala intento a parlare nel microfono. Nonostante il pubblico scarso, la seduta sarebbe stata teletrasmessa sulle reti mondiali.

Il Corpo dei Filosofi Ambientali al suo nascere non aveva avuto grandi opposizioni, ma in otto anni di attività i Protettori si erano attirati un sacco di critiche. Tuttavia i Conseivazionisti, che disponevano di una piccola maggioranza al Consiglio, molto probabilmente sarebbero riusciti a respingere la mo-sione per lo smembramento del Corpo. Comunque i capi del partito non volevano che si arrivasse fino a quel punto, e Siggi Wilson era stato avvertito che era opportuno cercare di sventare la manovra a livello di commissione.

Mentre Allan prendeva posto nel settore riservato ai testimoni, ci fu un'altra agitazione in prossimità della porta e la telecamera si spostò rapidamente da quella parte. Allan si voltò, e vide entrare un uomo alto, corpulento, dalla faccia dura, preceduto da un agente dai capelli rossi con la divisa delle Guardie di Sicurezza del Consiglio. Il personaggio era seguito da un nugolo di assistenti. La faccia regolare e il ciuffo di capelli grigi e ispidi erano inconfondibili. Siggj Wilson, che sedeva a fianco di Allan, borbottò piano: - Che lo Spazio ci salvi! Nientemeno che Blankensltipl

Anche Allan aveva riconosciuto il segretario del partito di minoranza dei Neo-Romani, il membro del Consiglio Blankenship, dell'America del Nord. Nel tentativo di abbattere il Corpo dei Filosofi Ambientali, l'opposizione aveva schierato il calibro più grosso.

Il Capo della minoranza e i suoi sostenitori presero posto nelle poltrone riservate al pubblico. Era chiaro che Blankensliip era venuto unicamente per far sentire il peso della propria presenza, non per testimoniare. Allan si voltò verso i seggi della presidenza. Era quasi ora di aprire la seduta. Una porta si aprì sulla destra e tre uomini entrarono, chiacchierando tra loro. Siggi Wilson tirò un grosso sospiro di sollievo, e Allan capì che erano i tre Conservazionisti. Adesso, per lo meno, avevano la possibilità di dar battaglia. Wilson sussurrò a Allan che Kellog, l'elemento chiave per il voto, era il primo. Gli altri erano Hartley e Dao Chi.

Alle due in punto, il presidente Kaylin batté il martelletto e dichiarò aperta la seduta. Allan sarebbe stato l'ultimo a testimoniare. Quando il suo nome fu chiamato, Allan si alzò e si diresse al tavolo sistemato immediatamente sotto a quello della commissione, e portò con sé il Gemente, La faccia bruna di Kaylin lo fissò, impassibile, ma Allan ebbe l'impressione di leggere negli occhi del turco un'antipatia malcelata. Non sarebbe stato semplice convincere il presidente chc su Cristal aveva commesso un errore.

Comunque, Allan non aveva nessuna intenzione di far cambiare idea a Kaylin o a un Neo-Romano, gli bastava convincere l'unico Conser-vazionista tentennante.

- Benvenuto sulla Tetta, Protettore Odegaard - disse Kaylin, con voce calda e gradevole. - Vedo che ci avete portato una dì quelle splendide piante di Cristal. Questa sembra un po' più grossa dell'esemplare che abbiamo visto la notte in cui ci avete accompagnati nella giungla. Quello chc avevate fornito di un amplificatore. Vorreste forse dirci di aver trovato una seconda pianta in grado di fabbricarsi con le foglie un amplificatore per poter comunicare con noi?

Allan si aspettava un certo scetticismo ma non l'attacco sleale di Kaylin. Il turco l'aveva accusato di essere un ciarlatano prima ancora che lui avesse aperto bocca. Respirò a fondo, si preparò e attaccò: - No, presidente, non ho questa pretesa. Questa pianta, che chiamerò Gemente, é fornita di un microfono e di un amplificatore, fabbricati da noi. Quello che invece intendo dire è che l'intelligenza che fa funzionare l'apparato sonoro appartiene al Gemente. Il Corpo F.A. e gli scienziati di Cristal non hanno fatto altro che installare nel vaso l'apparecchio ricetrasmittente e collegare ad esso i nervi della pianta.

— Lasciamo stare per il momento questa dichiarazione, che prenderemo in esame in seguito — disse

Kaylin, con voce calma e decisa. — Per venire ad argomenti più immediati, che cosa intendete dirci di questa pianta? Perché l'avete portata fin qui e a chi può essere utile, oltre che ai biologi che la stanno gii studiando su Cristal?

Senza volerlo, Kaylin aveva offerta una buona occasione a Allan. — Signor

Presidente, vorrei chiarire un punto prima di iniziare la parte più strettamente tecnica della mia deposizione. Mi avete cliiesto a chi può essere utile il Cernente, oltre che a un biologo, Voglio precisamente sottolineare il fatto che non sono stati i biologi di Cristal a scoprire il Cernente, sebbene siano scienziati di prim'ordinc. L'ho scoperto io. E naturalmente questo mi è stato possibile grazie all'addestramento ricevuto sulla Terra e agli otto anni di esperienza in questo campo. Il Gemente, e la pianta maggiore di cui egli è una parte staccata, costituiscono la forma di vita più insolita mai incontrata sulle migliaia di pianeti da noi esplorati. Soltanto il Corpo dei Filosofi Ambientali ha un personale fornito di addestramento ed esperienza tali da permettergli di localizzare e identificare queste diversissime forme di vita.

- Si tratta di un'opinione personale, Protettore Odegaard, non di dati di fatto - disse Kaylin con calma. Allan notò che gli altri cinque membri della commissione avevano avvertito l'ostilità esistente tra il presidente e il leste, ed erano attentissimi.

- So perfettamente che ogni testimonianza resa oggi dovrà trovare conferma in seguito, signor Presidente - disse ALlan - ma ribadisco che il mio addestramento speciale, oltre il lavoro svolto in casi precedenti, sono dati di fatto e non una opinione personale. Desidero semplicemente chiarire che un normale spazio-biologo non possiede le qualifiche particolari richieste a un Protettore, Non dico che uno sia superiore all'altro. Ma spero, oggi, di dimostrare che sono necessari entrambi.

- La responsabilità di determinare questo punto è Stala demandata a questa commissione. Protettore Odegaard. Lasciate che siamo noi a decidere. E adesso vorremmo sentire la vostra deposizione.

- Senz'altro, signore. Ho con me una relazione particolareggiata, in tante copie quanti sono i membri della commissione, oltre ad alcune copie per la stampa. La relazione è preceduta da una introduzione dì carattere non tecnico, che confido troverete interessante. Quello che oggi desidero mostrarvi rientra nella sezione tecnica, ma semplificata per renderne più facile la presentazione verbale.

[cinque membri della commissione erano sempre attentissimi e i timori di Siggi Wilson che fosse difficile tenerli svegli si rivelarono infondati. Il

conflitto latente tra i due aveva portato un interesse insolito nel dibattito.

- Signor Presidente, voi eravate con noi la notte in cui per la prima volta siamo entrati in comunicazione con il Cernente, e abbiamo

sentito le prime risposte. Dopo quella notte, il Gemente mi Ita spiegato come le sue radici sono in grado di accrescere l'assorbimento dei sali inorganici del terreno mediante un processo che finora aveva sfidato tutte le analisi degli scienziati. Gli effetti che queste conoscenze trasmesseci dal Gemente avranno sulla biologia giustificherebbero un premio Nobel, se le nozioni fossero state acquisite mediante una ricerca originale. E invece questa conoscenza ci è stata elargita liberamente. Essa sarà di grande aiuto a un Centinaio di colònie che Coltivano piante di tipo terrestre su terreni extraterrestri, oltre che alla nostra industria alimentare. Un altro esempio è la regolazione della crescita delle cellule individuali nelle parti in sviluppo di una pianta,., Allan parlò a lungo, poi concluse; - La presentazione verbale che desideravo farvi finisce qui, e ora sono pronto a rispondere alle vostre domande.

Un membro della commissione si protese in avanti. Era uno dei due Neo-Romani, - Una domanda,Protettore — disse, parlando molto forte nel microfono. - Sono laureato in biologia, e non ho dimenticato tutto quello che ho appreso. Ora vi chiedo: come ritenete di poter dimostrare le incredibili affermazioni che ci avete fatto oggi pomeriggio?

Kaylin sorrise, e tra il pubblico corse un risolino nervoso, femminile. Allan ebbe l'impressione di riconoscerlo. Guardò negli occhi il membro della commissione e disse: - Ho portato con me iin secondo testimone, per provare la fondatezza delle mie asserzione, signore. Vi presento Gemente, nativo del pianeta Cristal, di cui sono fiero di proclamarmi amico. Gemente è una riproduzione in piccolo della pianta rnulticorpo che cresce sull'intero continente temperato di Cristal. Il suo vocabolario è ancora limitato, comunque se limiterete le vostre domande all'area biologica, probabilmente le capirà.

— Molto bene, Protettore, per il momento sto al vostro gioco — rispose l'uomo, e rivolse al Gemente alcune domande elementari di biologia, Quando ebbe ottenuto le risposte esatte l'uomo si risedette, intrecciando le dita, Allan notò con approvazione che la voce del Gemente, sebbene fosse ancora priva

di intonazione e di ritmo, era gii abbastanza gradevole.

- Protettore, come possiamo essere certi che non c'c una radio nascosta nel vaso? — chiese Kaylin, con Io stesso cinismo che aveva mostrato su Cristal. - 0 in modo ancora più sottile e meno identificabile, una trasmittente collegata all' amplificatore e che i nostri agenti non riusciranno mai a scoprire. Francamente, questo giochetto è ancora meno convincente di quello che ci avevate già preparato su Cristal. Devo dire che l'amplificatore a foglia mi era sembrato un trucco assai più originale.

Allan respinse indietro la seggiola e scattò in piedi. Cuardò dritto in faccia il Presidente, pur sapendo che parlava soprattutto per Kellog, e disse: - Signor Presidente e membri della commissione. Avete ascoltato una voce che tutti voi avrete riconosciuto, ne sono convinto, come non umana. Avete di fronte a voi una relazione particolareggiata delle nuove conoscenze acquisite e clic avranno effetti importanti sulle nostre vite. Ritengo che sarete d'accordo con me che se la parte della mia testimonianza più difficile da accettare é vera, anche il resto deve essere vero. E ta parte più difficile è naturalmente l'idea di avere di fronte a voi una pianta intelligente. Eppure questa è precisamente la parte della mia testimonianza più facile da dimostrare, e sarò ben lieto di farlo. Ponendo come unica condizione il fatto che Gemente sia trattato bene, io Eo affiderò alla commissione perché lo esamini e lo interroghi quanto vuole. Potrete chiuderlo in un locale dove non penetrino le onde radio. Oppure metterlo in un aereo, o in un sommergibile, o anche nello spazio, se preferite. Potrete esaminare il sistema sonoro e seguirei minuscoli fili d'argento finché scoprirete il punto in cui penetrano nel suo corpo. Potrete isolarlo nel modo che riterrete più opportuno, e nonostante lutto, lui vi rivolgerà ugualmente la parola. Questo fatto, a mio parere, dimostrerà, al di là di ogni ragionevole dubbio, che quello che ho detto è vero.

- Non credo che prove tanto complicate siano necessarie. Protettore - disse Kaylin, gelido. - Tenetevi pure la pianta.

- Sono pienamente d'accordo con te, Gelai - disse il Conservazio-nista Hartley, parlando per la prima volta. — Di fatto chiedo che si passi ai voti, subito. Vediamo chi ritiene che il Protettore menta e chi no.

Per la prima volta dall'inizio della riunione, Allan vide la faccia bruna del

Presidente sconvolta dalla rabbia. Kaylin disse, aspro: - Vorrei ricordare che il voto sulla questione è previsto all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

- Si, ed è il momento giusto — rispose Hartley, con un lieve sorriso. — Dopo di che ce ne andremo a casa. Ai voti!

Dio Chi si associò alla richiesta. Secondo la procedura parlamentare cui si atteneva li commissione del Consiglio, ı Kaylin non restivi che mettere ai voti la mozione.

J1 Presidente lesse lentamente la mozione in cui la commissione chiedeva al Consiglio Mondiale di abolire il Corpo dei Filosofi Ambientali.

- Chi 4 a favore, dica sì - concluse Kaylin.

I due Neo-Romani si guardarono poi mormorarono sottovoce: - Si.

- Allan guardava i Conservazionisti. Nessuno aprì bocca.

- Chi è contrario dica no -disse Kaylin, con voce fredda e remota, come se la risposta per lui non avesse il minimo interesse.

Kellog votò con Hartley e Dao Chi contro la mozione.

- Dichiaro aggiornata la seduta

- disse Kaylin. - I membri della commissione clic desiderano informazioni particolari sulla relazione mi troveranno nel mio ufficio. -Batté seccamente il martelletto sul tavolo, si alzò e usci.

Allan, ancora in piedi al tavolo dei testimoni, si voltò verso l'uditorio. Non aveva avuto nessuna inquietudine quando Hartley aveva messo ai voti la proposta. Era chiaro che il Conservazionista era sicuro che la testimonianza di Allan aveva convinto il membro tentennante. E aveva avuto ragione.

Siggi Wilson si diresse a passi rapidi verso Allan, tendendogli le mani. Era raggiante. Allan cercò tra il pubblico un'altra persona che gli interessava molto. Gilia Kaylin si stava dirigendo in fretta verso la porta, gli occhi pieni di lacrime e un'espressione di rabbia sulla bella faccia. In quel momento,

Siggi aveva preso la mano di Allan, e i vari membri del Corpo gli si affollavano attorno per congratularsi con lui. Lui mormorò dei ringraziamenti, Si scusò e si affrettò dietro a Gilia, La raggiunse in corridoio.

Lei si fermò quando si senti toccare il gomito e si voltò. Le lacrime erano scomparse, ma la rabbia perdurava. - Mi dispiace tanto, Allan - disse subito. - Quando vi ho lasciato su Cristal ho cercato di convincere Celai che non si trattava di un trucco, ma non ci sono riuscita. Anzi, lui mi ha indotto a dubitare di voi, almeno un poco, e a dubitare del mio stesso giudizio. Non intendo ripetere quell'errore.

— Volevo dirvi qualcosa che a-vrei già dovuto dirvi su Cristal -disse Allan, cercando le parole giuste. — Volevo dirvi... che voi sareste stata un'ottima Protettrice. Avete la sensibilità, l'ampiezza di vedute... e quei vantaggi che per certa gente non significano niente per voi a-vrebbero rappresentato una ricca ricompensa, come succede per la maggior parte degli appartenenti al Corpo. Mi spiace che non sia possibile.

— Anche a me dispiace. E molto. Ma le qualifiche richieste sono molte e io non sono una grande studiosa... E' troppo tardi. Allan! Lascerò Celai oggi stesso, e per questo ho pianto un po'. Avevo colto alcune frasi, sapevo che Blanken-ship contava su di lui per far mettere in discussione quella decisione. I Neo-Romani sapevano di non avere voti sufficienti per abbattere il Corpo F.A., però volevano suscitare un dibattito e mettere drammaticamente in evidenza quanti pianeti sono andati persi per la colonizzazione. Se fosse riuscito nell'intento, Celai sarebbe stato nominato segretario del partito e, a parere di molti, sarebbe diventato il candidato più probabile alla successione di Blan-kenship. Tutto questo ormai i andato in fumo. E lui sa chc io detestavo quello che lui intendeva fare, per cui abbiamo litigato. E adesso to lascio. Mi prendenti ora le vacanze che avevo rimandato. Vi piacerebbe passare un mese con me nel Deserto Rosso di Marte¯!

La domanda colse Allan di sorpresa. Per un momento rimase a guardarla senza parlare. - Lo sapete che mi piacerebbe molto - disse alla fine, con la voce che tremava. -Ma voi siete ben sicura? E' veramente finito tutto con Celai?

— E' finito quando ha cercato di forzare una votazione senza neppure tentare

di accertarsi se la vostra testimonianza era veritiera. Sapeva di avere torto, di averlo sempre avuto, ma invece di ammetterlo ha tentato di trascinare la commissione verso una decisione errata. Sperava che Kellog si astenesse, lasciando arbitro il Presidente. No, non credo che voglia ancora rivedermi. E' meglio se ci lasciamo, adesso. Siete all'Interplanetario? Vi cercherò domani.

Si voltò e si allontanò rapidamente. Allan capi la ragione di tanta fretta quando una mano pesante calò sulla sua spalla e una voce fonda disse: - Adesso capisco perché te ne sei andato subito. Mi spiace interromperti, ma ho bisogno di parlarti. Hai già sentito qualcosa sulla riorganizzazione che stiamo preparando?

Allan allontanò la piacevole visione di poco prima e si voltò verso Siggi Wilson. - Riorganizzazione'.' No, non ne ho sentito ancora parlare.

Ecco, vorremmo nominare tre capi-settore. Stiamo diventando troppo numerosi e non é facile tenere dietro a tutto. Avrei piacere che tu assumessi uno degli incarichi. Avrai all'ineirca gli stessi compiti di adesso, ma disporrai di una base permanente e dovrai controllare il lavoro dei tuoi dipendenti. Sarai anche tenuto a intervenire quando uno dei nostri è scavalcato da un generale del Servizio Spaziale, e dovrai cercare di risolvere la vertenza prima che finisca davanti al Consiglio Mondiale. Troppe decisioni vengono contestate. Il Consiglio Mondiale non lo gradisce, e i Neo-Romani se ne servono contro di noi. Che ne dici?

Allan non ci pensò due volte. Come capo-settore si sarebbe trovato a contatto con un numero ancora maggiore di forme di vita diverse, e probabilmente avrebbe avuto la possibilità di visitare pianeti ancora più bizzarri e insoliti. - Accetto senz'altro! —disse forte.

- Molto bene! Allora vieni da me domani e renderemo ufficiale la cosa. Intanto mia moglie e io ti aspettiamo a cen3, domani sera. Ha programmato il robochef per il pranzo tutto a base di quelle spezie fantastiche di Tormento. Sentirai clie squisitezza!

Allan trovava strana l'idea di assaggiare le spezie raccolte dai Dinoccolati, comunque accettò l'invito. Poco dopo Siggi lo lasciò per tornare in ufficio, nel grande palazzo del Servìzio Spaziale, in fondo alla strada. Allan sali in

terrazza dove prese l'aeromobile automatico che lo riportò all'hotel Interplanetario di Losanna. Era in dubbio se andare a trovare Kay e i bambini. Comunque se Kay era in Europa, avrebbe avuto tempo di andare da lei l'indomani.

Ma Allan non andò al pranzo e neppure rivide i bambini. Cilia lo cercò il mattino dopo. Lui impiegò la giornata ad assicurarsi che il Cernente fosse riportato sano e salvo su Cristal e riconsegnato a Cappy Doyle perché Venisse reintegrato nell'Unità come lui aveva promesso, poi, quella sera stessa, si

imbarcò con Gilia sullo spazìobus regolare per Marte.

14

Allan e gli altri otto passeggeri guardavano attraverso il fondo trasparente della cabina la superficie tutta verde di Bellezza, che appariva come un tappeto verdissimo steso su quasi tutto il bel pianeta. Il pilota aveva estratto le ali ripiegabili del traghetto e si accingeva ad atterrare orizzontalmente. Erano penetrati nell'atmosfera gii da alcuni minuti, e il calore accumulato con la frizione si era già in gran parte disperso. Bellezza disponeva di una pista non asfaltata ma adeguata all'apparecchio. Sulla maggior parte dei pianeti visitati da Allan, i traghetti erano costretti ad atterrare verticalmente, posandosi sui quattro sostegni di cui erano provvisti.

Allan non vedeva l'ora di ritrovarsi in piena gravità. La traversata era stata lunga, quasi due mesi di viaggio dalla sua base permanente su Arturo IX a questo pianeta ospitale che ruotava attorno a una Stella battezzata soltanto con un numero. Uà Circa un anno era capo-settore e aveva trascorso pochissimo tempo alia base. L'opposizione net confronti del Corpo F.A., nata sulla Terra, adesso si era estesa allo spazio. Siggi Wilson sapeva cosa faceva quando aveva crealo i capi-settore per tentare di risolvere le decisioni controverse. Effettivamente una volta arrivate sulla Terra, le considerazioni politiche finivano con l'avere il sopravvento, e Allan era sicuro che almeno due mondi, che avrebbero dovuto rimanere isolati, erano invece stati aperti alla colonizzazione.

Su Bellezza, Allan doveva affrontare un problema molto personale. Π

Protettore di cui andava a controllare l'operato era stata sua moglie per due anni.

Allan ripensò alla recente relazione con Gilia Kaylin. IL mese passato assieme su Marte era uno dei ricordi più beli della sua vita. Quando i due avevano lasciato la Terra assieme, mancavano Sei mesi alla scadenza del contratto di prova con Kaylin. Dopo l'interludio su Marte, Gilia aveva fatto richiesta di entrare nel Corpo F.A. Attualmente frequentava la Scuola, e Allan non aveva più notizie di lei da parecchi mesi. Tra loro non si era mai parlato di matrimonio. Facendo entrambi parte del Corpo, una vita in comune e regolare era impossibile.

Il traghetto si posò sulla pista erbosa. Allan notò che il mantello verde ammirato dal ciclo non era molto alto, e superava di poco l'apparecchio su cui si trovava. Il pilota innestò i freni, l'aereo sussultò e sbandò lateralmente. Il pilota lo riportò al centro della pista, l'apparecchio tornò a sbandare, e in quel momento Allan vide davanti a sé i tetti della colonia. Finalmente il traghetto sì fermò rollando e Allan, violando il protocollo, apri lo sportello e scese senza aspettare il pilota. Quando saltò a terra vide una figuretta graziosa che gli correva incontro, a braccia tese. Dietro di lei, altre persone venivano verso la nave planetaria, ma eon più calma.

Secret Holmes era a seno nudo, e Allan si senti battere più forte i polsi. Era una bionda sottile, che pesava appena quarantacinque chili a IG ed era alta non più di un metro e mezzo. Indossava una gonna a strisce che si sollevava nel vento, lasciando intrawedere la pelle nuda... Comunque, c'era una spiegazione per l'abbigliamento provocante di Secret. La temperatura del pianeta era eccessivamente elevata. Ma brezze forti e variabili soffiavano perennemente, ed erano piacevolmente fresche sulla pelle nuda.

Secret lo strinse fra le braccia, incurante delle occhiale divertite degli altri passeggeri, e si baciarono a lungo, avidamente. Quando finalmente si staccarono, il pilota stava aprendo il portello del carico. Si udì un cortese colpetto di tosse, e Secret si voltò per presentare Allan all'amministratore della colonia, un uomo basso, bruno, corpulento, che si chiamava Pasquale Bartolini. Era sorprendentemente giovane per un posto di tanta responsabilità, e aveva i modi cordiali e l'amicizia facile dell'uomo politico. Si allontanò un momento per intrattenersi con gli altri passeggeri, poi tornò e li accompagnò

quando Secret guidò Allan verso gli edifici circolari di Grandi Speranze.

Bellezza meritava pienamente il Suo nome. La gravità del pianeta superava di poco 0.9 C, il cielo era di un azzurro limpido, senza una nuvola, e dappertutto dominava la vegetazione verdissima. Non si vedevano piante ad alto fusto ma c'era profusione di arbusti, cespugli, erba e fiori, e tutta la vegetazione ondeggiava sotto il vento costante. Le piante più alte erano un boschetto di alberi coronati di fiori, simili alle palme, sulla cima di una collina vicina.

- Congratulazioni per la tua promozione a capo-settore - disse Secret. - Oltre tutto è servita a riunirci. La mia decisione è stata bloccata dal generale Timothy Te-rhune, e il caso t già stato istradato al Consiglio Mondiale. Ma il nostro beneamato capo ha visto la mia relazione e ha dichiarato che non avevo fornito dati sufficienti per avere la certezza di vincere la controversia. Tu dovresti appunto trovare altri dati a sostegno della mia tesi. Dopo di che. spero che i militari la smettano di ficcare il naso nelle nostre decisioni.

-- Ho l'impressione che la tendenza attuale sia un'altra - disse Allan, con un sorriso. - Comunque convengo con te che questo caso è serio. Però vorrei almeno esaminare le farfalle prima di dichiarare che hai ragione.

Secret rise e gli strinse il braccio a cui si era aggrappata. Pat Bartolini disse: - Sono sicuro che la decisione era giusta, ma il capo dei Neo-Romani è Buck. Terhune, il fratello del generale. A Buck non interessa gran che la faccenda, però vuole rimanere a tutti i eosti sul pianeta. Non che a noi faccia piacere lasciare Bellezza, però buona parie dei residenti appartiene al partito Conservazionista e si sforza di applicare i prìncipi in cui crede, a volte anche a scapito dell'interesse personale.

Erano arrivati alla periferia della nuova cittadina di Grandi Speranze, e Allan si guardò attorno con interesse.

Gli edifici dal tetto circolare erano in plastica, forniti di innumerevoli aperture per lasciar passare il vento. I condizionatori d'aria erano troppo pesanti per giustificare le enormi spese di trasporto. In quel momento alcuni operai stavano liberando un tratto di terreno per far posto a nuove case. Gli uomini si muovevano adagio ed erano quasi completamele nudi. Quando passarono accanto a un vasto giardino, Allan riconobbe alcune varietà di

piante alimentari terrestri che crescevano vigorosamente a fianco delle piante originarie di Bellezza.

Allan provava uno strano Senso dì disagio. La colonia era stata fondata da oltre due anni, eppure lui aveva notato Segni maggiori di progresso dopo appena due mesi su mondi molto più aspri e difficili. Evidentemente il caldo rallentava il ritmo del lavoro.

Pat si fermò davanti alla porta scorrevole e aperta di una villetta, nel centro della cittadina. Con un gesto, li invitò ad entrare. Allan passò avanti e Pat lo presentò a una specie di amazzone bionda che si chiamava Astrid. La moglie dell' amministratore era più alta del manto e indossava soltanto una gonna cortissima come Secret.

Quando gli ospiti si furono seduti nelle comode poltrone fissate al pavimento, Astrid passò nella zona bar per preparare qualcosa da bere. La casetta non aveva separazioni interne, e i mobili erano tutti di plastica, compreso il letto enorme che sporgeva da sotto la finestra orientabile. In giro non si vedevano bambini.

L'interno tutto aperto, le porte scorrevoli e le finestre orientabili permettevano agli abitanti di incanalare e controllare i venti variabili di Bellezza. Quella gente si sforzava di adattarsi al nuovo mondo anziché tentare di trasformarlo in un'altra Terra, ed eia un buon segno.

Secret e Pat, interrompendosi spesso l'un l'altro nella loro impazienza, misero al corrente Allan sul più grosso animale originario di Bellezza, e cioè la farfalla da quaranta chili.

Un'ora dopo, i quattro lasciavano Grandi Speranze. Lungo un sentiero aperto attraverso la fitta vegetazione si diressero verso l'altura vicina, dove Allan aveva notato i fiori altissimi. Mentre si avvicinavano, Allan calcolò che ci fossero almeno duecento piante, ma molto distanziate fra loro, e sparse SU tutta la sommità arrotondata del colle.

— Siamo fortunali, ecco una farfalla - disse Secret, additando qualcosa in cielo.

Allan alzò gli occhi, e vide una splendida creatura che planava verso la collina, battendo e piegando le grandi ali diafane p«r ridune la velocità. Le ali si estendevano al di sopra del corpo sottile ed erano di un color arancio bruciato, attraversate da lunghe bande nere di tessuta contrattile, mentre la serica superficie arancione era costellata di tondi bianchi e gialli. Quando la creatura si posò su un fiore enorme che la nascose quasi alla loro vista, Allan notò una fila di zampette lungo tutto il corpo. La testa, straordinariamente grossa, era tonda come una palla e coperta di una folta peluria.

- Non volano realmente con le ali - disse Secret mentre s'addentravano nel boschetto. - Queste farfalle si lanciano in una forte raffica, si librano in modo d» prendere il vento, e in questo modo girano per tutto il pianeta.

Allan aveva studiato il tipo particolare di atmosfera di Bellezza durante il lungo viaggio da Arturo. Il pianeta aveva un periodo di rotazione di quindici ore, con bufere di vento violentissime nei pressi dell'equatore e delle zone temperate, Questi turbini di vento arrivavano fino a tremila metri dal Suolo. Al di sotto, c'era una regione di alta turbolenza e, più in basso, un flusso d'aria più lento ma massiccio che soffiava in direzione opposta. A livello del suolo, le numerose alture interrompevano il flusso d'aria costante, mentre i laghi creavano cicloni ascensionali, determinando la formazione di brezze e di turbini contrastanti. Su Bellezza era impossibile fare previsioni del tempo perché le correnti d'aria erano troppo complesse per poter essere analizzate.

Allan si accorse che le folate capricciose erano sparite e che adesso si trovavano nel pieno di un vento costante di notevole intensità. I grossi tronchi delle piante-fiore erano tutti piegati nella stessa direzione, fat notò la sua perplessità e disse: - Siamo in pieno ciclone, se ne incontrano di frequente quando si è in cima a una collina e qualche volta soffiano anche per mezz'ora.

Mentre camminavano. Secret e Pat scrutavano le cime degli alberi. - Non ci sono altre farfalle, oltre a quella che abbiamo visto scendere - disse Secret, mentre arrivavano ai margini del bosco. Il gruppetto inverti la marcia, aprendosi attentamente la strada attraverso il bizzarro bosco. Adesso avevano contro il vento violentissimo che prima soffiava alle spalle. Allan avanzava curvo, a testa bassa. Si raddrizzò di scatto al grido di allarme di Pat. Alzò gli occhi giusto in tempo per vedere un disco verde e piatto, grosso come la Sua testa, che volava nella Sua direzione. Il disco ruotava su se stesso. Prima che

Allan potesse evitarlo, il disco lo investì in pieno petto e Allan notò i bordi arrotondati, armati di aculei. Alcuni di essi s'impigliarono nel tessuto della giacca, Allan rimase immobile, e Pat gridò: - Presto! Voltatevi!

Allan obbedì e il vento s'impadronì del seme e lo staccò dal tessuto. Il seme si abbassò verso il terreno, poi si risollevò e scomparve. Pai e Secret corsero verse· di lui, preoccupati. Astrid era rimasta indietro.

- Vi ha graffiato? - chiese Pai.

- E' un seme di sin-sin, e ha le spine velenose!

Allan aprì rapidamente giacca e camicia e si esaminò il petto. 1 due strati di stoffa avevano impedito ai corti aculei di arrivare atla pelle. -Tutto a posto. Ma di dove arriva quel seme enorme?

- Da quel cespuglio — disse Pat, additandogliene uno, proprio di fronte, - Non è il periodo della disseminazione, però durante i cicloni può succedere che qualche seme si stacchi. Cominciavo ad avere la testa vuota e non vedevo dove vi portavo, ^

- Stavolta io non ho sentito niente - disse Secret, Astrid annuì, - Quando una farfalla vuole comunicare si serve di una forma di telepatìa - spiegò Secret ad Allan.

- Per questo ehi entra in contatto con quelle creature non riesce poi a dimostrare di avere ricevuto realmente informazioni. Come primo sintomo ci si sente la testa vuota, come un principio di ebbrezza. Poi si ricevono forti impressioni sensoriali non verbali.

- Stavo quasi per captarla, quando ho visto il disco c il contatto si i interrotto - disse Pat, irritato. - Ehi, eccola!

La farfalla s'era lanciata nell'aria con le grandi ali spiegate per prendere il vento, e la brezza sostenuta la portava direttamente verso i quattro. Quando passò al di sopra delle loro teste, Allan vide che volava con una forte inclinazione, La farfalla non batteva le ali ma le teneva in costante movimento, e i fasci dì tessuta muscolare nero le manovravano in modo da

ottenere il massimo potere ascensionale. In pochi secondi la creatura spari.

— Dovreste vederle quando si accoppiano nel vento — disse A-strid, con voce sognante. - Mi sono servita di un aliante, è il nostro sport preferito, come potete immaginare, e sona andata dietro a una coppia. Il rituale del corteggiamento dura ore e ore, ma l'accoppiamento vero t proprio avviene nel giro di pochi secondi. Ho filmato l'intera sequenza, se vi interessa.

— Certamente, e anche qualsiasi . altro materiale — rispose Allan, leggermente sorpreso. Finora la donna s'era mostrata più formalmente corretta che realmente amichevole.

— Allan! - chiamò Secret, in fretta.

Lui eorse verso di lei, che era china dietro il cespuglio di sin-sin. Secret indicò il terreno, in silenzio. In quel punto c'erano due depressioni dove qualcuno s'era inginocchiato e alcuni ramoscelli erano spezzati. Allan alzò gli occhi e scoprì il ramo rotto da cui s'era staccato il seme. Era al «Uro del cespuglio, circondato da altri dischi. Il vento che soffiava con forza alle loro spalle appiattiva ì dischi contro il cespuglio.

— Qualcuno ha tentato deliberatamente di avvelenarvi — disse Pat, che lì aveva raggiunti di corsa. - I Neo-Romani sono convinti di poter averla vinta con Secret, ma di voi hanno paura. Naturalmente abbiamo un antidoto per il veleno, comunque voi sareste rimasto intossicato per diverse settimane, il tempo sufficiente perché il caso arrivasse al Consiglio Mondiale. E dato che non ci sono riusciti... Allan, state attento. Sono convinto che la vostra vita è in pericolo.

— E' senz'altro cosi - disse A-strid che respirava affannosamente, Sembrava elettrizzata all'idea di un pericolo, e Allan ebbe l'impressione che la vita sul pianeta, per molti coloni, fosse alquanto monotona.

- Credo anche di conoscere l'autore di questo tentativo - aggiunse Cat. Buck Terhune! Seci sbrighiamo gli arriviamo alle calcagnai

Allan non aveva un particolare desiderio di affrontare l'avversario, comunque seguì il basso amministratore della piccola colonia mentre questi si dirigeva a

passi rapidi a Grandi Speranze. Pai li guidò fino alla periferia dell'abitato, dove un gruppetto dì uomini stava montando un apparecchio a energia solare. Alla direzione dei lavori c'era un uomo grosso, con i capelli nerissimi, che sembrava piò anziano degli altri. Pat presentò Allan a Buck Terhune, l'ingegnere della colonia.

L'uomo gli lese una mano larga e ad Allan, non restò che stringerla. Notò che Buck ansimava, però forse aveva aiutatogli uomini.

— Buck e i suoi non credono che le farfalle siano intelligenti, eppure hanno avuto la nostra stessa esperienza telepatica disse Pat.

- Volete dire che abbiamo provato tutti dei momenti inspiegabili di ebbrezza - rispose immediatamente il solido ingegnere e Allan si rese conto che l'argomento doveva essere causa di una vecchia disputa tra i due. - Il fatto che quassù tutti, di tanto in tanto, abbiano dei momenti di disorientamento non dimostra affatto che un grosso insetto stupido tenti di parlarci. Secondo me, si tratta di un gas leggerissimo presente nell'atmosfera che non siamo ancora riusciti a isolare.

Parlarono ancora per un momento, poi se ne andarono. Il ritorno affrettato era stato del tutto inutile, come aveva previsto Allan. - Il vero guaio, con Buck - disse Pat, quando furono lontani - è che vuol prendere il mio posto. E ce la farà, se non ci diamo da fare, Il fatto è che quassù si sta così bene che nessuno ha voglia di lavorare!

Allan non rispose, però, da quanto aveva visto, ritenne che Pat avesse ragione. Il numero di nuovi coloni che il pianeta poteva assorbire dipendeva principalmente dalla rapidità con cui gli abitanti attuali costruivano le case e coltivavano la terra, e la gente della cittadina procedeva con estrema lentezza. D' altra parte se le farfalle erano realmente riconosciute come intelligenti e se i coloni dì conseguenza dovevano andarsene prima che si venisse a sapere che si erano fatti pochi progressi...

Allan scrutò attentamente Pat. ma la faccia onesta dell'uomo non dava l'impressione che lui ritenesse la decisione di Allan importante per 0 suo avvenire.

Secret aveva infilato il braccio sotto quello di Λ Jan mentre camminavano. Brano passati quattro anni da quando le loro strade si erano incrociate per 1'ultima volta. A quell'epoca avevano fatto un breve viaggio assieme, e avevano ritrovato l'entusiasmo dei tempi del matrimonio di prova. Secret era più giovane di lui, ed era stata sua allieva quando lui ancora faceva l'insegnante. Poi anche lei aveva fatto domanda per far parte del Corpo. I due stavano bene insieme, ma le carriere intraprese rendevano impossibile un matrimonio regolare. Quando Allan aveva lasciato la Terra, non c'erano stati rimpianti né recriminazioni.

Allan lasciò i Bartolini alla loro abitazione, e accompagnò Secret a una casa-albergo per studiare i dati da lei raccolti.

IS

Il mattino successivo, Allan si buttò giù dal letto sentendo Secret che cantava allegramente Sotto la doccia. Poi i due si vestirono e passarono in sala da pranzo, Allan non aveva sbrigato molto lavoro il giorno prima, era rimasto troppo distratto da Secret, e dopo colazione si mise a studiare attentamente gli appunti che lei gli aveva dato. Cominciavano abbastanza bene, con una parte dedicata al controllo della popolazione di farfalle, ampi dati sui fiori giganti che rappresentavano l'unica loro fonte di alimentazione, e un rapporto particolareggiato sui tipi di comportamento di una farfalla in atto di ingerire il nettare. Successivamente i dati diventavano confusi, come se Secret avesse smesso di interessarsene seriamente. C' erano addirittura errori di calcolo e molti punti erano decisamente troppo scarsi. La relazione di un'intera giornata impiegata a seguire una farfalla da bordo di un aliante non era altro che il resoconto di sette ore idilliache trascorse in cielo.

r

Allan respinse i fogli, e usci. Era già mezzogiorno, nella breve giornata di Bellezza. Vide Secret che tornava dall'ave r fatto compere e l'aspettò. Secret avava l'aria avvilita, e senza commenti gli tese uno spaziognmma. Allan notò che era indirizzato a lui.

SEGRETARIO PARTITO NEO-ROMANI AFFERMA GRAVI ERRORI VERIFICATISI RECENTEMENTE DECISIONI F A., PROVE PRESTO

DISFO-NIBILI. CAPI-SETTORI INVITATI CONTROLLARE TUTTI I CASI DUBBI E SOLLECITARE F.A. PREPARARE GIUSTIFICAZIONI ASSOLUTAMENTE INOPPUGNABILI PER O-CNI DECISIONE D'ABBANDONO

SIGCI B. WILSON AM MI NITRATORE CORPO FILOSOFI AMBIENTALI — Non so che cosa preparino sulla Terra i nostri nemici, comunque mi rendo conto che il mio rapporto può essere giudicato troppo soggettivo - disse Secret, preoccupata. - Però bisogna essere stati qui, e aver comunicato realmente

con una farfalla, per poter formulare un giudizio. Hanno un tipo di comunicazione non verbale, tulio immagini-sensazioni. Ma non per questo è meno efficace.

- Ci siamo ripetutamente dichiarati in favore di razze che comunicano non verbalmente - disse Allan. - Però, dato che verremo interrogati proprio su questo caso, è opportuno svolgere ulteriori ricerche. Potrei avere il corpo di una farfalla per sezionarlo?

- Non ne ho mai vista una morta. Ma c'è una storia... - fece una pausa, incerta, poi gettò indietro i corti capelli biondi e riprese: -E' la versione locale della leggenda del cimitero degli elefanti. Sulle montagne, verso occidente, esistono sorgenti sulfuree. Alcuni coloniche hanno sorvolato la zona sostengono di aver visto farfalle con le ali spezzate scendere e sparire in mezzo ai vapori. Uno si è abbassato fino a quota di sicurezza ed è rimasto per ore in osservazione dopo averne visto due ferite che si erano abbattute in quel punto, ma le farfalle non sono più riapparse. E poiché dì regola si posano soltanto per pochi minuti sulle piante da cui succhiano il nettare e non prendono terra in nessun altro punto... - Secret si strinse nelle spalle.

- Secret, se non hai ancora sezionato quegli insetti, è una cosa da fare subito. Come si arriva a quelle sorgenti?

- Si può scendere con l'aliante a motore su un altopiano ai piedi di Cailomagno. la cima più alta, poi da quel punto bisogna procedere a piedi. E motori degli alianti sono troppo deboli per superare le bufere violente chc si incontrano sulle montagne. Ci impiegheremo due giorni.

- Va bene. Partiremo domani. E adesso parlami del film di Astrid. E' utile?

·- All'incirca come il mio - Secret era indispettita.

- Ce lo faremo proiettare questa sera. Oggi pomeriggio vorrei tornare in quel bosco e prelevare un campione del nettare di cui si nutrono le farfalle, dato che non lo hai ancora analizzato dal punto di vista chimico. Poi dobbiamo assicurarci con Pat chc l'aliante sia disponibile per domani mattina.

- Puoi chiederglielo stasera -disse Secret, alzandosi e dirigendosi verso il letto disfatto. - E non lui bisogno di me per raccogliere il nettare, non valgo gran che ad arrampicarmi Sulle piante. E poi non sono abituata a dormire cosi poco. Mi hai tenuta sveglia quasi tutta la notte! Tomo a letto fino all'ora di pranzo. Buon divertimento.

Allan provò un impeto di rabbia, subito represso. Era il superiore di Secret, ma è sempre difficile dare ordini alla propria amante; con Secret, poi, era quasi impossibile.come aveva imparato tanto tempo prima sulla Terra. Si munì dell'attrezzatura occorrente per prelevare i campioni, s'infilò una leggera tuta da paracadutista e usci. Pat non era in casa, comunque Astrid si disse disposta a proiettare il film, e promise di chiedere al marito che

I'aliinle fosse disponibile per il giorno dopo.

La tuta tenera troppo caldo, comunque gli protesse le braccia e le gambe dalle «scoriafieni quando Allan abbracciò il tronco scabro e lentamente cominciò ad arrampicarsi. Il vento aveva ripreso a soffiare con violenza, ma da un'altra direzione, c la pianta si piegava sotto il suo peso e sotto le raffiche di vento. Quando finalmente la sua testa spuntò in cima all'albero, il tronco era inclinato di almeno quarantacinque gradi. Non fidandosi delle fronde leggere che partivano dal centro della pianta, Allan si tenne saldamente abbrancato con le gambe al tronco.

Provava un leggero senso di stordimento, come se la lunga arrampicata l'avesse sfiancato, e si fermò un momento a prendere fiato. Quando là sensazione di vertigine passò, aprì la borsa per il prelievo dei campioni, che portava alla cintura. Lo stimma era grosso e morbido, e lui non ebbe difficoltà ad afferrare un pistillo e a schiacciare il liquido siroppóso

nell'apposita fiala. Sigillò il recipiente, si diresse verso un altro pistillo.,, e rimase immobile quando un'ombra immensa gli passò sulla faccia. Alzò gli occhi e vide una farfalla dorata, dai colori magnifici, chc batteva e gonfiava le ali scendendo direttamente verso di lui, Nel momento preciso in cui sembrava che l'enorme creatura dovesse rovesciarlo dal suo precario appiglio, le grandi ali si alzarono bruscamente e quasi si toccarono, non più sostenute dall'aria, e il lungo corpo si abbatté su una fronda. Il ramosi piegò sotto i quaranta chili d> peso, ma resistette. Allan si trovò davanti, a nemmeno un metro, il muso dell'insetto coperto dalla peluria dorata. Due immensi occhi sfaccettati lo esaminavano calmi.

Tra i vari motivi per cui Bellezza meritava il suo nume c'era il fatto che sul pianeta non esistevano carnivori abbastanza grossi da essere pericolosi, e di conseguenza i coloni non portavano armi. Allan rimase immobile, rimpiangendo vivamente di non avere con sé il laser. Comunque la creatura non aveva denti, e lui avrebbe potuto rovesciarla al suolo senza difficoltà. La farfalla non fece nessuna mossa ostile, e Allan, passato il primo sgomento, riprese a osservarla con interesse. L'insetto aveva le consuete strisce di tessuto muscolare nero che s'intrecciavano con infiniti ghirigori su tutta la superficie delle ali che erano, come il corpo, un mosaico di sfumature dorate. Nella testa tonda non c'era traccia di orecchie. Due protuberanze a forma di tubo sporgevano di venti centimetri dal centro del muso.

Allan ebbe l'impressione che fosse passata un'ora ma in realtà erano trascorsi solo pochi minuti quando la creatura piegò bruscamente la testa, inseri i due tubicini nel liquido accumulato Su uno Stimma, e succhiò. Attraverso le pareti trasparenti di chetina, lui vide lo sciroppo viscoso salire Lungo i condotti. La farfalla succhiò finché la coppa pane vuota, poi con calma passò a un'altra. Impiegò quasi cinque minuti per vuotare i due stimmi. Quando ebbe finito, rialzò la testa dorata, e i grandi occhi tornarono a guardare Allan. Bruscamente l'uomo riprovò il senso di stordimento, stavolta cosi forte che credette di perdere i sensi. Temendo di cadere, si protese in avanti, per poter appoggiare il torace sui rami. Si sentiva le gambe troppo molli per mantenere la presa sul tronco, e un brusco mutamento di vento lo a-vrebbe certo buttato a terra. Allan chiuse gli occhi e aspettò passivamente Che la debolezza passasse e lo soverchiasse del tutto, Ma non accadde nienie. Allan adesso sentiva con straordinaria intensità l'odore dolciastro delle cop-p? del nettare,

il supporto elastico dei rami, la sferza del vento sulla faccia... allora si rese conto che stava captando messaggi sensoriali. Il profumo del nettare parve trasformarsi in gusto, e lui senti sulla lingua il sapore zuccherino, le fronde ondeggianti adesso si muovevano più regolarmente, come se si fossero trasformate in ali palpitanti, ora il vento sollevava il suo corpo, e lui avrebbe potuto lanciarsi in avanti, cavalcare le correnti aeree verso il cielo altissimo, limpido, libero... Allargò le braccia...

E lo stordimento spari. Allan apri gli occhi, con la visione ancora appannata e si trovò a fissare gli occhi sfaccettati della farfalla. La visione tornò limpida, e Allan si accorse di avere le braccia abbandonate inerti sulle fronde e, con improwiso sgomento, si afferrò ai rami con entrambe le mani. Gli occhi tranquillamente impersonali lo osservavano senza irritazione né paura. Poi le ali alzate si abbassarono, batterono l'aria e immediatamente colsero una folata violenta e le cento zampette si staccarono dal loro appoggio oscillante. L'insetto puntò direttamente su Allan e le grandi ali allargate oscurarono il cielo. L'uomo chinò la testa e si aggrappò con le mani e le gambe, e le zampette gli sfiorarono i capelli nell'istante in cui il lungo corpo passò direttamente sopra il suo. Allan si voltò e segui con lo sguardo

10 splendido insetto che si levava lentamente nel cielo con le ali Spiegate. Un'altra farfalla apparve e raggiunse la prima. Insieme presero

11 vento e cominciarono a salire rapidamente, girando una attorno all'altra.

Allan rimase a osservarle finché i due insetti furono solo due puri lini neri che continuavano a salire rapidamente nell'immensità del cielo spazzato dal vento, Poi riempi altre tre fiale con polline e con campioni di tessuti, e alla fine si lasciò scivolare a terra lungo il tronco. La bufera di vento nel frattempo si era calmata e adesso il fiore enorme oscillava sgradevolmente a ogni soffiar di brezza rendendo la discesa più ardua della salita. Quando si ritrovò a terra, sano e salvo, Allan tirò un sospiro di soli ievo.

Rientrò al piccolo centro che il pranzo era già stato servito, ma i cuochi riuscirono ancora a trovare qualcosa per lui. Secret era già dai

Bartolini. Quando Allan ci arrivò, il proiettore era già pronto. Astrid proiettò U film immediatamente, e lui lo segui con estrema attenzione. Però non trovò

niente nell'elaborato rituale di corteggiamento che rivelasse se si trattava di intelligenza o di semplice istinto.

Appena il fdm fu finito, Astrid e Pat si alzarono, e Allan capi l'allusione; avendo a disposizione appena sette ore di buio, gli abitanti di Bellezza andavano a letto presto. Allan e Secret ringraziarono l'ospite e tornarono all'albergo. Al mattino, Allan dovette far appello a tutta la sua forza di volontà per lasciare il letto. Secret borbottò e protestò quando lui la scosse, ma alla fine si alzò e s'infilò la sua gonna cortissima.

Dopo una rapida colazione, caricarono l'attrezzatura su uno dei due alianti a motore della colonia e fecero uscire l'apparecchio dal capannone di plastica. I due uomini che Pat aveva mandato perché gli dessero una mano tennero fermo per le lunghe ali il leggero apparecchio fino a quando una brezza decisa si levò. Secret, che era la più esperta, accese il motore e prese il vento. L'apparecchio rollò sulla pista per meno di trenta metri poi si staccò dal suolo e la donna lo mantenne in volo. In cinque minuti si trovarono al di sotto della zona di alta turbolenza che separava i cicloni dall'atmosfera più bassa, e Secret virò verso occidente. A quella quoti, il vento li sosteneva bene, e il piccolo aliante filava a una media di duecento chilometri all'ora.

Guardando in basso, Allan riconobbe ancora una volta che Bellezza era un nome indovinato. Sul pianeta non c'erano mai nuvole e neanche pioggia. Una rugiada densa scendeva di notte e bagnava la fitta vegetazione. Le piante erano incessantemente agitate e si piegavano a ogni soffio di vento, e i petali di milioni di fiori erravano trascinati dal ritmo del vento. Vista dall'aliante, l'intera superficie di quel mondo sembrava vivente.

Dopo poco più di due ore. Secret cominciò ad abbassarsi e a cercare una radura dove atterrare. Superate un paio di collinette, si ritrovarono al di sopra di un altopiano erboso che costeggiava una bassa catena di montagne, verde come tutto il resto di Bellezza. Finalmente lei individuò una spianata priva di arbusti e prese terra senze difficoltà. Allan saltò giù nel momento preciso in cui l'apparecchio smise di rollare, e lo bloccò afferrandolo per la barra tra le ruote. Secret balzò a terra a sua volta e senza perdere un istante si mise a piantare i picchetti per fissare l'aliante.

Allan aveva sulle spalle un grosso sacco da montagna. Secret ne portava uno

molto più piccolo. Un po' prima di mezzogiorno, i due si misero in marcia. A quell'altezza c'erano soltanto macchie sparse di vegetazione, per cui poterono fare parecchia strada, e il breve crepuscolo li sorprese quando aggiravano le pendici di Carlomagno. Secret preparò una rapida cena a base di concentrati mentre Allan sistemava i sacchi a pelo. Era quasi buio quando finirono di cenare. Si sentivano entrambi stanchi morti. Quando il sole lo svegliò dopo quello che gli pareva un breve sonnellino. Allan capì perché i coloni andavano a letto presto.

Prima di mezzogiorno avevano aggirato Carlomagno c per la prima volta Allan vide su Bellezza un tratto di terreno privo di vegetazione.

Si estendeva di fronte a loro fino ad alcuni laghetti velati di vapori, che evidentemente provenivano dalle sorgenti sulfuree. Infatti quando il vento soffiò nella loro direzione, furono assaliti dal fetore di uova marce.

Allan notò numerose fasce rocciose che solcavano il fondo della valle. Una fiancheggiava il lago più vicino, sulla destra, in quel punto il vento era meno violento e la temperatura molto più elevala.

Non c'erano farfalle in vista. Allan decise di cominciare le ricerche dal lago più vicino, e infilò un senliero che si dirigeva da quella parte. Dopo mezz'ora, erano sulla riva e scrutavano l'acqua avvolta nella nebbia. Il lago era largo alcuni chilometri, però la sponda opposta era nascosta dai vapóri, — Allan, laggiù c'è una caverna - disse Secret, indicando la parete u,tu'.s:i. - E' la prima che vedo su Bellezza.

Allan guardò verso destra e notò un'ombra bassa e scura che si estendeva per una ventina di metri lungo la falda di pietra. Al centro, la grotta era alta due metri, però ai margini del lago non raggiungeva nemmeno il metro. Inoltre era difficile distinguere qualcosa attraverso la bruma, e Allan era tormentato dal gran caldo. Guidò Secret verso la parete di roccia nei punto In cui incontrava la sponda, perché tanto valeva cominciare di li la ricerca delle eventuali farfalle morte.

E le trovarono.

Π cimitero delle farfalle era una realtà. Nella mente di Allan, aveva cominciato a prendere forma un" ipotesi che venne presto confermala dall'esame di alcuni cadaveri. I corpi erano mummificati, totalmente svuotati, e il fondo della caverna era cosparso degli involucri secchi di esemplari adulti, morti da tempo. Quando Allan si raddrizzò dopo avere esaminato il quarto insetto, vide una forma piccola e debole emergere dalle tenebre del fondo. Era una farfalla appena nata, che si trascinava a fatica sulle sue cento zampette.

Allan fece segno a Secret di non disturbare l'insetto neonato,e i due lo guardarono in Silenzio raggiungere penosamente l'apertura sull'orlo dell'acqua, spiegando le ali nuove via via che si avvicinava aUa luce. Arrivata alla sponda la piccola farfalla si fermò saggiando l'aria quasi immota. All'interno della caverna regnava un calore soffocante c i vapori del lago, penetrando nella grotta, ne aumentavano ancora il caldo e l'umidità. Tuttavia i venti perenni di Bellezza arrivavano fin li, e dopo qualche minuto all'ingresso si formò un vortice d'aria. La farfalla si lanciò all'aperto, sull'acqua, si abbatté fino quasi a sfiorare il pelo del lago ma subito si levò rapida acquistando velocità, mentre la folata di vento ne sollevava il corpo leggero. In pochi Secondi, l'insetto scomparve nella bruma. Era evidente che il ciclo vitale delle farfalle cominciava e finiva iì, in uno dei pochi punti di Bellezza dove il vento incessante non mitigava il calore necessario per far schiudere le uova.

C'erano probabilmente altre caverne nei pressi e altri laghi caldi sul pianeta, analoghi a quello. Il quadro che Allan si era formato era ormai completo.

Comunque, aveva bisogno di prove. Con l'aiuto del taser, Allan tagliò la testa di una farfalla morta, l'avvolse nel proprio giubbotto e la infilò nel sacco. Secret lo osservava in silenzio e lo segui prontamente quando Allan si diresse versola riva del lago. Appena fuori dal caldo soffocante, Allan si senti subito meglio, — Vuoi che esploriamo gli altri laghi in cerca di nuovi vivai? — chiese Secret, e Allan notò un nuovo rispetto nella voce della donna. — C'è ancora tempo prima che diventi buio.

- Si, anche se sorto convinto che sono tutti uguali - disse Allan. Due ore dopo infatti, quando furono di ritorno e si diressero verso l'aliante, le sue previsioni si erano dimostrate esatte. Le altre caverne avevano dimensioni diverse ed erano variamente localizzate, comunque tutte erano riscaldate dalla vicinanza

delle acque calde e tutte contenevano i corpi delle farfalle adulte morte.

Stava facendosi rapidamente notte, e i due erano stanchissimi quando raggiunsero le pendici del monte Carlomagno. Allan insistette per continuare la marcia finché il buio non impedisse loro di procedete. L'oscurità era ormai fitta quando un dosso li costrinse a imboccare uno stretto vallone oltre Carlomagno. E fu proprio il buio che salvò la vita ad Allan quando un raggio laser guizzò dall'alto del pendio alla loro sinistra, scavando un foro nel terreno, alle sue spalle.

Non era la prima volta che gli sparavano addosso, e per quanto non fosse un soldato, Allan ormai ne aveva acquistato i ri flessi. Balzò indietro, e un secondo raggio sparato dal dosso di destra bruciò l'aria nel punto in cui lui si trovava un momento prima. Allan continuò ad arretrare. Aveva afferrato Secret alla vita e l'aveva spinta con forza di lato. Dopo due passi, Secret perse l'equilibrio e cadde finendo al riparo del masso scelto da Allan, Lui Si tuffò a terra, si rotolò al suolo, e vide il raggio rovente carbonizzare l'erba alle sue spalle quando il primo aggressore tornò a sparire, Allan si portò strisciando al fianco di Secret. La roccia era larga appena a sufficienza per nasconderli entrambi.

Tenendo la testa china, Allan si alzò in ginocchio e si sfilò il sacco. Prese il laser e regolò il raggio sulla portata massima. Ogni stanchezza era scomparsa, e la sua mente lavorava frcncticamente. Ormai che avevano tentato di eliminare due F.A., gli assassini dovevano portare a termine l'impresa e poi far sparire i due corpi. Se si veniva a sapere dell'attentato, il Servizio Spaziale non avrebbe avuto pace finché gli assassini non fossero stati scoperti. Quindi gli attentatori sarebbero venuti a cercarli e. per quanto non sapessero che Allan era armato di laser, non avrebbero certo fatto mosse avventate.

Ormai l'ultima luce del crepuscolo aveva ceduto alle tenebre..Allan accostò le labbra all'orecchio di Secret e disse: Tra un minuto torneremo nella valle. Si può uscire da un'altra parte?

Lei aliò la testa e sussurrò: -Potremmo girare attorno a Carlo-magno, ma ci vorrebbero diversi ijomi, e non abbiamo né viveri né acqua sufficienti.

- C'é da scommettere che hanno reso inservibile l'aliante disse Allan cupo. Si

spone con cautela da dietro il masso per osservare il lato opposto della valletta, ma nel buio non riuscì a vedere niente. Mentre si ritraeva, senti un leggero scricchiolio, come se uno scarpone scivolasse su una parete rocciosa. Uno degli attentatori stava scendendo verso il fondo della valle. Era ora dì andarsene.

Allan sussurrò in fretta alcune istruzioni a Secret. 1 due arretrarono strisciando, mantenendo il più a lungo possibile il masso tra se stessi e il pericolo.

Poi Allan si rialzò e prese Secret per mano. La visibilità era appena sufficiente per evitare i massi più grossi. Procedettero in fretta e in silenzio assoluto per alcuni metri, e poi. di colpo, una luce brillò alle loro spalle. Allan si voltò e vide che it punto in cui si erano nascosti dietro il masso era vivamente illuminato. L'uomo che reggeva la torcia gridò qualcosa, e il fascio di luce si spostò verso di loro. Seguendo le istruzioni di Allan, la donna si buttò a sinistra mentre lui si spostava sulla destra scaricando contemporaneamente il laser contro la luce. Mancò il bersaglio, ma ebbe la soddisfazione di sentire un grido di stupore mentre la luce si spegneva.

- Presto! - ordinò Allan sottovoce, spostandosi verso Secret. Ripresero la marcia, rapidi e silenziosi. Quando l'uomo munito di torcia trovò un posto sicuro e riaccese la luce, i due erano spariti dietro uno spuntone di roccia.

Anche camminando, Allan non smise di vagliare le varie possibilità. Adesso, sapendo che lui era armato, i due sicari avrebbero aspettato il mattino per riprendere la caccia. Molto probabilmente sapevano che nella valle non c'era acqua potabile, e certo immaginavano che nelle borracce delle loro vittime ne era rimasta molto poca. Anche se i due F.A. fossero riusciti ad aggirare Carlomagno, avrebbero poi dovuto affrontare l'attraversata della brughiera. Se non arrivavano soccorsi dalla colonia, e Allan dubitava che arrivassero in tempo, gli assassini avevano tutto il tempo di portare a termine la loro impresa.

Ailan si fermò, si sfilò il sacco, e vi si sedette sopra per togliersi le scarpe. Poi cacciò le scarpe nel sacco insieme con la bonaccia, e tese il tutto a Secret. — Passa dall'altra parte, arrampicati in mezzo alle rocce e tee η ti nascosta. Se non ritomo, aspetta che quei due siano passati e vai all'aereo. Hai acqua e

viveri a sufficienza per aspettare l'arrivo dei soccorsi.

. - Che cosa intendi fare? - chiese lei, preoccupata.

- Quello che loro meno si aspettano: seguirli - disse lui, sforzandosi di parlare con calma. Si voltò e si allontanò a passi rapidi, prima che Secret potesse protestare.

Allan girò con cautela dietro il dosso che avevano appena superalo, e non fu affatto sorpreso di vedere la luce della torcia, un po' più avanti. Le rocce dure gli scorticavano i piedi scalzi. Quando fu più vicino, senti un suono di voci e vide due uomini intenti a discutere. Proprio quello che aveva sperato. Allan s'inginocchiò -e avanzò strisciando tenendosi rasente alle rocce in modo da potersi nascondere qualora il raggio luminoso venisse puntato bruscamente nella sua direzione. Quando raggiunse ['ultimo masso Sufficientemente grosso da offrire protezione, vi si rannicchiò dietro, poi protese la testa c il laser verso destra. I due uomini erano fermi nel punto in cui lui e Secret si erano nascosti, e continuavano a parlare. I due si misero d'accordo sul da farsi nel momento preciso in cui Allan prendeva di mira l'uomo che teneva in mano la torcia.

Allan s'immobilizzò.

In quell'istante si rese conto che non poteva ammazzare un uomo deliberatamente. Era assurdo, perché quei due erano assassini di professione, gli avevano sparato alle spalle, e l'avrebbero ucciso senza pensarci un attimo, Se ne avessero avuto la possibilità. Ma lui non poteva uccidere a sangue freddo.

Con un sospiro, Allan spostò la mira e apri un buco nella coscia dell'uomo che reggeva la lampada.

L'uomo lanciò un grido di dolore, e la torcia cadde rumorosamente sul terreno roccioso. Il secondo si mise a correre, ma non c'erano ripari li vicino, e la torcia si era spenta. Esitò un attimo, poi cercò di aggirare il grande masso. Ma ormai erano trascorsi cinque secondi, e Allan fece fuoco per la seconda volta. Il raggio rovente. colse l'uomo alla natica destra.

Subito Allan balzò in piedi e si lanciò verso ì due. I sicari avevano le armi pronte a far fuoco, mentre la sua per il momento era fuori uso, comunque ccintava sugli effetti dello choc. Infatti il primo aveva la mano sulla fondina ma sembrava incapace di aprirla. Raggiuntolo, Allan gli sferrò un calcio alla testa. 11 secondo aveva la pistola in pugno, ma per il momento pensava solo a trascinarsi al riparo del masso. Allan con il piede fece volare lontano l'arma, poi si voltò di scatto verso il primo sicario, pronlo a far fuoco. Ma l'uomo aveva perso i sensi.

Raccolse la torcia, prese la pistola del primo assassino, e dopo una breve ricerca scopri anche l'altra arma. Una rapida ispezione nella sacca d'emergenza gli permise di trovare un pugnale. Prese anche quella. A questo punto chiamò Secret perché lo raggiungesse.

La piccola donna biofida guardò sbalordita l'uomo che Si lamentava, torcendosi per controllare la gravità dell'ustione alla natica, e il SUO compagno privo di sensi. - Allan! Non immaginavo che sapessi sparare cosi! Ho sempre creduto che tu fossi.,, volevo dire, ti ho sempre amato lo stesso però pensavo che al di fuori della scuoLa...

Allan sorrise nel buio. Probabilmente quello era stato il suo scontro più fortunato, comunque non l'avrebbe certo detto a una donna tanto piena d'ammirazione per lui. - In questi nove anni ho imparato molte cose che non Si insegnano a scuola - disse. - Ma lascia stare i complimenti, e cerchiamo di scoprire chi sono questi due.

Quando li vide in faccia, Allan apprese subito un fatto interessante: ■ due erano terrestri, e non appartenevano alla colonia. Mentre Secret reggeva la torcia e la pistola, lui li frugò, e potè completare la risposta: erano uomini in borghese del Servizio Spaziale, Allan li guardò con rabbia. 11 fatto che avessero tentato di uccidere un Protettore era già grave, ma che poi gli assassini appartenessero alla forza che avrebbe dovuto proteggerlo, era assai peggio.

Dopo un'ora di inutile interrogatorio, si rese conto che da quei due non avrebbe saputo niente a meno di ricorrere a una droga. Dunque non restava che mandare una pattuglia dalla colonia a prelevarli. Come aveva previsto, trovò nelle sacche dei due uomini una parte del motore dell'aliante e un

cristallo della radio.

- Vi lasceremo qui per un paio di giorni a meditare Sui vostri peccati - disse Allan. - Non potete andare molto lontano, e vi consigliò di non nascondervi, dato che non avete molta acqua con voi. Come sapete, chi cerca di uccidere un Protettore è punito con la pena di morte, comunque, dato che non ci siete riusciti, forse verrete rilasciati dopo una terapia riabilitativa della personalità.

I due non risposero e non alzarono neppure gli occhi a guardarlo. Allan si caricò di nuovo U sacco in spalle e insieme con Secret si allontanò di un buon chilometro in direzione dell'aliante, poi si fermò per trascorrere il resto della notte. Quando le prime luci dell'alba li svegliarono, Allan ebbe l'impressione di non avere dormito affatto, e dovette compiere un grande sforzo di volontà per rimettersi in piedi.

Raggiunsero l'apparecchio a mezzogiorno. Nel giro di cinque minuti Allan risistemò le parti staccate, però ci volle più di un'ora perché il vento finalmente si calmasse, permettendo ai due di tagliare in fretta gli ormeggi e di saltare a bordo. Il decollo sul terreno irregolare e con il vento poco favorevole, era estremamente pericoloso, ma non c'erano alternative, 11 vento riprese a soffiare fortissimo nel momento in

era comportato. - Va bene - disse.

- Sto facendo un controllo del rapporto del Protettore Holmes e vorrei continuare il mio lavoro. Vi farò sapere in mattinata se intendo accompagnarlo sulla Terra.

- D'accordo. Nel frattempo, signor Bartolini, vi consiglio di preparare i bagagli. Naturalmente i documenti ufficiali resteranno qui. Ci rivedremo tutti domani mattina.

Quando uscirono, il sole stava tramontando. Aliane Secret accompagnarono l'avvilito Pat a casa. Con stupore videro che i bagagli erano già pronti e che Astrid era sdraiata comodamente sul divano. Buck Te-rhune stava seduto sulla poltrona di plastica.

La donna si alzò per salutarli. -Stanotte dormirai all'albergo, Pat -disse subito

la donna, — Se insisti per rimanere qui, io andrò a casa di Buck. Comunque, per salvare quel po' di considerazione che forse i tuoi amici avevano per te...

Pat rimase folgorato. Allan lo guardò e subito distolse to sguardo.

Dopo una lunga pausa penosa, Pai disse, piano: - I mmaginavo che ci fosse un altro, ma proprio Buck Terhune, il mio peggior nemico... Perché l'hai fatto, Astrid?

La donna guardò con disagio Allan e .Secret, chiaramente disturbata dalla toro presenza, poi disse:' — Ero stanca di fare da madre a un bambino. Volevo un uomo. E Buck sarà il nuovo amministratore, dopo la partenza del generale Terhune.

— Non sapevo che la carica fosse tanto importante per te. S'impara sempre qualcosa. Stanotte andrò all'albergo, non voglio disturbarvi. Buon divertimento.

Pat afferrò due sacche, Allan prese la terza, e insieme a Secret uscirono dalla stanza quasi di corsa. I due F.A. lasciarono Pai all'albergo e tornarono all'abitazione di Secret, dove Allan, preso il nettare e i campioni di piante prelevati due giorni prima, si voltò per uscire.

- Dove vai? - chiese Secret, sorpresa.

- A) laboratorio. Voglio eseguire le analisi delta testa della farfalla, e di questi tessuti vegetali. Cerca di dormire, perché forse avrò bisogna di te prima di domani mattina.

- Ma... ma che cosa vuoi fare? — disse lei, esasperata.

Allan le passò un braccio attorno alle spalle nude e disse: - A meno che non ci sia in circolazione un altro Buck Terhune, continuerò a tonare. - La baciò in fretta e se ne andò.

Poco prima dell'alba, Allan trovò la risposta. Tirò giù dal Ietto Secret e Pat, e con il loro aiuto fece uscire l'aliante dall'hangar. Decollò nella prima brezza sostenuta, chiedendosi se un raggio laser non lo avrebbe mandato a

schiantarsi al suolo in fiamme. Non accadde niente, e mentre la breve alba rischiarava il cielo a oriente, l'aliante puntò in direzione del monte Carlomagno.

Allan trovò i due sicari dove li aveva lasciati, con le ferite già quasi rimarginate ma le borracce vuote. Scrisse una confessione per entrambi, e quando i due si' rifiutarono sprezzantemente di firmare capi

ch« aspettavano i soccorsi da un momento all'altro. Evidentemente un traghetto della senza-scalo· del generale era scesa nei pressi delle pendici di Carlomagno senza che i due F.A. se ne accorgessero, e i due avevano poi proseguito a piedi. Adesso l'ora fissata per il ritorno era passata, e gli uomini del traghetto sarebbero venuti a cercarli.

Allan accettò l'inevitabile, tornò a frugare nelle borse dei due uomini, poi, prima di allontanarsi, lasciò ai due la propria borraccia. Quando non fu più in vista, firmò lui stesso le due confessioni, usando i nomi visti sulle giacche delle uniformi che i due avevano messo nelle sacche quando avevano infilato gli abiti borghesi.

L'atterraggio non aveva presentato grossi rischi - Allan era diventato abbastanza abile nel valutare la probabile durata di un vento da terra osservando il grado d'inclinazione della vegetazione - in compenso il decollo fu assai più diffìcile. Dopo averci riflettuto, rifece gli ancoraggi a terra in modo da poterli mollare con un solo strappo, poi li fissò a una corda che porti con sé nella piccola cabina. In meno di cinque minuti, il vento cambiò direzione e si mise a soffiare direttamente contro il leggero apparecchio. Allan mise in moto e contemporaneamente tirò con violenza la fune. Era costretto a manovrare con una sola mano, perché con l'altra doveva tirare la fune e richiudere il portello. e il leggero aliante sterzò con violenza sulla destra. Allan corresse la rotta appena in tempo per evitare che una delie lunghe ali toccasse l'erba, e acquistò velociti sufficiente a staccarsi dal Suolo pròprio ai margini della radura. Per fortuna il vento tenne, e AUan si ritrovò in breve al sicuro entro la zona di minor turbolenza, sottostante alla fascia ciclonica.

Poco dopo mezzogiorno, prese terra a Grandi Speranze. L'eccitazione e l'agitazione di prima erano sparite, però c'era una guardia armata davanti

all'hangar. Aiutò Allan a riportare dentro l'apparecchio e disse: ~ Il generale Terhune desidera parlarvi. Vi aspetta negli uffici della direzione, signore.

Allan si avviò, preparandosi allo scontro inevitabile. Quando entrò nell'edificio circolare, non fu sorpreso di trovarvi anche Secret e Pat. Dato il sottile gioco politico che il generale stava conducendo, non li avrebbe certo rispediti sulla Terra senza aver prima saputo perché Allan si era allontanato.

- Buonasera, generale Odegaard. - Terhune si alzò e lo salulò con correttezza formale. - Ieri sera non ho posto restrizioni ai vostri movimenti, perché non pensavo che aveste in mente di allontanarvi. Per l'awenire, vi piego di chiedermi personalmente il permesso prima di lasciare Grandi Speranze.

- Certamente, signore - disse Allan, guardandosi attorno. Nella stanza non c'erano guardie, in compenso l'aiutante del generale, un colonnello, era seduto all'altro tavolo. - Sono lieto di constatare che non avete ancora inviato il Protettore Holmes sulla Terra. Il suo rientro

non è più necessario. Intendo appunto annullare la sua decisione.

Segui un momento di silenzio teso. Allan guardò Secret. La donna era impallidita, però era rimasta calma. L'aiutante interruppe il lavoro che stava facendo e guardò il Comandante. 11 generale rimase apparentemente impassibile. Poi disse: - Gii, ma non posso fare cambiamenti su questo punto, Protettore Odegaard. Dato che la dichiarazione formale del Protettore Holmes e il mio ordine sono... sì, sono già stati presentati al Consiglio Mondiale, io...

- Ritiro la sua dichiarazione, per cui non occorre il vostro ordine di revoca, signore. Per essere del tutto chiaro ed esplicito, redìgerò una nuova dichiarazione in cui attesterò, senza possibilità di dubbio, che le farfalle sono insetti non intelligenti.

- Ah, ecco. E come siete arrivato a questa conclusione? -chiese il generale.

- E' stato alquanto semplice, signore. Nel corso della nostra spedizione di due giorni fa, il Protettore Holmes e io siamo riusciti a procurarci, per la prima volta, la testa di una farfalta morta. L'abbiamo trovata nel nido di quelle creature. Ieri, sera ho sezionato la testae ho scoperto che le farfalle hanno i

grossi gangli anteriori comuni a tutti gli insetti, ma non un vero e proprio cervello. Per una farfalla è assolutamente impossibile essere intelligente.

Secret scattò in piedi. - Ma allora come la metti con il loro sistema di comunicazione? — chiese rabbiosamente, rossa in faccia.

- Ci arriverò tra un momento -disse Allan, controllandosi. - Ti prego di sederti e di non interrompermi più.

Secret apri la bocca per protestare, e Allan si girò verso di lei e con un occhio, di nascosto, ammiccò. Secret si risedette.

- C'è un'altTa faccenda su cui vorrei attirare la vostra attenzione, signore - continuò Allan, e presentò due fogli, - Ho qui le confessioni firmate da parte di due membri del vostro equipaggio. Quei due hanno tentato di uccidere il Protettore Holmes e me quando uscivamo dal nido delle farfalle. Entrambi dichiarano di avere agito per vostro ordine, con l'intesa che essi avrebbero dovuta indossare abiti civili e che non ci sarebbe stato alcun documenta militare attestante le esecuzioni.

li generale Terhune, che era ancora in piedi, s'irrigidì visibilmente. L'aiutante sussultò, e Allan lo vide allungare la mano verso la pistola.

- Mi sono servito della radio di bordo per mettere al corrente di questa faccenda il Comandante Schultz — riprese Allan. - Ormai, il testo delle confessioni i già stato trasmesso a Terra. Non so fino a che punto i vostri uomini siano indottrinati da voi, comunque mi rifiuto di credere che ce ne siano molti tra loro come i due sicari che ci avete mandato contro. Vi chiedo rispettosamente di cedermi il comando in quanto ufficiale anziano del settore e di accettare di essere messo agli arresti domiciliari finché verrete rimandato sulla Terra per il processo.

Adesso l'aiutante aveva la mano chiaramente sul laser. L'uomo guardò con aria interrogativa il proprio superiore che era impallidito paurosamente. - Preferisco spedirvi all'inferno! - urlò il generale con voce tremante di collera.

- Non ho modo di costringervi a rinunciare al comando - disse Allan, con voce più sicura, adesso, di fronte alla violenta reazione di Terhune. -

Comunque vi assicuro che nel giro di poche ore vi arriverà un messaggio dalla Terra in cui vi si ordina di cedere il comando al vostro aiutante e di mettervi a rapporto. L'amministratore F.A. Wilson è in contatto diretto con il Segretario del Servizio Spaziale.

Il generale aveva ripreso colore. - Questa è la più grossa sciocchezza sentita in vita mia! — disse forte, e si rivolse all'aiutante. - Mettete tutti e tre agli arresti! Voglio che siano rinchiusi e sorvegliati fino a nuovo avviso.

- Colonnello, se estraete il laser vi denuncerò per complicità - disse Allan, rivolgendosi all'aiutante. -Sarà la fine della vostra carriera.

Il colonnello, già con la mano sul calcio della pistola, esitò. Allan capì che stava valutando le alternative, e intuì che l'ufficiale non era al corrente dei piani del generale. Non c'era da stupirsi, perché il Servizio Spaziale era una forza militare scelta e nei suoi ranghi si nascondevano solo pochissimi sicari di professione.

- Sono convinto che ormai vi sarete reso conto che il vostro piano per screditare il Corpo F.A. i fallito, generale Terhune - disse Aliar. - Indubbiamente il piano era ben congegnato; splendidi insetti che sembravano intelligenti, sebbene vostro fratello avesse già scoperto il loro nido e quindi sapesse che non

10 erano, e la decisione di un Protettore che voi avreste portato davanti al Consiglio Mondiale con la sicurezza di vincere. Però è fallito. Naturalmente dovevate tentare di eliminarci dopo che avevamo sco-perto il ciclo dì vita della farfalla perché sapevate benissimo che avrei annullato la decisione dì Secret, rovinandovi cosi la possibilità di rendere ridicolo il Corpo. Del resto, nella mia ultima visita sulla Terra, ho appreso alcune cose su di voi che spiegano chiaramente cosa sperava-te di raggiungere. State per ritirarvi dopo solo trent'anni di servizio attivo e subito dopo aver raggiunto

11 grado di maggiore generale, e questo nonostante tutto il vostro lavoro per la causa dei Neo-Romani. E' chiaro che i vostri compagni di partito vi hanno promesso un seggio al Consiglio Mondiale, qualora ft^te riuscito a screditarci. Loomis in Florida sta per andare in pensione e la Florida è il vostro distretto e una roccaforte dei Neo-Romani.

Il generale sembrò afflosciarsi, e Allan si rese conto che le sue congetture erano esatte, Il colonnello aveva tolto la mano dal calcio della pistola, e mostrava apertamente di credere alle parole di Allan.

- Quelle confessioni non regge-

ranno davanti al tribunale — mormorò il generale. - Quegli uomini le ritratteranno.

- E' probabile - ammise Allan. - Ma non ha importanza. Dopo l'inchiesta dovrete dare le dimissioni e non potrete avere cariche politiche. So benissimo di non potervi mandare alla riabilitazione, come meritereste, comunque la vostra carriera militare è finita. Generale, vi consiglio di cominciare a fare i bagagli.

- Ma allora le farfalle dovranno morire? — chiese Secret, inorridita.

- Temo di si — rispose Allan, Erano di nuovo in albergo, dove Allan aveva riferito a Secret e a Hat le sue scoperte. - Quegli alberi devono essere abbatuti su tutto il pianeta e quando l'unica fonte di sostentamento sarà sparita, anche le farfalle scompariranno. E' sempre spiacevole quando una razza si e-stingue, però abbiamo un'assoluta necessità di trovare pianeti abitabili, per cui dobbiamo limitarci a preservare quelli su cui vivono razze in possesso di un'intelligenza in via di sviluppo. D'altra parte sono convinto che Bellezza può facilmente fare a meno di quelle piante. Il polline dei loro fiori è talmente impalpabile che attraverso il tessuto polmonare passa direttamente nel sangue pro-ducendo un effetto analogo a quello dell'oppio. Si può neutralizzarne le conseguenze. Buck Terhune, per esempio, c'è riuscito, ma ci vuole un'enorme forza di volontà. Fin da quando la città è stata fondata, gli abitanti della colonia sono sempre vissuti in un leggero stato di euforia, e questo spiega perché hanno realizzalo tanto poco.

— E la comunicazione con le farfalle? Non l'hai ancora spiegata — disse Secret.

— Infatti era un mistero -- ammise Allan. — Ho trovato la risposta quando ho esaminato al microscopio il tessuto della pianta-fiore e ho scoperto tracce di un secondo tipo di polline. Evidentemente quelle piante hanno esemplari

maschili e altri femminili, e le farfalle le fecondano quando trasportano il polline dalla pianta maschile a quella femminile. I due pollini sono leggermente oppiati e combinandosi assieme formano una potente sostanza allucinogena, per cui basta respirarne pochissimo per avere allucinazioni. Quando ci si trova sottovento rispetto alla farfalla i facile respirare entrambi i pollini. Come principale effetto si ha un aumento delle sensazioni corporee, però le immagini e le sensazioni sono sensazioni del nostro corpo e non una forma di comunicazione con la farfalla.

Segui un momento di silenzio, poi Pat borbottò: - Cosi, ho perso mia moglie ma almeno conserverò il posto.

— Temo di no - disse Allan, piano.

Pat si alzò, depose lentamente il bicchiere sulla tavola e usci.

— Allan! Era proprio necessario? - chiese Secret, quando Pat non potè più sentirli.

— Temo di si. Pat è molto simpatico, però non è un buon amministratore. Chiederò che l'ordine di revoca e messo da Terhune sia mantenuto. Non ci sono scuse per aver lasciato andare avanti tanto una Situazione del genere. Naturalmente chiederò che anche Buck Terhune sia richiamato sulla Terra. Non potrò mai dimostrare la sua complicità nell'accaduto, ma sarà sufficiente il mio parere perché venga allontanato da qui. Non sono neppure in grado di provare che è Stata Astrid a buttarmi addosso quel seme velenoso, anche se sono sicuro che è stata lei o per lo meno che lei ha informato Buck di dove eravamo. Quei due sono degni uno dell' altra. E adesso rimani soltanto tu.

- lo!

- Sì, tu. Ti sarai resa conto, immagino, che il lavoro su cui ti sei fondata per formulare la prima decisione era tutt'altro che soddisfacente.

- No, non me ne sono resa conto! E tu, che cosa credi di essere"! Un genio infallibile? Quando penso ai compromessi a cui sei giunto su altri mondi... per la miseria!

Secret era balzata in piedi, furiosa. Allan si senti improvvisamente vecchio e stanco. Si alzò e disse : -Il tuo comportamento è stato quantomeno discutibile. Hai lasciato che i Terhune ti inducessero a prendere la decisione che loro volevano, quando avevi davanti a te fatti ben precisi. 1 Neo-Romani guadagnano seggi a ogni elezione. E questa manovra tesa a screditare il Corpo avrebbe potuto culminare con una maggioranza Neo-Romana al Consiglio Mondiale. Non chiederò misure disciplinari nei tuoi confronti perché la tua carriera passata è troppo brillante, però sono costretto ad attribuirti una bassa qualifica.

Allan usci nella notte. Ma aveva fatto solo pochi passi quando sentì uno scalpiccio alle sue spalle. Singhiozzando, Secret lo abbracciò alle ginocchia e lo trascinò giù lungo e disteso.

18

Una brezzi leggera muovevi le foglie dei rami dietro cui AJllft si aascondeva. Il Protettore puntò U binocolo verso il margine della fascia verde. Il nano avevi già lanciato alcune rapide occhiate nella direzione del Terrestre ogni volta che le lenti avevano mosso inavvertitamente le fronde. In quel momento la creatura era seduta nel nido, e si grattava la coscia coperta di peli fitti, spulciandosi. Allan notò che quando catturava un parassita lo eliminava ma non lo mangiava. L' uomo abbassò gli occhi per prendere alcune note e quando tornò a guardare nel binocolo il nano si era alzato in piedi e si stirava con tutta calma. Quell'esemplare maschio era alto circa un metro e venti, e aveva le spalle larghe e la robusta muscolatura tipiche della sua specie. Il suo peso, a una gravità, sarebbe stato di oltre cinquanta chili, e Zwergwelt era un mondo con gravità 1,08·. A parte la statura, la creatura assomigliava in modo impressionante a un uomo nudo e peloso.

Il nano abbandonò il suo nido

fatto di liane intrecciate c balzò su un ramo più basso. Muovendosi con la disinvoltura dell'animale che vive a suo agio sulle piante, passò su una biforcazione e da lì si issò sull'albero confinante. Stavolta si trattava di un noce gigantesco, e dato che sul pianeta non esistevano stagioni, insieme agli altri frutti ancora verdi, ce n'erano alcuni maturi. L'ominide nano raccolse al passaggio due grosse noci. Nel momento preciso in cui stava per scomparire

tra il fogliame, Allan lo vide fermarsi, alzare una - delle noci e lanciarla. Da un punto ..invisibile nel verde, si levò un grido "spaventato seguito dal fruscio dì un corpo che precipitava attraverso i ·' rami.

Il cacciatore sparì nel fìtto sottobosco affrettandosi a raggiungere la . preda prima che un altro razziatore affamato la trovasse su! terreno. Allan si appoggiò al tronco, e ari-> notò nel suo taccuino che un nano ■ .^maschio adulto si era procurato un jipasto di noci e carne due minuti -/dopo essersi messo in caccia, v' Tanta efficienza poteva indicare : un buon grado d'intelligenza. D'altra parte la facilità con cui il poderoso ominide si era procuralo il " 'pasto poteva anche dipendere dall' >;< ambiente particolarmente favorevole. La preda era quasi sicuramente /'uno dei grossi roditori che si nutrì-■■t'ivano principalmente dei frutti di .^quell'albero particolare. I nani inve-,j"ce mangiavano indifferentemente qualunque tipo di seme, tubero o /' frutto della foresta, oltre alla carne.

Comunque, anche questa volta J jion c'era niente di dimostrato. Al-lan guardò il taccuino degli appunti, sapendo per lunga esperienza che i dati raccolti in quei tre giorni una volta analizzati statisticamente si sarebbero rivelati inconcludenti. I nani presentavano un repertorio e-stremamente vasto di risposte situazionali, ma finora Allan non aveva registrato atti che dimostrassero in maniera in oppugnarle che gli omi-nidi erano dotati di intelligenza perché poteva sempre trattarsi di risposte istintuali complesse.

Allan raccolse l'equipaggiamento, lo infilò nel sacco e si calò lentamente e cautamente a terra. C'era giusto il tempo di ritornare alla stazione scientìfica prima che facesse buio. Allan si avviò a passo svelto attraverso la vegetazione contento di sgranchirsi le gambe. I mondi con continenti dotati di clima perennemente temperato e perciò coperti di alberi di alto fusto e di vegetazione bassa non erano numerosi. Era più facile che gli toccasse aprirsi la strada faticosamente in mezzo a giungle fittissime o procedere attraverso paludi primordiali.

Una delle poche alture rocciose della zona si levava alla sua sinistra, con un basso dirupo che correva parallelo al suo sentiero. Gli alberi crescevano cosi vicini allo strapiombo verticale che alcuni rami lo sfioravano, e una cortina compatta di vegetazione nascondeva quasi completamente la roccia. Allan aveva già percorso altre volte la zona, ma sempre a una certa distanza dalla

collina. Adesso, osservando da vicino il dirupo, notò nella roccia qualcosa di insolito. Si fermò a osservare attentamente il punto in cui la vegetazione era più fitta, verso il centro. Dopo un momento capì che cosa 1'aveva colpito: in quel punto la vegetazione cambiava colore.

Allan fece un passo verso l'intrico di liane, e si fermò di scatto quando un urlo selvaggio gli risuonò quasi nell'orecchio. Un secondo dopo, un corpo massiccio gli piombò sulla schiena e lo buttò a terra. Un paio di braccia corte e robuste lo serrarono al petto, un cranio duro gli si infilò sotto la mascella e un paio di aguzzi canini tentarono di raggiungere l'arteria iugulare.

Allan abbassò il mento con tutta la sua forza e contemporaneamente si girò sulla schiena, tentando di inchiodare al suolo l'aggressore. Con la sinistra rimasta libera fece forza contro la mascella poderosa, mentre sentiva i denti affondargli nel collo. Allan senti alcuni secchi scricchiolii mentre l'aggressore tentava di staccare le dita dell'uomo, poi a sua volta la creatura si rigirò liberando la testa. Allan continuò a rotolarsi al suolo, finché i due si ritrovarono voltati sul fianco. L'uomo alzò di colpo un ginocchio, lo piantò nell'addome sodo dell'altro e spinse con tutta la forza. Il nano mollò la presa attorno alle spalle, scivolò via. e immediatamente scattò in piedi e gli si avventò alla gola rimasta scoperta. Il Terrestre sollevò le gambe e colpi in pieno petto con gli stivali l'aggressore peloso. Questa volta il colpo fu cosi violento che il nano volò verso la parete coperta di liane rampicanti.

Con mezzo giro su se slesso, Allan liberò il fianco sinistro e afferrò il laser. Estrasse l'arma dalla fondina nel momento preciso in cui il nano, che si era rimesso in piedi in un baleno, concluse lo scontro scomparendo dietro un cespuglio. La creatura riapparve pochi secondi dopo, ma Allan non sparò. Con un ultimo urlo selvaggio di rabbia, il nano sparì.

Alquanto scosso. Allan si rialzò e si ripulì. Sanguinava abbondantemente da un paio di lacerazioni al collo, ma per fortuna nessuna era andata in profonditi. Apri Ea borsa del pronto soccorso e applicò sulle ferite un coagulante antisettico, poi quando le lacerazioni smisero di sanguinare, le protesse con un bendaggio plastico.

Allan aveva riconosciuto l'aggressore: era una femmina che difendeva il proprio territorio. Che poi lo avesse assalito per procurarsi il pasto o

semplicemente per difendere il territorio, era un problema secondario. I nani vivevano da soli, tranne per i brevi periodi dell'accoppiamento. e le femmine erano aggressive quanto i maschi. D'altra parte era colpa sua se era stato attaccato, perché sarebbe bastato fare una breve deviazione sulla destra per stare alla larga dalla creatura.

I nani non possedevano gli artigli temibili di un leopardo però in compenso avevano quattro zanne lunge e aguzze. E oltre a scagliare noci e proiettili di vario genere, Allan aveva visto un maschio servirsi di un ramo nodoso come di una clava. Queste caratteristiche, ben

inteso, non erano sufficienti a dimostrare l'intelligenza dei nani, in compenso li rendevano temibili come avversari. Nonostante la foresta abbondasse di erbivori glossi tre volte i nani, questi però erano gli unici carnivori di grossa taglia.

Allan superò i quattro metri che lo separavano dai rampicanti contro i quab aveva scagliato la femmina,* scostò i rami. Quando la vegetazione aveva bloccato il corpo del suo avversario, Allan non aveva sentito it rumore di un urto contro qualcosa di solido e adesso ne capi la ragione: dietro la spessa cortina si apriva una caverna alta quanto lui. L'apertura nera spiegava anche perché lui avesse notato un leggero cambiamento di colore nella vegetazione.

Allan aveva con sé una potente torcia. La tolse dal sacco, e con la pistola laser in pugno s'infilò attraverso la vegetazione. La cavità saliva per cinque metri, poi la stretta galena si allargava in una piccola grotta sotterranea. Allan proiettò tutt'attorno il raggio della torcia. Si trovava in un antro circolare di circa dodici metri di diametro, con la vdta bassa e concava. La grotta era deserta a eccezione di un'unica creatura seduta su un banco di pietra naturale addossato alla parete di fondo.

Allan puntò la torcia sull'abitante solitario. Non era una creatura viva, ma una statua, probabilmente di creta, e con fattezze quasi umane. La scultura era rozza, però 1 tratti erano ben definiti ς si distin? guevano la testa e quattro membra.

Le dimensioni erano leggermente superiori a quelle di un uomo. Lo scultore non.aveva nemmeno tentato di riprodurre i capelli, le orecchie erano

sproporzionate e le labbra grosse e mostruose, sporgenti come le due metà di un piatto. Evidentemente non era né La statua di un nano di dimensioni doppie del normale né quella di un uomo.

Allan si avvicinò e toccò la statua, poi puntò il raggio della torcia sul pavimento. La roccia era coperta da un fine strato di polvere su cui si vedevano soltanto le sue impronte. Allan ebbe l'impressione che da decenni, per non dire da secoli, nessuno fosse entrato in quella grotta. Eppure la rozza statua seduta sul banco di pietra era fatta di creta e non era neppure cotta. Data la mancanza di umidità avrebbe dovuto sbriciolarsi nel giro di pochi giorni.

Allan scrollò la testa, perplesso, di fronte al mistero momentaneamente inesplicabile e usci. Una volta all'aperto, rimise à pósto il rampicante e la grotta tornò perfettamente invisibile come prima.

Si faceva buio, ma l'uomo trovò senza difficoltà la pista degli erbivori che portava alla stazione locale. Percorse gli ultimi tre chilometri immerso nei propri pensieri, sapendo che su quella pista non correva pericoli. Negli anni trascorsi nello spazio, s'era trovato di fronte a molti misteri, ma indubbiamente questo era uno dei piti curiosi. 1 nani infatti possedevano senz'altro la capacità fisica di scolpire la statua, però non erano sufficientemente progrediti come cultura o come intelligenza per Sentire il bisogno di una divinità. Ma chi altro poteva aver scolpito la statua'.' E quando? E perché? E che cosa teneva assieme la fragile scultura?

Gli ultimi raggi gialli di Polluce erano scomparsi quando Allan emerse ai piedi dell'adtura coronata dalla solita cupola di plastica. Arrivato a metà della salita, apri con una chiave speciale il cancello della recinzione elettrica che circondava l'edificio. Gli alberi che si trovavano in prossimità della rete erano stati abbattuti per eliminare la possibilità di penetrazioni dall'alto, e adesso i nuovi cespugli verdi spuntavano nel punto in cui la vegetazione originaria era stata distrutta.

All'ingresso, Allan fu accolto da Victoria Holt, la scienziata a capo degli otto colleghi che costituivano il personale della stazione. Era bruna, piccola, robusta, con qualche anno più di Allan, ed estremamente impegnata nel suo lavoro. La donna notò subito le bende, gli chiese che cosa fosse successo, e

quando Allan disse di essere stato assalito, insistette perché le ferite fossero di nuovo medicate. Con un sospiro, Allan si sottomise all'operazione.

- Sapete benissimo che nella ferita potrebbe essere rimasto qualche corpo estraneo - disse Victoria, facendolo sedere nel proprio ufficio e apre ndo l'armadio dei medicinali, - E comunque le ferite hanno bisogno di essere pulite e medicate meglio di quanto avete potuto fare da solo.

Trenta minuti dopo, Allan aveva

fatto un bagno, si era cambiato, e stava consumando un pranzo fatto quasi esclusivamente con prodotti locali. Gli scienziati dislocati su Zwergwelt erano fortunati, perché i piatti a base di alimenti concentrati

dopo il centesimo pasto finivano col sembrare tutti uguali.

Due altri ospiti erano appena arrivati: il direttore dei centri scientifici di Zwergwelt, dottor Boris Magnitsky, e il pilota del suo aereo. -L'anziano scienziato passava la maggior parte del tempo alla base centrale sull'altopiano ai centro del pianeta, però visitava regolarmente gli altri tre centri. 1 quattro edifici costituivano le uniche abitazioni umane del pianeta. Da quando i nani erano stati dichiarati intelligenti. quel mondo era stato vietato ai Terrestri, eccezion fatta per la ricerca scientifica rigidamente controllata.

- Avete finito, qui. Protettore?

- chiese il direttore. Aveva la voce fonda e gradevole, resa un poco tremula dall'età. La faccia rugosa aveva un'espressione leggermente [1] ' ironica. — Domani torno alla Base, caso mai vi servisse un passaggio.

- Dottor Magnitsky, non ho ancora scoperto un solo fatto che invalidi il parere dei vostri scienzia- " ti, né che lo confermi - disse Allan.

- In ogni caso, non intendo mutare una decisione precedente senza aver.Vi prima condotto un'indagine attenta ; per conto mio. Mi fermerò ancora,,'-» qualche giorno. ' - Allora dovrete aspettare tacque, che arriverà la prossima setti- ■ maria con la linea regolare dei rifar-

rimeriti. Non possiamo riservare Γ apparecchio per un viaggio speciale — disse il direttore, alzandosi, Era altissimo, reso adesso un po' curvo dall'età. Magnitsky era un gigante anche nel suo campo, la moderna biologia, e quando aveva dichiarato che il Protettore che sei e riarmi prima aveva indagato sui nani di Zwergwelt si era sbagliato, il capo-settore Allan era stato inviato immediatamente sul pianeta per controllare l'affermazione, I politici erano sempre pronti a influenzare le decisioni di un Protettore, però le capacità scientifiche di Magnitsky non potevano essere messe in discussione. E tra i suoi collaboratori contava anche alcuni psicologi extraterrestri.

Questa faccenda di Polluce Quinto era saltata fuori in un brutto momento. Tra sessanta giorni, sulla Terra ci sarebbero state le elezioni del Consiglio Mondiale, e se l'opposizione dei Neo-Romani riusciva a dimostrare che un mondo altamente compatibile come Zwergwelt era stato sottratto alla colonizzazione per errore, c'era il rischio che il Partito Conservazìoni5ta perdesse le elezioni. Il Corpo F.A., nei sei erimesi trascorsi dal giorno in cui Allan aveva fatto fallire il tentativo di screditarlo con l'episodio di Bellezza, aveva continuato tranquillamente il Suo lavoro. Era ragionevole prevedere un altro tentativo da parte dei Neo-Romani, ma quando era sorto questo nuovo problema, delicatissimo, Allan non era riuscito a trovare traccia di interferenze politiche. La reputazione degli scienziati coinvolti era troppo alta, e il lavoro su cui si fondavano per affermare che c'era stato un errore era troppo ben fatto, Allan era stato informato da Siggi Wilson dell'estrema importanza «He la decisione originaria si rivelasse giusta. Purtroppo, fino a quel giorno non erano emerse prove che gli permettessero di suffragare le precedenti affermazioni.

19

1 cinque uomini e le tre donne finirono di cenare e poi passarono nella sala comune per assistere alla proiezione delle nuove bobine Tri-D portate dal direttore. — Venite a vedere le Olimpiadi con noi. Protettore·? - chiese Margarete Ólmedo. una bella ragazza dalla pelle olivastra che gli era stata amica durante il breve soggiorno sul pianeta.

Allan fu tentato di accettare. La giornata era stata faticosa, appollaiato là sul suo osservatorio tra gli alberi, e anche se luì non si interessava particolarmente di sport, i nuovi nastri portavano pur sempre immagini della

Terra. Però doveva ancora ricavare i dati su cui basare una statistica, e il giorno dopo intendeva alzarsi presto per prepararsi un punto di osservazione vicino alla femmina che l'aveva aggredito, L'animale gli era piombato addosso dall'alto, quando lui si era diretto verso la caverna nascosta. Se non Si trattava <ti una semplice coincidenti... a malincuore, rifiutò l'invito, N(l piccolo cubicolo che gli era stalo assegnato, AUan si sedette sulla cuccetta di plastica, e passò pazientemente in rassegna tutti i dati di cui disponeva. Come aveva immaginato, i nani erano un. caso ai limiti dell'intelligenza, con una certa inclinazione verso i gradini più bassi della scala. Evidentemente il Protettore che l'aveva preceduto era stalo influenzato dalla loro classificazione biologica di ominidi, e da un certo comportamento. Allan era inoltre convinto che il suo predecessore non avesse scoperto la grotta con la statua.

Allan sospirò e confrontò i suoi dati con quelli di Magnitsky. Erano quasi identici. Se non intervenivano altri fattori, la teoria di Magnitsky era praticamente dimostrata.

Il giorno di Zwergwelt durava diciannove ore. e Allan lavorò per quasi tutta la breve notte. Finalmente si buttò sul letto e dormi senza interruzione fino all'ora di colazione.

Dopo un ottimo pasto, Allan si fermò a prendere una seconda tazza di stimcaf insieme con Magnitsky che stava per partire. Il vecchio scienziato pareva avere in mente qualcosa. A un tratto tolse di tasca un foglio stropicciato, e disse: -Stamane, dal rapporto quotidiano delta Base, ho saputo una indiscrezione interessante. Si dice che tra breve sarete richiamato sulla Terra, e diventerete vice-amministratore. Si dice inoltre che quando Siggi Wilson liscerà il posto, il prossimo anno, voi lo sostituirete.

Magnitsky rise, e Allan si rese conto che doveva aver fatto una faccia stupita. Effettivamente l'attuale vice-amministratore stava per ritirarsi, e il posto era stato realmente offerto ad AUan poco prima

che lui partisse per il pianeta. Ma Tidea che dovesse sostituire Wilson gli era del tutto nuova.

Comunque, Magnitsky non poteva certo sapere che Allan aveva in animo di

rinunciare alla promozione. Svolgeva il suo compito ormai da dieci anni, e da due era capo-settore. E provava più soddisfazione nel suo attuale lavoro che in qualunque altro incarico gli potessero offrire sulla Terra.

I due uomini si strinsero la mano, e Allan si caricò il sacco sulle spalle. Sulla porta, fu bloccato da Victoria Holt che gii chiese dove avrebbero potuto rintracciarlo, in caso di necessità.

- Preferirei che il soggetto sotto osservazione non venisse disturbato, se non è indispensabile - disse Allan, sorpreso per la richiesta.

- D'accordo, ma non si sa mai.

Allan annui e te mostrò sulla

carta il punto dove si trovava la collinetta. Un'ora dopo era in cima all'altura, nascosto dietro alcuni arbusti che crescevano lungo il ciglio. Gli alberi più alti superavano di parecchio il dirupo roccioso, e con l'aiuto del binocolo Allan scrutava pazientemente i rami superiori. Nel giro di dieci minuti, individuò la femmina. Aveva costruito il nido sul secondo albero oltre la balza di roccia, su una grossa biforcazione che sì allargava appena al di sotto della cima dello strapiombo.

La macchia fitta forniva un nascondiglio adeguato, e Allan decise che non era il caso di costruirsi un riparo. Si sistemò in modo da poter seguire il comportamento dell'esemplare, prendendo man mano appunti. La femmina non aveva i piccoli e, come i maschi, impiegava buona parte della mattinata a sonnecchiare, e di tanto in tanto sgranocchiava qualche frutto. A mezzogiorno abbandonò il nido, fece un breve giro della zona che ovviamente costituiva il suo territorio, poi rientrò per fare un altro sonnellino. Allan si chiese di dove i nani traessero la loro forza muscolare. Erano pigri come i leoni. Facevano pochissimo esercizio, il minimo indispensabile per rimanere in vita, eppure disponevano di una forza sproporzionata alle loro dimensioni.

Mentre Polluce calava lentamente dietro il verde orizzonte, Allan cominciò a sperare che Victoria mandasse davvero qualcuno a cercarlo. Se non altro avrebbe messo in movimento la femmina. Invece non successe niente, e

quando fu il momento di rientrare, AUan si rimise il sacco in spalla, usci da sotto il cespuglio e scese lungo il leggero pendio, a nord.

Raggiunse il sentiero principale che portava verso la stazione e l'imboccò, riflettendo ancora sul potenziale fisico dei nani, notevole eppure inutilizzato. Si sentiva debole e stanco. Non c'era ragione per sentirsi così sfinito. Aveva passato parte della giornata disteso comodamente, tuttavia la sensazione perdurava, anzi andava aumentando.

Un istinto sviluppatosi in centinaia di incontri con la morte sui mondi primitivi lo avverti del pericolo. Si guardò attorno con estrema attenzione, ma non vide niente. Tuttavia la sensazione di disagio persisteva. Poco più avanti, il sentiero piegava bruscamente. Prima di svoltare Allan portò la mano al laser. Appena vide la donna che lo aspettava in mezzo alla pista, si rilassò, ma subito riportò la mano alla pistola quando si accorse che la donna aveva uno strano cappuccio nero che le nascondeva la faccia.

- Fermati! - ordinò una voce aspra. Proveniva di fianco e Allan, voltandosi, vide la canna di una pistola spuntare dalla vegetazione. Dalla parte opposta i rami frusciarono, e una seconda figura armata e coperta dal cappuccio emerse dai cespugli.

- Chi siete? Che cosa volete? — chiese Allan.

- Lo saprai tra poco - disse la donna che lo aveva aspettato in mezzo al sentiero e Allan non riuscì a nascondere la sorpresa. La voce era soffocata dal cappuccio, comunque, era quasi sicuramente quella di Victoria Holt.

La donna si voltò e si avviò lungo la pista, e uno dei due uomini sfilò il laser ad Allan e gli fece segno di seguirlo. Allan si sentiva intorpidito. Senza parlare, segui la donna.

La figura mascherata procedette di buon passo in direzione della stazione, ma dopo un chilometro imboccò un sentiero che intersecava il primo. Allan Si sentiva estremamente debole e riusciva a stento a rimanere in piedi. Comunque fece uno sforzo per tenerle dietro. Dopo duecento metri, la donna si addentrò nella macchia. Allan la segui con le due guardie alle calcagna, e poco dopo emerse in una radura erbosa, formata dall'ansa di un piccolo corso

d'acqua. Altre tre figure mascherate, fra cui c'era un'altra donna, erano sedute sull'erba vicino alla sponda del corso d'acqua.

Quando finalmente si fermò, Allan Si senti mancare le gambe e dovette sedersi. Guardò la donna che aveva riconosciuto come Victoria e disse: - Il vostro i un gioco strano e non ho nessuna voglia di parteciparvi.

- Non è un gioco, e la vostra partecipazione non dipende da voi - rispose la donna, fredda. - Noi siamo le Brigate di Difesa dell'Uomo, Protettore Odcgaard.

Allan ebbe un sussulto. Aveva sentito parlare di una società segreta diffusasi su vari mondi extraterrestri e si era anche sussurrato di "Difesa dell'Uomo" ma non aveva prestato fede a quelle dicerie, e neanche alle voci secondo cui le morti recenti di due F.A. non erano state accidentali come sembrava. L'idea che persone che lui conosceva, con le quali aveva lavorato, potessero portare una maschera e trasformarsi in assassini gli era intollerabile.

- Ho sentito parlare di voi, ma solo vagamente - disse. - Spiegatemi chi side.

- Quando verrà il momento. Per adesso abbiamo cose più urgenti da sbrigare. Firmate questo.

Gli tese un foglio che Allan prese e lesse alla luce incerta del crepuscolo. Era il solito rapporto che un Protettore trasmetteva per sui radio quando prendeva una decisione, e imitava abbastanza bene il suo stile personale. Nella dichiarazione si diceva che i nani di Zwergwelt erano decisamente al di sotto de! livello minimo d'intelligenza, e che di conseguenza, la decisione del Protettore precedente veniva abrogata. Zwergwelt sarebbe stata aperta alla colonizzazione. Seguivano, battuti a macchina, il suo nome e il suo grado di capo-settori, - Potrò anche firmare un rapporto del genere quando avrò finito l'indagine sul pianeta, ma non lo farò mai perché costretto - disse, restituendo il foglio.

- Invece lo firmerete immediatamente disse la voce di Victoria. -- Ho con me uno stupefacente e il suo antidoto. Se mi costringete, vi somministrerò la droga, vi farò firmare. e vi darò l'antidoto prima del processo. Vi avverto, però, che nelle vostre condizioni attuali di debolezza, la doppia dose potrebbe

riuscirvi fatale. Vi consiglio di firmare.

- Perché volete costringermi, quando, con tutta probabilità, arriverò spontaneamente a questa decisione? - chiese Allan.

- Dal vostro colloquio con Magnitsky si è capito benissimo che cercate di rinviare la decisione in modo clic non possa più influire sulle elezioni imminenti. Ma noi non possiamo aspettare. Ai Neo-Ro-mani non occorre altro per togliere finalmente il potere ai Conservazio-

nisti. Dunque, firmale o verrete drogato.

La donna tese di nuovo il foglio ad Allan che, con una scrollata di spalle, lo prese e lo firmò. Mentre lo restituiva, disse: - Non capisco le regole dei gioco. Che cosa mi impedirà di smentire quest'atto appena arrive rò a una subradio?

- Se sarete riconosciuto innocente dei Crimini contro l'Umanità nel processo a cui sarete sottoposto, vi terremo isolato in una caverna fino a dopo le elezioni — disse la donna. - Se invece sarete riconosciuto colpevole, verrete giustiziato.

L'orrore si impadroni di Allan. Quella gente voleva sottoporlo a giudizio per un crimine ritenuto tale soltanto da loro. Allan aveva sperato che simili barbarie fossero sparite per sempre dalla società umana.

Victoria intascò il foglio, poi, COrs voce solenne, annunciò: — Protettore Odcgaard, siete accusato di Crimini contro l'Umanità, e in particolare di avere impedito la colonizzazione di dozzine di mondi adatti alla crescita e all'espansione della specie umana. Potete parlare in vostra difesa, inoltre vi assegnerò un difensore. Vi consiglio di consultarvi con lui prima dell'inizio del processo. Vi avverto che se sarete riconosciuto colpevole da questa giuria — e additò la donna e i due uomini in attesa — sarete giustiziato immediatamente. Questo non è un gioco, come avete detto poco fa, non c'è niente di più serio, per voi. Perdere significa morire.

Un momento - disse Allan, alzando una mano. - Poco fa avete parlato di "condizioni di debolezza". Come fate a sapere che non mi sento bene?

Da dietro il cappuccio nero venne una breve risata. - 11 prodotto con cui Victoria Holt ieri vi ha medicato le escoriazioni conteneva una nuova sostanza, scoperta qui, su Zwergwelt. Agisce molto lentamente. e toglie le forze senza uccidere. Avevamo già in progetto di farvi prigioniero, e quella sostanza ha diminuito le vostre capacità di resistenza.

Era senz'altro vero. AUan si sentiva cosi debole chc stentava a tenere ritta la testa. Però la mente era lucida, « Lui colse immediatamente l'illogicità dell'affermazione. -Dunque avevate deciso di farmi firmare il falso rapporto prima ancora di avere ascoltato la conversazione con Magnitsky, E' cosi, Victoria?

Seguì un breve silenzio, poi la donna disse: - Non ha importanza che indoviniate o meno la mia identità, pensate pure quello che volete. Comunque c vero che abbiamo deciso l'azione di oggi prima di avere ascoltato la conversazione in cui avete rivelato le vostre intenzioni. Ma basta con le chiacchiere. La giuria e io ci ritiriamo. L'uomo alla vostra destra è la pubblica accusa. Quello χ sinistra il difensore. Il processo avrà inizio tra dieci minuti e, vi ripeto, se sarete riconosciuto colpevole, morirete. Voi, avvocato dell'accusa, allontanatevi. Ormai i troppo debole per tentare la fuga.

L'uomo alla destradi Allan segui

Victoria, e i due si misero a parlare sottovoce, a qualche metro di distanza. L'altro si rivolse a Allan e disse: - Sentite, Protettore, il processo Si fa sul serio, non è una semplice scusa per eliminarvi. Se Vinciamo noi, vi terranno sotto l'effetto del narcotico per un paio di mesi e sarete rilasciato dopo le elezioni, esattamente come lia detto il giudice. Allora non avrà più importanza, perché ci saranno i Neo-Romani. Ma ora, per poter controbattere l'accusa, dobbiamo provare quello che voi avete fatto per I* Umanità. Ho esaminato la vostra scheda personale e ho visto che in diversi casi avete deciso che varie specie "dubbie" non erano intelligenti, e in tal modo avete aperto alcuni mondi alla colonizzazione. Sottoporremo questi casi alla giuria.

- Intendete dire che non posso difendere l'operato del Corpo F.A. in toto? - chiese Allan.

- Certamente no! Perderemmo sicuramente il processo. Il Corpo in quanto

tale ha fatto più danno all'Uomo, impedendogli di occupare il giusto posto nella galassia, di qualsiasi altra organizzazione della storia. Alcuni Protettori incapaci e i loro sostenitori dal cuore tenero hanno vietato ai Terrestri un gran numero di mondi. E tutto questo perché? Per alcuni ottusi animali che forse svilupperanno la propria intelligenza tra milioni di anni! Proprio per combattere contro questa deviazione sono state create le Brigate di Difesa dell'Uomo. Sapete al pari di me che abbiamo bisogno di quei mondi. Ma non stiamo a discutere in questa sede. Dunque, farete come vi dico io?

- Per il momento - accettò Allan. Gli pareva di essere uscito da una lunga malattia, ma la mente restava lucida. Evidentemente lo stupefacente non agiva sul sistema nervoso. D'altra parte il Suo difensore, che quasi certamente faceva parte del personale della stazione, sembrava sincero. Allan notò che la. notte era prossima. Se fosse riuscito a superare la debolezza, forse avrebbe potuto tentare la fuga.

L'avvocato difensore chiamò il giù-dice e l'accusa. Quando i due furono di ritorno, Allan si alzò e si avviò adagio verso la giuria, vicino alle rive del corso d'acqua. (1 suo avvocato lo segui, e gli altri si spostarono in modo da poterlo bloccare, ma poi rallentarono il passo quando si accorsero che non faceva alcun tentativo di fuga. Allan si fermò davanti alla donna e ai due uomini che si erano alzati, e si risedette. Si trovava a nemmeno quindici metri dall' acqua.

- La seduta è aperta — disse Victoria appena tutti furono riuniti. - La pubblica accusa è pronta? E la difesa?

I due uomini mormorarono una risposta vaga. Allan aveva studiato attentamente i tre nella luce Sempre più fioca, ed era convinto che la seconda donna era Margaret? 01 me-do. Le due donne della stazione locale che si erano dimostrate genti-

li con lui erano entrambe cospiratri-ci. In compenso era altrettanto sicuro di non aver mai visto i due uomini. Però il modo in cui si muovevano, i gesti disinvolti ma sicuri di uomini abituati ai cambiamenti di gravità, tradivano il Servizio Spaziale. Allan ebbe un presentimento improvviso chc se il verdetto

fosse stato di colpevolezza, uno dei due avrebbe fatto la parte del boia. Ed era chiaro che se quell'individuo, com'era probabile, gradiva incarichi dei genere, ben difficilmente avrebbe votato a suo favore.

L'accusa cominciò la sua requisitoria. e Allan ascoltò attentamente, il discorso sembrava tratto di peso da un documento politico Neo-Romano, con una mescolanza familiare di dati di fatto, pregiudizi e distorsioni. La diatriba non era tanto diretta contro Allan quanto contro i Conservazionisti in generale e contro il Corpo F.A. in particolare. L'accusa che gli F.A. avessero negato l'accesso agli uomini su centinaia di mondi, rispondeva al vero. Ed era vero che finora non si erano scoperte specie con una civiltà paragonabile a quella della Terra e che essendo già stati esplorati migliaia di mondi non c'era ragione di pensare che se ne potessero trovare in futuro. Proprio per salvaguardare il bene dell'umanità era stato organizzato un gruppo destinato ad operare in segreto. Tale gruppo appoggiava il partito Neo-Romano ma non si identificava con esso. Le Brigate di Difesa dell'Uomo ne costituivano l'elemento di· rincalzo e avevano il compito di catturare e sottoporre a processo i criminali più noti e di eseguire le sentenze.

Allan ormai aveva la certezza che alcuni alti ufficiali fossero al conente dell'attività delle Brigate. Era difficile operare nello spazio senza la connivenza e la protezione del Servizio Spaziale. In un primo tempo aveva creduto che l'episodio del generale Terhune fosse un caso isolato, ma adesso non ne era più cosi sicuro. Il generale aveva dovuto lasciare il servizio, però era stato immediatamente nominato a un posto di funzionario governativo.

Era ormai quasi buio, e il giudice accese una torcia e l'appoggiò sull' erba, tenendola puntata contro Allan. Dietro l'alone abbagliante, Victoria Holt appariva come una forma oscura seduta a gambe incrociate. Soltanto l'accusa e la difesa erano rimaste in piedi.

- Vostro Onore, devo porre una questione di legalità — disse Allan, quando l'accusa tacque. - Se ho ben capito, l'unica punizione prevista in caso di colpevolezza è la morte. Perché non sono previste pene minori?

Dopo un breve silenzio, Victoria prese la parola, scegliendo con molta attenzione le parole. - Fino ad oggi sono stati tenuti soltanto due processi, e in entrambi il verdetto è stato di colpevolezza. In quanto al fatto che l'unica

pena prevista in questi casi sia la morte, vorrei ricordarvi che l'uccisione di un Protettore è l'unico delitto per cui il Servizio Spaziale è autorizzato a giudicare per direttissima, e, in caso di colpevolezza, a eseguire immediatamente la sentenza. Riteniamo equo attenerci alla stessa procedura.

- Vi ringrazio per il paragone veramente illuminante, Vostro Onore - disse Allan,sarcastico.

- Il vostro atteggiamento provocatorio non varrà certo a ottenervi il favore della giurìa. E adesso, se volete vivere almeno fino a domani, sarà bene cite difendiate la vostra carriera di Protettore.

- Molto volentieri - disse S'avvocato dì Allan, facendo prontamente un passo avanti, - Sono lieto di difendere il Protettore Odegaard. perché è sicuramente uno dei membri migliori del suo gruppo. Sono in grado di citare almeno una dozzina di mondi riguardo ai quali egli decise per la non intelligenza di una specie incerta, aprendo cosi la via alla colonizzazione. Recentemente ci fu il caso di Bellezza, su cui egli annullò le decisioni di un suo collega. e dichiarò il pianeta aperto agli uomini. Su Tormento, che, devo ammettere, non è uno dei mondi più accoglienti, egli diede il permesso alla locale società per la lavorazione delle spezie non soltanto di continuare la propria attività, ma anche di ampliarla. E su parecchi altri mondi da lui dichiarati non colonizzabili, per esempio il pianeta Cristal a vita silicea, Odegaard s'è mostrato favorevole all'installazione o all'espansione delle stazioni scientifiche. Sostengo che il suo comportamento come Protettore è eccezionalmente valido e che egli deve aver salva la vita e deve essere liberato dopo le eiezioni.

- La difesa ha portato alcuni punti a favore dell'accusato - disse l'accusa senza aspettare il permesso di parlare. - Odegaard è Senz'altro uno dei membri meno ottusi del Corpo. Ma nego che il suo comportamento Sia realmente cosi eccezionale, perché ha seguito la stessa linea dei suoi colleghi, tenendo lontani gli uomini da troppi mondi. Se è meno colpevole di tanti altri, i solo questione di sfumature, E poiché non disponiamo di una pena più lieve, ripeto che non ci rimane altra scelta se non dichiararlo colpevole.

1 due uomini continuarono il dibattito con accanimento, e apparivano entrambi ugualmente sinceri. Per la prima volta dall'inizio di quel singolare

processo. Allan aveva l'impressione di assistere a qualcosa di reale.

1 due avversari discussero per quasi un'ora, mentre Allan se ne stava fermo e calmo per cercare di ricuperare le forze. Il pianeta non aveva luna e c'era nell'aria una leggera nebbia che nascondeva le stelle. Allan tenne a lungo gli occhi socchiusi, per eliminare il riverbero della torcia e abituarsi al buio. Quando il giudice gli chiese se aveva altro da dire a sua discolpa, scosse la testa.

-- In tal caso la giuria voterà immediatamente, perché la decisione viene presa a maggioranza e noli è permessa alcuna consultazione -disse il giudice, prendendo la torcia e proiettandola verso le tre figure sedute. - Chi vota "colpevole", alzi la mano destra.

Una mano, cioè quella dell'uomo

di sinistra, si levò immediatamente. AUan era assolutamente sicuro che quello sarebbe stato il boia. L'altro non si mosse. Margarete esitò, abbozzò il gesto di alzare la mano, poi nervosamente la riabbassò. La sua agitazione era evidente, nonostante il cappuccio. Il giudice aspettò un momento, e Allan avverti una nota di sollievo quando alla (ine disse; -Controprova, Alzi la mano chi vota "innocente".

L'uomo a destra alzò la mano subito imitato dalla donna. Quello di sinistra borbottò qualcosa.

- L'imputato b stato dichiarato innocente - disse Victoria, di nuovo impassibile. Proiettò la luce della torcia su Allan. - Protettore Odegaard, sarete tenuto prigioniero per sessanta giorni, dopo di che verrete rilasciato, se avremo vinto le elezioni. Sono spiacente di dovervi trattenere... - Cominciò una lunga apologia, ma Allan non ascoltava più. Aveva deciso di tentare la fuga al momento della sentenza, ma adesso gli pareva inutile rischiare la vita proprio nel momento in cui usciva salvo dal processo.

Indubbiamente il documento che Victoria l'aveva vostretto a firmare sarebbe stato trasmesso subito sulla Terra, però, con tutta probability tra una settimana lui stesso l'avrebbe firmato spontaneamente. Forse il documento sarebbe costato le elezioni ai Conservazionisti, ma non era colpa sua, perché

non era stato lui a prendere la prima decisione sbagliata. Non c'era motivo di rischiare la vita, soprattutto nelle sue attuali condizioni di debolezza.

A questo punto, però, Allan si rese conto che trascurava una considerazione importantissima: se riusciva a fuggire e denunciava le Brigate di Difesa e i loro misteriosi finanziatori, lo scandalo, molto-pro-babilmente, avrebbe impedito ai Neo-Romani di ottenere il potere, almeno fino alla prossima legislatura. Il che significava che l'esito delle imminenti elezioni dipendeva da quello che lui avrebbe fatto quella notte.

Con uno scatto Allan si buttò sulla torcia, l'afferrò, balzò in piedi e la scagliò contro il giuralo di sinistra. Lo colpi in piena faccia nel momento preciso in cui stava alzandosi, e lo fcce cadere. Allan spinse via Victoria con violenza, facendola piombare al suolo, poi si precipitò verso l'acqua, piegato in due e correndo a zig zag.

Un raggio laser guizzò sulla destra, un po' oltre le sue gambe: lo sparatore aveva calcolato male i tempi. Allan si buttò sull'erba, rotolandosi al suolo, tornò a balzare in piedi, e riprese a correre verso l'acqua. Dopo due secondi, deviò di scatto sulla sinistra ed ebbe la soddisfazione di vedere un secondo laser mancarlo di due metri. In quel momento, toccò l'acqua col piede e si lanciò in un lungo tuffo. A mezz'aria, venne colto da una improvvisa debolezza e per poco non perse i sensi. Lo sforzo improvviso per lottare contro l'effetto debilitante della droga l'aveva portato quasi all'orlo del collasso fisico.

Un terzo raggio laser lo raggiunse alla coscia sinistra, nel momento in

cui si immergeva nelle onde.

Nonostante lo slato di semi-in-coscienza, Allan avverti lo choc della ferita. L'acqua fredda lo riportò bruscamente in sé. Si lasciò trascinare dalla forte corrente centrale, emerse un istante, aspirando una gran boccata d'aria e in quell' attimo una luce balenò al di sopra della sua testa e, mentre Allan si rituffava, il laser arroventò l'aria a pochi centimetri dai suoi occhi. Dall'acqua si levò una nuvola di vapore.

Per un tempo imprecisato, Allan si lasciò portare dalla corrente, a occhi

chiusi, semìsvcnuto, poi riaffiorò alla superficie. Il raggio luminoso lo scovò immediatamente, ma ormai lui era molto lontano. Quando arrivò il laser, l'acqua ribolli nel punto preciso in cui Allan si era appena tuffato e lui ne avverti la vampa prima che l'acqua lo trascinasse lontano.

Quando riaffiorò per la terza volta, era già troppo distante, perché la luce riuscisse a individuarlo. Allan aveva talmente bisogno di aria, che aspirò più volte profondamente. Nel frattempo la nebbia si era alzata, e alla luce delle stelle Allan si accorse che la corrente rapida l'aveva trascinato oltre il gomito del fiume.

Dalla sponda arrivò il rumore di qualcuno che si apriva affannosamente la strada tra la vegetazione, e con poche bracciate Allan si spinse avanti e s'immerse prima che la luce spazzasse l'acqua. Rimase sott'acqua per quasi un minuto, e quando riaffiorò capi di essere fuori pericolo.

Si tenne sul pelo dell'acqua con poco sforzo, spinto e sostenuto dalla corrente veloce ma costante. Ne approfittò per esaminarsi la gamba ustionata e si accorse che sanguinava abbondantemente. Il raggio aveva asportata oltre alla pelle una parte del tessuto muscolare, Non sembrava che la gamba fosse rimasta paralizzata,comunque la ferita era brutta, Dopo altri cinquecento metri, un mulinello spinse Allan verso la sponda. Riconobbe il punto e si Tese conto che aveva un buon rifugio a portata di matto. Appena i suoi piedi sfiorarono il fondo, Allan lottò contro la corrente per tenersi ritto, finalmente ce la fece e usci barcollando dall'acqua. Per lo sforzo, fu costretto ad appoggiarsi ad un albero. Quando si riebbe, s'incamminò verso la caverna, sperando di non lasciare tracce di sangue sull'erba. Dopo un centinaio di metri raggiunse l'altura rocciosa che cercava e vi girò attorno in direzione della balza calcarea. Se la femmina in quel momento era in agguato, avrebbe trovato una facile preda. Fortunatamente soltanto i rumori dei piccoli erbivori rompevano il silenzio notturno e Allan trovò senza difficoltà la parete di roccia e la caverna nascosta dietro i rampicanti.

Dopo aver ricomposto con molta cura la coltre di liane, Allan si trascinò lungo la breve Salita fino alla grotta. All'interno, si sedette nel buio assoluto e fini di strappare la gamba dei pantaloni in parte bruciata dal laser. Poi avvolse stret-

tamente il tessuto attorno alla ferita, vi posò sopra la mano sinistra e si sdraiò sul fianco.

Ma anziché riaversi, adesso che finalmente era sdraiato, Allan senti una morsa serrargli il cranio, forse perché aveva perduto molto sangue. La mano imprigionata sotto il còrpo stava diventando insensibile, e lui non riusciva a capire se l'emorragia era cessata o se continuava, trascinandolo verso la morte. Comunque, sapeva con assoluta certezza che non avrebbe potuto alzarsi dal pavimento di pietra coperto di polvere. 11 buio mentale lo avvolse e Allan, alla fine, vi si abbandonò.

21

- Allan-Cuore-Puro, svegliati?

Allan aprì gli occhi, diede un ansito dì paura, e arretrò davanti alla forma incredibile china su di lui. Le labbra enormi, piatte, che sporgevano di almeno dieci centimetri oltre il grosso naso, s'incurvavano in un sorriso-bizzarro. - Alzati, Tu-che-porti-il-Fardello-dei-Ter-restri. Dobbiamo fare una breve passeggiata. - La voce era alta e perentoria, e stranamente familiare. Ma quello che i suoi occhi vedevano era assolutamente incredibile. La rozza statua di creta si era animata. Inginocchiata accanto a lui, gli tendeva un braccio appena abbozzato per aiutarlo ad alzarsi.

Allan chiuse gli occhi, ma l'incubo non svanì. In compenso senti una grossa mano che lo sospingeva, e si alzò con riluttanza. La testa gli girava per lo sforzo fatto. Barcollò, ma la mano di creta gli impedì di cadere. Riapri gli occhi e vide un po' confusamente che la piccola caverna circolare era illuminata da un pallido riflesso azzurro, di' cui non capiva la provenienza. Allan guardò la faccia dai tratti appena segnati che lo superava di tutta una testa, e subito distolse gli occhi. Stava delirando!

- Vieni, facciamo quattro passi e andiamo a salutare i tuoi amici delle Brigate di Difesa. Ti stanno appunto cercando.

Un braccio ruvido si spostò contro la schiena di Allan e una mano enorme lo afferrò sotto l'ascella destra. Quando il corpo massiccio lo spinse avanti, lui, d'istinto, si aggrappò alla spalla che Lo reggeva e venne quasi portato di peso

lungo il basso tunnel, La Statua vìvente dovette chinarsi per non urtare contro la volta. Mentre scendevano il lieve pendìo, Allan senti sotto la mano la superficie scabra della creta. Con l'indice e il pollice tentò di staccare un pizzico di creta, ma senza successo. Nella sua omogeneità, quella materia si comportava come se fosse un lessuto vivo.

- Smettila di cercare di rubarmi la mia sostanza corporea - disse la voce leggermente acuta ma simpatica che Allan conosceva da tanto tempo. I due arrivarono alla cortina di rampicanti e l'attraversarono con cautela. Polluce era già alto nel cielo, e i suoi raggi gialli illuminavano di luce vivida un'altra magnifica giornata su quel mondo quasi perfetto.

Adesso Allan si era riavuto un poco, ma era sempre sull'orlo di uno svenimento, sia per l'effetto della droga sia per la febbre e lo choc della grave ferita. E quando si avviarono nella boscaglia, accelerando il passo nei tratti scoperti, Allan per lo sforzo si senti mancare. Un momento prima di essere inghiottito dalle tenebre, gli venne finalmente in mente perché la voce della statua gli era familiare.

- Clay! - ansimò. - Gay Forrester! - Poi il nulla lo afferrò. Quando le nubi nere si levarono.il suo compagno rideva fragorosamente.

- Coraggio, amico, coraggio. E' proprio Clay che ti parla o almeno la sua personalità, come tu la vedevi quando vi frequentavate.

- Ma... ma perché? - chiese Allan, smarrito. - Se non sei umano, a che scopo...

- Per un sacco dì tempo hai continuato a comunicare con me, nella mia forma di paramentale. Ed é stato un magnifico giochetto, perché io sono davvero un paramentale. Ho scelto la personalità di Clay fra le tante clic avrei potuto formare dalla tua memoria, perché Clay vuol dire creta, e il corpo che sto attivando è fatto proprio di quella roba, e poi è esattamente il tipo di scherzo che sarebbe andato a. genio al tuo amico. Perciò, chiamami Gay.

Allan ricordava con affetto il suo vecchio compagno di scuola Clay Forester. Clay aveva continuato a insegnare, quando Allan era entrato nel Corpo F.A. e, per quanto gli risultava, stava facendo una bella carriera come insegnante

sulla Terra.

I due erano arrivati alla pista che portava alla stazione scientìfica, e Allan senti un suono di voci dietro a una curva, Tra queste c'era la voce di Victoria Holt. — Si, stanno cercando proprio te, caro mio - disse Clay e le grosse labbra sporgenti sorridevano canzonatrici. - Mettiti li, e io ti nasconderò lanciando un incantesimo che annebbierà la mente di quei signori.

Incubo o delirio che fosse, la cosa comunque era terribilmente reale. Allan si addossò alla macchia fitta e aspettò, con Clay al fianco. Victoria e i due sconosciuti spuntarono da dietro la curva. 1 due erano evidentemente i membri maschili della giuria, due uomini del Servizio Spaziale mandati appositamente sul pianeta per processarlo. Uno aveva un cerotto sulla fronte. Mentre passavano, l'uomo del cerotto si girò e guardò direttamente dalla parte di Allan. Negli occhi freddi e grigi, il Protettore lesse un fanatismo assetato di morte.

Fino a quel punto, Allan aveva accettato passivamente l'inaccettabile. Ma quando il sicario guardò attraverso lui, scrutando vanamente ' i boschi da una parte e dall'altra, non resistette più. Aspettò che i tre non fossero più a tiro, poi disse: -Non riesco a crederei.

Gay rise. Una risata allegra, Spontanea. - Cè già voluta una bella sopportazione per resister* fin qui. Comunque tienti forte, che il più deve ancora venire, - Ma se riesci a far si che quelli non ci vedano - disse Allan, adagio — non puoi Tare qualcosa per to· gliermi la debolezza? Per esempio, non puoi trasmettermi un po' dell' energia con cui animi la statua di creta?

- Si, potrei, ma non lo faccio. Voglio che tu rimanga così, per ragioni di salute mentale che capirai più tardi. Per questo ti ho portato fuori, alla luce del sole. Sarebbe stato troppo difficile per te, al buio. Ma seguiamo quei tuoi amici per un momento. Possiamo parlate, perché tanto non ci sentono.

Rientrarono sul sentiero, e s'incamminarono dietro i tre. — Chi Mi? - chiese AlJan. - 0 anzi, meglio, che cosa sei?

- Ti ho già detto che cosa sono, Allan, un paramentale. Eravamo qui prima che i tuoi antenati si servissero della clava, e saremo ancora qui dopo che i

tuoi discendenti si saranno trasformati, salendo lungo la scala dell'evoluzione. Comunque, tanto per non rendere troppo semplice la faccenda, ti dirò che soltanto una piccola parte della mia coscienza si trova in questa forma di fango che ti sta aiutando. La maggior parte abita ancora nelle antiche dimore. Madre Terra e dintorni.

- Ma allora sei... un Dio? -mormorò Allan. L'idea era del tutto estranea alla sua mentalità.

- No, Allan caro, sarebbe troppo facile. Non c'è niente di antropomorfico in me, nella mia forza essenziale.

Era troppo. La logica e la ragione non servivano più, e anche una mente addestrata al ragionamento più sottile era inutile. E allora, con un lampo di intuizione, Allan vide chiaramente la via, e accettò Q fatto di trovarsi di fronte a cose che andavano oltre la logica e-la ragione. Sentì una risata e capi che Clay stava leggendo i suoi pensieri.

- Proprio cosi, caro mio. Però tu devi esprimerli. Neppure io riesco a seguire i subprocessi che alla fine danno luogo a una verbalizza-zione mentale.

Per un momento. AUan si era dimenticato deUa propria debolezza, ma a un tratto un senso di stordimento lo prese e si sentì mancare le gambe. Clay lo sorresse senza rallentare il passo. Poi il morrtento d'intontimento passò e Allan riprese a camminare spedito.

- E va bene, sono in un nuovo universo - disse forte. - Però mi sento smarrito. Guidami tu.

Clay ridacchiò ancora. - Sono qui per questo. Senti, Allan quando eri un bambino e guardavi il sole, che cosa vedevi?

- Una grossa palla bianca in cielo, che faceva lacrimare gli occhi.

- Benissimo. Però poi, più tardi, hai imparato che cosa é il sole, come funziona il processo di fusione idrogenoelio e cosi via, e inoltre che esistono ancora molte cose che non conosciamo e chc forse non conosceremo mai.

- Sì.

- E in tutti questi anni era sempre lo stesso sole, lassù nel cielo, immutabile. Era solo la tua conoscenza del sole che cambiava. E adesso, rispetto a ciò che io sono.

tu sei come un bambino piccolo, Allan, e ti resta molta strada da fare per sapere qualcosa di più.

- Dunque... tu sci un'intelligenza superiore. Cioè, abbiamo finalmente trovato nel sistema solare un essere più avanzato di noi. - Immediatamente Allan si accorse che le parole suonavano false, come se non avesse colto il punto centrale della questione.

Clay diede un grosso sospiro. » E no, accidenti, io sono al di sopra dell'intelligenza! Questa parola è priva di significato, quando la si applica a me. lo sono un pararne n-tale, sono parte della Terra e del sole, come la forza di graviti che tiene assieme le cose, ferviti della precedente analogia ma metti il sole al posto dell'intelligenza e ti renderai conto di ci6 che realmente conosci sulla questione.

Era duro ammettere te proprie limitazioni. In un primo momento, Allan Si ribelli contro quell'affermazione, ma la convinzione di avere ascoltato una verità assoluta a poco a poco prevalse.

- Be', amico, adesso che ti ho spiegato l'essenziale, veniamo al nostro problema - rispose l'altro. -Tu hai già preso una decisione sballata e stai per prenderne un'altra. lo sono qui per farti cambiare idea. Abbiamo anchc noi le nostre norme, e una di queste ci proibisce di interferire con le forme di vita inferiori. Mi segui? Dunque, andiamo a rovescio c vediamo qual è la seconda decisione sbagliata chc stai per prendere: dichiarare che quei nostri simili dalle zampe corte non sono intelligenti, Invece lo sono, Ominide Omologo, lo sono!

- Ma non secondo il mio modo infantile di concepire rintelligenza

- disse Allan, con cocciutaggine, ma anche con la disperante certezza di avere torto.

- Tecnicamente e temporalmente tu hai ragione, però la tua prospettiva è a breve termine. Sono venuto sul pianeta quarantamila anni fa, per ragioni che non ti riguardano, e a quell'epoca i nani avrebbero sicuramente superato i vostri test. 1 tuoi antenati allora, sia detto tra parentesi, si nutrivano di carogne per sopravvivere. Fu allora che quei tipi dai denti lunghi hanno fatto la statua. Mi è stata molto gradita, e ho ordinato alla creta di restare compatta. Dopo di che, questo pianeta è diventato più caldo, e cercarsi da mangiare è stato un gioco da ragazzi. Il risultato è che sono diventati pigri. Adesso hanno soltanto bisogno di un po' di vita dura per tornare come prima, e le vacche magre arriveranno tra un migliaio dei loro anni. Questo continente si prosciugherà e diventerà rugoso come una vecchia mela. E dopo altri cinquemila anni, riscopriranno i vostri manufatti e scriveranno dotti articoli sulle impreviste capacità metallurgie he dei loro antenati primitivi.

- Non ho altra scelta che accettare tutto questo, come accetto te

- disse Allan. Nel frattempo.aveva raggiunto Victoria e i suoi due colleghi fermi presso la riva a discutere sulla possibilità che lui fosse sfuggito alla corrente vorticosa. I

tre sapevano che il laser l'aveva colpito e ritenevano probabile che fosse annegalo. Altri due uomini risalivano il fiume a bordo di una zattera, esplorando le sponde in cerca del suo cadavere.

Allan aveva raggiunto un momentaneo equilibrio tra droga e febbre, e si sentiva lucido. — E qual é il primo sbaglio che ho già fatto? -chiese alla figura imponente accanto a lui.

Gay tornò a sospirare. - Qui viene il bello, Allan, e tienti forte perché adesso viene il bello!

Allan aveva già sentito abbastanza, comunque segui il consiglio e sì preparò a subire il Cólpo.

— Tu hai deciso di rifiutare l'incarico di vice-amministratore - disse Clay, adagio, e scegliendo accuratamente le parole. - E l'hai fatto per ragioni puramente egoistiche, perché questo tipo di vita i mille volte più interessante ed entusiasmante di quello che la Terra ti può offrire. Voglio che tu cambi

idea. Il Corpo F.A. avrà bisogno di te quando Siggi Wilson lascerà il suo posto, e nonostante i difetti si tratta di una buona organizzazione. I para-mentali di altri sistemi, compreso questo, sia detto incidentalmente, desiderano che il lavoro che stai facendo continui. Perciò devi accettare quel posto.

Il mondo tornò ad oscurarsi per Allan, ma Clay si voltò e si avviò lungo il sentiero, aiutandolo a camminare. — Non credo che ti trove-ranno nel mio buco, e quando la febbre ti sarà passata non ti sarà diffìcile procurarti da bere e da mangiare. Tienti soltanto lontano dalla mia amica pelosa che fa la guardiana all'ingresso. La prossima settimana i tuoi amici della stazione sorveglieranno il traghetto che arriva dalla Base Principale, però tu ti infilerai a bordo in qualche modo. Possiedi una virtù che si chiama competenza, perciò te la sbrigherai da solo.

Allan camminò in silenzio durante il breve tragitto di ritorno fino alla caverna. Cercava di assimilare quello che aveva appreso. Ma era troppo da digerire in Una volta sola. Ormai era in piedi da quasi un'ora e ricominciava a sentirsi malfermo sulle gambe. Nonostante la gran confusione, arrivato alla balza rocciosa gli venne in mente un'ultima domanda. - Come potrò ritrovarti, sulla Terra? Non puoi farti vedere e poi subito sparire, come hai fatto con i nani. Dove sei, nel nostro sistema solare? - chiese.

Clay rise. - Caro amico, hai la fissa della collocazione geografica e temporale! Comunque, non voglio che tu mi dia la caccia, e questa chiacchierata deve assolutamente rimanere tra noi. L'Umanità deve evolversi fino a noi, non trovarci. Rifletti su quanto ti ho detto, e

?|uando starai meglio pensa di aver atto un sogno durante il quale hai spigolato un po' di saggezza dal tuo subconscio.

Attraversarono la cortina di rampicanti, e questa fu l'ultima cosa che Allan vide, per due giorni. .

Si risvegliò sentendosi profondamente disidratato, ma sfebbrato e coil la mente limpida. Uscì all'aperto barcollando un po' e sperando clic la femmina aggressiva non fosse li attorno. Dopo aver bevuto a una sorgente e aver mangiato alcuni frutti, si senti più in force, e tornò nella caverna. Procedendo

nelle tenebre arrivò fino alla statua di creta in fondo alla grotta e la toccò. La statua era assolutamente priva di vita, come la prima volta che l'aveva esaminata, però dava l'impressione di esseni leggermente spostata. Comunque Allan non ne era sicuro e in mancanza di luce non poteva nemmeno controllare se sul pavimento della grotta c'erano impronte.

Il paramentale aveva detto che Allan ormai doveva sbrigarsela da solo. Dunque doveva tornare sulla Terra e denunciare le Brigate di Difesa, e tutto questo con le sole sue forze. Del resto, Allan aveva la netta sensazione che Clay non sarebbe più intervenuto, anche se >1 Protettore fosse morto, prima di poter utilizzare la nuova conoscenza acquisita.

Quattro giorni dopo, Allan era rintanato dietro un cespuglio fitto, a pochi metri dalla recinzione elettrica che proteggeva la stazione. L'aeromobile della base si era appena posato sulla pista, e Allan vide con sollievo che la mole dell'apparecchio l'avrebbe nascosto agli sguardi del "giardiniere" armato di laser che lavorava sul retro dell'edifìcio. Quando il pilota smontò e sparì a sua volta dietro l'apparecchio, Allan impugnò il pesante cavalletto che si era fabbricato e si diresse rapidamente verso la recinzione.

Non disponendo di utensili né di energia, Allan era stato costretto a servirsi principalmente di rami secchi e di Lane per costruirsi l'attrezzo a forma di V rovesciata con cui avrebbe superato la rete atta due metri. Avvicinò l'aggeggio alla recinzione tenendolo per una gamba. Lo inclinò e gli fece scavalcare la rete. Ogni gamba era fornita di appoggi laterali. Allan s'era esercitato ripetutamente ad andare su e giù per quella specie di scaletta, però non dove sarebbe bastato che gli scivolasse un piede per essere investito da una scarica violenta. Si arrampicò con cautela lungo le gambe assicurate con le liane, e quando fu arrivato in cima una voce disse, piano: - Bel lavoro, Protettore.

Allan s'irrigidì, poi si voltò lentamente, tenendo le mani ben in rista. Lo spaziale dai gelidi occhi grigi era a pochi metri di distanza, il laser puntato dritto contro di lui. Indossava abiti borghesi.

1 due uomini si guardarono. Nella faccia impassibile dell'altro. Allan lesse il bisogno di vedere in faccia la vittima che sfuggiva alla morte ancora per pochi secondi. Allan non fece nessun tentativo per nascondere la propria

paura, tutt"altro. Il sicario si abbeverò alla vista del suo terrore e schiuse leggermente le labbra. Nell'attimo preciso in cui tornò a serrarle, AUan si buttò in un tuffo orizzontale al di sopra deUa recinzione, e sentì la carezza rovente della morte che gli sfiorava le

costole. Allenò in cima a un giovane cespuglio che cresceva in mezzo ai tronchi carbonizzati degli alberi distrutti per citare una zona libera davanti alla barriera.

I rami attutirono la caduta di Allan. Ne! raddrizzarsi lui vide, immediatamente dietro il cespuglio, una depressione, e si buttò in un altro lungo tuffo. Stavolta rotolò sul terreno, e quando si fermò era fuori portata del suo assassino. Ma lo spaziale avrebbe potuto scoprirlo facilmente arrampicandosi sul cavalletto.

Allan allora cambiò tattica e si mise a invocare aiuto con quanto fiato aveva, e sperò nella sua buona stella.

Dall'interno dell'aereo venne un' esclamazione di sorpresa. Un secondo dopo una faccia sbalordita si affacciò al finestrino. Le norme di Sicurezza prescrivevano la presenza di due uomini a bordo di ogni apparecchio che si spingesse a cinquanta chilometri oltre la Base.

Allan sbirciò dal suo riparo e vide la faccia de! sicario spuntare in cima alla scaletta. L'uomo esitò, Φ per la prima volta Allan lesse l'indecisione su quella faccia impassibile. L'assassino non poteva arrischiare di venire colto sul fatto, quindi si lasciò scivolare a terra e spari nella boscaglia.

Per un momento Allan rimase dov'era, poi si trascinò fuori della depressione. Intanto l'altro uomo era saltato a terra e correva verso di lui. Allan riconobbe Jacque Flo-main.il pilota. Dunque l'uomo che lui aveva visto entrare nella stazione era il secondo, o un passeggerò.

Jacque imbracciava il laser.

Senza perdere di vista i boschi tranquilli intorno alla recinzione, il pilota gridò: — Andate all'apparecchio, Protettore, ci penso io a coprirvi.

Su un inondo dove esistevano le Brigate di Difesa, dove la maggiore autorità locale era membro di queste formazioni, dove almeno due spaziali in abiti borghesi giravano liberamente per il pianeta e uno di loro uccideva su commissione, era impossibile distinguere gli amici dai congiurati. Allan aveva deciso di raggiungere Magnitsky, di cui conosceva l'assoluta onestà, e di non fidarsi di nessun altro. Ma adesso doveva necessariamente fidarsi di Jacque e del suo collega.

Jacque s'era spinto fino ai margini dell'avvallamento, e li si era fermato, tenendo puntato il laser contro la boscaglia. Allan balzò in piedi e, tenendosi curvo, corse verso l'apparecchio, - Non capisco! - disse'Magnitsky, secco. - Voi siete certo che il giudice mascherato era Victoria. Siete quasi Certo che un» dei giurati era Margarete Olmedo, e ritenete di conoscere Unto l'uomo che ha sostenuto l'accusa quanto quello della difesa. Perché non li denunciate?

- Per mancanza di prove. Ho soltanto la mia parola contro la loro - rispose Allan. L'apparecchio I' aveva riportato immediatamente alla Base, e era seduto nello studio di Magnitsky, non ancora finito ma comodo. Allan aveva avuto la magra soddisfazione di vedere che lo scienziato era sconvolto almeno quanto lui. - E poi, se processassimo Victoria e i suoi irresponsabili compagni, li renderemmo fin troppo felici. 1 fanatici sono sempre desiderosi di morire nobilmente per una grande causa. Se non sbaglio è stato Wilhelm Slekel, a dire duecento erian-ni fa: "Un uomo responsabile desidera vivere umilmente per quello in cui crede". Se foste stato presente al processo, vi sareste reso conto che Victoria e Margarete in realtà non avevano nessuna voglia di ammazzarmi, anche se la parte che recitavano le avesse costrette a farlo. Vi proporrei di trasferirle sulla Terra, dove potranno lavorare per i Neo-Romani in maniera più legittima. Invece sono molto più preoccupato per l'ufficiale del Servizio Speciale responsabile dei due "giurati" vaganti sul pianeta. Dopo le elezioni dovremo cominciare a eliminare i burocrati e gli ufficiali che sostengono queste attività extralegali.

- S'intende che rispedirò Victoria e gli altri sulla Tena, dato che è l'unica punizione che posso infliggere se voi non sporgete denuncia -disse Magnitsky. - In passato, ho avuto qualche riserva sulla missione del Corpo F.A., ma adesso che vedo cosa potrebbe succedere se degli sfruttatori come i

Neo-Romani prendessero il potere, voterò senz' altro per i Conservazionisti.

- E altrettanto faranno milioni di elettori, quando sulla Tena si saprà la storia delle Brigate di Difesa - disse Allan, alzandosi. - E io denuncerò i due spaziali. Non έ lecito che assassini come quello dagli occhi grigi se ne vadano in giro impunemente. Per l'aggressione vicino alla rete abbiamo la parola di lacque in appoggio alla mia. L'ispettore Generale può cominciare da quei due.

Si strinsero la mano e Allan si diresse verso la spianata dove un traghetto planetario lo aspettava per portarlo alla senza-scalo che attendeva in orbila. Arrivato al portello, Allan si fermò per dare un'ultima occhiata ai boschi verdi di Zwergwelt. Si chiese quante volte ancora sarebbe riuscito a sottrarsi al suo nuovo incarico e a vivere per un po' in mezzo a tanta bellezza primitiva. Non molto spesso, eerto, quando la burocrazia l'avrebbe preso nel suo ingranaggio-.

Poi guardò in direzione della piccola grotta nascosta, dove una figura di creta sedeva solitaria. -Spero che tu sia soddisfatto -mormorò, e sali a bordo.

22

Allan sali sull'aeromobile, diede un'occhiaia agli altri due passeggeri, e perforò la propria destinazione. Sede centrale del Servizio Spaziale, Ginevra, sul piccolo quadro comandi. Poi si scelse un posto, si sedette, e immediatamente avvertì sul torace e sulle cosce la presa, ferma ma gentile, dei bracci di sicurezza. Nessun altro passeggero sai ì a bordo, e un minuto dopo, in perfetto orario, il portello si richiuse con uno scatto secco. L'aeromobile eseguì i con-

«rolli automatici, e per una decina di secondi una serie di luci verdi lampeggiarono sul quadro comando. In alto si accese la scritta luminosa "Cinture di sicurezza allacciate" seguita dalla scritta "Decollo". e due secondi dopo l'apparecchio da otto posti si staccò da terra. Era rimasto sulla pista meno di tre minuti.

L'aeromobile accelerò rapidamente per infdare il lungo corridoio che attraversava il lago di Ginevra. Allan arrischiò un torcicollo per osservare l'altro aeromobile che stava arrivando. In quel momento era quasi esattamente

sotto di loro, e stava decelerando per atterrare nel punto preciso che avevano occupato loro allo Spazioparto di Losanna, Allan avrebbe preferito essere a bordo di quell'apparecchio diretto a Berna. Era lì che Cilia frequentava la Scuola F.A, 1 due si erano sempre tenuti in contatto, ma erano già passati due anni da quando si erano goduti quella idilliaca luna di miele nel Deserto Rosso di Marte. L'unico vantaggio del suo nuovo incarico era che, se non altro, avrebbe potuto rivedere Gilia prima che lei par· tisse per la sua prima missione.

Da Losanna a Ginevra c'erano soltanto otto minuti di volo, e ormai erano già a metà strada. Allan stava contemplando i monti coperti di neve all'orizzonte e in basso la fredda acqua azzurra, quando una voce scaturì forte dall'altoparlante: "Attenzione. Attenzione. Propulsore in avaria. Prepararsi per un atterraggio d'emergenza".

Il ronzio monotono dei due motori tacque. Un aeromobile non aveva ali, però la struttura a tubo gli consentiva un decollo aerodinamico. Un ammaraggio nel lago sarebbe stato un po' rude, ma relativamente sicuro. In quel momento però, con stupore di Allan, la normale corsa in avanti si trasformò in tuffo e la velocità di discesa aumentò notevolmente. Avrebbero toccato l'acqua a oltre duecento chilometri orari, e quasi perpendicolarmente.

Gli altri due passeggeri, due donne anziane, erano rimaste immobili, come agghiacciate, all'annuncio dell'atterraggio di emergenza. Quando l'inclinazione dell'apparecclìio aumentò, le due donne gridarono assieme e poi tacquero assieme, come se reagissero all'unisono. Si voltarono contemporaneamente verso Allan, il quale si accorse che le donne erano due gemelle. Non lo aveva notato prima perché non erano vestite nello stesso modo. Sembrava un'ironia che un uomo sopravvissuto per un decennio a tante pericolose avventure su mondi non terrestri, adesso dovesse morire sulla Terra e in maniera tanto banale.

Nel guasto meccanico però c'era qualcosa di strano. Allan trovò il pulsante di emergenza e lo premette. I bracci imbottiti che lo bloccavano alle gambe e al torace rientrarono nel sedile. Dunque all'interno dell'apparecchio c'era ancora energia. Allan si alzò, e barcollando fece due passi verso il quadro comando. Nel frattempo notò che c'erano soltanto due scritte illuminate. La luce verde del "Decollo" era diventata bianca. Quasi per confermare i suoi sospetti, una

voce registrata disse: - Tutti i passeggeri restino ai loro posti. Ripeto, tutti i passeggeri restino ai loro posti.

Naturalmente davanti al quadro comando non c'era il sedile del pilota, però da un lato c'era un seggiolino retrattile. Negli ultimi dieci anni non s'erano avuti grandi cambiamenti sulla Terra nei mezzi di trasporto popolare, e Allan ricordava ancora le istruzioni di emergenza che aveva imparato durante il corso di pilota. Tirò una manopola che conteneva una Leva per il comando d'emergenza. Sulla parete interna c'era una piccola manopola rossa con due posizioni, "Manuale" e "Automatico". Allan spostò la manopola sul comando manuale, poi si sedette e afferrò la leva. Quasi immediatamente senti che l'angolo di caduta cambiava e che l'apparecchio non scendeva più a picco, Nello stesso istante, un messaggio registrato lo ammonì che non era autorizzato a pilotare un aeromobile.

Le due anziane gemelle, all'unisono, cominciarono a tempestarlo di domande. Allan alzò una mano per chiedere silenzio, e le due donne tacquero, obbedienti. Nel piccolo riquadro c'erano altri comandi. Allan premette il pulsante "Avviamento d'emergenza" e non sì stupì quando i due motori si riaccesero istantaneamente. Sentito lo strappo dei quattro reattori che bloccavano la caduta. Allan guardò fuori del vetro ricurvo. La superfìcie del lago era molto vicina.

L'aeromobile volava ancora troppo veloce per affrontare un atterraggio sicuro. Allan tirò fino in fondo la leva e sentì un violento peso alto stomaco quando la discesa si arrestò. Adesso volavano a poche centinaia di metri di altezza e stavano variando lentamente l'inclinazione. Raggiunto il punto più basso della sua nuova curva, per qualche secondo l'apparecchio volò dritto a una cinquantina di metri sul pelo dell'acqua, poi ricominciò a prendere quota.

Allan respirò più liberamente, spinse >n avanti la leva, ed esaminò gli altri comandi. Erano stati tutti studiati j*r facilitare al massimo le manovre. Allan spostò di nuovo la leva, e un minuto dopo,ridotta la velociti, virava su Ginevra.

Tardivamente, il visifono d'emergenza si accese. Un uomo dai capelli grigi e il viso affilato, guardò Allan dal piccolo schermo. · Qui il con-irollo d'emergenza. Avete bisogno di assistenza? Perché siete in comando manuale?

- Che cosa risulta al vostro registratore? - chiese Allan, anziché rispondere. - Siamo In emergenza da due minuti.

H tecnico spari, ma ricomparve poco dopo, perplesso. - Non risulta niente di anormale, fino alla segnalazione di passaggio al comando manuale. Perché eravate in emergenza?

- Il vostro apparecchio registra le vostre azioni o solo le informazioni inviate da bordo degli apparecchi? - chiese di nuovo Allan, anche stavolta senza rispondere.

- Soltanto le informazioni delle

trasmittenti. U mio collega però avrebbe dovuto ricevere un segnale ed entrare in azione, prima che io lo rilevassi. Non so che cosa sia successo.

- lo sì. E me ne occuperò appena sarò a terra - disse Allan in tono secco. — Adesso datemi istruzioni per un atterraggio manuale sul tetto del palazzo del Servizio Spaziale, - Signore, dovrò riferire su questo... incidente.

- Anch'io - disse Allan. Poi fu tutto preso dalla guida del piccolo apparecchio attraverso il traffico caotico di Ginevra. Nel giro di tre minuti, l'aeromobile si abbassava verso la zona d'atterraggio: l'ultimo piano del grattacielo azzurro dove aveva sede il Servizio Spaziale. Mentre scendevano a terra, Allan si rivolse alle due sorelle e disse: -Signore, devo dirvi che sareste state ottime spaziali. Avete i nervi più saldi dei miei.

Le due donne gli rivolsero un sorriso pieno di gratitudine, e lo ringraziarono timidamente per aver salvato loro la vita. Poi Allan prese l'ascensore e scese all'89.° piano. Il primo colloquio lo ebbe con l'aiutante dell'Ispettore Generale, Operazioni Extraterrestri. Allan si fermò davanti al visifono collocato fuori dell'ufficio e chiamò la sezione di polizia del Corpo F.A. Quando il funzionario richiesto fu in linea, Allan gli spiegò brevemente che qualcuno aveva tentato di sbarazzarsi di lui facendo precipitare l'aeromobile su cui viaggiava. Il tecnico addetto al servizio d'emergenza era stato corrotto perche facesse schiantare al suolo l'apparecchio in modo da simulare un incidente. Allan era sicuro che il primo allarme era stato un falso. Qualcuno aveva pronunciato direttamente quelle parole nel momento in cui aveva preso

i comandi dell'apparecchio facendolo scendere quasi in picchiata.

Allan comunicò al funzionario F.A. i dati sull'ora, l'origine e la destinazione del volo, dati che a-vrebbero permesso ai responsabili dell'Ufficio di Sicurezza di individuare il tecnico di servizio in quel momento. Forse il tecnico con il quale aveva parlato avrebbe denunciato l'incidente, come aveva detto, ma Allan non voleva correre rischi. Tra il personale dell'Ufficio assistenza ai voli c'era un uomo disposto a uccidere due passeggeri innocenti pur di eliminare una vittima designata.

Allan pensò che soltanto l'addestramento speciale ricevuto parecchio tempo prima gli aveva permesso di sopravvivere. Ma ormai l'assassinio era diventato una normale arma politica, e ci sarebbero stati indubbiamente altri attentati alla sua vita. E prima o poi, uno avrebbe raggiunto lo scopo.

Tre minuti dopo, Allan esponeva la faccenda di Zwergwelt al colonnello Bagnulo. aiutante dell'Ispettore Generale. Tra le fotografie di tutti gli spaziali del sistema Polluce che gli furono sottoposte, Allan riconobbe immediatamente i due uomini della "giuria".

- Lo temevo - mormorò Bagnulo, un africano alto e sottile, di origini nilotica. - L'assassino psicotico, come voi lo definiti, è Hard-tack McComber. Tre medaglie al valore e quattro condanne per insubordinazione. Dell'altro non so niente, probabilmente è un personaggio secondario. Li faremo venire qui entrambi per interrogarli e formulare le imputazioni formali.

Allan stava per parlare a Bagnulo del secondo attentato subito pochi momenti prima, ma si astenne. L' episodio non aveva niente a che fare con il Servizio Spaziale, sebbene Allan fosse pronto a scommettere la paga di un anno che, se si risaliva sufficientemente in alto, i responsabili erano sempre gli stessi. Qualcuno non voleva che lui arrivasse fino a Bagnulo. E forse cercavano anche di impedirgli di andare al secondo appuntamento, quello con Siggi Wilson.

Quando ebbe lasciato il colonnello, Allan tomb a fermarsi al visifo-no e cercò il numero di Gilia, a Berna. Gilia non c'era e non aveva lasciato messaggi alla segreteria.

Quando fu nell'ufficio di Wilson, AUan chiese che la conversazione venisse registrata, poi mise rapidamente al corrente l'amministratore di quello che sapeva sulle Brigate di Difesa dell'Uomo. Siggi ascoltò attento. Quando Allan tacque, sospirò, riabbassò i piedi Sul pavimento con un tonfo pesante degli stivali da spaziale e disse: - E' il caso più documentato e più sfacciato di assunzione illegale di autorità. Però sono d'accordo con Magnitsky. Bisognava denunciare tutti i partecipanti e processarli.

Con un'alzaia di spaile, Allan disse: - E' inulile perdere icmpo con i gregari. Bisogna risalire al capo, - Non è tanto Semplice - disse Siggi, corrugando la fronte. — Trasmetterò l'intera faccenda ai nostri settori legali e politici. Questi ultimi hanno appena due mesi di tempo per trarre il massimo vantaggio possibile da quello che sappiamo, prima delle elezioni. Non è la prima volta che sento fatti del genere, comunque la tua relazione e la più completa e la più chiara di tutte. Avevo già nutrito sospetti per quei due incidenti che hai menzionato. Erano due F. A. molto esperti che se l'erano sempre cavata nelle peggiori situazioni senza un graffio.

• Secondo te, alle elezioni l'episodio servirà a far pendere la bilancia in nostro favore? — chiese Allan.

- Non c'è dubbio. A proposito, ecco il punto. Ci potrebbe essere sulla Terra un equivalente delle Brigate di Difesa. Ormai abbiamo la tua testimonianza registrata, ma qualcuno potrebbe sempre pensare die tu dai troppo fastidio. Ritengo che sia opportuno chiedere al Consiglio di Sicurezza di proteggerti.

- Arrivi in ritardo - disse Allan, sorridendo. E riferi a Siggi l'attentato dell'aeromobile.

- Per lo spazio! Ma perché non me l'hai detto prima? La situazione è più grave di quanto immaginavo!

Siggi si calmò quando Allan gli spiegò che il Servizio di Sicurezza F.A. era già stato informato. Il Corpo fton disponeva di un suo

servizio di sicurezza, ma si serviva della Polizia Spaziale o del Consiglio Mondiale. A quell'ora, mollo probabilmente, era già in cono un'' indagine su vasta scala.

Allan si chiese se doveva parlare a Siggi del suo incontro con il para-mentale Clay, ma decise di non dire niente. Siggi aveva tutte le qualità tipiche di un buon amministratore, tra cui spiccava la mancanza di fantasia. Avrebbe trovato difficile credere a quella storia, e alla fine, se l'avesse accettala, ne sarebbe rimasto sconvolto, - Quei sicari sembravano sempre molto ben informati di dove eri e di che cosa facevi - borbottò Siggi. - Evidentemente qualche elemento corrotto si έ insinuato nella Sicurezza Spaziale. Li stroncheremo senza pietà, subito dopo le elezioni.

- SI, e nel frattempo avrei qualche faccenda privata da sbrigare — disse Allan, alzandosi. - Starò via un paio di giorni, se non hai bisogno di me.

- Ma certo, Allan. Ormai sci tu a decidere sull'impiego delle tue ore.

Allan si alzò e se ne andò, poi prese il primo aereo per Berna. Cilia non era in casa e non aveva lasciato messaggi. Dallo spazio, Allan l'aveva avvertita per subradio che stava per arrivare e adesso gli sembrava strano che Gilia fosse sparita. Preoccupato, telefonò alla Scuota F.A. che lei frequentava. L'impiegato lo informò che da una settimana Gilia non andava più a lezione.

Ma se lei era partita da una settimana, il messaggio che le aveva inviato dallo spazio si trovava presso la segreteria della sua abitazione, ancora chiuso. In tal modo si spiegava perché. Gilia non fosse in casa ad aspettarlo, ma non dove era andata, e perché.

AUan decise di servirsi della sua nuova autorità di vice-amministratore e si rivolse alla Polizia F.A. Il Servizio di Sicurezza accettò di rintracciare Gilia Kaylin, però gli chiese di passare in ufficio a firmare la richiesta ufficiale. Allan non aveva ancora preso possesso dell'incarico, però non aveva motivi per ritenere che il colloquio con la commissione del Consiglio Mondiale chc approvava gli incarichi dei Filosofi Ambientali fosse qualcosa di più di una semplice formalità.

Allan si chiese se doveva andare a trovare Kay e i bambini, ma poi rinunciò, Dopo tanti anni nello spazio, la rottura fra loro era diventata totale, ed era meglio che le cose rimanessero cosi.

Per il resto della giornata, fu occupato a svincolare il bagaglio e trovare un

alloggio. Decise di rimanere a Losanna, nei pressi dello Spazioporto. Ginevra era un asettico complesso di edifici commerciali e governativi. La Zona Intemazionale del Lago di Ginevra si estendeva su una fascia di oltre quindici chilometri, su entrambe le rive. Buona parte degli alti funzionari governativi vivevano in villette fuori della Zona Intemazionale sulle pendici dei monti. Ormai il maggiore compito della Confederatone Elvetica era di mantenere il Consiglio Mondiale. Infatti la Zona, con le sue città satelliti, formava un complesso con oltre ottanta milioni di abitanti.

Dopo aver sistemato la sua poca roba, Allan decise di uscire. Come nella maggior parte dei complessi urbani della Terra, anche a Losanna qualsiasi tipo di piacere, legale e illegale, era disponibile, purché si avesse denaro, Allan scelse 4i fare un buon pranzo in un ottimo ristorante che vantava i propri piatti a base di spezie di Tormento, poi fece una lunga passeggiata a piedi, ignorando le strisce mobili, ed esplorò le vecchie strade e i quartieri antichi della città. L'aria di ottobre era fresca e sapeva di resina. Durante la passeggiata, fu abbordato da diverse donne che gli offrirono compagnia, tutte però accettarono di buona grazia il suo rifiuto. Certo un po' di compagnia femminile gli avrebbe fatto piacere, ma sperava di trovare presto Gilia.

Ormai il sospetto che a Gilia fosse successo qualcosa, gli si era radicato nella mente. Gilia non era tipo da scomparire senza lasciare tracce, anche se era evidentemente sparita prima di sapere del suo ritorno. Mentre rimuginava sul problema, unavocina disse, in inglese intemazionale: - Signore, mi aiutereste a portare dentro mio padre?

Allan abbassò gli occhi verso la persona che parlava appoggiata al muro di una casa, a pochi metri di distanza. Nella luce vivida dei lampioni, vide una ragazzina, con la faccia da elfo, che sorreggeva un uomo alto e grosso evidentemente in preda all'alcool o alla droga. L'uomo si appoggiava al muro, reggendosi a stento, con un braccio pesantemente posato sulle spalle magre della ragazza.

Questa accennò con la testa a una fila di ripidi scalini, in fondo alla strada. La ragazzina non doveva avere più di dodici anni, e l'uomo T3ppre$entava un fardello troppo pesante per le sue spalle fragili. Allan superò un leggero senso di disgusto e si diresse vero i due. Si accorse che l'uomo aveva g|i occhi chiusi e il respiro affannoso.

Allan si mise alla sinistra dell'uomo e si passò sulle spalle un braccio inerte dell'ubriaco. Poi, afferrandolo con la destra, lo staccò dal muro. L'uomo barcollò e si abbandonò completamente addosso ad Allan. Con l'aiuto della ragazzetta, Lo trascinarono fino al primo scalino. A questo punto l'uomo finalmente parve capire, e cominciò a salire le scale lentamente. Dopo due o tre gradini, il passo si fece più fermo, e senza troppe difficoltà Allan e la ragazzina lo sostennero fino al pianerottolo. Qui. la ragazza appoggiò la mano contro il cristallo di riconoscimento, e la porta si apri, imprecando sottovoce, Allan si caricò U fardello in spalla e barcollando sotto il peso, segui la ragazza lungo un breve corridoio e di li in una stanza, a sinistra. La luce era spenta, ma si accese quando la porta si richiuse alle sue spalle. In quel preciso momento l'uomo si raddrizzò, togliendo il braccio dalla spalla di Aliati. Poi si scostò, e Allan si trovò di fronte la canna sottile di

una pistola paralizzante, tenuta.saldamente in pugno dalla «gazzetta.

— Vi piego di non muovervi, Odegaard. Rischio reste di svegliarvi domani con un brutto mal di testa. -La voce improvvisamente era. diventata più profonda, più matura. Anche l'espressione della faccia eia cambiata. Era evidentemente una donna adulta, anche se molto giovane, - Che cosa volete da me? -chiese Allan.

— Non vi vogliamo, anzi siamo stati pagati per consegnarvi ad altri. Ma chc fatica. Credevo che uno scapolo dopo due mesi di traversata si sentisse solo e Si prendesse almeno una delle donne che vi abbiamo mandato incontro. Comunque, ogni uomo ha il suo lato debole, e finalmente abbiamo scoperto il vostro. — Sorrise soddisfatta, come se fosse contenta di scoprire che, in fondo, anche lui era un essere umano. - Adesso sarà tutto più facile se non farete storie. Mettete le mani dietro la schiena e aspirate senza discutere il contenuto di questo flacone.

Allan diede un rapido sguardo attorno, per imprimersi nella memoria la stanza, chc però era del tutto identica a diecimila altre camere di Losanna. I due gli legarono le mani dietro la schiena con un nastro adesivo, poi la ragazza gli posò una mano sulla bocca e gli tenne sotto il naso una fiala aperta.

A giudicare dalla rapidità e dalla competenza con cui avevano agito quei due, era caduto nelle mani di una delle tante agenzie investigative semi illegali. Per il momento Allan non poteva fare altro che adeguaisi alla situazione. Aspirò le esalazioni senza tentare di resistere, e nel giro ili pochi secondi la vista gli si oscurò e lui venne travolto da una sensazione fortissima di disorientamento. Si accorse di camminare, di tornare all'aperto nell'aria fresca della sera, di scendere i gradini fino alla strada, e dopo qualche tempo si rese conto che stavano volando. Però non aveva alcun controllo del proprio corpo e nessuna consapevolezza di dove fosse e di che cosa gli stesse succedendo intomo.

- Ormai dovreste essere sveglio, Odegaard - disse una voce maschile. Allan riprese coscienza per qua), che minuto, e si sentì prudere il naso: gli avevano applicato un inalatore che evidentemente conteneva un antidoto alla droga. Alla fine riuscì a vincere gli ultimi effetti dello stupefacente.

Si guardò attorno. Era in una piccola stanza spoglia, seduto su uno stretto lettino. Oltre il letto, l'arredamento si riduceva a un gruppo lavabo-water e a uno specchio. Il finto ubriaco era scomparso. La ragazza era in piedi vicino alla porta. Un tale, grigio, piccolo, con la faccia segnata, bruna, gli occhi ncrissimi, era chino su di lui.

— Bene. A quanto pare siete sveglio. — Il tipo bruno si rivolse alla ragazza. - Va bene così, Nina, hai fatto un buon lavoro. Ritira il

compenso da Klaus, quando te ne

■vai.

La ragazza annui e se ne andò.

L'uomo tornò a rivolgerei ad Allan. - Potete chiamarmi McCoy. Questa è una prigione, e io sono il capo carceriere. Abbiamo in programma per voi una registrazione importante. La faremo domani o dopo, appena riuscirete a dire le vostre battute senza rivelare di essere stato drogato.

- E che cosa sarebbero le mìe battute? — chiese Allan. Aveva la lingua spessa, però parlava in modo chiaro.

- Niente di complicato. Si tratta di confessare che la dichiarazione fatta da voi nell'ufficio di Siggi Wilson a proposito dell'attività delle Brigate di Difesa sui mondi extraterrestri era una menzogna dettata da motivi politici. Inoltre dovrete dichiarare che vi era stata promessa una promozione a vicc-amministlatore quale ricompensa per il falso commesso. E naturalmente la consueta richiesta che il vostro stato d'origine vi accetti per una terapia riabilitante, perché possiate tornare a essere un cittadino onesto.

- E voi possedete droghe che riescano a farmi dire tutto questo facendomi sembrare del tutto normale? - chiese Allan.

- Certamente. Possiamo indurre un uomo a ucciderci, e fare in modo che sembri un gesto volontario. Comunque, con voi non è neppure il caso. Durante la chiacchierata, ci rivelerete che da anni vi drogavate, e una settimana più tardi vi troveranno morto net vostro appartamento per avere ingerito una dose eccessiva di Kinzie, la vostra droga preferita. Avreste fatto meglio a rimanere sui mondi galattici. Protettore, a cui appartenete. Forse, disciolto il Corpo, dopo le elezioni, lassù avreste trovato qualcosa da fare.

Allan rimase in silenzio per un momento, poi disse, semplicemente: — Non credevo che esistesse gente come voi.

L'altro s'irrigidì, la faccia olivastra sconvolta dalla collera. Poi ringhiò: — Detesto gli uomini come voil Li detesto! Sempre sicuri di essere nel giusto, senza mai pensare neanche per un momento alla gente comune. Maledetti snob! - Tacque bruscamente, fece una pausa, poi riprese a parlare con il tono indifferente di prima. - Siete diventati piuttosto bravi a badare a voi stessi, sui pianeti. Riuscite a far perdere le staffe all'avversario... Vi ammiro, Odegaard. E' un peccato che non abbiate sfruttato meglio le vostre qualità. Adesso dormite bene, perché domani avrete bisogno dì tutta la vostra energia.

McCoy si voltò e uscì. La porta della cella si chiuse alle sue spalle, inesorabile, a togliere ogni speranza di fuga.

Allan si alzò ed esplorò la prigione. Il letto era fissato al pavimento con grossi bulloni e il water era privo di coperchio. La lampada era a metà incassata nel soffitto, e Allan era quasi certo che lassù ci fosse una telecamera ad ampio raggio. sistemata in posizione tale da rendergli impossibile

raggiungerla e

neutralizzarla. Il foro della ventilazione era largo appena venti centime tri e nella camera regnava ιιη leggero odore di stantìo, come se il ricambio dell'aria fosse limitato. La porta era a fdo della parete c non aveva maniglia. Al di sotto, una piccola fessura permetteva la circolazione dell'aria.

Allan si rassegnò all'inevitabile. Si tolse tutti gli abiti, tranne gli slip, c s'infilò nel letto. Girando la faccia verso il soffitto disse: - Vispiace-rebbe spegnere la luce?

Non ci fu risposta, e Allan si tirò sugli occhi un angolo del lenzuolo. Dopo cinque minuti dormiva profondamente.

Si svegliò sentendo aprire la porta. Impiegò pochi secondi per ricordarsi dov'era, e immediatamente si levò a sedere, Un vecchio, tanto piccolo da sembrare un nano ma tutto muscoli, posò un vassoio di roba calda ai piedi del letto. Poi uscì, senza dire una parola. La porta si richiuse alle sue spalle, Allan scese dal letto, ancora intontito, e si bagnò la faccia e le mani. Benché la droga non avesse l'effetto di lunga durata di quella che gli avevano dato su Zwergwelt, si sentiva ancora malfermo sulle gambe. Esaminò i piatti, chiedendosi se anche le vivande fossero drogate. Ma aveva una fame da lupo ed era del tutto inutile soffrire la fame,, dato che avrebbero potuto costringerlo in altro modo a prendere il narcotico. Mangiò la colazione.

Un'ora dopo, il nano muscolosi) tornò a ritirare il vassoio. L'uomo gli forni una crema e un pennello da barba e si portò vìa gli abiti sgualciti. Allan si lavò, controllò aDo specchio il proprio aspetto e andò su e giù per la stanza per mezz'ora prima che gli venissero restituiti gli abiti, Foco dopo, la porta si riapri, e comparve una faccia diversa, ma familiare. Gli occhi grigi, freddi, e l'espressione impassibile erano inconfondibili. Ma Allan adesso sapeva il nome dell'uomo.

- McCombcr!

La maschera gelida dello spaziale si incrinò in un sorriso. — Buongiorno, Protettore. Vedo che vi ricordate di me.

- Mi sarebbe difficile dimenticarvi — disse Allan.

Hardtack McCombcr impugnava una pistola paralizzante, e aveva un laser alla eintvTa.

- I miei amici qui sulla Terra hanno cercato di impedirvi di raggiungere l'ufficio dell'Ispettore Generale e di identificarmi — riprese McCombcr. - Se ci fossero riusciti, io sarei rimasto nel Servizio. Invece mi hanno spedito qui con il volo successivo al vostro, nell'eventualità che per un certo tempo dovessi sparire dalla circolazione. Come infatti é puntualmente accaduto. La mia unica consolazione è che porterò a termine quello che avevo cominciato su Zwergwelt. - U ghigno si fece più largo, o Allan ritrovò sulla faccia gelida la sete di morte che rendeva quell'individuo anacronistico in un mondo di esseri civili.

- Siete nato troppo tardi, McComber — disse. — Qualche centinaio dì anni fa avreste trovato il lavoro adatto a voi: quello del boia. Pecchi non vi affidate a una terapia riabilitante·?

McComber rise, secco. - Mi piace essere come sono, Protettore. Mi diverto molto piti di quelli come te. E adesso muoviti - e con la pistola indicò la porta. - E" l'ora della medicina.

Allan usci in un lungo corridoio, fiancheggiato sui due lati da una serie di porte tutte uguali. Quel gruppo, fossero i Neo-Romani o un'altra forza eversiva, era ben organizzato e disponeva di attrezzature complesse. Allan arrivò in fondo al corridoio, e McComber, che lo seguiva, gli indicò di svoltare a destra. Dopo pochi passi entrarono in una specie di dispensario. Un uomo, che aveva più l'aria di un infermiere improvvisato che di un medico, praticò ad Allan un'iniezione per braccio con una normale siringa a pressióne senza nemmeno preoccuparsi di rialzargli le maniche. Poi U prigioniero venne riaccompagnato in corridoio, e dopo diversi giri d gruppetto attraversò due porte, una dopo l'altra, e si ritrovò in un piccolo studio da registrazione.

Nella stanzetta c'erano già quattro persone. Il tecnico era seduto in un angolo, di fronte a una tavola che occupava buona parte del Locale. Dal quadro comando sporgeva il braccio estensibile di una giraffa con relativa macchina da presa. Un tipo biondo, con Lo sguardo mellifluo dell'intervistatore di

professione, era seduto al tavolo, di fronte alla porta da cui erano entrati. Sedute lungo la parete c'erano due persone che AUan non conosceva: un uomo con i capelli rossi, ben piantato, di età indefinibile, e una donna secca come un chiodo, con i capelli grigi, il naso grosso e la faccia da uccello rapace.

Allan era molto fisionomista e per quanto fosse sicuro di non aver mai incontrato il rosso, tuttavia gli parve una faccia nota. Nel momento in cui McComber gli fece segno di sedersi di fronte all'intervistatore, la sua memoria scattò e Allan individuò lo sconosciuto. Aveva già visto quel tipo corpulento quando Allan aveva testimoniato davanti a Celai Kaylin. Era l'uomo che aveva preceduto Blankenship nell'aula dove si era tenuta l'udienza.

Improvvisamente Allan senti che il respiro gli diventava pesante, e il cuore accelerava i battiti. McComber gli piazzò davanti alcuni fogli scritti a grossi caratteri e disse: -Tra dieci minuti sarà pronto.

Intanto il cervello di Allan lavorava febbrilmente. Se non aveva cambiato lavoro, cosa improbabile, Testarossa rappresentava un collegamento diretto con Blankenship, Dunque il Segretario del Partito non era estraneo a quella sporca faccenda come Allan aveva creduto, e questo significava che non era invulnerabile come temeva Siggi Wilson.

lina sonnolenza invitante invase Allan che si sforzò di combatterla e di concentrarsi sulla nuova idea. Se riusciva a ottenere una prova documentata che quell'uomo era ancora fegato a Blankenship ed era coinvolto nel rapimento... con un colpo

magistrale i Conservazionisti avrebbero fatto crollare 11 castello di carte dei Neo-Romani.

Erano pensieri arditi per un uomo che stava lentamente sprofondando nell'incoscienza, comunque Allan vi si aggrappò finché I sensi si offuscarono totalmente. Se per vincere la resistenza di un uomo normale occorrevano due o tre sedute a base di droga, con lui ce ne sarebbero volute sicuramente quattro.

Quando Allan si svegliò, era di nuovo in cella.

Con sorpresa si accorse di essere sull'orlo della branda. Dunque, soltanto la sua mente era addormentata.

Sebbene non avesse ricordi precisi, Allan era convinto che non erano riusciti nel loro intento, e che perciò avrebbero dovuto ricorrere ad altre doli di droga seguite da nuovi interrogatori.

Decise di fare un po' di esercizio tìsico per eliminare i sintomi della droga. Si mise in slip, e cominciò alcuni esercizi a corpo libero, passando via via a quelli più faticosi. Dopo una decina di minuti tornò a letto. Ansimava ma si sentiva gii meglio. Riposò un poco, poi ricominciò a fare ginnastica, e quando la porta si aprì e il tozzo McCoy entrò con un vassoio, era gii tornato quasi normale. Dietro McCoy, nel corridoio, Allan vide McCombcr intento a giocherellare con l'impugnatura del laser. Aveva l'atteggiamento dì un attore di vecchi film di gangster, e Allan si chiese su chi volesse fare impressione. Poi capì: voleva suggestionare se stesso.

McCoy posò il vassoio Sul letto e disse: - Seconda sessione tra mezz' ora, Protettore. Buon appetito. — Si voltò e se ne andò, evitando lo sguardo di Allan.

Cli avevano servito un vero e proprio pasto, e non la normale colazione leggera di mezzogiorno. Dunque mezzogiorno era passato mentre lui era in stato d'incoscienza. Quindi ci volevano parecchie ore perché l'effetto della droga svanisse.

Più tardi, McComber tornò per prelevare Allan e scortarlo prima al dispensario e poi allo studio. Anche stavolta l'infermiere fece le due iniezioni direttamente attraverso il tessuto della manica, e ad Allan venne un'idea. Forse sarebbe riuscito a sfruttare a suo vantaggio la trascuratezza di quell'uomo.

Nello studio erano presenti sempre le stesse persone, però stavolta la donna non aspettò che la droga facesse effetto per cominciare il processo di condizionamento. Allan era ancora cosciente, quando lei disse: - Stamane eravate uno spirito libero che fluttuava tra le nubi. Adesso intraprenderemo

un altro viaggio in cielo, ma stavolta osserverete attentamente il vostro corpo mentre é ancora sulla terra, per vedere se t in grado di sostenere la parte in cui siete entrato. Siete impaziente di recitare la vostra parte? E vi piace la scena?

- No, non mi piace - mormorò Allan e fu l'ultima cosa che ricordò.

Quando uscì dall'effetto della droga¯ era a letto, con addosso soltanto gli slip. La coperta leggera gli arrivava sino a! mento, e lui si sentiva del tutto a suo agio, a parte la consapevolezza che la sua mente non funzionava normalmente.

Si mosse, si agitò nel letto, irrequieto, si girò sul fianco, e si tirò la coperta sugli occhi. Nonostante l'intorpidimento mentale, ricordava benissimo quello che aveva deciso di tentare, e pensava che forse non aveva molto tempo a disposizione. Aspettò un momento, poi tirò ancóra più su la coperta, e si girò, piegando la testa in modo da avere la bocca appena sopra l'orlo del guanciale. Ora dava le spalle alla spia sistemata nel soffitto, e aveva un angolo delia coperta vicino alla bocca, Sforzandosi di non muovere la testa mentre lavorava, con la bocca, cominciò a intaccare con i denti la parte superiore della coperta.

Ci impiegò parecchi minuti, ma alla fine riusci a tagliare alcuni centimetri di tessuto ai due lati dell'angolo, in modo da avere accesso all'imbottitura inuma. Come aveva previsto, si trattava del solito strato di materiale sottile ma impermeabile cho si trovava praticamente in tutte le coperte da letto. La plastica pressata non aveva cuciture e quindi era impossibile strapparla in strisce. Con infinita pazienza Allan estrasse un pezzo abbastanza consistente di imbottitura, e riprese il suo lavoro, incidendo coi denti la stoffa a venti centimetri dall'orlo. Era costretto a servirsi esclusivamente degli incisivi e il lavoro era irritante e a volte persino doloroso, ma Allan fece appello alle sue doti di pazienza e di perseveranza. Di tanto in tanto, muoveva la testa pei cambiare posizione, e quando arrivò verso la fine del taglio si tirò la coperta sulla testa, e cosi facendo scoprì i piedi. Sperò che la spia del soffitto lo considerasse un comportamento normale.

Quando ritenne di aver intaccato venti centimetri di coperta, smise. A questo punto bisognava scoprire se era possibile lacerare il materiale. Lavorò tenendo le mani sotto la coperta. Afferrò l'imbottitura dalle due parti dei tagli

praticati coi denti t tirò con forza, ti tessuto resistette, e Allan ebbe un momento di panico, poi, lentamente, le tacche tagliate dai denti cominciarono a lacerarsi. Allan smise per qualche momento, sia per prendere fiato sia per ingannare i suoi guardiani, poi riprese ì tirare, Con enorme sforzo riuscì a strappare la striscia. Quando ebbe finito si accorse che gli effetti dilla droga erano completamente scomparsi. Adesso si sentiva in forma perfetta: la tensione serviva da stimolante almeno quanto l'esercizio fisico.

Ripetè l'operazione a venti centimetri dall'altro orlo. Era appena arrivato all'intersezione con il primo taglio quando la porta si apri, e il nano silenzioso entrò con la colazione.

L'uomo posò il vassoio ai piedi del letto e se ne andò subito come al solito. Se osservavano lo stesso orario di ieri, Allan aveva due ore a disposizione prima che arrivasse McComber pei accompagnarlo allo studio. Mangiò in fretta e poi posò il vassoio sul pavimento e tornò a

letto, fingendo di non poterne più. Era stato abbastanza semplice nascondere il lavoro compiuto, rimboccando l'angolo strappato, in compenso adesso dovette cambiare posizione diverse volte per riuscire ad afferrare l'imbottitura con le due mani e cominciare a tirare. Aveva fatto un po' alla svelta il lavoro coi denti, e il tessuto presentava maggiore resistenza. Ma alla fine si trovò in mano un quadrato di materiale.

Non era facile calcolare il tempo trascorso, ma Allan era sicuro che erano passati appena pochi minuti dalla colazione. Perciò avrebbe avuto il tempo di completare il lavoro, prima che il nano tornasse a prendere il vassoio. Piegò il quadrato a metà e cominciò a intaccare il bordo doppio. Quando la porta della cella si riapri, Allan disponeva di due strisce di dieci centimetri per venti, che s'infilò in fretta negli slip.

Vedendolo ancora a letto, il nano andò a scuoterlo per le spalle. Allan si levò a sedere fregandosi gli occhi e si alzò avendo cura di nascondere l'angolo strappato della coperta. Quando arrivò barcollando al lavabo e prese la crema depilatoria, il nano si voltò e uscì.

Allan si lavò lentamente, fingendo di essere debole e mal fermo sulle gambe. Quando fu rasato e lavato tornò vicino al tetto e riassettò la coperta

voltandone all'interno l'orlo strappato. Il giorno prima aveva rifatto il letto ripiegando lenzuolo e coperta normalmente, tuttavia la spia del soffitto non diede segno di avere notato il cambiamento.

Al momento della cattura, Allan indossava una classica luta da paracadutista in un pezzo solo. Cominciò a infilarsi i calzoni, poi si interruppe, come se la testa gli girasse e tornò barcollando sul letto. Qui si sedette sull'orlo, e si piegò in avanti prendendosi la testa fra le mani. Rimase in quella posizione per un momento, poi, lentamente, afferrò la manica sinistra e a tastoni cercò di infilarvi la mano. Con la destra intanto si sfilò dagli slip una delle strisce ottenute tanto laboriosamente e se l'avvolse attorno al bicipite sinistro. Era impossibile nascondere interamente quello che faceva, d'altra parte quei maneggi non potevano essere del tutto chiari a chi osservava dal soffitto. Fece altrettanto con l'altro braccio, poi si rialzò, accostò i lembi aperti della tuta e li premette l'uno sull'altro. L'indumento aderente teneva perfettamente a posto te due strisce sull'avambraccio. Andò davanti allo specchio per controllare e vide che c'era appena un leggero rigonfiamento, quasi impercettibile.

La porta si apri e McCombcr gli fece cenno di uscire. Aveva fatto appena in tempo.

L'infermiere non fu più coscienzioso delle altre volte. Allan si sottopose docilmente alle iniezioni praticate attraverso la manica e senti scorrere il liquido lungo il braccio, senza penetrare attraverso la fascia protettiva. 11 liquido era molto scarso, e Allan contava che la chiazza umida non si vedesse. """ McComber guidò Allan al terzo incontro con l'esperta con la faccia da rapace. L'ex spaziale era un ottimo guardiano, che si teneva debitamente fuori tiro da un balzo improvviso, ed era sempre all'erta. Adesso non impugnava più la pistola paralizzante, però Allan era sicuro che McComber si teneva costantemente in esercizio in modo da poter spianare l'arma e sparate in pochi decimi di secondo.

Entrarono nello studio, e Allan ebbe un tuffo al cuore: l'uomo dai capelli rossi non c'era.

Il piano di Allan per mettersi in salvo e contemporaneamente smascherare Blankenship era indubbiamente nebuloso, comunque nella sua prima parte aveva funzionato. Per la seconda parte, ci voleva la prova decisiva che un personaggio strettamente legato al capo politico aveva partecipato al suo rapimento. E ora tutte le sue speranze svanivano.

La donna che Allan aveva battezzato "Avvoltoio" gli fece segno di sedersi. Lui obbedì. Lei aspettò un momento, lo guardò, c Allan sì rese conto di non sapere come doveva comportarsi, per convincerli di essere sotto l'effetto della droga. McComber si sedette contro il muro e accavallò le gambe con aria annoiata.

La donna sorrise ad Allan e disse : — Oggi faremo lezione finché avrete imparato perfettamente la vostra parte, e allora potrete dare la prima recita. Non vi preoccupate. Lasciate che siano i vostri amici a farlo. Noi siamo tutti vostri amici e vi aiutiamo a imparare la parte. Rilassatevi e sforzatevi di apparire naturale quando recitate te battute. Pronti? Cominciamo dalla prima scena. La vostra prima frase è: "Sono venuto qui, perché non posso più vivere, signor Dupleis. Devo dire la verità se no scoppio". Ripetete- "Sono venuto qui..."

- "Sono venuto qui perché non posso più vivere" - ripetè obbediente Allan, con voce piatta, monotona. Intanto guardava McCom-ber, che sembrava mezzo addormentato. A quel che sembrava, né ti tecnico né l'intervistatore erano armati, e se la donna lo era, aveva l'arma nella borsetta, e la borsetta era su una sedia, - Molto bene, Allan, molto bene, La dizione i perfetta. - la faccia lunga si raggrinzò in un rictus di incoraggiamento che scopri i denti grossi e bianchissimi. - E adesso passiamo all'intonazione. Ripetete con maggiore intensità, come so fosse veramente molto importante per voi dire la verità. La coscienza vi tormenta, volete assolutamente rivelare il vostro inganno e chiedere perdono al mondo. Ripetete.

Fece un cenno al tecnico che accese la macchina da presa e l'avvicinò ad Allan. Vedendo la spia rossa accesa, Allan capi che la risposta sarebbe stata registrata. Si sforzò di mettere più passione nella voce, per far capire che obbediva agti ordini, ma non tanto da sembrare un discorso spontaneo. Dall'espressione delusa della donna si rese conto di

essere riuscito nell'intento.

La donna si protese in svanti, ripetè i consigli, e alzò la mano per fermare la macchina da presa nel momento in cui inquadrava la sua faccia. Una porta si apri alle sue spalle, e Testarossa entrò e andò a sedersi in silenzio vicino a McCombcr.

Il polso di AUan accelerò i battiti, alla prova successiva qualcosa della sua. emozione trapelò dalla voce. La donna sorrise, soddisfatta. Si spostò in modo du non venire inquadrata c fece segno a Dupleis di ripetere la prima domanda. La spia rossa si accese e La voce melliflua dell'uomo seduto di fronte ad Allan chiese perché il Protettore fosse venuto alla sede dell'lntemational News.

- Sono venuto qui perché non posso più vivere, signor Dupleis — disse Allan, e alzatosi di scatto si buttò contro McComber colpendolo al mento con tutta la sua forza. Senti la mascella scricchiolare, sotto il colpo. Nell'attimo in cui Allan era scattato, McComber era chino in avanti e stava sbadigliando. Finì con violenza contro il muro e piombò giù privo di sensi. Allan gli strappò il laser dalla cintura, e mentre lisuonava ancora it grido di paura dell'Avvoltoio, si voltò di scatto per fronteggiare gli altri, mentre con la mano toglieva la sicura. Testarossa era balzato in piedi, ma rimase immobile vedendosi davanti .l'imboccatura rossa del laser. Il tecnico guardò Allan a bocca aperta. Dupleis si era alzato, improvvisamente pallido.

Allan notò con soddisfazione clic la spia rossa della telecamera eia ancora accesa. Dunque il suo balzo era stato registrato. - Gira l'obbiettivo verso di me - ordinò. L'operatore non si mosse, e Allan alzò l'arma. L'uomo senza perdere tempo fece ruotare l'apparecchio. La donna si rese conto immediatamente delle sue intenzioni e voltò subito la faccia, ma Testarossa era troppo sbalordito per reagire 4 Si limitò a fissare l'obiettivo. Allan gli sorrise e disse.' — Mi spiace di non poter continuare lo spettacolo come lo volevate voi. Vorreste invece dirmi voi poche parole? - L'uomo non rispose, e Allan riprese; -Chissà che la nostra loquace amica abbia voglia di parlare. Dupleis! Andate li.

L'intervistatore si alzò e girò attorno al tavolo, senza perdere d'occhio il laser. Allan indicò il muro tra l'Avvoltoio e Testarossa.

— Continuate a far funzionare la telecamera - ordinò a) tecnico, e arretrò di qualche passo entrando nel raggio di ripresa dell'obiettivo.

— E adesso che cosa preferite, cantare una canzone, ballare o recitare una scena come quella che mi stavate insegnando? E" arrivato il vostro momento dì gloria. Voi, faccia da civetta, voltatevi verso la macchina. Attenta che non ho difficoltà a farti un buco in una coscia. Alza gli occhi e guardami !

La donna obbedì, la faccia sconvolta dall'odio.

- Cosi la storia sarà molto più vera — disse AUan con soddisfazione. - Operatore, togli la bobina registrata., rimettila nella sua scatola e dammela. E se solo la tocchi in qualche punto, ci rimetti un braccio.

— Non uscirete mai vivo di qui, Odegaard - disse Testarossa in tono aspro. Allan fece segno che si allontanassero da McComber, e sfilò all'uomo svenuto la pistola paralizzante. Testarossa aveva ritrovato la caLma e benché obbedisse agli ordini si preparava a reagire.

— Quel laser può sparare una volta sola, e poi sarete nelle nostre mani - disse.

— Può darsi, comunque non siete certo voi il tipo che rischia la vita — disse Allan. Come molti uomini che girano regolarmente armati, Testarossa faceva più conto sulle armi che su se stesso. In realtà l'unico veramente pericoloso li dentro era McComber, ma anche lui aveva dimostrato su Zwergwelt di non avere la tempra dell'eroe.

Il tecnico si diresse verso Allan e gli tese il nastro registrato chiuso nella scatola, tenendolo ben scostato dal corpo. Mentre ritirava la bobina, Allan gli tenne la pistola puntata allo stomaco, ma vedendo la faccia smorta e gli occhi sbarrati del tecnico, capì subito che da quell'uomo non gli sarebbero venuti guai, Gli fece segno con la testa di unirsi agli altri, e nel momento in cui l'uomo li raggiungeva, lo colpi alle spalle con il raggio paralizzante.

Con un ansito il tecnico crollò al suolo. Poi Allan sparò a Testarossa e alla donna, in rapida successióne. Quindi guardò la faccia atterrita di Duple», e rimise l'arma nella fondina alzando contemporaneamente il laser.

La faccia dell'intervistatore si stravolse. - Signor Duple is - disse AUan - non esiterò a usare il laser se sari necessario. Ammazzare i contro i miei principi, però rischiate di passare il resto della vostra vita con un paio di arti artificiali, se non mi direte quello che voglio sapere. E non tentate di raccontare storie, perché non siete capace di farlo se non davanti a una telecamera. Voglio sapere dove sono e come posso uscire (fi qui. Parlate.

Dupleis non era certo il tipo da saper inventare su due piedi una bugia convincente. Balbettando, rispose prontamente a tutte le domande di Allan. La prigione si trovava nei sotterranei di un ex palazzo governativo di Ginevra. L' edificio era stato venduto a un gruppo politico di estrema destra che vi aveva sistemato la propria stazione trasmittente. L'attiviti legale si svolgeva regolarmente ai piani superiori, mentre i sotterranei erano riservati a un gruppo ristretto. Cera un solo ingresso, ed era sempre sorvegliato strettamente.

- Ci viene anche Blankenship?

- chiese Allan. - E quali sono i suoi legami con il gruppo?

- Non è mai stato qui — rispose Dupleis, - Dawson - e accennò a Testar ossa, cosi che Allan venne a saperne il nome - mi i sempre sembrato soltanto un messaggero, però è ascoltato, Secondo me, parla a nome di qualcuno molto in alto.

- Stavano già parlando da qualche minuto e la paura iniziale di Duplets

cominciava ad attenuarsi. Allan si rese conto a un tratto che l'uomo aveva ritrovato abbastanza controllo per cominciare a raccontare storie. Allora posò il laser e scaricò su Dupleis la pistola paralizzante.

Cerano due modi per uscire dalla prigione: con l'astuzia o ricorrendo alla forza. Allan pensò per un momento di liberare gli altri prigionieri e di tentare di impadronirsi prima dei sotterranei e poi dell'intero palazzo, ma rinunciò al progetto. Poteva darsi che l'unica uscita del sotterraneo fosse inespugnabile, e d'altra parte non aveva idea sul numero dei prigionieri. Forse non ce n'erano abbastanza in buone condizioni fisiche da poter essete di vero aiuto. Decise di uscire ricorrendo all'astuzia.

L'ubicazione del palazzo e la descrizione del medesimo erano state fomite da Dupleis mentre era ancora in preda al panico, e Allan era sicuro di potersi fidare, Sfilò il cinturone a McComber, se lo mise e vi agganciò le due armi. Con le due pistole ai fianchi si sentiva quasi ridicolo.

La porta dello studio aveva, in alto, un pannello di vetro. Allan trascinò i corpi inerti vicino al battente, per evitare che venissero visti dall'esterno. Naturalmente non poteva sapere quanto tempo sarebbe passato prima chc qualcuno venisse a cercarli, ma considerando che le precedenti sedute erano durate alcune ore, era probabile che avesse ancora parecchia tempo a disposizione.

Superò te due porte antiacusti-che, uscì nel corridoio principale e svoltò a destra, Nell'andito incrociò due persone, che lo guardarono ma non tentarono di interferire. Forse 1o ritenevano un nuovo affiliato. Lungo ì due Iati del corridoio c'erano le porte delle celle, e l'unica scala era situata al centro del sotterraneo. Allan ci arrivò dopo aver aggirato un numero infinito di angoli. Un vecchio dall'aria annoiata era seduto davanti a un piccolo quadro comandi, di fronte a una massiccia porta d'acciaio, e aveva sul tavolo il registro delle presenze.

Allan si diresse con passo deciso verso la guardia cite alzò gli occhi dal fumetti che stava leggendo, con ara disgustata. - Santo Cielo, non hai niente di meglio da fare che girare armato qua dentro? - disse, in tono irritato. - Toma nella tua stanza e togliti quella roba.

- Non ho tempo - disse Allan, disinvolto, - Potresti tenermele nel cassetto?

La guardia lo osservò con espressione disgustata, poi spinse il registro delle firme verso Allan e contemporaneamente aprì il cassetto del tavolo. Allan ignorò il registro e cominciò a sganciare il cinturone. La guardia allungò la mano, e in una frazione di secondo Allan estrasse la pistola paralizzante e colpì l'uomo al petto.

L'uomo si alzò a mezzo, la bocca spalancata e gli occhi sbarrati, poi la droga fece effetto e il vecchio crollò sul tavolo. Allan gli aprì la giacca e gli infilò La pistola nella cintura. Sul ripiano del tavolo c'era una piccola griglia con un pulsante nero. Allan lo premette, si sforzò dì imitare la voce del vecchio, e

disse: - Sta venendo su uno nuovo, Lasciò il pulsante, e una voce annoiata uscì dalla griglia. - Va tiene - disse. Allan cercò sotto il tavolo, trovò un altro pulsante e lo premette. La porta di acciaio cominciò a scivolare di lato, lentamente. Una luce rossa si accese sotto l'altoparlante e una verde si spense. ,UIan rifletté un momento, poi lornò a premere il pulsante, e con un salto superò la porta. Con tutta probabilità sul quadro al piano superiore era riprodotto lo stesso sistema, e se la luce rossa fosse :-imasta accesa, si sarebbero insospettiti.

Se non fosse riuscito ad aver ragione dell'altra guardia, Allan sarebbe rimasto prigioniero Ira due porte d'acciaio, ma era un rischio :alcolato. Sali rapidamente la scala a chiocciola e arrivò a un pianerottolo dove una seconda guardia era seduta davanti a un'altra porta d'acciaio. Stavolta l'uomo era più giovane e meno scortese. Alzò gli occhi sorridendo, ma immediatamente s' irrigidi. Evidèntemente aveva riconosciuto Allan. Forse era stato presente quando l'avevano portato nei sotterranei.

Spinse indietro la sedi» e cominciò ad alzarsi. 11 pianerottolo era stretto, meno di tre metri di larghezza, ed emergendo dalle scale Allan gli fu quasi addosso. Con un balzo fu al tavolo, investi la guardia e la spinse contro la parete. L'uomo gridò, e Allan si augurò che non ci fosse nessuno a sentirlo. I due finirono sul pavimento in un groviglio di braccia e di gambe, stretti contro la parete, nello spazio ridotto. A questo punto la guardia, troppo giovane e inesperta, commise un errore: tentò di estrarre la pistola. Allan, che aveva ritrovato l'equilibrio, colpi il giovane con un violento diretto alla guancia. Poi appoggiandosi sul ginocchio vibrò un altro diretto. 11 colpo centrò la guardia alla tempia, e gli occhi diventarono vitrei. Il giovane aveva la pistola in pugno, ma non era più in grado di alzarla. Con calma, Allan si mise in posizione e colpi l'uomo alla mascella con un secco sinistro.

Poi azionò il meccanismo che apriva la seconda porta d'acciaio, con la certezza che questa volta non sarebbe rimasto in trappola. Superò la soglia e si ritrovò dentro a un armadio a muro. Agli attaccapanni erano appesi alcuni abiti e la porta d'acciaio costituiva la parete di fondo dell'armadio. Usci dallo sgabuzzino senza preoccuparsi di essere visto e si trovò in una saletta, piccola ma arredata con lusso. Era vuota. Allan andò alla porta. Una volta fuori, guardò il cartello; -DIRETTORE - INGRESSO RISERVATO.

Finora le informazioni strappate all'impaurito Dupleis si erano rivelate esatte, e Allan riteneva di potersi fidare anche del resto. S'infilò la pistola sotto la tuta, in modo da poterla estrane rapidamente, e si diresse agli ascensori. Le cabine erano tutte ai piani superiori, mentre il montacarichi era libero. Allan

salì e prenotò l'ingresso principale. La voce cortese di un robot gli rispose, e la porta si richiuse, Tre minuti dopo Allan era in strada, libero. Almeno per il momento.

Allan aveva divene cose da fare, comunque decise di cominciare col mettere al sicuro la prova piCl importante in suo potere. All'angolo della strada c'era un ufficio postale. Allan entrò, cercò l'indirizzo della sede del Servizio di Sicurezza F.A., e spedi la bobina registrata. Con quella prova in mano, le prossime elezioni erano assicurate, anche se un raggio laser lo coglieva di sorpresa, possibilità tutt'altro che remota. Era sicuro che i suoi nemici avrete bero cercalo in tutti i modi di recuperare il nastro, una volta che sì fosse diffusa la notizia di quello che era successo.

A Ginevra, tutte le strade principali erano dotate di più strisce pedonali mobili a due velocità, che andavano nei due sensi, t sostituivano le antiche piste riservate. La striscia rasente al marciapiede correva a una velocità di sei chilometri all'ora e quella verso il «entro della strada a dodici. Era assolutamente proibito saltare da una strìscia all'altra, e per invertire la direzione ci si serviva di un sistema di sottopassaggi. Quando Allan balzò sulla strìscia più veloce, badando bene a dove metteva i piedi, sentì un grido soffocato. Alzò gli occhi e vide Gilia Kaylin che lo guardava con espressione dì gioia e di sorpresa. Gilia si trovava sull'altra striscia che la trascinava velocemente nella direzione opposta.

Quando Gilia passò, Allan voltò la testa per vederla ancora, e in quel momento notò a un isolato di distanza sette o otto uomini che sbucavano dalle uscite della metropolitana, Il gruppetto si divise immediatamente in pattuglie di due che si lanciarono neLIc opposte direzioni, oltre che nel sottopassaggio.

Allan e Gilia ormai erano distanziati di alcuni metri. Allan si mise a correre a perdifiato, mentre la distanza tra loro aumentava. Quando ebbe raggiunta la massima velocità possibile, saltò. Gli cedette un piede, cadde sulla dura

piastra di acciaio e per poco non rotolò fuori della stretta pista. Si riprese in tempo e si rialzò, mentre Cilia correva verso di lui. Il suo gesto però aveva richiamato su di lui l'attenzione delle guardie. I due che avevano preso la direzione giusta erano scattati verso di loro, laser in pugno. Le strisce mobili erano alquanto affollate, e lo spostamento irregolare di Allan gli aveva attirato parecchie occhiate di disapprovazione, ma nessuno lo apostrofò.

Allan rimpianse subito la sua mossa impulsiva. Era difficile che le guardie riconoscessero Gilia,e senza la sua azione inconsulta almeno lei sarebbe stata al sicuro. Ma ormai era troppo tardi per I ripensamenti. Afferrò la donna per un braccio e la trascinò sulla striscia più lenta, con tanta furia che per poco Gilia non perse l'equilibrio. Aveva già tentato di fargli delle domande, la faccia arrossata per la gioia, ma le parole si erano perse nel trambusto. Allan tenne d'occhio le guardie che si avvicinavano rapidamente, e che per il momento non potevano sparare a causa della folla che si frapponeva tra loro e i due fuggiaschi, e decise di rimanere sulla striscia ancora per qualche secondo. Quando si trovarono davanti al sottopassaggio, Allan diede una spinta a Gilia e si tuffò con lei nella galleria. In quel modo erano fuori tiro, però gli inseguitori erano a pochi secondi di distanza, e sarebbero sicuramente saltati vìa dalla striscia còme avevano fatto loro.

In fondo, la galleria scendeva per passare sotto la strada, e in quel punto incrociava un'altra striscia più lenta che portava a un grande magazzino proprio davanti al sottopassaggio. Allan spinse Gilia sulla nuova striscia, interrompendo le sue domande con un gesto e insistendo perché camminassero in fretta. Senza parlare, Gilia segui Allan all'interno del grande magazzino. Si diressero immediatamente agli ascensori, c furono fortunati perché trovarono subito una cabina libera. Prima che ta porta si chiudesse. Allan si voltò e vide un uomo che sbucava di gran carriera dal tunnel, una mano infilata in tasca. Dunque, i due inseguitori si erano divisi e se Allan avesse lardato un secondo a spingere Gilia nel palazzo, le guardie li avrebbero scoperti.

Allan controllò rapidamente il quadro dell'ascensore e la pianta dell'edificio. Il palazzo non aveva una terrazza d'atterraggio all'ultimo piano. In compenso, al 2ir: era collegato con un ponte al Ministero dei Trasporti che sorgeva sull'altro lato della strada, e Là c'era sicuramente un aeromobile. Chiese di

salire a quel piano e la quieta voce registrata accolse la richiesta.

Arrivati al 28*. piano si precipitarono di corsa lungo il corridoio e sul ponte, e finalmente Allan trovò il fiato e il tempo per spiegare a Gilia da ehi stava scappando. La donna impallidi. - E non siamo ancora al sicuro - concluse lui. -Se quell'individuo che ci insegue i abbastanza abile, l'abbiamo già alle spalle, a pochi Secondi di distacco. Da quando abbiamo abbandonato le strisce, ha sempre seguito un piano logico.

- Non £ detto che agisca secondo una logica - disse Gilia, fiduciosa.

- Ma non è detto nemmeno il contrario rispose Allan, Al Ministero dei Trasporti dovettero aspettare più di un minuto per avere un ascensore, e alla fine ne presero uno vuoto. Salirono. Allan chiese la terrazza d'atterraggio degli aeromobili, poi strinse Gilia in un lungo abbraccio. I due anni di ı separazione svanirono, come se non ci fosse mai stata separazione.

Mancava poco a mezzogiorno, ma con sorpresa di Allan la terrazza era deserta. Per precauzione, Allan apri la tuta e Impugnò la pistola paralizzante. Inoltre si spostò di lato per non essere in piena vista degli ascensori. E mentre guardava, la spia sulla porta vicina a quella della cabina che avevano preso loro due si accese. Un secondo dopo la porta scivolò di lato, e un uomo usci sulla terrazza.

• Aveva una mano infilala in tasca.

Sulla strada mobile Allan aveva intravisto appena l'inseguitore in mezzo alla folla. Adesso non aveva la certezza chi quell'uomo fosse il loro avversario, ma lo sospettava fortemente. Comunque, il paralizzato» produceva soltanto un'escoriazione e qualche ora di insensibilità. Allan estrasse la pistola* con calma sparò all'uomo mirando al fianco.

Ginevra. Come nella maggior parte delle città moderne, a Ginevra non c'erano poliziotti che sorvegliassero le strade. Tutte le zone pubbliche, dalle strisce mobili all'ultimo piano degli edifici, erano controllate da un sistema di telecamere collegate a un elaboratore centrale. I negozi e le altre attiviti private pagavano un tanto pei essere inseriti nel sistema di sorveglianza che assicurava una vigilanza costante. L'elaboratore era programmato in modo da

individuare qualsiasi atto apertamente illegale e da sottoporlo agli operatori addetti al controllo. Ogni macchina da ripresa era munita di una bobina che conteneva le registrazioni di una settimana. Quando veniva commesso un crimine, la bobina veniva rimossa e conservata come prova. Con tutta probabilità, l'elabora tote aveva registrato il momento in cui i suoi inseguitori avevano estratto le pistole, mettendo in allarme i controlli di sicurezza. E aveva sicuramente registrato l'aggressione di Allan contro lo sconosciuto disteso adesso ai suoi piedi. I mezzi della polizia erano continuamente in volo sulla città, pronti a intervenire al primo allarme ritrasmesso dai controllori. Ormai dovevano già essere sul posto del primo attacco, in cerca di lui e delle guardie. E tra un paio di minuti dal nuovo allarme sarebbero

arrivati Sicuramente Sul terrazzo.

Un calcolo sbagliato per eccesso. Si senti un rombo e l'aeromobile grigio della polizia si posò nello Spaziò riservato all'atterraggio. Due uomini balzarono a terra con le pistole in pugno. Era passato nemmeno un minuto da quando Allan aveva premuto il grilletto.

25

Allan si fermò per sistemare meglio il pesante sacco da montagna che gli segava una spalla, e si asciugò il sudore. Porse in futuro, quando fosse diventato un burocrate sedentario, le sue condizioni fisiche sarebbero peggiorate, ma per il momento era in ottima forma. Da cinque giorni si trovavano sui Monti Cascade dello Stato di Washington, e si erano finalmente lasciati alle spalle le cime coperte di neve di Mount Baker. Avevano attraversato il corso superiore del Baker a nord delle gelide acque del lago Omonimo e si erano addentrati nel cuore dei Cascade. Non avevano fretta. Soltanto cento chilometri in linea d' aria li separavano da Mazama, la cittadina dove erano diretti, e avevano ancora undici giorni di vacan-», Allan Si voltò a guardare dalla piccola altura su cui si era appena arrampicato. Cilia arrancava sulla salita, china sotto il peso del suo sacco. In ottobre, quei monti nordoccidentali in prossimità del confine canadese erano freddi ma ancora verdi e molto belli. Tutt'attomo, i pini e gli abeti altissimi puntavano le loro sottili cime coniche verso il cielo azzurro. Sulla sinistra, in una valletta, crescevano i rododendri, in fondo al pendio, campanule viola si volgevano verso il sole che calava lentamente striando il cielo di arancione. Diverse

varietà di tordi riempivano l'aria di canti, e in distanza si sentivano i colpi cadenzati del picchio che si procurava l'ultimo pasto della giornata.

Era la prima volta che Allan passava le vacanze sotto la tenda, in montagna, sulla Terra. Aveva quasi dimenticato com'era bello il Suo mondo nativo. Nonostante l'affollamento dei grandi agglomerati urbani, sulla Terra c'erano ancora milioni d> ettari di terra vergine come quella che li circondava, I Cascade si addentravano, a nord, nel Canada, e le pendici occidentali erano riscaldate dalla corrente che passava al largo della costa, Cilia raggiunse Allan e Si fermò, ansimante, vicino a lui. Il fascino della bellezza che li circondava fu cosi forte che Allan d'impulso si chinò e baciò la donna sulla guancia arrossata, e vide il suo rapido sorriso di piacere.

Gilia aveva rifiutalo ta sua proposta di matrimonio e Allan aveva faticato non poco a convincerla a quelle vacanze insieme. Respinta agli esami. Gilia si sentiva non solo immeritevole alla qualifica di F.A.

ma anche di amare un Protettore.

Allan aveva appreso con dolore mi sto a gioia le Tagioni del la misteriosa scomparsa di Cilia. Era andata a trovare i suoi a Mosca per riprendersi dall'amara delusione provata quando si era resa conto die non sarebbe mai riuscita ad assimilare la parte scientifica richiesta per la preparazione a F.A. Ad Allan dispiaceva profondamente che Gilia non fosse riuscita, perché sotto tutti gli aspetti lei sarebbe stata un'ottima Protettrice, però era felice che non dovesse lasciare la Terra. Durante le due ultime febbrili settimane prima delle elezioni, Allan aveva passato con Gilia tutto il tempo che la campagna elettorale gli lasciava libero. Ma per quanto riguardava il matrimonio, lui non era riuscito a farle cambiare idea.

Anche Cilia fu presa dalla bellezza del paesaggio, $ Allan la vide rasserenarsi e distendersi. Gli si Strinse al fianco e gli appoggiò la testa sulla Spalla. Quando riprese fiato, disse; - Sono convinta Che ai tipi come Blankenship e Celai Kaylin una vacanza in montagna farebbe bene, Allan rispose con un sorriso; le parole erano inutili. Aveva avuto una delusione nelle recenti elezioni: i Conservazionisti non erano riusciti a sconfiggere definitivamente Blankenship. La speranza di Allan di poterlo demolire portando le prove della sua connivenza con Dawson alla fine era sfumata. L'uomo dai capelli

rossi era stato alle dipendenze di un'agenzia investigativa privata per oltre un anno, un'agenzia

finanziata da un Neo-Romano importante, e il fatto che in realtà lavorasse per Blankenship era stato tenuto accuratamente nascosto.

La scoperta dell'attività delle Brigate di Difesa e delle organizzazioni estremiste terrestri che le finanziavano era servita a infliggere una dura sconfitta ai Neo-Romani alle elezioni. Però il partito non era uscito dalle elezioni annientato e nemmeno era stato messo in grave crisi come Allan sperava. 1 gruppi che gestivano la prigione sotterranea sotto la stazione Tri-D erano stati disciolti e remittente venduta, però era stata immediatamente rilevata da un ricco sostenitore dei Neo-Romani. Appena possibile, quella gente avrebbe ripreso la sua attività.

Allan si avviò per la discesa, verso una lingua di terreno fitto d'alberi che si insinuava fra due aspit pareti di roccia quasi a picco. Quando ebbero superato lo stretto passaggio pianeggiante, svoltarono procedendo in mezzo a una boscaglia fittissima e seguendo la parete rocciosa sulla destra. Avevano percorso appena pochi metri quando sentirono un debole grido. Un attimo dopo si udì l'abbaiare'cccitato di una muta di cani che seguitano da vicino una pista.

Allan, guardingo, si fermò dietro il tronco di un albero, al riparo di un folto cespuglio di azalee. 11 tratto di terreno oltre il cespuglio era privo d'alberi e spatso di ciuffi di bassa vegetazione e di grossi massi precipitati dalla parete rocciosa. La radura si stendeva per un centinaio di metri fino alla successiva macchia di abeti, Allan fece segno a Gilia di raggiungerlo. Nel bosco non vivevano animali pericolosi, tranne qualche orso grigio, e i due non avevano anni con sé.

Si fermarono in silenzio, ascoltando i rumori della caccia, che si avvicinava. Dopo nemmeno due minuti, Allan, scrutando davanti a sé, vide qualcosa muoversi nella macchia sotto gli alberi, dalla parte opposta. Posò la mano sut braccio di Gilia, per tranquillizzarla. Loro due erano ben nascosti, e avrebbero visto l'animale inseguito, non appena fosse uscito dal folto.

Il latrato dei cani si fece più forte. Adesso erano a un centinaio di metri

appena e si avvicinavano rapidamente. La creatura ai margini della radura esitò, nel timore di abbandonare la protezione degli alberi, ma i cani la incalzavano da vicino. Di colpo, gli arbusti si aprirono e l'inseguito balzò sulla roccia più prossima. Si fermò lassù un secondo, eretto, bene in vista.

Allan diede un ansito così forte che temette di essere sentito, Gilia l'afferrò per il braccio, facendogli quasi male.

La creatura che fuggiva all'orda dei cani era un uomo gigantesco, completamente nudo, alto quasi due metri e mezzo. Aveva un grosso addome sporgente ed era coperto da capo a piedi da una folta peluria bianca e ruvida che lo faceva sembrare ancora più enorme. L'occhio esperto di Allan colse subito alcune caratteristiche anatomiche meno evidenti. Per esempio l'arco sopracciliare sporgeva notevolmente al di sopra degli occhi leggermente incassati. La fronte non era sfuggente come nei gorilla, in compenso era meno prominente di quella dell'Homo Sapiens. Aveva il busto massiccio e le membra poderose, e il suo peso doveva aggirarsi sui centottan-ta chili.

Dopo la breve pausa per scegliere il masso più adatto, la figura coperta di pelo saltò. Prosegui allo stesso modo attraverso la radura. Dopo quaranta metri, deviò bruscamente a sinistra, e tentò un balzo di almeno tre metri. Troppo anche per una creatura tanto poderosa: perse l'equilibrio e cadde in avanti. Fini contro un masso, le braccia tese a parare il colpo, ma l'urto contro la roccia fu certamente doloroso anche per mani callose e indurite come le sue, Allan vide la lunga Stria tura rossa di una ferita da pallottola sull'avambraccio destro e la chiazza di sangue sulla peluria intorno.

Nei pochi secondi in cui rimase steso sulla roccia, AUan potè vedere chiaramente i piedi deU'uomo. Erano enormi, adatti a sostenere il peso della corporatura. Proprio per le dimensioni delle estremità, l'essere quasi leggendario, le cui impronte erano state trovate a più riprese nel corso di duecento anni, veniva chiamato "Piedone".

Nel momento in cui Piedone si raddrizzò cercando un altro masso su cui saltare, Allan collegò logicamente alcuni fatti. Quel superstite dell'uomo primitivo era quasi sicuramente il favoloso yeti dell'Hima-laya. Le descrizioni frammentarie, pervenute da quelle regioni ne] corso dei secoli, corrispondevano esattamente alte caratteristiche della creatura.

Dopo altri due balzi, Piedone arrivo alla parete scoscesa e cominciò a scalarla. In quel punto, la parete saliva gradatamente e Piedone, in un primo tempo, avanzò in fretta, ma poi rallentò perché dovette spostarsi sulla sinistra per superare una cengia sporgente. Era ancora visibilissimo quando il primo cane urlante sbucò dalla macchia, rovinando il piano ben studiato di Piedone di scrollarsi di dosso la muta eliminando la traccia diretta. Il segugio alzò gli occhi, vide la preda e si lanciò attraverso la spianata cosparsa di massi, latrando trionfalmente.

Due altri cani lo seguivano da vicino. Le tre bestie raggiunsero la base della parete, e tentarono di scalarla senza riuscirci. L'abbaiare gioioso si trasformò in una serie di latrati rabbiosi ogni volta che le bestie ricadevano una addosso all'altra. Piedone li ignorò. Doveva procedere con molta cautela per aggirare la cengia in modo da passare dietro al dosso e sparire momentaneamente alla vista degli inseguitori. Però gli appigli erano scarsi e Piedone era costretto a procedere lentamente. Era ancora in vista quando due uomini sbucarono da) bosco c

10 individuarono.

— Eccolo - gridò il primo, un tale dalla faccia rossa, che indossava un costoso costume da cacciatore.

11 suo compagno aveva un abito di

pelle di daino e pareva un indiano. Il cacciatore era armato di un calibro 30, il grosso fucile da caccia impiegato nelle battute al daino, mentre la guida portava alla cintura una pistola laser.

- A me! - gridò il cacciatore, alzando il fucile. Prese la mira con cura, mentre Piedone si spostava con estrema lentezza.

- Un momento — gridò Allan con quanta voce aveva, sbucando in fretta da dietro il cespuglio di azalea. Gilia lo segui. - Ma non vi rendete conto di chi state cacciando? - gridò, dirigendosi verso gli uomini. I due si voltarono e aspettarono. Il cacciatore li guardava sorpreso, con espressione ostile. Quando arrivò più vicino, Allan si accorse che l'uomo respirava affannosamente, più per l'eccitazione che per la fatica.

- Che cosa volete? - chiese il cacciatore abbassando il fucile, ma in modo che fosse puntalo in direzione di Allan, anche se non direttamente. - Che diavolo fate sulle mie terre? Questa è una proprietà privata!

La guida indiana, che seguiva con lo sguardo il lento procedere di Piedone, estrasse il laser e prese accuratamente la mira. Allan stava per protestare, ma tacaue quando la guida alzò una mano. Il raggio laser bruciò la roccia vicinissimo all'ultimo appiglio dell'uomo primitivo, e Allan vide la creatura ritrarsi di scatto sotto la vampa di calore. L'indiano chiamò forte il fuggitivo che si fermò un momento ma subì-to riprese a spostarsi lateralmente.

Dopo i cinque secondi di rito, la guida tornò a sparare, stavolta colpendo un punto a destra della testa irsuta. La creatura si fermò, e quando l'indiano lomò a chiamare, girò verso gli uomini la faccia impassibile. La guida lo invitò a scendere a forza di gesti. Piedone si voltò a guardare i due segni lasciati dal laser: uno aveva centrato una radice che stava ancora fumando.

Il terrore primitivo per il fuoco parve affiorare nella psiche della creatura. Aveva sopportato senza fermarsi il" dolore di una ferita prodottagli da un proiettile, ma la nuova arma che sputava fuoco era troppo per lui. Esitò un momento, poi cominciò lentamente a calarsi verso la radura.

La paura del fuoco mostrata da Piedone indicava chiaramente che l'uomo primitivo non sapeva dominare il fenomeno. Allan si chiese come facessc a sopravvivere all'inverno su quelle montagne. Indubbiamente la peluria era estremamente folta, quasi una pelliccia, e a giudicare dalla mole, l'uomo doveva avere uno spesso strato di grasso protettivo. Con tutta probabilità, durante le tormente si rifugiava in qualche caverna profonda e ben riparata.

- Mi dispiace interferire con la vostra attività sportiva - disse Allan al cacciatore- Quell'uomo gli sembrava stranamente familiare. — Vi sarete reso conto certamente che stavate per sparare a un uomo primitivo. Per la scienza questo soggetto Eia un valore inestimabile. Conosciamo da secoli l'esistenza di

quest'uomo nella zona, ma finora non ne era mai stato catturato nessun esemplare. Passerete alla storia conte l'uomo clie ci ha messo in contatto con lui.

Il cacciatore non sembrò minimamente impressionato. - Chi diavolo siete? - chiese.

- Sono il vice-amministratore del Corpo dei Filosofi Ambientali -disse Allan. Detestava mettere in mostra i suoi titoli, ma aveva capito con che tipo aveva a che fare. - Mi chiamo Allan Odegaard.

- Odegaard! Ecco perché la vostra faccia mi era familiare! Bene, bene! - Alle loro spalle si senti un rumore di passi, c un altro personaggio agghindato vistosamente, seguito da una seconda guida indiana, usci dalla boscaglia. Il primo cacciatore lo chiamò: - Ehi, Bill! Guarda chi c'è qui! Niente meno che Odegaard, quell'idiota che ci ha fatto perdere le elezioni?

Stavolta la memoria scattò, e Allan riconobbe finalmente il primo cacciatore: Thomas Doughtery. membro del Consiglio di Stato di Washington, e presidente del Comitato per gli Stanziamenti, l'incarico più importante affidato ai Neo-Ro-mani dopo le recenti elezioni. Il secondo era William C. Blankenship. segretario del partito Neo-Romano.

26

- Li mettiamo tutti assieme? — chiese uno degli indiani. Allan, Gilia e Piedone aspettavano davanti a una bassa costruzione dove erano conservate le provviste per lo chalet di caccia di Doughtery. Le finestre erano chiuse da sbarre, e le pareti erano di tronchi massicci per impedire agli orsi di penetrare all'interno quando il padiglione chiuso non era abitato.

- Non c'è posto in casa, ammesso che esistesse un locale da dove quel tipo non potesse uscire - disse Doughtery. - Si, chiudili li dentro. Chissà che lo scimmione non rompa il collo a Odegaard e non salti addosso alla ragazza.

La guida fece un cenno muovendo il laser, e Piedone avanzò docilmente. Nonostahtc le dimensioni, l'uomo primitivo aveva l'aria più timida che aggressiva. Però se l'istinto sessuale si risvegliava in lui per la presenza di Gilia, le cose potevano cambiare da un momento all'altro, e le speranze di Doughtery avverarsi.

- E' stata una pessima giornata - disse Blankenship, in piedi accanto a

Doughtery. Avevano entrambi la faccia congestionata, e Allan ormai sapeva il perché: i due avevano attinto abbondantemente alla frasca che portavano a tracolla, preferendo l'alcool agli innumerevoli esilaranti innocui. Era il tipico comportamento di chi ci teneva ad apparire virile.

Gilia sapeva dell'esistenza del padiglione, anche se fino a quel momento ne aveva ignorato l'ubicazione esatta. Il membro del Consiglio di Washington era famoso per gli inviti nello chalet ai simpatizzanti del partito Neo-Romano.

- Sissignore, una bruttissima giornata - riprese Blankenship. — Sparo a un orso e viene fuori uno che è una specie di uomo-scimmia. Lanciamo ■ cani sulle piste, lo scoviamo, e chi salta fuori, inesorabile come il destino, chi se non il difensore di tutti i più stupidi scimmioni della galassia, Allan Odegaard in persona? - Blankenship scoppiò a ridere imitato da Doughtery. -Ma che diavolo ne faremo di quei due, Tom?

Doughtery, che non era ancora completamente sbronzo come Blankenship, disse: — Non possiamo lasciar libero lo scimmione. Bill. Non sono uno scienziato, ma mi sembra ovvio che il Corpo F.A. lo dichiarerà intelligente, e chissà che allora non sbatta fuori noi dal pianeta! - Scoppiò a ridere, e stavolta fu Blankenship a imitarlo. - No, no. Se Si viene a sapere che sulla Terra vive l'uomo primitivo, il Corpo F.A. alzerà talmente la cresta che non riusciremo mai più o sbarazzarcene. Faremo in modo che venga di nuovo scambiato per un orso, e che a sparare ci sia qualcuno più in gamba di te. In quanto a Odegaard e alla ragazza, li affideremo a quei bravi amici de! Laboratorio della Verità perché li lavorino un poco, in modo da cancellare per sempre dalla loro mente certi fatti che non vogliamo far passare alla storia. Certo il loro quoziente d'intelligenza dopo non sarà più quello di una volta, ma Odegaard i sempre stato fin troppo in gamba.

- Programma magnifico - disse Blankenship ridendo sgangheratamente. Bevve un'ultima sorsata poi buttò via la fiasca vuota. - Tu tienili d'occhio - disse, rivolto a un indiano - e chiamaci quando lo scimmione attaccherà con la ragazza.

I due uomini politici si avviarono verso il capanno tenendosi abbracciati, ridendo, e spartendosi da bravi camerati le ultime sorsate della fiasca di

Doughtery. Allan li segui con lo sguardo. Era incredibile che gente del genere avesse in mano il destino di miliardi di persone, eppure era cosi, non si poteva ignorarlo. Il sistema democratico li aveva eletti, e quei due riflettevano esattamente la mentalità di parecchi elettori.

Gli indiani interruppero i suoi pensieri facendo segno ai prigionieri di entrare nella piccola costruzione. La porta venne chiusa alle loro spalle, Uno degli indiani si spostò immediatamente davanti alla finestra secondo le istruzioni ricevute, e si mise a osservarli. Piedone si guardò attorno, scrollò le sbarre della finestra opposta a quella tenuta d'occhio dall'indiano, annusò la carne affumicata appesa ai ganci del soffitto, prese in mano ed esaminò alcune mele contenute in una cesta addossata a una parete, e poi si sedette. Osservò attentamente i suoi compagni di prigionia senza ombra di ostilità. Niente rivelava che Piedone trovasse Gilia sessualmente attraente.

Fin dal primo momento che Γ aveva visto, Allan aveva cercato di identificarlo con maggior precisione. L'mtropologia era una parte importante della sua preparazione di F.A. e di conseguenza Allan aveva familiarità con le varie forme di uomo primitivo conosciute. Piedone però non rientrava esattamente in nessuna di quelle categorie. Il parente più prossimo a cui lo ricondusse Allan era Γ Australopithecus Robustus. un enorme vegetariano. One! ramo di ominidi era scomparso, mentre il cugino più piccolo e carnivoro, l'Afiicanus, era sopravvissuto. Ma c'erano notevoli differenze: la struttura del cranio di Piedone indicava che il cervello era di dimensioni maggiori, e d'altra parte un erbivoro non aveva mai raggiunto quell'altezza...

Piedone spalancò la bocca in un enorme, lento sbadiglio, Allan noto due file di grossi molari a forma di U e i canini non più grossi dei suoi. Dunque Piedone era un vegetariano.

Poco dopo Piedone si alzò, torreggiando come una montagna. Si diresse verso la cesta delle mele, ne prese tre, e con tutta calma cominciò a mangiare.

- Allan, ritiro quello che ho detto a proposito di provare a mettere Blankenship e Celai a contatto con le bellezze della natura — disse Cilia, con voce un poco tremante.

Allan scoprì di essere ancora capace di ridere, e Gilia lo imitò. La risata servi

ad allentare un poco la tensione. Piedone si sedette e li guardò con la sua placida faccia inespressiva. Dalla finestra l'indiano sbirciava con aria vagamente perplessa. Dopo un minuto si allontanò, e da allora si riaffacciò solo a intervalli, ormai convìnto che dai tre prigionieri non sarebbe venuto nessun divertimento.

- Se non altro, non moriremo di fame - disse Allan, alzandosi. Prese una mela e ne offrì una a Gilia. Ma lei rifiutò con una smorfia di disgusto dicendo chc non se la sentiva di mangiare.

Allan mangiò la mela e curiosò all'interno del locale, fermandosi ogni volta che la faccia della guardia appariva alla finestra. Le pareti e le sbarre erano talmente massicce che neanche Piedone, con la sua forza, sarebbe riuscito ad averne ragione. Però la piccola e robusta struttura era stata studiata per tenere lontani gli animali e non per tenere prigionieri degli uomini, e dopo qualche minuto Allan ne scopri il punto debole. Le pareti poggiavano su una base di cemento per impedire agli animali di scavare gallerie. L'interno non era rifinito, e sulla gettata di cemento non era stata messa altra pavimentazione. I grossi travi su cui erano fissati i pilastri verticali erano tenuti fermi da quattro bulloni fissati nel cemento. Il controdado che serrava i bulloni era chiaramente visibile.

Allan ricontrollò con attenzione, per essere certo di non aver fatto errori, Bastava togliere i quattro bulloni e l'intera costruzione poteva essere rimossa... a patto che si avesse la forza di sollevare un peso del genere.

Tenendo d'occhio le finestre, Allan si curvò ad esaminare uno dei bulloni. Aveva un diametro di almeno cinque centimetri, con la solita testa esagonale in uso fin dai primordi dell'era industriale. Occorreva soltanto l'utensile adatto.

Trovare quell'utensile però era un problema. Sicuramente da qualche parte esisteva una cassetta con gli attrezzi, ma dato chc non era cosa da proteggere dagli animali, probabilmente non era stata messa nel deposilo.

Intanto si stava facendo rapidamente buio, e se l'oscurità da un lato ostacolava Allan, dall'altro lo proteggeva dagli sguardi dell'indiano. Allan aveva notato in un angolo due spranghe di ferro di circa mezzo metro. Inoltre

c'erano diverse cassette di prodotti alimentari legate con filo di ferro. Quindi il necessario per fabbricarsi un utensile c'era.

Per prima cosa, Allan prese le due spranghe e le portò nell'angolo più buio. Poi tolse il fi! di ferro a una cassetta. Dispose le due sbarre ai lati di uno dei bulloni esagonali e ne legò due estremità con il filo di ferro. Aveva ottenuto una specie di rozzo schiaccianoci, con la noce, il bullone, già inserita. Stringendo con forza le altre due estremità, le sbarre imprigionavano la testa del dado.

Gilia che aveva seguito attentamente il suo lavoro, sorrise e disse:

Se questo 4 il miglior ritrovato della tecnologia moderna...

Bisogna saper fare di necessità virtù — rispose Allan ridendo. Poi nascose lo schiaccianoci sotto una cassa. Poco dopo all'interno della capanna fu buio pesto. Piedone se ne stava tranquillamente seduto, ignorando i suoi compagni. Quando fu sicuro di non essere visto, lavorando a tentoni, Allan tornò α sistemare lo schiaccianoci littori io al bullone, (irò verso di sé, finche il fil di ferro venne a contatto con il dado, poi strìnse le estremità clic facevano da impugnatura e cominciò a girare l'attrezzo.

Il bullone non si mosse. Allan serrò con più forza, e ripetè il tentativo. Stavolta il fil di ferro che stringeva le estremità cedette, c l'arnese girò attorno al dado senza fare presa.

Gilia lo senti imprecare sottovoce e chiese che cos'era successo. Prima che potesse rispondere, la porta si apri bruscamente e la luce di una torcia illuminò l'interno. Allan ebbe appena il tempo di nascondere la sua pinza improvvisata prima che il raggio lo centrasse, pCTÒ venne colto in ginocchio in un angolo.

- Potete andare in casa e usare il bagno - disse dal buio una voce sgarbata. - Porteremo fuori lo scimmione per un minuto. Esperiamo che prenda il largo.

Allan si alzò e guardò Piedone. Mimò il movimento di un uomo che si accovaccia, fece un gesto verso la porta aperta poi, con una certa esitazione, posò leggermente le dita sull'avambraccio ferito dell'uomo villoso. Piedone

arretrò e scostò bruscamente il braccio, ma poi lo riportò in avanti e lasciò che Allan lo toccasse.

Il gigantesco ominide aveva chiaramente capito l'uso delle armi e che il laser delia guida avrebbe potuto ammazzarlo. Fino a quel momento si era dimostrato un prigioniero docile, e Allan sperava che avesse capito ii significato del suo gesto quando gli aveva toccato la ferita, e che perciò continuasse a temere i piccoli uomini.

Le guide indiane erano sparite. I due uomini che li scortarono alto chalet facevano evidentemente parte della servitù. Altri due accompagnarono Piedone nei boschi, restando a rispettosa distanza e tenendolo sotto la mira dei laser e nel raggio delle torce.

Quando Allan e Cilia furono di ritorno, Piedone era già rientrato nel deposito e stava seduto tranquillo come prima. Allan riprese in mano lo schiaccianoci e rifece la chiusura alle estremità serrando it più possibile ii filo in modo che resistesse meglio. Poi tentò con un altro bullone, nella speranza che non fossero tutti cosi stretti. Quando fece forza sulla pinza improvvisata, il dado si allentò con un cigolio chiaramente percettibile.

Allan interruppe il lavoro, andò alla finestra e chiuse i vetri. Poi riprovò. Lavorando lentamente riuscì a svitare il dado senza far rumore. Alla fine il bullone si allentò a sufficienza da poter essere sfilato nel giro di pochi minuti.

Il primo dado, sul quale l'arnese improvvisato non aveva fatto presa, era senz'altro il più ostinato dei quattro. Era già molto lardi, e dopo sforzi penosi e prolungati, durante i quali Allan credette più volte di non farcela, il dado finalmente cedette. Allan si abbandonò sul pavimento, sfinito.

La guardia, a quell'ora ne era rimasta soltanto una, aveva continuato a proiettare, a intervalli regolari, la luce della torcia all'interno, ma i quattro angoli erano fuori portata, per cui Allan non era mai stato sorpreso. Gilia e Piedone si erano ricantucciati in un angolo per dormire e la faccia del gigantesco ominide era a pochi centimetri dalla donna.

Allan decise che eri opportuno tentare la fuga un po' prima dell'alba. Scappare di notte per i boschi sarebbe stato un fallimento sicuro. Dietro Lo

chalet erano parcheggiati alcuni aeromobili, che in pieno giorno sarebbero stati sicuramente impiegati per dar loro la caccia. Inoltre avrebbero avuto i cani alle calcagna. Però i prigionieri speravano di riuscire a sfuggire agli aerei nascondendosi nel fitto della foresta e, in quanto ai cani, in un modo o nell'altro li avrebbero messi nel sacco.

Dopo aver montato la sua sveglia mentale, Allan si sdraiò accanto a Gilia per riposare un po'. Ne aveva estremo bisogno. Lei si voltò per stringerglisi accanto, e Allan, tenendola tra le braccia, si addormentò.

Si svegliò nel momento preciso in cui dalla finestra a est appariva la prima sfumatura di grigio. Svegliò Cilia senza far rumore, c poi studiarono il modo di fare altrettanto con Piedone. Alla fine Allan decise per il metodo diretto, e scosse il gigante per il braccio illeso. Piedone si mosse immediatamente, e si alzò.

completamente sveglio.

Sperando che certi segni del linguaggio fossero universali, Allan posò in fretta, ma con delicatezza, una mano sulle labbra pelose. La testa enorme si voltò verso di lui. e il corpo si tese, pronto a scattare.

In tutti gli anni passati in contatto con gli animali a tutti i livelli di intelligenza, Allan aveva imparato che l'immobilità non era inai un segno di minaccia. Di conseguenza rimase assolutamente immobile, senza neppure muovere la mano, con il corpo in posizione il più possibile rilassata. Dopo un momento, la tensione del gigante si allentò, gradatamente. Una mano enorme usci dalle tenebre e tolse la mano di Allan dalla sua bocca.

Il Protettore non aveva mai avuto dubbi die Piedone fosse intelligente, fin da quando l'ominide aveva smesso di fuggire quando s'era visto minacciato con il laser, Adesso però aveva la certezza «he sebbene forse non raggiungesse l'Homo Sapiens, tuttavia il livello d'intelligenza di Piedone era sicuramente molto alto.

Allan scrutò dalla finestra e scopri la guardia appoggiata a una catasta di Segna a pochi metri dal deposito e profondamente addormentata.

A quell'ora lo spazio attorno alla piccola costruzione era soffuso di una vaga luce grigiastra. Allan valutò la distanza a cui si trovava la guardia, poi spinse Piedone dal lato opposto della capanna. Dovettero sposture alcune casse per raggiungere <1 centro della parete, e Piedone lo aiutò. Oliando arrivarono alla trave di base. Allan cercò un buon appiglio nelle assi sovrapposte, poi indicò a Piedone un eguale appiglio accanto al primo, e mimò il gesto di sollevare un peso. Ripetè un paio di volte il gesto indicando se stesso e il gigante. Il messaggio venne recepito e il grosso ominide si mise in posizione, e lece forza insieme con Allan. La parete si sollevò dal cemento. e l'intera costruzione oscillò e cominciò a inclinarsi. Nell'istante in cui la parete cominciò a spostarsi. muovendosi in sii e di fianco per forza d'inerzia. Allan si buttò fuori. Quello era il momento più pericoloso, perché lui doveva raggiungere la guardia prima che l'uomo si svegliasse completamente e si rendesse conto di quello che stava succedendo.

Lo scricchiolio delle grosse travi mentre Piedone e Allan avevano sollevato la struttura era gii stato un rumore notevole. Ma quando finterà costruzione si fosse abbattuta sul fianco, avrebbe fatto un fracasso tale da svegliare un orso in letargo. La baracca piombò giù a meno di due tue tri dalla guardia. Allan girò l'angolo nel momento in cui l'uomo si alzava, ancora insonnolito. ma gii pronto a estrarre il laser. Si tuffò verso le ginocchia della guardia, sentì sotto le mani la pelle di daino, e capi che si trattava di una delle guide indiane.

Per una volta tanto. Allan ebbe la fortuna dalla sua. Cadendo.sotto la spinta di Allan, la guardia batté la testa contro uno dei tronchi accatastati alle sue spalle. L'indiano si rialzò, ma era intoni ita. Allan gli

fece perdere definitivamente ì sensi con un diretto alla mascella. L'uomo era la guida di Doughtery, quella che aveva catturato Piedone.

Le due finestre del deposito non erano state orientate verso lo chalet e Allan capi solo in quel momento di aver sbagliato í calcoli: a quell' ora gli ospiti del padiglione di caccia erano gii svegli, come testimoniavano le finestre illuminate. Mentre Allan si chinava sulla guardia per recuperare il laser, una porta si apri e il raggio di una torcia fu puntato nella sua direzione. Quando la luce illuminò lo spiazzo, Allan si accorse che l'arma era sparita. Probabilmente sfuggita di mano all'indiano quando questo aveva battuto la tetta contro i tronchi, era rotolata chissà dove.

- Allan! Corri! —chiamòGilia dal margine del bosco. Dallo chalet vennero altre grida. Allan diede un'ultima occhiata in giro, nella speranza di vedere l'imboccatura rosso acceso del laser, perché quell' arma gli sarebbe stata utile, ma non vide niente.

Si lanciò di corsa verso Gilia e Piedone mettendo, almeno momentaneamente, tra sé e lo chalet le rovine del deposito. Un'altra torcia li individuò nell'istante in cui i tre sparivano fra gli alberi. Grida e richiami rivelarono che erano stati scoperti, ma non ci furono Spari. Un momento dopo, i tre avevano perso di vista il padiglione di caccia e correvano a perdifiato addentrandosi nel folto del bosco.

Allan rallentò la corsa. Stavano andando a ovest e lui intendeva continuare in quella direzione finché non avessero incontrato un corso d'acqua che scendeva da nord a sud. Le abitazioni più vicine si trovavano sul lago Baker, a una ventina di chilometri da lì. Con tutta probabilità, Doughtery e gli indiani avrebbero indovinato che i tre si dirigevano da quella parte, comunque quella restava sempre la strada migliore.

La zona era ricca di piccoli corsi d'acqua; infatti, nel giro di pochi minuti, ne raggiunsero uno. L'acqua limpida che proveniva dallo scioglimento delle nevi era gelida, ma né Gilia né Piedone protestarono quando Allan fece loro segno di procedere tenendosi al centro del ruscello. Lui invece attraversò il corso d'acqua. Raggiunse i suoi compagni subito dopo la prima ansa. Grazie a quella falsa pista, sarebbero riusciti a tenere indietro i cani di qualche minuto.

Il gruppetto procedeva mantenendosi il passo con Cilia che non riusciva a camminare speditamente. Piedone li superava regolarmente e poi rallentava per aspettarli. Era chiaro che avrebbe voluto procedere più in fretta ma che non voleva abbandonare i compagni.

L'uomo primitivo aveva già dimostrato di essere intelligente. E adesso dava prova di fedeltà e di capacità di riflessione. La violenza e la pericolosità chc Blankenship e Doughtery gli avevano automaticamente attribuito per via del suo aspetto, in realtà non esistevano, ι - Cara, dobbiamo affrettare !' andatura - disse Allan a Gilia, dopo

qualche minuto. Lei lo guardò pallida, con espressione disperata. Allan capi

che stava per dirgli di lasciarla indietro, e lei comprese che sarebbe stata urta discussione inutile perché era chiaro che Allan aveva altri progetti.

Infatti Allan si fermò, prese Gilia in braccio, e prima che lei potesse protestare si avvicinò a Piedone e gli tese la ragazza.

L'ominide la prese immediatamente, ma anziché portarla in braccio, che era troppo faticoso, se la mise sulle spalle, a testa in giù, alzò il braccio destro, posò la mano villosa sulle natiche della ragazza e si avviò al trotto lungo il corso d'acqua. Allan lo seguì il più rapidamente possibile, e in tal modo riuscirono quasi a raddoppiare la velocità.

Un'ora di cammino in quelle condizioni e AUan cominciò a non sentire più le gambe. Aveva, i vero, gli stivali impermeabili, mail fondo del ruscello era irregolare e Allan era sprofondato nell'acqua diverse volte, inzuppando gli abiti.

Adesso il ruscello si era allargato, e l'acqua era diventata più profonda. Allan si guardò attorno per cercare il punto più adatto per riguadagnare la riva. Fecero ancora pochi passi, superarono un'ansa e si trovarono sulle sponde di un piccolo lago.

Il sole era nascosto dalle nuvole ma c'era luce sufficiente, ormai. Sulla sinistra, gli alberi arrivavano fin sull'orlo dell'acqua. A quaranta metri sulla destra, un promontorio roccioso si protendeva nel lago.

L'altura sembrava facile da scalate, e sulla roccia nuda non sarebbero rimaste impronte e quasi nessuna traccia per i cani. AUan si mise alla testa del terzetto, inoltrandosi noli' acqua bassa, vicino alla riva. A quell'ora i boschi erano assolutamente tranquilli. Il laghetto era largo trecento metri appena, e Allan si sentiva molto esposto mentre sguazzava lungo la riva dove avrebbero potuto essere visti da chiunque, sia dai boschi che dalle sponde del lago. Invece arrivarono al promontorio senza incidenti e AJIan cominciò ad arrampicarsi. Il masso si elevava di appena quattro metri sul pelo dell'acqua e arrivare in cima non presentò molte difficolti.

Una volta in cima, tenendosi prono sulla pietra, Allan si protese verso Gilia, Piedone sollevò la donna in modo che Allan potesse tirarla su accanto a sé.

Poi i due si scostarono e il gigante dal vello bianco si issò senza sforzo raggiungendo gli altri.

Il promontorio degradava in lieve pendio verso la foresta e finiva fra gli alberi a qualche metro dalla riva. Riprendendo terra in quel punto, perlomeno le loro tracce sarebbero ricominciate oltre la fascia più sottoposta a ricerche, quella più vicina all'acqua. Precedendo Gilia c Piedone, Allan puntò verso la zona boscosa, e nel momento preciso in cui lasciava la roccia, una voce fredda disse: - Alt! Mani in alto, tutti e tre.

Un uomo armato di laser emerse da dietro un cespuglio. Allan riconobbe il secondo indiano del giorno

prima, quello arrivato con Blankenship. Dietro l'indiano comparve il segretario del partito in persona, armato (ti un fucile automatico.

Allan provò un attimo di disperazione. Aver fatto tanto per cadere in braccio a un politicante che si era alzato presto per andare a caccia di anatre! La sera prima Blankenship era talmente sbronzo che Allan non avrebbe mai creduto che avesse l'energia di alzarsi prima dell'alba. Ma gU agguati mattutini facevano parte della mistica venatoria, e-, Blankenship non avrebbe mai rtran-si cato di conformarvisi.

Troppo tardi Allan scopri il rifugio mimetizzato dove si erano appostati i cacciatori. £ra all'estremità del promontorio specioso. In riva all'acqua. Probabilmente 11 avevano sentiti, e avevano preparato l'agguato.

- Vale la pena alzarsi presto, da queste parti - disse Blankenship. -. Come diavolo avete fatto a uscire dal deposito?

Allan non rispose. L'indiano teneva d'occhio soprattutto Piedone, di cui evidentemente aveva molto., più paura che dei piccoli umani. MiT. il pacifico erbivoro, come era solito fare quando si trovava di fronte a una.forza soverchiarne, se ne stava., tranquillo, " le braccia penzoloni. ·. Nessuno idei tre comunque aveva-alzalo le mani all'intimazione della guida.

AUan cercò di sottrarsi alla morsa ■ della disperazione e di far funzionare di nuovo il cervello. Come sempre con i laser manuali, la guida aveva a

disposizione immediata soltanto un colpo. Il fucile di Blankenship con tutta probabilità era caricato con pallottole adatte alla caccia all'anatra. Se lui fosse riuscito a indurre l'indiano a sparare a vuoto... Cercando di non farsi accorgere, Allan infilò la mano nella tasca del giubbotto. Il giorno prima gli avevano vuotato le tasche, però gli avevano lasciato la scatoletta del pronto soccorso, - Vi faccio i miei complimenti, Odegaard. Siete un Vero uomo - riprese Blankenship. - Non mi stupisco che tanta gente meschina voglia eliminarvi. £ voi, cosa ne dite di me? Per una volta tanto, sono passato all'azione. E sorfo riuscito dove, tutti i duri diJptofessione hanno fatto cilecca. Ho-catturato il Protettore Odegaard.

— Infatti — disse Allan estraendo la scatola del pronto soccorso. - A me la guida! — gridò a Redone, e fece ..μη passo avanti alzando la mano che stringeva la scatola. Còlto di sorpresa l'indiano si voltò e alzò il laser. Allan lanciò la scatola che centrò la canna nel momento esatto in cui l'india rio premeva il grilletto. Il raggio carbonizzò i cespugli a due metri di distanza.

Allan si buttò avanti e tentò di afferrare il laser. La guardia arretrò, ma troppo tardi. Stringendo con la destra la canna del laser, Allan colpì di sinistro l'indiano alla testa, e cercò di strappargli l'arma, ma la guida la teneva salda con tutt'e due le mani. Mentre i due uomini lottavano per il possesso del taser, una detonazione ruppe il silenzio del bosco. Allan e la guida si voltarono e videro Blankenship sparare per la seconda volta a bruciapelo contro Piedone, che protendeva un braccio verso la canna del fucile. Poi una terza scarica di pallini raggiunse l'uomo primitivo al petto, ma nello stesso momento la mano enorme dell'ominide strappò il fucile al cacciatore e lo scagliò lontano.

Il petto di Piedone era inondato di sangue: anche un fucile per la caccia all'anatra poteva uccidere, sparando a bruciapelo. Fortunatamente nessun proiettile aveva raggiunto il gigante al cuore. Per la prima volta da quando Allan lo conosceva, Piedone ringhiava infuriato. La faccia abitualmente impassibile era sconvolta dalla collera. Blankenship si voltò per scappare, ma una mano dell'ominide l'afferrò a una spalla e lo fece roteare. Poi il

gigante peloso sollevò Blankenship che scalciava e strillava come un bambino impaurito, e lo tenne levato in aria.

Ipnotizzato da quello che stava succedendo, l'indiano non pensò più al laser.

Sulla sponda del piccolo lago, il tempo parve fermarsi. Di colpo, come se una mano gigantesca avesse spazzato le nuvole, il sole inondò lo specchio d'acqua e penetrò sotto gli alberi avvolgendo di uno splendore dorato l'ominide gigantesco e ringhiarne e il capo dei Neo-Romani che si contorceva disperatamente. Travolto da un'ondata di sensazioni violente, per un momento Allan dimenticò che stava assistendo a un duello mortale.

Redone fece due passi verso il lago, alzò le braccia come se volesse raggiungere il cielo, e mandò il corpo urlante di Blankenship a sfracellarsi sulle rocce che costeggiavano la riva. Un tonfo forte, e poi un silenzio innaturale.

L'ominide si voltò verso gli altri. Il sangue sgorgava a fiotti dalle ferite sul petto e bagnava di rosso la pelliccia bianca. Lentamente, come un grande albero spezzato da un fulmine, il gigante barcollò, si piegò in avanti e crollò al suolo.

La guida abbandonò il laser, si girò e sparì nel bosco. Allan non tentò né di sparargli né di inseguirlo. Corse invece accanto a Piedone, s'inginocchiò accanto al grande corpo immobile e lo girò sulla schiena. Gilia lo raggiunse di corsa.

Allan posò la matto sul torace peloso. Sotto la pelliccia insanguinata e sotto lo strato protettivo di grasso sentì le costole ma non senti battere il cuore. Il sangue continuava a sgorgare dalle ferite, ma non più spinto dalla pressione: Piedone era morto.

Allan raggiunse allora il corpo di Blankenship e lo esaminò pur sapendo che era inutile. L'uomo politico era morto sul colpo, il cranio e il petto sfondati dall'impatto con la roccia, Dal lago venne un leggero ronzio c un suono di voci. Allan alzò gli occhi e vide due piccole barche α motore. La prima imbarcazione era dipìnta di verde scuro, il colore del Corpo Forestale. La seconda era una barca dai colori sgargianti, con scrìtto a prua "Padiglione del Lago Baker". Le guardie forestali scrutarono il lago nella loto direzione, cercando probabilmente l'origine degli spari, Poi la barca verde accelerò, dirigendosi verso Allan e Cilia.

Anche se in quel momento uno degli aeromobili the dava loro la caccia

comparve sulla scena, il Protettore e la ragazza ormai erano salvi. Cercando di ignorare lo spettacolo di morte che li circondava, Allan prese Gilia tra le braccia. Sentiva ìt bisogno di calore umano, di qualcosa a cui dedicarsi ora che la sua vita era stata indirizzata su altre strade. Lei stava piangendo. Si strinse forte a lui, e Allan capì che l'avrebbe avuta sempre accanto a sé nel suo futuro.

FINE